

GeneralReport

2013

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

Analisi ed evidenze del sistema economico terziario

a cura di
Ufficio Studi sul Terziario
della provincia di Treviso



GeneralReport

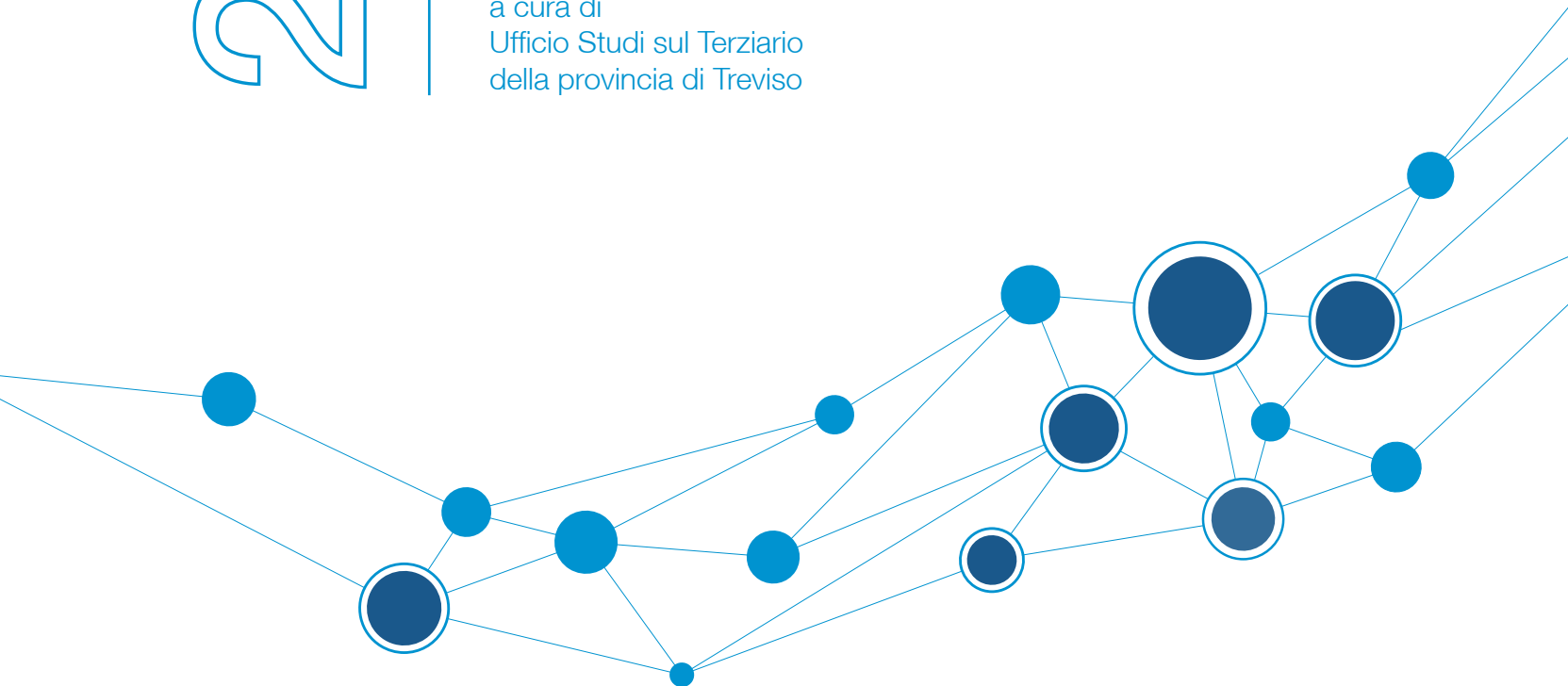
2013

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

Analisi ed evidenze del sistema economico terziario

a cura di
Ufficio Studi sul Terziario
della provincia di Treviso



Si ringraziano il Centro Studi Unioncamere del Veneto, l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro di Veneto Lavoro e l'Ufficio Studi e Statistica della CCIAA di Treviso per la collaborazione, la disponibilità e la fornitura dei dati necessari alla realizzazione della banca dati sul terziario alla base del presente lavoro di ricerca.

Numero Zero

Treviso, maggio 2013

Realizzazione, redazione e progetto grafico a cura di EconLab Research Network.

Gruppo di ricerca: Alessia Bernardi, Francesca Berton, Emiliano Conte, Alberto Gallina.

Coordinamento scientifico: Alessandro Minello, Università Ca' Foscari Venezia.

Stampa

Grafiche Antiga Spa, Crocetta del Montello (TV)

©2013 by EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso - ISBN 978-88-97784-19-7

RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti del presente documento sono di proprietà di EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso. Ogni duplicazione o riproduzione, anche parziale, deve avvenire con il preventivo consenso di EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso.

“ Non c'è ripresa senza terziario: è questa la premessa dalla quale è nato il progetto che assume ora, grazie anche alla realizzazione di questo volume, forma e sostanza. Occorre comprendere a fondo questo variegato comparto, fatto di piccole, medie o grandi imprese che operano nel commercio, nella distribuzione, nel turismo e nei servizi, con l'obiettivo di definire i nuovi contorni di questo ampio arcipelago economico che segnerà il passo nella difficile e, forse non ancora vicina, strada della ripresa.

Questi anni di crisi hanno cambiato la geografia del sistema economico, sia nazionale che locale, facendo sparire le realtà tradizionali e meno dinamiche e mettendo in evidenza - e l'autorevole studio contenuto in queste pagine lo dimostra - il fatto che sarà proprio il terziario, con le sue connotazioni innovative, flessibili, dinamiche, ma anche umane e sociali, a caratterizzare la nuova Economia, quella con la lettera maiuscola che riuscirà a superare la prova della crisi e che si connoterà con produzioni eccellenti, con idee di qualità, con aggregazioni tra imprese e servizi ad alto contenuto di conoscenza, con l'inserimento nel mercato di nuove professioni. L'economia che verrà non potrà prescindere da una nuova alleanza: quella di un sistema manifatturiero nuovo e moderno, supportato ed amplificato da un sistema terziario in grado di offrire reti distributive efficienti, servizi qualificati e competitivi, valore aggiunto e comunicazione al prodotto.

Solo così, si potrà ripensare ad un nuovo modello di sviluppo, che guarda al futuro attraverso due dimensioni: quella verticale e qualitativa delle produzioni e quella orizzontale ed ampia dei servizi e del commercio, per una visione di insieme che ridarà al terziario una nuova sovranità fatta di competitività, valore, conoscenza e qualità. In questa nuova mappatura - che avrà anche il merito e l'onore di far emergere “i territori” con le loro peculiarità ed eccellenze - anche il turismo troverà nuova linfa e sostegno. Sarà importante muovere davvero, tutte insieme, le leve dello sviluppo, ben sapendo quanto è importante il turismo come volano per l'economia, per l'industria culturale, per l'evoluzione della società ed il benessere degli individui.

Con questa forte consapevolezza ed in questo specifico contesto, è maturata l'idea di scandagliare a fondo il terziario e di dedicargli un'intensa giornata di studio, per scattare sì una bella e suggestiva fotografia del terziario, ma soprattutto col desiderio di incorniciarla degnamente, fornendo quindi risposte politiche mirate, mettendo in campo le necessarie strategie, individuando nuovi strumenti contrattuali e prevedendo adeguati incentivi per lo sviluppo. ”

Guido Pomini

Presidente provinciale Confcommercio

“ In un settore dinamico e flessibile come quello del terziario privato, composto soprattutto da piccole e micro imprese, nonché da lavoratori dipendenti che operano a stretto contatto con gli imprenditori, la bilateralità ha assunto un ruolo fondamentale sia per la gestione delle relazioni sindacali, che per la tutela dell'impresa e del lavoro dipendente. All'interno dei sistemi bilaterali infatti, nasce e si sviluppa una rete di relazioni sindacali che pone come priorità la conoscenza dei due mondi - quello imprenditoriale e quello del lavoro dipendente - con l'obiettivo di studiare le problematiche e di trovare le opportune soluzioni per entrambi. Questa conoscenza, che diventa poi competenza, trova la sua più alta espressione nella gestione della vertenzialità, attraverso l'istituzione di specifiche commissioni di conciliazione e arbitrato, e nella gestione degli accordi sindacali territoriali che disciplinano le questioni relative al mercato del lavoro (dall'apprendistato ai contratti a termine, fino agli stage e al lavoro intermittente), con una prospettiva di sviluppo, anche in collaborazione con le Istituzioni, per il governo della domanda/offerta di lavoro. EBiCom, Ente attivo a Treviso fin dal 1992, ha maturato una lunga esperienza in questi campi, come in quello della formazione continua, finanziando direttamente centinaia di corsi di formazione per decine di migliaia di lavoratori dei settori terziario, commercio e turismo, mentre dall'anno 2000 si è attivato anche sul fronte dei servizi e sussidi al fine di sostenere spese e reddito di imprese e lavoratori, attraverso erogazioni salariali e rimborsi. Dal 2009 EBiCom ha fatto un ulteriore salto di qualità, finanziando in proprio e, sulla base della legge 2/09, insieme all'INPS, il sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti da aziende in crisi o in ristrutturazione. Oggi sono attivi contributi a lavoratori e imprese attraverso il finanziamento delle sospensioni, delle integrazioni del reddito per i lavoratori in CIG in deroga e licenziati per giustificato motivo oggettivo, nonché dei contratti di solidarietà. Si tratta di un'esperienza di bilateralità solidale dove, con pochi contributi, è possibile erogare prestazioni che in questi anni di crisi hanno salvato migliaia di posti di lavoro e dato ossigeno a centinaia di piccole imprese del nostro territorio. In un prossimo e vicinissimo futuro, il sistema della bilateralità non potrà che essere completato dai Fondi Bilaterali di Solidarietà Alternativi, che diventeranno operativi a breve, ed integreranno (quando non sostituiranno) quello che lo Stato è in grado di fare sul fronte del sostegno al reddito dei lavoratori, soprattutto dei dipendenti della piccola e piccolissima impresa. Su questa partita - che non può che essere quella del nuovo WELFARE - siamo tutti chiamati a dare risposte concrete per non trovarci, domani, a rimpiangere posti di lavoro e professionalità perdute per sempre. ”

Mirco Ceotto

Presidente EbiCom Treviso

“ Mai come oggi il variegato mondo dei servizi terziari e quaternari rappresenta il marcatore per eccellenza del cambiamento in corso. Un cambiamento non solo macroeconomico, ma anche sociale e culturale.

Sappiamo che dopo la fase in cui lo sviluppo era per definizione basato sulla produzione industriale, sulla fabbrica e sulla classe operaia, siamo passati - a partire almeno dagli anni ottanta - ad una fase detta postindustriale, in cui cioè sono i consumi ed in generale i servizi (e non più la mera fabbricazione di beni materiali) a connotare la ricchezza e la qualità della vita di una popolazione o di un territorio. Ampliando altresì il ruolo dei luoghi del consumo e dei relativi addetti, mentre non a caso l'approccio in termini di marketing è divenuto ormai centrale tra le scienze aziendalistiche.

In effetti la notissima espressione “società dei consumi” di Baudrillard risale a più di quaranta anni fa ed ha rappresentato in modo indiscusso e fedele l'evoluzione di questi ultimi decenni. Anzi, si è creato perfino il termine iperconsumo per indicare l'importanza e la pervasività dei comportamenti di consumo e delle parallele strategie di vendita.

E' vero che in questi ultimi anni la recessione ha fatto duramente contrarre i consumi: secondo Confcommercio i consumi procapite in termini reali sono calati nel 2012 del 4,4% e nell'anno in corso è prevista una ulteriore contrazione dell'1,4%.

Più analiticamente i dati dicono anche come sta cambiando la società: ad esempio si spende sempre di più per il tempo libero, per la microelettronica “connettiva”, per i servizi ricreativi e culturali, per la salute, per i consumi extradomestici. Franano invece i consumi connessi alla mobilità automobilistica, nonché quelli per le vacanze ed i viaggi. Con due precisazioni però: la prima è che, comunque, le famiglie tentano di preservare il più possibile i livelli di consumo in quelle aree che danno il tono al benessere ed alla qualità della vita. Inoltre la crisi muta e inibisce la volontà di consumo, ma non la rimuove.

In altri termini rimaniamo ancora, almeno nei desideri, una società dei consumi, una società cioè in cui l'atto del consumo mantiene una sua centralità psicologica e perfino identitaria (come scrive Bauman, “consumo, dunque sono”).

Infatti prosegue l'accelerazione con cui continuamente cambiano i prodotti, le tecniche di vendita, i luoghi del consumo, i gusti e le mode, le strategie pubblicitarie. Inoltre sempre più i consumi vanno oltre i meri bisogni, correndo dietro ai desideri e perfino ai capricci. Ma in ciò sempre più si cerca il lato esperienziale ed il lato ludico, in cui il consumo si mescola al divertimento ed alla sua “disneyzzazione”, alla faccia delle vecchie teorie della razionalità del

consumatore. Ma la maturità delle culture del consumo porta sempre più anche all'interrogarsi sul rapporto tra shopping ed etica, tra shopping ed ambiente, tra shopping e salute. Sono aree nuove ed ancora in buona parte inesplorate in cui il consumo si arricchisce di istanze fino a poco tempo fa del tutto impensabili. Acquisendo cioè consapevolezza che c'è un consumo che "fa bene" a sé stessi ed agli altri (ecologia compresa) ed un consumo sguaiato e dannoso da accantonare.

Attraverso il consumo apprendiamo anche il significato profondo della globalizzazione, di un mondo sempre più interconnesso dalle merci, dai servizi, dalle marche, dalle mode e dai gusti. Qui il nostro stile di consumo oscilla tra desiderio di omologazione e desiderio di unicità, tra appartenenza e separatezza. E' sempre stato questo, in fondo, il gioco divertente del consumo: essere "inseguitori" o essere apripista, o addirittura esperti battitori liberi nell'infinito spazio del consumo.

Uno spazio che si è recentemente dilatato al virtuale della rete. Grazie alle tecnologie internettiane, i consumatori entrano in contatto tra di loro (blog, forum) nonché con le stesse aziende cooperando con queste ultime. E' il cosiddetto connected marketing che crea la figura dell'e-consumer, una figura sempre più nomade, eclettica, selettiva, ma anche competente e sensibile al prezzo.

I servizi terziari e quaternari, commerciali e non, tradizionali ed avanzati, hanno per definizione un ruolo sociale delicato e particolare. E sono altresì i sensori dei cambiamenti culturali in atto. Sono loro, ad esempio, che testimoniano la crisi dei centri storici, svuotati dalla demografia avversa e dalle logiche immobiliari. Sono sempre loro che risentono dei "consumi adattivi" (come li chiama il Censis) dovuti alla recessione e del progressivo invecchiamento della popolazione. Come ascoltano sistematicamente i cambiamenti degli stili di vita e delle culture dei consumi.

Il vecchio modello "produttivocentrico" era molto debitore alla tecnologia, all'hi-tech in particolare. Invece il complesso mondo dei servizi, per la sua natura stessa, si baricentra sull'hi-touch: non è solo un gioco di parole ma un modo efficace per sottolineare la sua sensibilità e la sua attenzione al consumatore, all'utente, al cliente. Cioè alla persona e ai suoi desideri e necessità. La stessa evoluzione dell'impresa è passata dall'orientamento al prodotto a quello alla vendita e poi a quello al marketing per approdare infine a quello al consumatore. Orientamento al consumatore significa capacità di soddisfarne i bisogni, i desideri e le attese, sapendo che dovranno aumentare sempre di più le capacità di servizio e di personalizzazione. Il marketing si fa relazionale ed il consumatore diventa un "consumatore".

E' questa la sfida che sta vivendo il mondo dei servizi oggi. Una sfida non facile, considerato il fatto che la recessione potrebbe ridurre strutturalmente i livelli di spesa. Ma anche per questo la sfida va affrontata fin da subito: la nostra continua ad essere una "società dei consumi", solo che sta mutando pelle in modi davvero difficilmente prevedibili. Occorre attrezzarsi. ”

Vittorio Filippi

Sociologo Istituto Universitario Salesiano Venezia

“ In tutti i paesi industrializzati del mondo l’economia manifatturiera ha lasciato il passo all’economia terziaria. Questo non vuol dire che il manifatturiero abbia perso la sua rilevanza, che sicuramente rimane intatta sia per fatturati che per livelli occupazionali, ma significa piuttosto che anche nel nostro territorio Paese e nella nostra Provincia, si debba sempre porre attenzione ad una legislatura mirata, volta a favorire e sostenere questa economia emergente che richiede norme “snelle” meno appesantite da lacci e laccioli burocratici che consentano alle imprese del terziario di competere in un mercato dinamico e globalizzato.

In provincia di Treviso l’economia terziaria, suddivisa nei settori tradizionali del commercio e del turismo, ed in quello più innovativo dei servizi e dei KIBS, rappresenta oltre il 50% del PIL prodotto ed oltre il 50% dell’occupazione complessiva.

E’ chiaro dunque come questo comparto economico non possa essere “trascurato” dal Legislatore e dagli Amministratori ma debba, anzi, essere sostenuto ed incentivato quale unico vero volano economico che, negli ultimi vent’anni, ha saputo crescere riassorbendo anche la forza lavoro proveniente da altri settori economici.

Solo negli ultimi due anni il terziario ha dimostrato una certa difficoltà nella crescita occupazionale, elemento che resta, comunque, elevato e con indici migliorativi rispetto a settori economici più maturi.

Confcommercio, Organizzazione di categoria che storicamente e dinamicamente rappresenta il terziario sia sotto il profilo economico che contrattualistico, non poteva far mancare, in questo difficile e particolare momento storico, un’analisi dettagliata e particolareggiata del proprio comparto di rappresentanza dedicando, da quest’anno, una giornata di studio sul terziario trevigiano, grazie al lavoro del proprio ufficio studi in collaborazione con quello di Ebicom, Ente Bilaterale del commercio, del turismo e dei servizi.

Lo studio illustrato in questo volume vuole essere un concreto contributo ad una migliore e più approfondita conoscenza di questo comparto economico che, se supportato e seguito da un legislatore attento, potrà dare grandi soddisfazioni all’economia provinciale e nazionale. ”

Piero Tedesco

Direttore Confcommercio Treviso

“ Veniamo da anni di incertezze; la crisi ha minato, per oltre un lustro, modelli, sicurezze, punti fermi. Il Rapporto Annuale sul terziario nella provincia di Treviso, che Veneto Banca ha avuto il piacere di sostenere, è un utile strumento per fare il quadro della situazione e individuare punti di forza e di debolezza di questo territorio.

I risultati presentati in questo volume ci restituiscono conferme di quelle che erano impressioni e preoccupazioni: la crisi è evidente, pervasiva e – nonostante qualche boccata d’ossigeno – duratura.

Emergono chiari alcuni aspetti, che segnano strade da intraprendere per accelerare l’uscita dalla crisi, o da abbandonare, per un rinnovamento sistemico.

Il terziario che ha puntato sul dinamismo, su strutture ben organizzate ma snelle, sull’associazionismo, ha resistito e in alcuni casi ha addirittura registrato segnali positivi. Le carte vincenti sono state flessibilità – per adattarsi al contesto in continua evoluzione - e conoscenza – da condividere e da trasferire attraverso le “reti”.

Ha risentito in maniera più pesante della crisi il commercio al dettaglio: la debolezza della domanda interna e il progressivo aumento dei prezzi hanno contratto in maniera significativa i consumi. Il modello della piccola media impresa, vocazione di questo territorio, ha mostrato alcuni limiti, legati in molti casi a una scarsa strutturazione e organizzazione dell’attività.

E’ a questi indicatori, raccolti nel prezioso rapporto annuale, che occorre guardare con spirito attento e critico.

A volte, la crisi è l’occasione per rivedere processi, assetti e obiettivi. In questo momento e in questo territorio - che si è sempre contraddistinto per vitalità e reattività - può essere l’opportunità per ripartire e agganciare la ripresa, da più parti annunciata nella seconda parte del 2013.

Quella che stiamo attraversando, del resto, è un’epoca di radicale cambiamento, dal quale la provincia di Treviso ha sempre saputo trarre opportunità di crescita e sviluppo.

Da parte nostra, quella di una banca di territorio fortemente legata alle proprie radici, l’impegno ad affiancare le imprese in questa ripartenza è immutato. ”

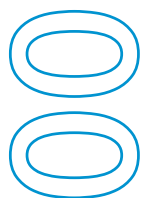
Flavio Trinca

Presidente Veneto Banca

SOMMARIO

INTRODUZIONE	19
1. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE DEL TERZIARIO	27
1.1 La Metodologia dell'Analisi	27
1.2 La Struttura del Tessuto Imprenditoriale	34
1.3 La Disaggregazione Settoriale e Territoriale	43
<i>1.3.1 Le imprese del commercio</i>	<i>46</i>
<i>1.3.2 Le imprese del turismo</i>	<i>59</i>
<i>1.3.3 Le imprese dei servizi</i>	<i>68</i>
1.4 Lo Sviluppo del Terziario	83
<i>1.4.1 La dinamica generale</i>	<i>83</i>
<i>1.4.2 La dinamica settoriale</i>	<i>85</i>
2. IL MERCATO DEL LAVORO DEL TERZIARIO	111
2.1 La Consistenza Occupazionale	111
2.2 Gli Addetti	114
2.3 La Struttura del Tessuto Imprenditoriale	117
<i>2.3.1 Gli imprenditori del commercio</i>	<i>124</i>
<i>2.3.2 Gli imprenditori del turismo</i>	<i>127</i>
<i>2.3.3 Gli imprenditori dei servizi</i>	<i>130</i>

2.4 I Lavoratori Dipendenti	133
2.4.1 I lavoratori dipendenti del commercio	137
2.4.2 I lavoratori dipendenti del turismo	145
2.4.3 I lavoratori dipendenti dei servizi	153
3. I FOCUS SUL TERZIARIO	165
Focus 1 - La Dinamica del Fatturato delle Imprese del Terziario	165
Focus 2 - L'Analisi della Rete Distributiva per Tipologia di Struttura	177
APPENDICE STATISTICA	191
<i>Indice delle figure</i>	201
<i>Indice delle tabelle</i>	209



INTRODUZIONE





Il ruolo del terziario nel nuovo equilibrio competitivo

di Alessandro Minello

Università Ca' Foscari Venezia

Verso un nuovo equilibrio settoriale

Uno dei fenomeni che ha contraddistinto negli ultimi tre decenni la maggior parte delle economie mondiali è il processo di terziarizzazione, ovvero la crescita del ruolo dei servizi all'interno dei sistemi economici. Tale crescita è avvenuta sia in modo estensivo (o diretto) sia in modo intensivo (o indiretto).

Sotto il primo aspetto, quello estensivo, essa si è manifestata, pur con differente ampiezza a livello territoriale, attraverso l'espansione del terziario in termini di posti di lavoro, di imprese e di valore aggiunto. In taluni casi il processo di terziarizzazione è stato indotto da un "effetto di sostituzione", generando fenomeni di deindustrializzazione e una marcata riduzione del peso del settore primario (è questo, ad esempio, il caso dei paesi anglosassoni).

In altri casi la crescita dei servizi è avvenuta senza generare un vero e proprio effetto di spiazzamento dell'industria, che si è mantenuta su livelli consistenti pur riducendosi, mentre ha prodotto il ridimensionamento dell'agricoltura (si vedano ad esempio molti paesi europei, tra cui l'Italia).

Sotto il secondo aspetto, quello intensivo, la terziarizzazione dell'economia è rintracciabile invece nella crescita dell'intensità terziaria delle produzioni, ovvero nel processo di smaterializzazione dell'economia che vede crescere il contenuto di servizi all'interno della produzione industriale, artigianale, financo agricola (si pensi ad esempio alla catena del valore vitivinicola e gastronomica). Il valore dei beni che vengono scambiati sul mercato deriva per la maggior parte dalle componenti immateriali, come il design, la qualità, l'estetica, la progettazione, lo stile, la comunicazione, etc., e meno dal valore materiale degli oggetti.

Con l'aumento del valore immateriale della produzione cresce e al tempo stesso si modifica anche il contenuto di conoscenza incorporata all'interno dei prodotti, tanto che oggi possiamo affermare che si scambiano "conoscenze" più che merci. Nelle produzioni industriali e agricole aumenta il contenuto di "intelligenza terziaria" derivante dall'applicazione di servizi sempre più complessi e ad alto contenuto di conoscenza tecnologica, relazionale, organizzativa e sociale.

In un'ottica strutturale ed evolutiva si può osservare come vi siano molte aree di sovrapposizione tra i differenti settori dovute al progressivo allargamento, diretto o indiretto, della componente terziaria. La distinzione settoriale

di un tempo viene di fatto sostituita da un nuovo equilibrio, nel quale i vecchi confini settoriali sfumano e lasciano spazio a un'area trasversale o a filiere, dove il risultato è una nuova ricomposizione delle competenze necessarie al processo produttivo, sia esso di beni che di servizi. Il mondo dei servizi e quello manifatturiero oggi convergono lungo la medesima filiera e lo stesso accade nei confronti del settore agricolo.

Nel contesto di una crescente connettività e di un annullamento (o meglio riduzione) delle distanze, questa trasformazione non avviene in modo distaccato dal territorio, ma assume spesso precise connotazioni geografiche. Gli assi infrastrutturali, oggi più che mai veri e propri connettori tra le aree rurali e quelle urbanizzate, e i centri urbani rappresentano il reticolo lungo il quale si sviluppano le nuove forme di contaminazione intersettoriale. In queste aree emergono vantaggi competitivi conseguenti ad economie di localizzazione e di agglomerazione.

Se la specializzazione, ovvero l'agglomerazione di imprese appartenenti allo stesso settore, è stata in passato la principale leva in grado di far aumentare la produttività, attraverso la realizzazione di economie di scala (siano esse interne o esterne all'impresa), oggi, nell'ambito della crescente complessità che caratterizza i beni e i servizi scambiati sul mercato, diventa strategico realizzare economie di differenziazione. La "varietà" (à la Jacobs,) più che la specializzazione, risulta essere il fattore cruciale per stimolare l'innovazione, che a sua volta alimenta la competitività, in un processo di causazione spesso cumulativo. Ma la varietà richiede la co-localizzazione di imprese di settori diversi e, soprattutto, un'intensa struttura relazionale tra imprese, istituzioni e persone (capitale umano).

E' da questa contaminazione che prendono avvio percorsi di costruzione e condivisione di quell'intelligenza terziaria che in futuro pervaderà in modo crescente il contenuto di beni e servizi.

La sfida per i servizi del futuro

Le trasformazioni in corso, sopra evidenziate, inducono tuttavia una riflessione interna al mondo del terziario. Se da un lato l'industria va "terziarizzandosi", nel senso che all'interno della catena cresce il ruolo del valore di tutte le fasi immateriali, dall'altro anche i servizi subiscono una trasformazione non meno rilevante. Se in passato questo settore era subordinato all'industria, che faceva da traino a tutta una gamma di attività terziarie che ruotavano attorno al sistema fabbrica, ora i servizi assumono una forza propulsiva autonoma in grado di sommarsi e di integrarsi con quella delle altre attività economiche.

L'evoluzione dei servizi è duplice: da un lato si delinea una tendenza alla predisposizione di servizi sempre più personalizzati, dove specializzazione e creatività rappresentano fattori fondamentali di affermazione sul mercato, dall'altro si assiste a una sorta di "industrializzazione" dei servizi stessi, nel senso che si applicano al comparto

concetti simili a quelli industriali, quali produttività ed economie di scala terziarie.

Anche per il mondo dei servizi non basterà più la flessibilità organizzativa. Si dovranno trovare nuove formule imprenditoriali in grado di gestire crescenti livelli di qualità e innovazione, nonché capaci di sviluppare densi rapporti e relazioni all'interno dei network professionali. Le reti dovranno produrre e riprodurre conoscenza, che dovrà essere sempre più "conoscenza utile" (come definita da Mokyr), ovvero comunicata, condivisa e scambiata. Essa presenta una natura sociale ed evolucionistica e si diffonde in modo epidemico. Nei suoi aspetti applicativi deve essere intensificato il legame con il mercato e la condivisione in rete della tecnologia e dei suoi linguaggi, in modo tale che si riducano le aree di "divide", sia esso digitale, sociale o economico.

La sfida per il terziario è insita nel passaggio da un paradigma orientato all'industria a una struttura reticolare dove i nodi sono molteplici e i servizi entrano trasversalmente. In questo modello il terziario avrà il compito di proporre, suggerire e promuovere soluzioni a problemi complessi, di esplorare nuovi percorsi di sviluppo e di accompagnare gli attori economici all'interno di inedite traiettorie evolutive.

Spesso sarà richiesto di anticipare le tendenze e di prevederne gli sviluppi, attraverso l'interazione e la stretta collaborazione tra gli attori e tramite una rete flessibile e aperta di relazioni, anche mettendo in comune elementi che in passato si tendevano a mantenere separati. Se in precedenza si è preferito condividere le risorse o gli strumenti per raggiungere determinati obiettivi, in futuro si dovrà imparare a condividere maggiormente le "scoperte", i risultati, le soluzioni, incluso in una prospettiva "open", dove ciascuno potrà aggiungere qualcosa, migliorare gli esiti raggiunti e, in taluni casi, spostare la "frontiera".

E' necessario essere preparati a governare queste trasformazioni, investendo in capitale umano, formazione, strutture e spazi permanenti di confronto, di ricerca e di condivisione permanenti, al fine di socializzare almeno quella parte di conoscenza che potrà essere oggetto di replicazione.

Gli attori coinvolti in questo processo non saranno solo le imprese del terziario o degli altri settori economici, ma anche tutte le istituzioni, l'Università e il mondo della scuola, le amministrazioni locali, i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, fino alle associazioni di rappresentanza.

Queste ultime, in particolare, dovranno affrontare una sfida non meno difficile di quella delle imprese per trasformarsi da enti di rappresentanza degli interessi, attuata attraverso l'azione sindacale, in soggetti in grado di orientare e guidare il cambiamento a fianco delle imprese e degli altri attori coinvolti nel processo di cambiamento. Il loro ruolo non verrà meno, ma si arricchirà di nuovi contenuti.

In altre parole, questi processi di trasformazione sono tappe di un percorso evolutivo di lungo periodo, che in futuro modificherà alla radice i sistemi economici attuali e richiederà misure di intervento, che la crisi in cui siamo immersi ha reso solamente più urgenti.

Il terziario in provincia di Treviso

In linea con il contesto sopra evidenziato, la provincia di Treviso sta attraversando una fase di trasformazione interna al sistema economico: i processi di delocalizzazione e rilocalizzazione (cui sta seguendo una fase di reinternalizzazione in alcune produzioni), di smaterializzazione (evidente in molte produzioni del made in Italy) e il crescente utilizzo delle nuove tecnologie ICT stanno cambiando alla radice il vecchio sistema fondato sui distretti, che, lungi dall'essere scomparsi, si sono ridimensionati e trasformati al loro interno. La formula distrettuale si è evoluta verso cluster di attività, reti innovative e filiere di produzione, localizzate (e in parte frammentate) in territori differenti rispetto al passato.

E' cresciuto il ruolo del settore terziario, che oggi assorbe 6 imprese su 10 anche in una provincia come Treviso, dove un tempo questo rapporto era riferito al settore industriale, e che ha raggiunto una densità territoriale di 22 imprese per kmq (in Veneto solo Padova e Venezia superano questo valore), con un tasso di imprenditorialità terziario misurato sugli abitanti di poco inferiore a quello regionale.

Nonostante le cessazioni indotte dalla crisi, il settore ha manifestato una rilevante capacità di reazione, in parte recuperando competitività attraverso la compressione dei "margini", in parte innovando la propria formula imprenditoriale. Dal 2009 al 2011 tutto ciò ha consentito una crescita delle attività superiore a quella media regionale. Quasi il 3% in più di unità locali terziarie provinciali evidenzia come il settore rappresenti un'opportunità per lo sviluppo di nuove idee e progetti imprenditoriali. Lo sviluppo ha interessato in misura maggiore il turismo e i servizi, ma anche il commercio segnala un, seppur lieve, aumento delle unità locali.

Le dinamiche intra-settoriali evidenziano un simile processo di ricomposizione. In linea con il processo di terziarizzazione estensiva e intensiva definito in precedenza, crescono maggiormente i comparti legati al turismo e ai servizi. Da notare come all'interno di quest'ultimi si sviluppino maggiormente le attività professionali, scientifiche e tecniche, nonché quelle legate al sociale, rivolte alle persone e alle famiglie. Questi servizi costituiscono la base per una maggior competitività del sistema imprenditoriale complessivo e per il benessere delle comunità.

Lo sviluppo del terziario ha avuto ripercussioni positive anche sul livello di occupazione, tanto che oggi, con quasi 200 mila occupati (il 51% sul totale dell'economia), rappresenta il settore con più opportunità di lavoro. Complessivamente tra il 2007 e il 2011 si è evidenziato un turnover occupazionale elevato, ma positivo, che ha portato alla creazione circa 22 mila nuove posizioni lavorative al netto delle cessazioni.

E' soprattutto il comparto dei servizi a generare nuovi posti di lavoro, il 40% dei quali provenienti da contratti a tempo determinato e indeterminato, ma anche la filiera dell'accoglienza (turismo e commercio) presenta un saldo occupazionale positivo.

Nell'ambito del commercio si osserva come, nel triennio 2009-2011, la piccola e media distribuzione presenti un saldo occupazionale superiore a quello della grande distribuzione, sia a livello provinciale che regionale, a testimonianza del ruolo economico e sociale delle forme distributive medio-piccole.

La dinamica del fatturato delle imprese fa emergere una tendenza alla polarizzazione verso gli estremi, con un'erosione delle fasce di fatturato intermedie. Si assiste, in particolare, a una perdita di competitività di quelle imprese con fatturato intorno ai 300-400 mila euro, non caratterizzate da una struttura organizzativa adeguata e/o presenti in mercati che risentono fortemente della crisi.

Un'ultima osservazione è di natura geografica. La ricerca evidenzia come lo sviluppo del terziario abbia alcune precise connotazioni territoriali, dall'asse forte (quello nord-sud della provincia) ai centri di maggiore dimensione, soprattutto nella parte ovest della provincia. Risultano invece più contenute le dinamiche nella parte orientale.

I rischi da evitare

Il lavoro di analisi ci restituisce l'immagine di un settore terziario in profondo cambiamento, con elevati turnover imprenditoriali e occupazionali, che tuttavia resiste dinanzi alla crisi economica.

Con il venir meno dei tradizionali confini e l'incremento delle aree di sovrapposizione e degli spazi ibridi, il primo rischio da evitare, di natura culturale, è legato all'incapacità di riconoscere questa progressiva convergenza tra i differenti settori economici lungo filiere di produzione che integrano, in modo nuovo, componenti industriali, artigianali e di servizio. Non solo, ma in questa evoluzione assume un ruolo rilevante anche la domanda finale. Il consumatore/utente diventa un soggetto sempre più in grado di orientare e co-progettare beni e servizi assieme all'impresa. Questo deve indurre a un ripensamento delle azioni di rappresentanza, così come di quelle dei servizi di supporto e di accompagnamento competitivo.

Un secondo rischio da evitare è che il processo di cambiamento evidenziato, se eccessivamente sregolato, si traduca in una perdita di professionalità e di capitale umano. Lo sviluppo futuro del terziario passa anche attraverso la costruzione di un nucleo stabile di attività, in grado di assicurare la crescita professionale degli occupati e l'alimentazione continua del processo di accumulazione della conoscenza e delle applicazioni che essa consente. Andrebbero poi contenuti ulteriori fenomeni di frammentazione del tessuto imprenditoriale terziario: in futuro risulterà importante trovare un giusto equilibrio tra diffusione e concentrazione e tra flessibilità e struttura, obiettivo questo già presente da tempo in altri settori. Un ruolo chiave sarà in capo al comparto del credito, il quale dovrà sostenere processi di sviluppo che avranno come riferimento non più la singola impresa, ma la rete o la filiera lungo la quale si svolge il processo di produzione di beni o servizi.

Altra criticità è quella dell'eccessivo individualismo, un tempo valore da coltivare come punto di forza, oggi tendenzialmente un punto di debolezza. Avviare reti di collaborazione è indispensabile, soprattutto in chiave progettuale e di investimento. Le istituzioni e, in particolare, quelle associazioni di categoria che sapranno agire in modo proattivo, accompagnare e, laddove richiesto, orientare i processi di cambiamento in atto, potranno svolgere un ruolo chiave a supporto di queste reti.

Infine una sollecitazione. E' necessario favorire percorsi collettivi di crescita della produttività all'interno del sistema terziario, inserendo e integrando maggiormente la componente tecnologica nelle attività tradizionali, al fine di aumentare la competitività delle imprese e la sostenibilità del costo del lavoro e delle strutture, che dovranno sempre più investire in conoscenza, in reti di collaborazione e anche in forme di internazionalizzazione. Molte attività del terziario soffrono infatti del cosiddetto "morbo di Baumol" (soprattutto le attività culturali e artistiche), ovvero di una crescita dei costi di produzione/erogazione dei servizi a fronte di una produttività stagnante: ciò rende insostenibile, in assenza di recuperi di produttività, lo sviluppo dell'impresa nel medio-lungo periodo.

L'aumento della produttività va attuato attraverso l'applicazione di crescenti dosi di intelligenza terziaria nei servizi e tramite strategie di replicazione e ri-uso della conoscenza, al fine di dare nuovo e maggior valore ai prodotti, siano essi beni o servizi.

L'ultimo rischio da evitare è quello di pensare di applicare al nuovo paradigma emergente, quello di una maggiore ibridazione settoriale lungo filiere, i tradizionali metodi di misurazione dei "fondamentali", che si sono usati finora in contesti e sistemi fondati su organizzazioni industriali. In futuro si dovranno trovare nuove "metriche" per meglio misurare valori e asset immateriali, elementi cognitivi, produttività latenti, "creazioni simboliche", aspetti di contesto (culturale, istituzionale, sociale), ovvero quegli ambiti sfuggenti, ma oggi cruciali nei sistemi economici, che già intravediamo.

In sintesi, per il futuro, si prospetta il superamento dei tradizionali confini settoriali e l'emergere di modelli competitivi ibridi e di sistema, dove cresce il valore immateriale delle produzioni, che saranno sempre più service-based. Il terziario provinciale ha dinanzi a sé una grande opportunità e al tempo stesso una grande sfida: ripensare radicalmente il proprio ruolo, crescendo in qualità e tecnologia ed esplorando una differente traiettoria evolutiva lungo la quale sviluppare nuovi significati, valori, contenuti e relazioni.

Il percorso è iniziato.



IL SISTEMA IMPRENDITORIALE DEL TERZIARIO





Il Sistema Imprenditoriale del Terziario

A partire dal secondo dopoguerra il terziario ha rivestito un'importanza sempre maggiore nel tessuto economico italiano, diventando il settore prevalente e arrivando ad affiancare quello più consolidato dell'industria. Nel Veneto, infatti, il processo di terziarizzazione non ha comportato la deindustrializzazione del sistema economico, come in altri contesti europei e internazionali, bensì un'integrazione tra produzione e servizi.

Ricostruire un quadro regionale e provinciale che illustri la consistenza e l'andamento del settore economico più importante durante il periodo di crisi, può essere un utile strumento per le future decisioni di politica economica e di mercato del lavoro.

Dopo la premessa metodologica, l'analisi del sistema economico del terziario si focalizza sulla struttura del tessuto delle imprese e sulla disaggregazione settoriale e territoriale, concludendosi con l'approfondimento della dinamica recente delle unità locali del terzo settore.

1.1 La Metodologia dell'Analisi

Data la complessità del tema affrontato, si distinguono tre livelli di analisi:

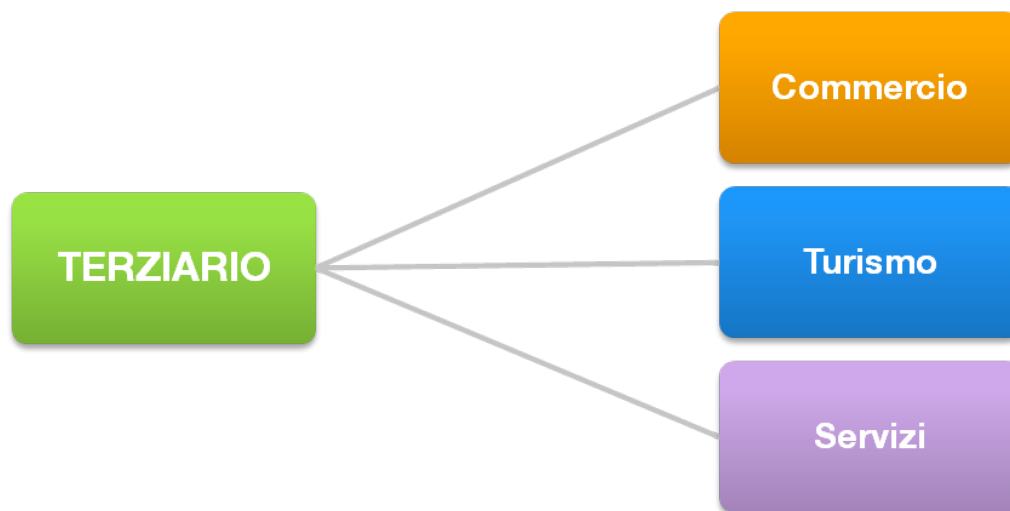
- livello territoriale;
- livello settoriale;
- livello di variabile in analisi.

I tre livelli vengono di volta in volta combinati per ottenere degli output aggregati in grado di fornire informazioni puntuali, valutabili, spiegabili e di calcolare indici specifici.

Il primo livello, ossia quello territoriale, definisce i confini dell'analisi su base regionale, provinciale e, infine, comunale. Vengono considerate la Regione del Veneto, le sette province che la compongono e, scendendo nel dettaglio, i 95 comuni che costituiscono la provincia di Treviso.

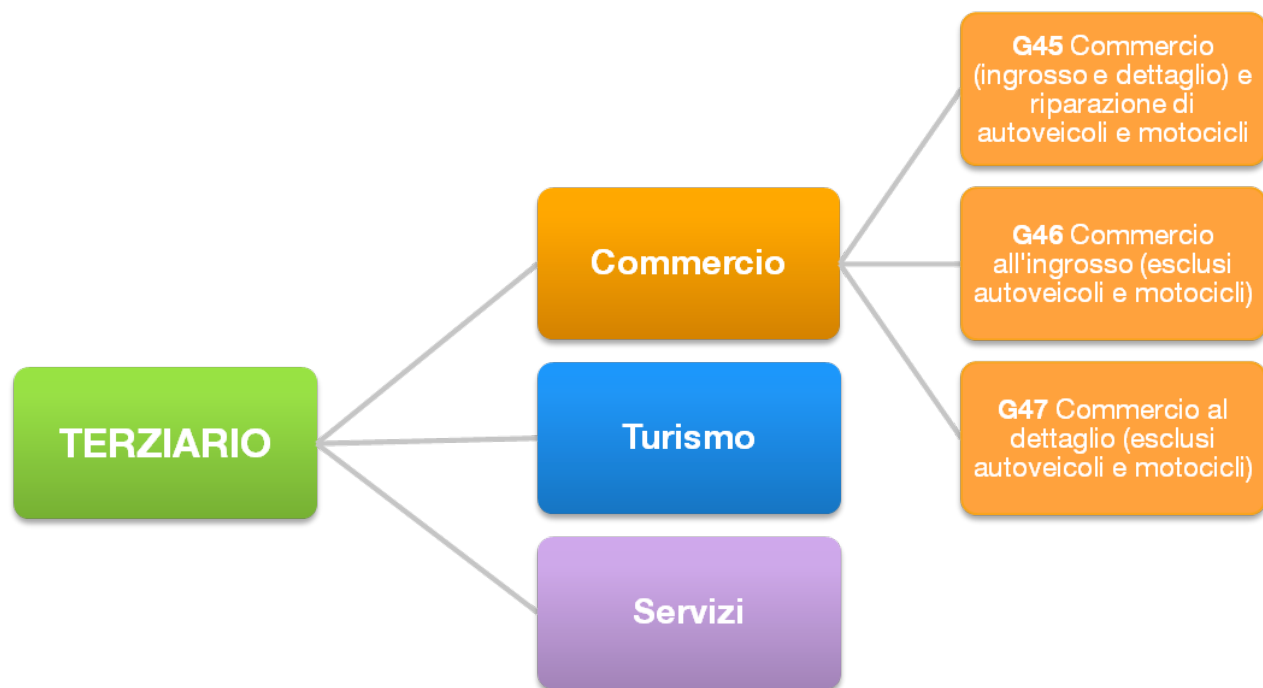
Il livello settoriale vede la distinzione del terziario nei classici settori economici da cui è formato: commercio, turismo e servizi (Fig. 01). La definizione dei settori e delle loro attività si basa sulla classificazione ATECO 2007, che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev.2. Tale classificazione è di tipo alfa-numerico con diversi gradi di dettaglio: le lettere indicano il settore di attività economica mentre le cifre da due a sei rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dello stesso settore. Le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (1 lettera), divisioni

Figura 01 Prospetto dei codici ATECO 2007: i tre settori del terziario



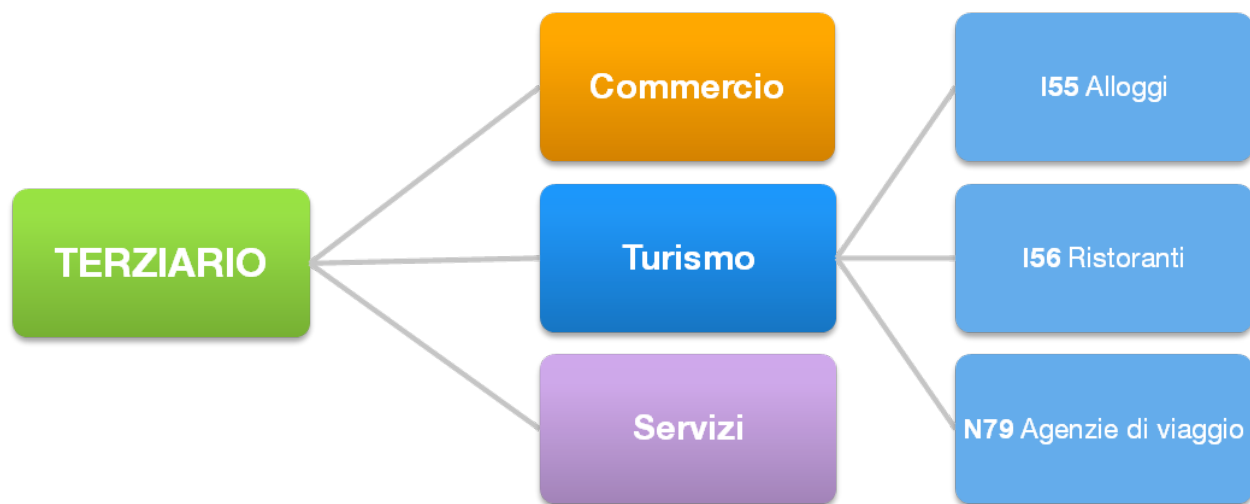
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network

Figura 02 Prospetto dei codici ATECO 2007: il commercio



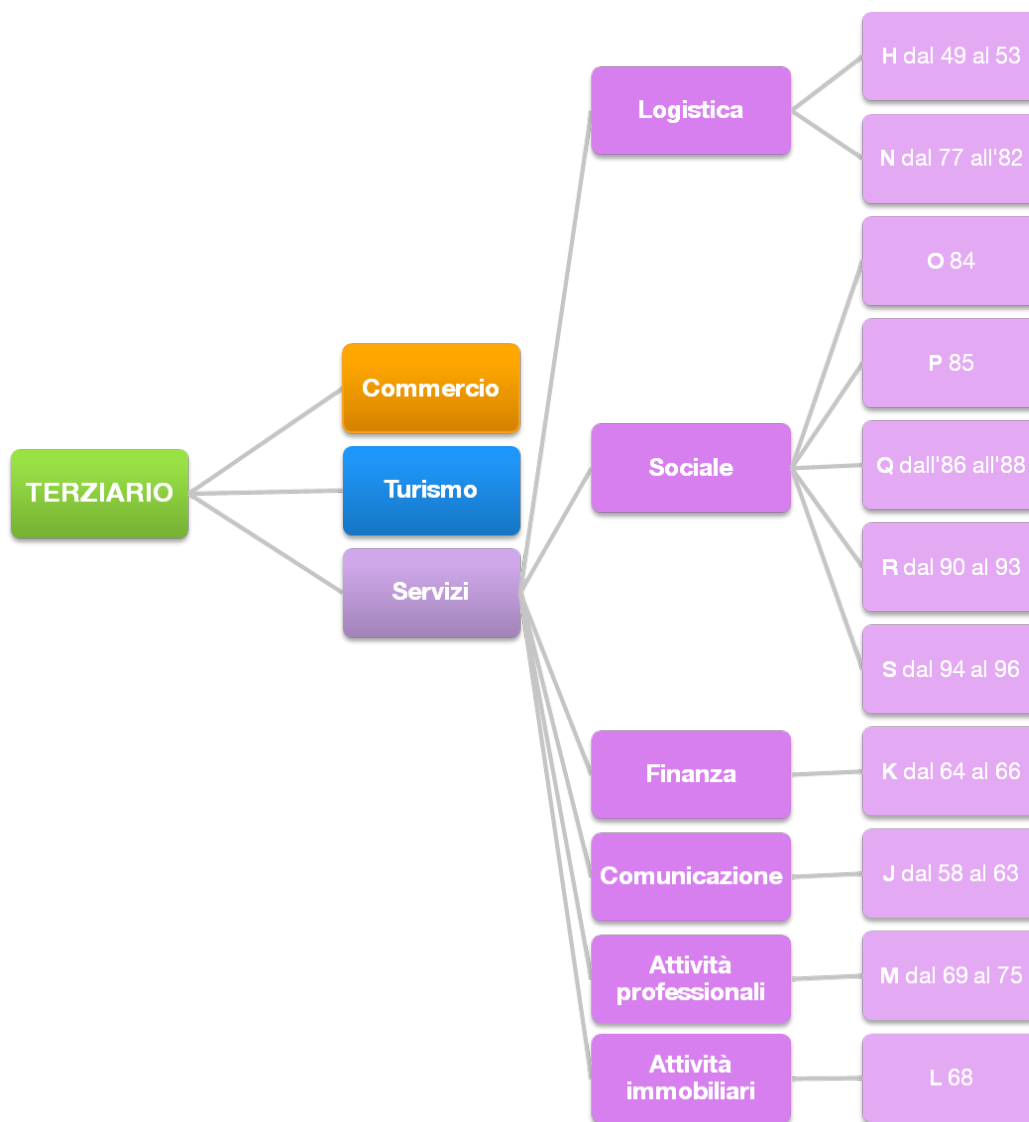
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network

Figura 03 Prospetto dei codici ATECO 2007: il turismo



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network

Figura 04 Prospetto dei codici ATECO 2007: i servizi



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network

(2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), categorie (5 cifre) e sotto categorie (6 cifre). Ciascun codice numerico incorpora i precedenti.

L'analisi proposta presenta i risultati della 2° e della 4° cifra di dettaglio. I settori sono così identificati:

- **commercio** (Fig. 02) - lettera G;
- **turismo** (Fig. 03) - lettere I e N79;
- **servizi** (Fig. 04) - lettere H, J, K, L, M, N (eccetto N79), O, P, Q, R e S.

L'ultimo livello considerato è quello della variabile che si sceglie di analizzare. A seconda delle fonti di volta in volta disponibili si presentano:

- **unità locali:** l'impianto operativo o amministrativo-gestionale, in genere ubicato in luogo diverso da quello della sede, nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività economiche, dotato di autonomia e di tutti gli strumenti necessari allo svolgimento di una finalità produttiva, o di una fase intermedia, quali a esempio: laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie, etc.;
- **occupati:** i dati sull'occupazione sono tratti dalla rilevazione dell'ISTAT sulle forze di lavoro, introdotta all'inizio degli anni '50. Come citato nella nota metodologica "Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando ogni trimestre un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti

in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, etc.)". L'indagine è stata più volte rinnovata nel corso degli anni per rispondere alle esigenze di cambiamento del mercato e della legislazione. Attualmente la rilevazione campionaria è stata resa continua attraverso la raccolta delle informazioni durante tutte le settimane dell'anno;

- **addetti:** secondo la nota metodologica dell'ISTAT, sono identificati come "Lavoratori dipendenti e indipendenti che esercitano attività a tempo pieno o parziale nell'impresa o nell'unità locale, anche se temporaneamente assenti. Sono considerati lavoratori indipendenti:

- i titolari, soci e amministratori delle imprese, a condizione che lavorino effettivamente nell'unità locale, non siano iscritti ai libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione professionale;
- i soci di cooperativa che lavorano effettivamente nella società e che non percepiscono alcuna retribuzione contrattuale come corrispettivo, né il versamento da parte della società di contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti;
- i parenti o affini del titolare o dei titolari, che prestano lavoro senza corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi previdenziali.

Nel registro ASIA tutte le imprese hanno almeno un addetto indipendente. I lavoratori dipendenti comprendono sia i residenti sia i non residenti che lavorano per le imprese localizzate sul territorio nazionale. Sono lavoratori dipendenti tutti i lavoratori iscritti nei libri paga anche se responsabili della gestione dell'impresa, compresi i lavoratori a domicilio, stagionali, con contratto di formazione, con contratto a termine, i lavoratori in CIG, i soci di cooperativa iscritti nei libri paga, gli studenti che contribuiscono formalmente al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Le persone occupate sono calcolate in termini di media annua”;

- **imprenditori:** secondo l'ISTAT sono catalogati come coloro che gestiscono la propria impresa, senza però essere direttamente coinvolti nel processo produttivo;
- **lavoratori dipendenti:** secondo l'ISTAT il lavoratore dipendente è colui che detiene una “Posizione lavorativa con rapporto di lavoro subordinato, caratterizzato da un contratto di lavoro diretto con l'impresa o l'istituzione presso la quale il lavoratore presta la propria opera, e sulla base del quale percepisce una retribuzione. Sono da considerarsi tali le posizioni di operaio (incluse le categorie speciali e gli intermedi), impiegato, quadro e dirigente. [...] Tra le posizioni di lavoro dipendente sono convenzionalmente incluse anche quelle degli apprendisti”.

I dati utilizzati nell'analisi provengono da quattro diversi database:

1. Istituto nazionale di statistica (ISTAT)

L'ISTAT è l'ente di ricerca pubblico italiano che, grazie ai censimenti sulla popolazione, l'industria, i servizi, l'agricoltura e alle indagini campionarie sulle famiglie (consumi, forze di lavoro, aspetti della vita quotidiana, salute, sicurezza, tempo libero, famiglia e soggetti sociali, uso del tempo, etc.), è in grado di produrre e fornire dati ufficiali a supporto dei cittadini e dei pubblici decisori.

2. Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), Unioncamere del Veneto

Secondo l'ISTAT, “L'archivio Asia registra tutte le informazioni riguardanti le imprese e i soggetti che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, artigianali, commerciali e dei Servizi. Sono escluse dal campo d'osservazione le attività economiche relative a:

- agricoltura, allevamento e silvicoltura
- caccia e pesca
- pubblica amministrazione e difesa
- assicurazione sociale e obbligatoria
- attività di organizzazioni ricreative n.c.a.
- servizi domestici presso famiglie e convivenze (sezione P)
- organizzazioni e organismi extraterritoriali.

Inoltre sono escluse dall'osservazione le unità classificate come istituzioni pubbliche e quelle private non profit".

3. INFOCAMERE, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso

I dati forniti da Infocamere provengono da un database che contiene informazioni raccolte dalle banche dati delle varie Camere di Commercio.

I dati considerati si riferiscono agli imprenditori e alle unità locali iscritte nel Registro delle Imprese.

Il Registro, istituito con la legge n. 580 del 1993, prevede l'iscrizione obbligatoria per tutti i soggetti che esercitano un'attività d'impresa, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore merceologico nel quale operano.

4. PLANET

PLANET è il database statistico costruito dall'Osservatorio di Veneto Lavoro che raccoglie i dati giornalieri, aggiornati a ottobre 2011, registrati dai Centri per l'impiego (comunicazioni obbligatorie e dichiarazioni dei lavoratori).

Il database permette l'analisi dei flussi dei lavoratori dipendenti della Regione del Veneto, a livello provinciale e comunale.

1.2 La Struttura del Tessuto Imprenditoriale

Delineando la panoramica regionale, secondo l'ISTAT, il PIL del Veneto ha subito una grave perdita dal 2008 al 2009 con una successiva ripresa nel 2010. L'andamento positivo si è arenato nel 2011, con una modesta crescita dell'1%. Il 2012 si è chiuso con una contrazione dell'1,9%. Le previsioni per l'anno in corso rimangono negative, con una leggera flessione dello 0,4%

Le esportazioni regionali hanno presentato una dinamica positiva, con due punti percentuali in più registrati alla fine del 2012.

Gli investimenti fissi sono diminuiti dell'8,5%, per effetto delle difficoltà di finanziamento delle imprese e delle aspettative di un'ulteriore recessione.

Dal lato del mercato del lavoro, l'occupazione in Veneto ha registrato un leggero dello 0,1%, arrivando a contare circa 2,14 milioni di occupati. L'ISTAT, nella Rilevazione sulle forze lavoro, dichiara un aumento del tasso di disoccupazione regionale dal 5% al 6,6%.

Il processo di terziarizzazione ha portato il settore in esame ad assumere un ruolo crescente nel tessuto imprenditoriale della Regione del Veneto.

Nonostante la grave crisi che ha colpito l'intera economia, le piccole e medie imprese (PMI: imprese

Tabella 01 Unità locali del terziario su base provinciale, 2011 (valori assoluti e %)

	Unità locali terziario	Unità locali totale economia	Terziario ----- Totale economia
<i>Belluno</i>	11.310	19.202	59%
<i>Padova</i>	64.277	111.079	58%
<i>Rovigo</i>	14.976	31.140	48%
<i>Treviso</i>	54.562	100.970	54%
<i>Venezia</i>	57.638	90.998	63%
<i>Verona</i>	58.021	105.514	55%
<i>Vicenza</i>	51.609	92.383	56%
VENETO	312.393	551.286	57%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro) si sono dimostrate ancora una leva fondamentale per lo sviluppo economico regionale. Alla fine del 2011, l'intera economia regionale conta 551.286 unità locali suddivise nei vari settori: il 57% nel settore terziario, il 28% nel comparto manifatturiero e delle costruzioni, il 14% nel settore primario e un restante 1% costituito da attività di sostegno alle famiglie (a esempio l'assistenza domiciliare).

1.2.1 La consistenza e la diffusione delle imprese del terziario

Nonostante le numerose chiusure dovute alla crisi, le molteplici realtà delle PMI stanno reagendo. In particolare quelle del terziario, settore che anche nell'ultimo anno risulta essere un traino all'economia nazionale e regionale.

Le unità locali della Regione del Veneto attive nel terziario possono essere disaggregate a livello

Figura 05 Unità locali del terziario su base comunale, 2011 (valori assoluti)

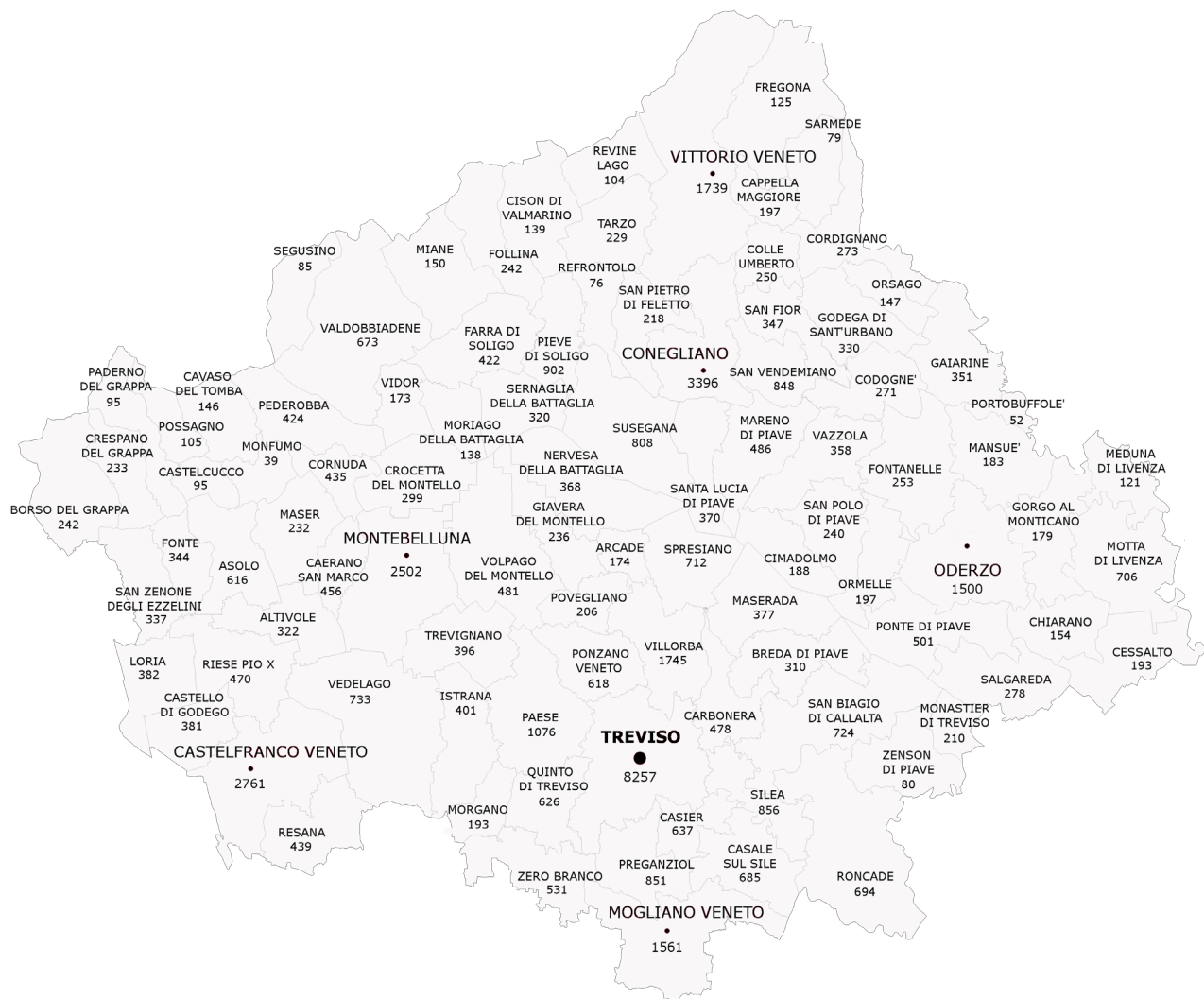
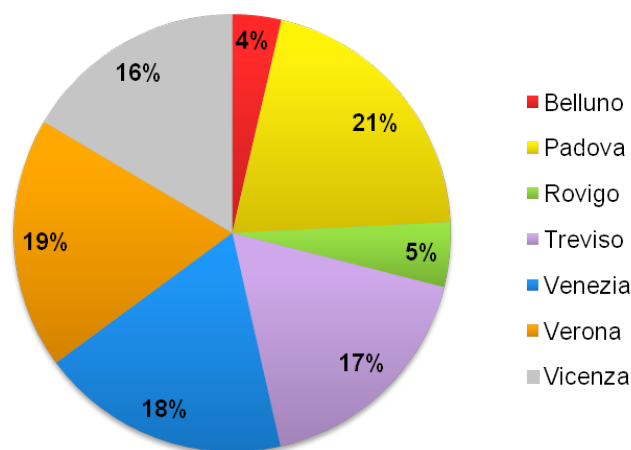


Figura 06 Unità locali del terziario su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

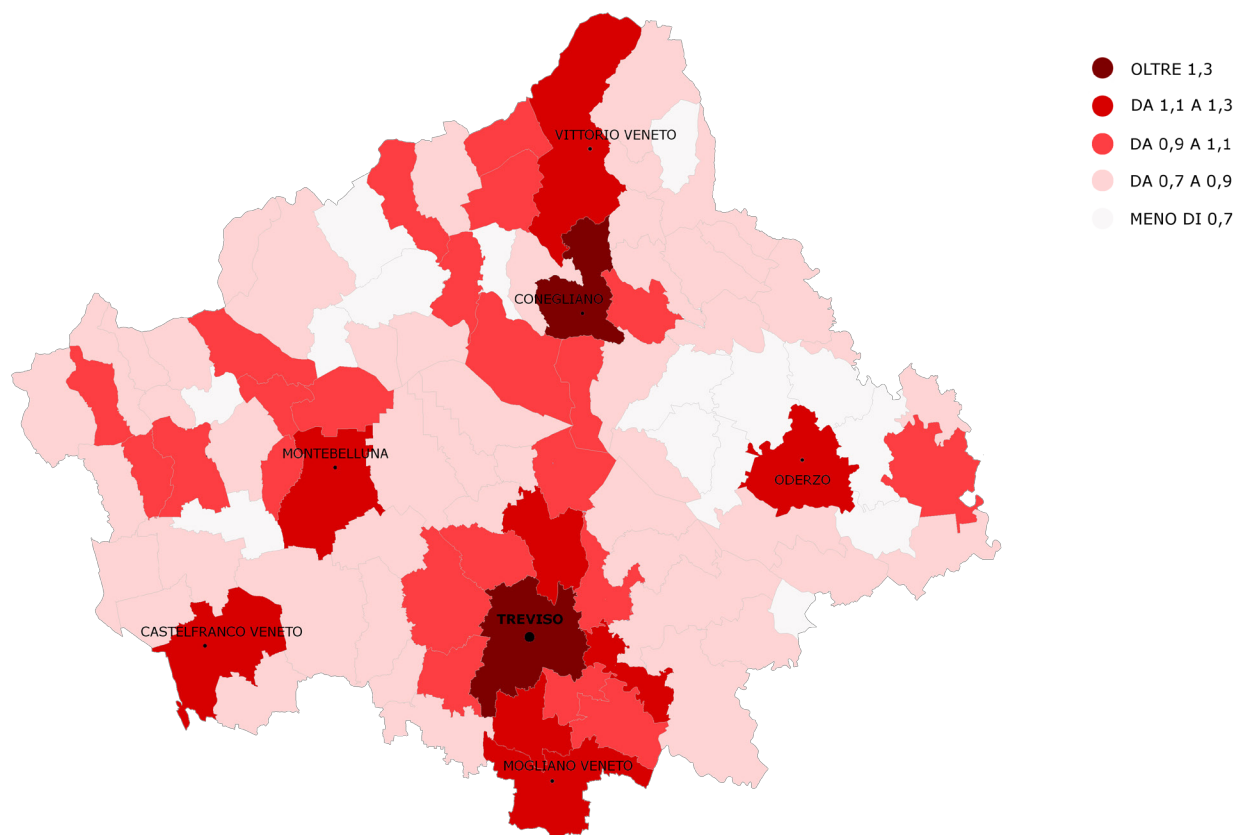
territoriale: Padova è la provincia col maggior numero di unità locali, 21%, seguita da Verona con il 19%, Venezia con il 18%, Treviso con il 17% e Vicenza con il 16%. In coda le province di Rovigo e Belluno rispettivamente con il 5% e il 4% di unità locali terziarie.

L'indice di specializzazione settoriale¹ permette il confronto tra il numero di unità locali appartenenti a un settore sul totale economia di un'area specifica e

il numero di unità locali dello stesso settore sul totale economia di un determinato territorio. In questo modo è possibile stabilire se l'area considerata (il comune) ha un grado di specializzazione settoriale diverso da quello del territorio di riferimento (la provincia di Treviso). In assenza di specializzazione l'indice risulta pari a 0, quindi il comune non presenta specializzazione in quel settore. L'indice è uguale a 1 quando la specializzazione del comune rispecchia quella della provincia.

$$1 \text{ Indice di specializzazione settoriale} = \frac{\frac{\text{unità locali terziario comune}}{\text{unità locali TOTALE ECONOMIA comune}}}{\frac{\text{unità locali terziario Treviso}}{\text{unità locali TOTALE ECONOMIA Treviso}}}$$

Figura 07 Indice di specializzazione delle unità locali del terziario su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

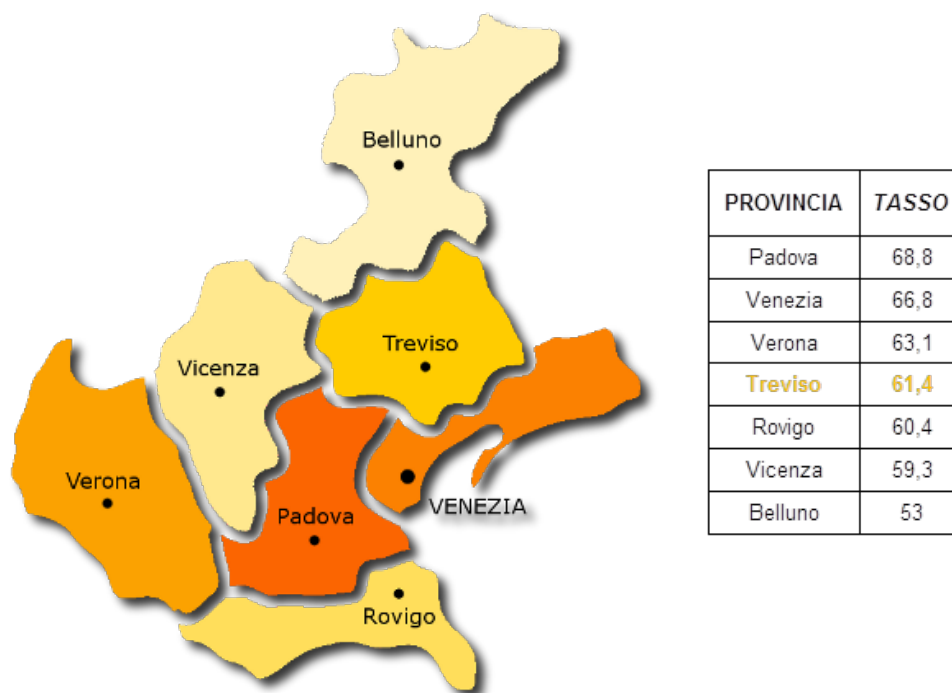
Se l'indice è maggiore di 1, l'area in esame ha una quota di unità locali superiore a quella del territorio considerato: l'unità territoriale risulta, quindi, maggiormente specializzata in quel particolare settore.

L'indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario su base comunale, calcolato con i dati riferiti al 2011, presenta valori compresi tra 0,5 e 1,5. I comuni maggiormente specializzati nel terziario, oltre a Montebelluna, Castelfranco Veneto

e Oderzo, si collocano in corrispondenza dell'asse nord-sud della provincia di Treviso, da Mogliano Veneto a Vittorio Veneto. I comuni di Treviso e di Conegliano presentano la quota maggiore di unità locali del terziario di tutta la Marca Trevigiana. L'area circostante il comune di Oderzo risulta quella meno specializzata, con valori dell'indice compresi fra 0,5 e 0,7.

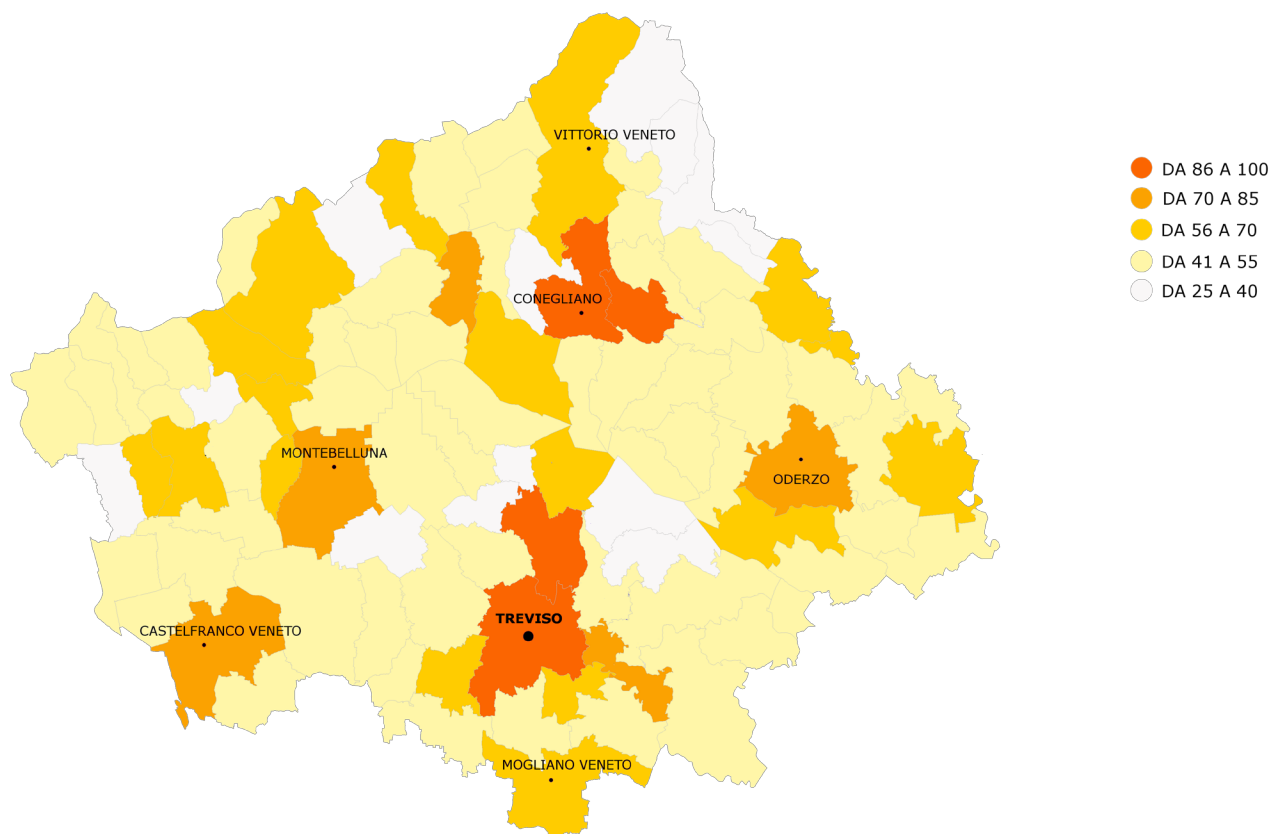
Passando all'analisi della struttura produttiva del territorio regionale, si riscontra che i livelli di concentrazione delle attività dipendono dalla dimensione della provincia, considerata in termini di "abitanti" e di "kmq": il numero di unità locali ogni 1.000 abitanti residenti indica il grado di concentrazione delle imprese, mentre il numero delle unità locali per kmq fornisce il "peso" di tali imprese sul territorio.

Figura 08 Tasso di imprenditorialità su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

Figura 09 Tasso di imprenditorialità su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

Il tasso di imprenditorialità² della Regione del Veneto (Fig. 08) presenta una concentrazione di 63,3 unità locali ogni 1.000 abitanti. Padova e Venezia registrano i valori

più elevati del tasso, Treviso occupa il quarto posto con una concentrazione pari a 61,4, mentre Belluno è l'unità territoriale con il tasso di imprenditorialità minore.

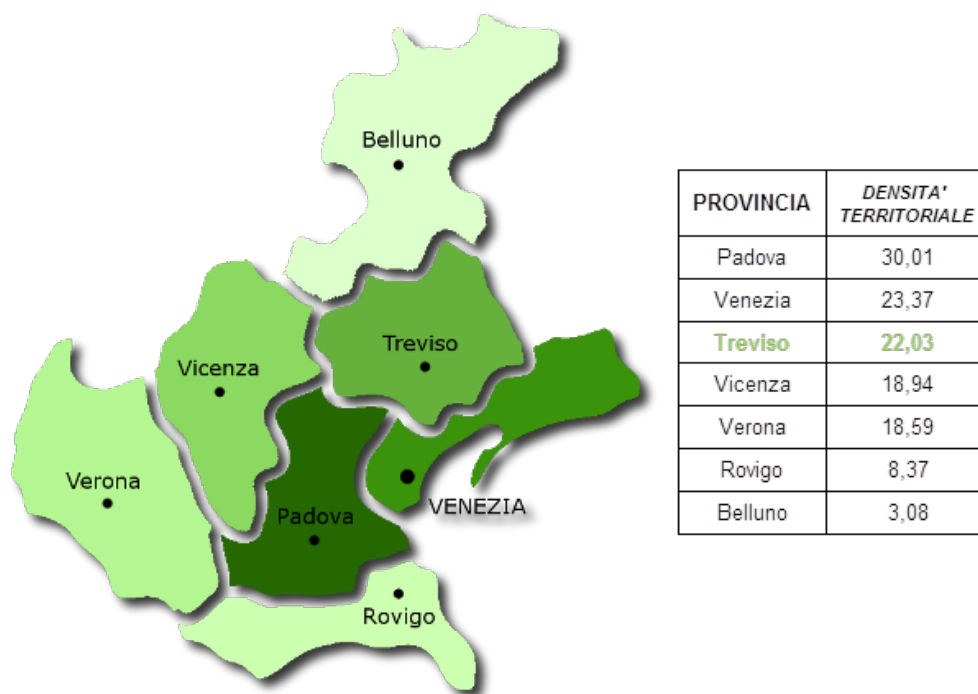
² Tasso di imprenditorialità = $\frac{\sum \text{unità locali}}{\text{popolazione residente}} \times 1000$ abitanti

A livello comunale (Fig. 09) si palesa una situazione poco distante da quella riscontrata nella specializzazione. L'asse nord-sud conferma una maggior concentrazione di unità locali per abitanti: i comuni di Treviso, Villorba, Conegliano e Spresiano, con valori superiori a 90, fanno da traino producendo un effetto spillover nelle aree limitrofe. Come in precedenza, Castelfranco Veneto, Montebelluna e Oderzo, pur presentando valori

elevati, non sembrano influenzare le zone circostanti, per la maggior parte al di sotto del tasso provinciale.

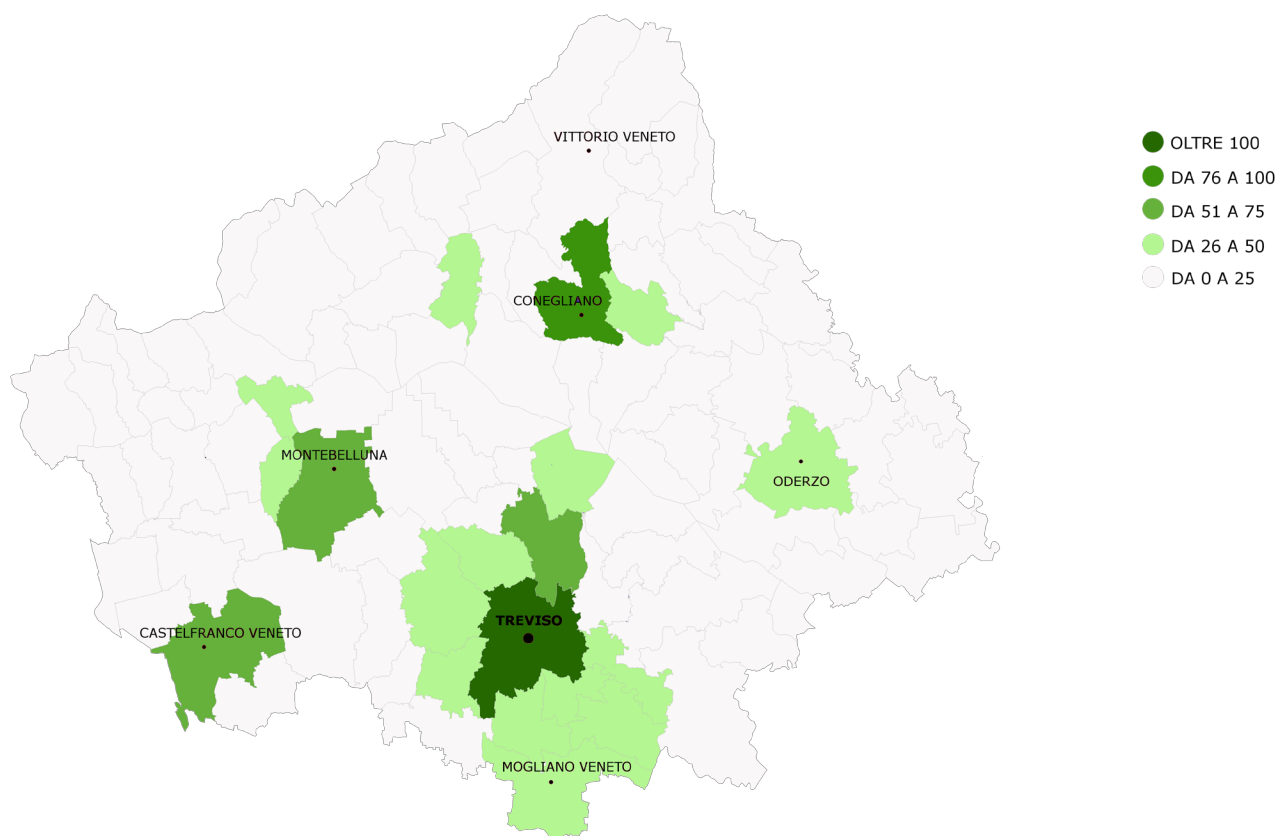
La densità territoriale della Regione del Veneto è pari a 17 unità locali per kmq. Il profilo provinciale rispecchia la classifica stilata per il tasso di imprenditorialità: Padova e Venezia si confermano le unità territoriali con i valori più alti, mentre Belluno quella con il valore più basso.

Figura 10 Densità territoriale delle imprese del terziario su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

Figura 11 Densità territoriale delle imprese del terziario su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

Treviso guadagna un posto, attestandosi in terza posizione con una densità territoriale pari a 22.

A livello comunale le aree di maggior interesse si concentrano nella zona centro-meridionale della

provincia: con un valore di ben 149 unità locali per kmq, Treviso sembra fungere da polo catalizzatore per i comuni limitrofi. L'effetto centro si manifesta, anche se in misura più limitata e circoscritta, nei comuni di Conegliano e Montebelluna.

1.3 La Disaggregazione Settoriale e Territoriale

Il terziario assume oggi una posizione dominante rispetto agli altri settori economici a seguito del processo di terziarizzazione avvenuto negli ultimi

anni. Al fine di fornire un'analisi esauriente e completa, risulta fondamentale da una parte distinguere le unità locali nei tre settori del commercio, turismo e servizi, dall'altra suddividerle sotto il profilo territoriale. I livelli di analisi si riferiscono alla

Tabella 02 Unità locali per settore su base provinciale, 2011 (valori assoluti e %)

	Commercio	Turismo	Servizi	TERZIARIO
	<i>Valori assoluti</i>			
<i>Belluno</i>	4.824	2.364	4.122	11.310
<i>Padova</i>	28.611	5.971	29.695	64.277
<i>Rovigo</i>	6.864	1.890	6.222	14.976
<i>Treviso</i>	23.624	5.687	25.251	54.562
<i>Venezia</i>	24.888	10.018	22.732	57.638
<i>Verona</i>	24.370	7.592	26.059	58.021
<i>Vicenza</i>	22.649	5.477	23.483	51.609
VENETO	135.830	38.999	137.564	312.393
	<i>Valori percentuali</i>			
<i>Belluno</i>	43%	21%	36%	100%
<i>Padova</i>	45%	9%	46%	100%
<i>Rovigo</i>	46%	13%	41%	100%
<i>Treviso</i>	43%	11%	46%	100%
<i>Venezia</i>	43%	17%	40%	100%
<i>Verona</i>	42%	13%	45%	100%
<i>Vicenza</i>	44%	11%	45%	100%
VENETO	43%	13%	44%	100%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Regione del Veneto e alle province, con particolare attenzione alla Marca Trevigiana e ai comuni che la compongono.

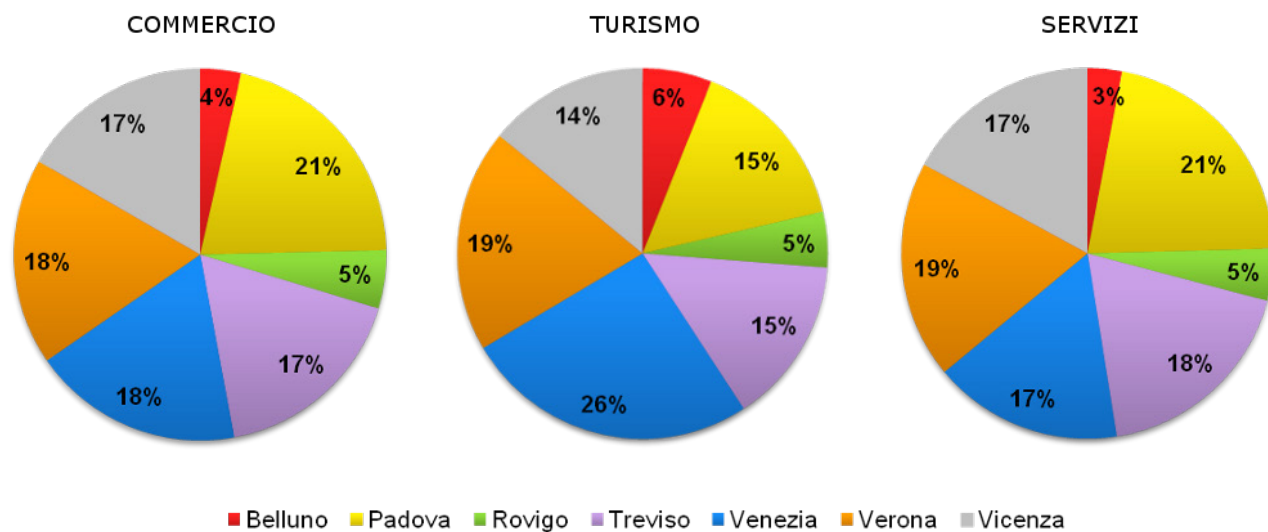
A livello regionale (Tab. 02), la maggior parte delle unità locali opera nel commercio, per il 43%, e nei servizi, per il 44%. Il restante 13% delle localizzazioni è attivo nel turismo.

Quasi tutte le province seguono questa distribuzione,

con differenze più importanti che riguardano quelle di Belluno e Venezia. Il loro potenziale turistico si riflette nella quota maggiore di localizzazioni operanti in questo settore, pari rispettivamente al 21% e al 17% del terziario, e in quella minore nei servizi, che a Belluno costituiscono il 36% e a Venezia il 40%.

Treviso ha valori in linea con quelli regionali sul commercio, mentre presenta una distribuzione superiore nei servizi con due punti percentuali in più rispetto al totale regionale.

Figura 12 Unità locali per settore su base provinciale, 2011



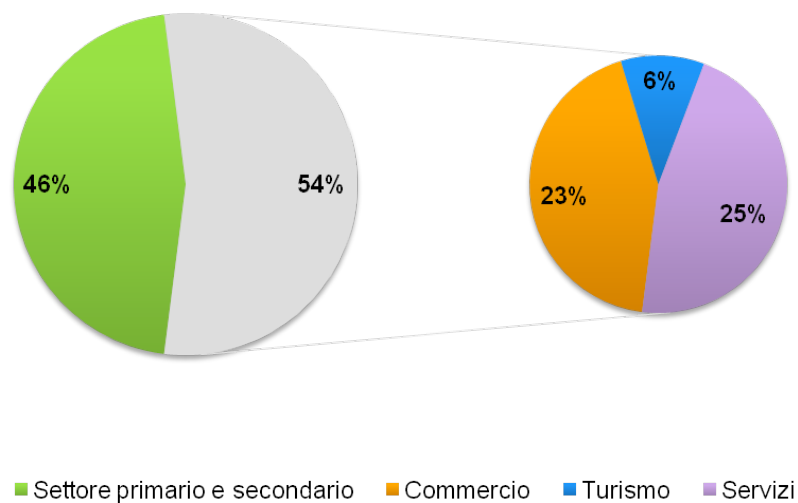
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

La composizione dei singoli settori suddivisi tra le province venete presenta situazioni omogenee, seppur con qualche differenza nel settore turistico. Padova risulta la prima provincia nel commercio e nei servizi con il 21% delle unità locali regionali operanti in questi due settori, mentre Venezia domina il turismo con il 26% di imprese attive. In tutti i settori Belluno e Rovigo costituiscono una bassa percentuale delle unità locali regionali.

Le localizzazioni del terziario di Treviso sono in media il 17% di quelle regionali, con il valore più alto associato al settore dei servizi, e costituiscono poco più della metà di quelle dell'intera economia.

La composizione del terziario di Treviso non differisce significativamente da quella veneta: il commercio presenta la stessa percentuale, i servizi della provincia superano la quota media regionale mentre il turismo è di 2 punti inferiore rispetto a quello del Veneto.

Figura 13 Unità locali per settore nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

1.3.1 Le imprese del commercio

La sempre maggior attenzione che i consumatori prestano ai loro acquisti ha visto il consumo compulsivo cedere il passo a un consumo più critico, influenzato anche dall'etica e dalla sempre maggior attenzione alle problematiche ambientali e di sostenibilità.

Anche i consumatori diventano veri e propri attori consapevoli nel mercato inducendo cambiamenti nelle modalità di vendita e nei prodotti componenti l'offerta. A livello nazionale sia il commercio tradizionale sia la grande distribuzione hanno risentito degli effetti della lunga crisi che sta colpendo l'economia e le famiglie: nel 2011 la grande distribuzione ha registrato criticità

nelle scorte, nei prezzi dei fornitori e nelle aspettative sui prezzi di vendita mentre il commercio tradizionale ha dovuto fronteggiare le nuove aspettative negative sul volume delle vendite e degli ordini.

Come introdotto nella nota metodologica, la definizione dei settori e delle loro attività si basa sulla classificazione ATECO 2007. La lettera G identifica il settore del commercio. L'analisi seguente propone uno studio della distribuzione e della composizione delle unità locali su due livelli di disaggregazione: le 2 cifre offrono una prima visione d'insieme sulle suddivisioni delle attività del commercio (Fig. 02), mentre le 4 cifre forniscono un approfondimento più dettagliato sulle classi.

Tabella 03 Unità locali per codici ATECO del commercio nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

	Treviso	VENETO	Treviso ----- VENETO
G 45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.543	13.384	19%
G 46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	9.703	51.616	19%
G 47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11.378	70.830	16%
TOTALE COMMERCIO	23.624	135.830	17%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

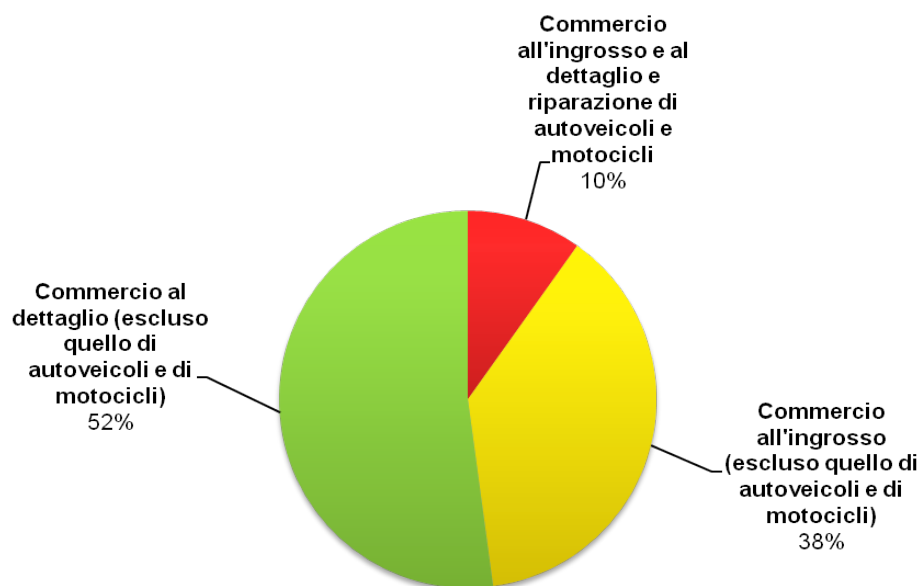
Il settore in esame è composto da tre divisioni principali (Tab. 03):

- **G45** - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli;
- **G46** - commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli);
- **G47** - commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

Nella Regione del Veneto le unità locali coprono il

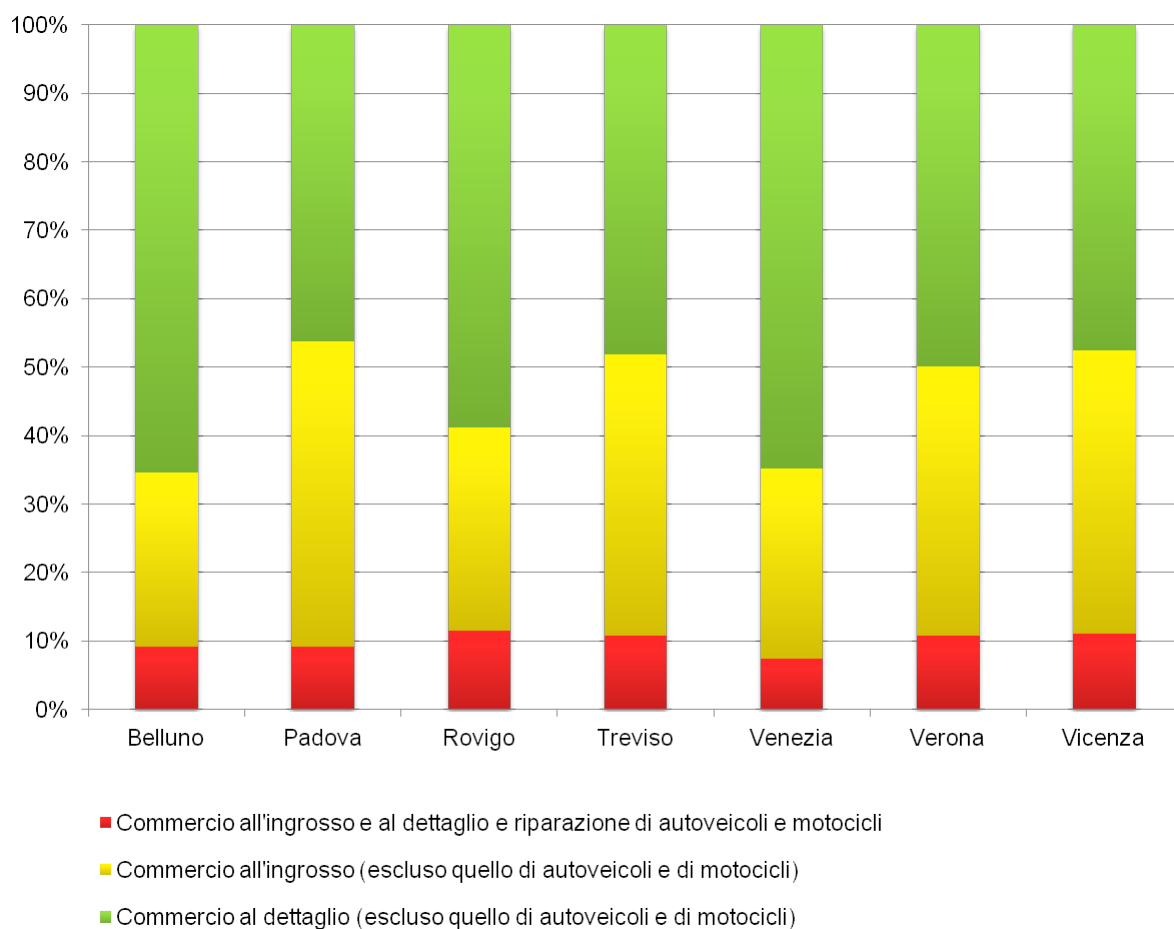
7,4% del totale nazionale. Sono aumentate poco meno di un punto percentuale tra il 2009 e il 2010, per poi mantenersi pressoché stabili rispetto all'anno precedente. Le imprese della Marca Trevigiana impiegate nel commercio costituiscono il 17% di quelle della regione, rendendo Treviso la quarta provincia veneta per numero di unità locali nel commercio, con un totale di 23.624 aziende attive. Nel 2011, su un totale di 135.830 unità locali, la metà si concentra nella divisione del commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

Figura 14 Unità locali dei codici ATECO del commercio su base regionale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 15 Unità locali dei codici ATECO del commercio su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nel panorama provinciale è evidente la predominanza del commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) e del commercio all'ingrosso (escluso

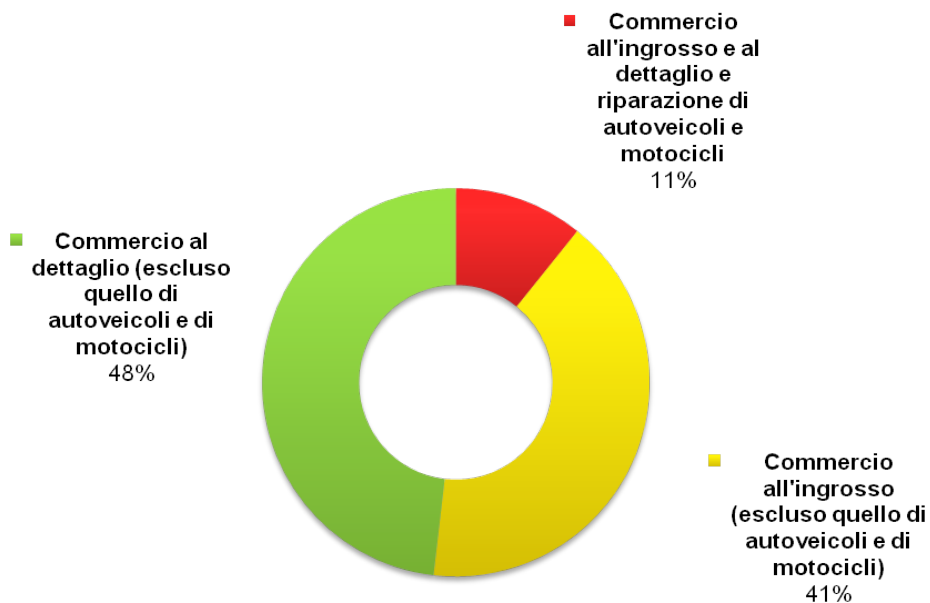
quello di autoveicoli e di motocicli) sulla composizione totale. Per le province di Padova, Vicenza e Treviso vi è una sostanziale situazione di equilibrio fra queste

due divisioni. All'interno dello scenario presentato, Verona costituisce la provincia con il maggior numero di unità locali nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli. Padova presenta il maggior numero di aziende impiegate nel commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) mentre Venezia conta il maggior numero di unità locali nel commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) (Tab. A - appendice statistica).

Come affermato in precedenza, studiando nel dettaglio le classi che compongono le tre divisioni del commercio, si può fornire un'idea più chiara e particolareggiata del panorama aziendale rappresentativo del settore.

L'analisi non coinvolge lo stesso numero di unità locali presenti nella suddivisione a 2 cifre: i dati attualmente disponibili non forniscono informazioni sulla classificazione di alcune imprese all'interno della 4° cifra.

Figura 16 Unità locali dei codici ATECO del commercio nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

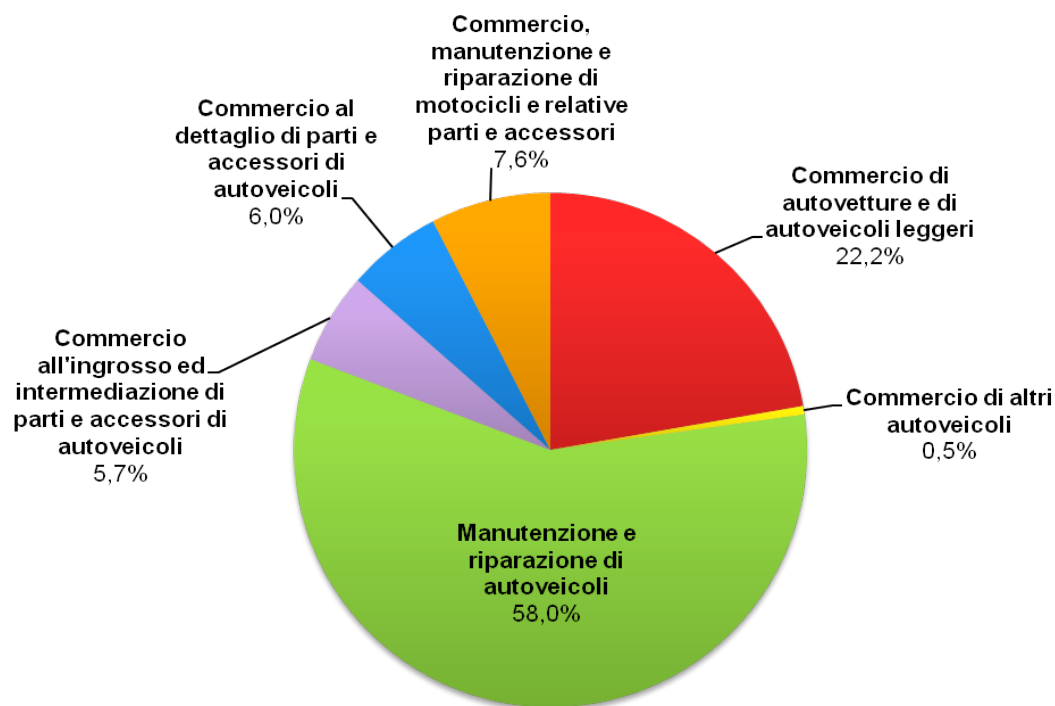
G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli

La divisione del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli è costituita da 6 classi. La composizione regionale evidenzia le due più consistenti: manutenzione e riparazione di autoveicoli e commercio di autovetture e di

autoveicoli leggeri, rispettivamente con il 58% e il 22,2% sul totale delle unità locali del Veneto.

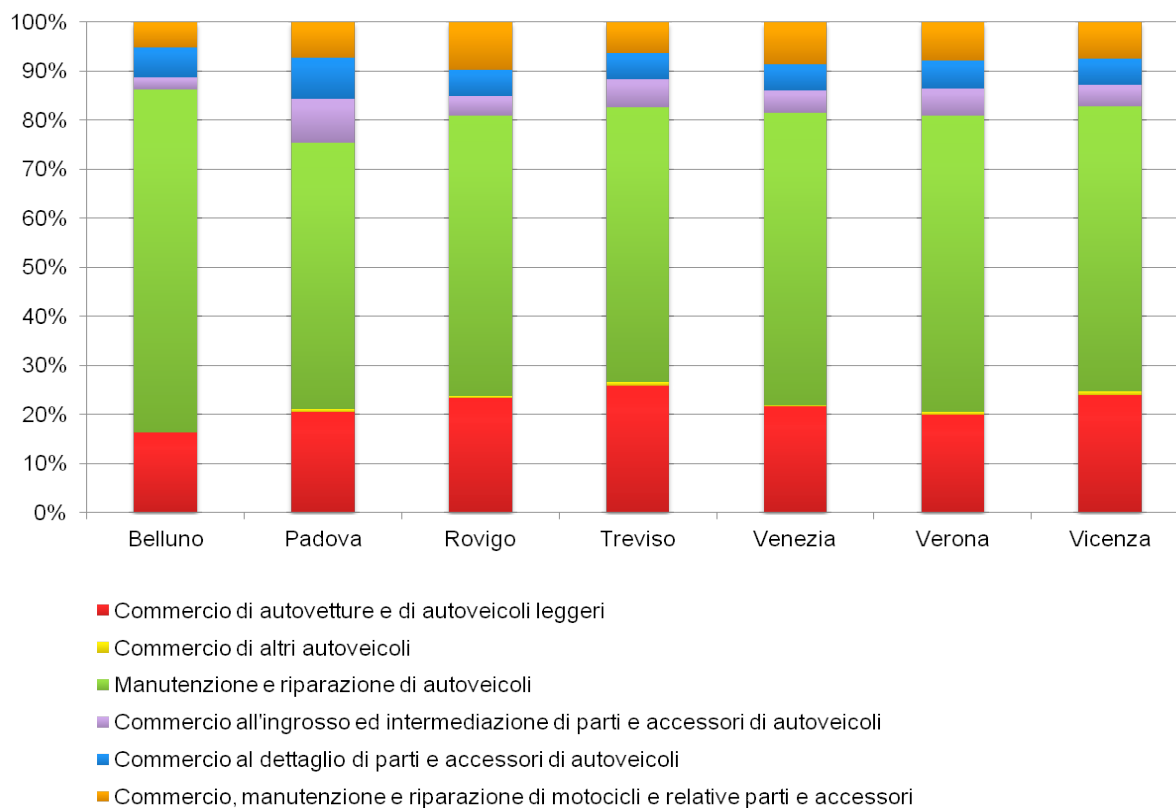
Nella composizione provinciale (Fig. 18) Verona registra il maggior numero di unità locali (1.579) nella manutenzione e riparazione di autoveicoli, Treviso nel commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri con 650 imprese attive (Tab. B - appendice statistica).

Figura 17 Unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base regionale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 18 Unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base provinciale, 2011

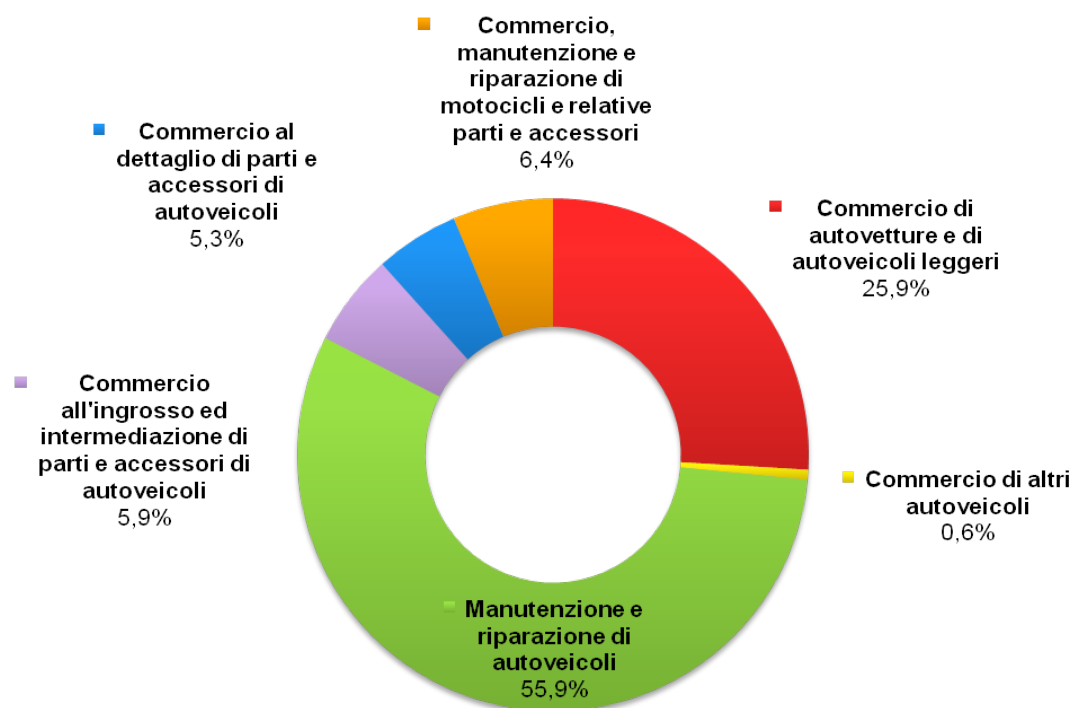


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

In provincia di Treviso (Fig. 19) si rileva il 55,9% di imprese attive nella manutenzione e riparazione di autoveicoli e il 25,9% di imprese attive nel commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri.

Le 2.543 imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli presenti nel territorio della Marca rappresentano il 19% della divisione G45 regionale.

Figura 19 Unità locali del codice ATECO G45 del commercio nella provincia di Treviso, 2011



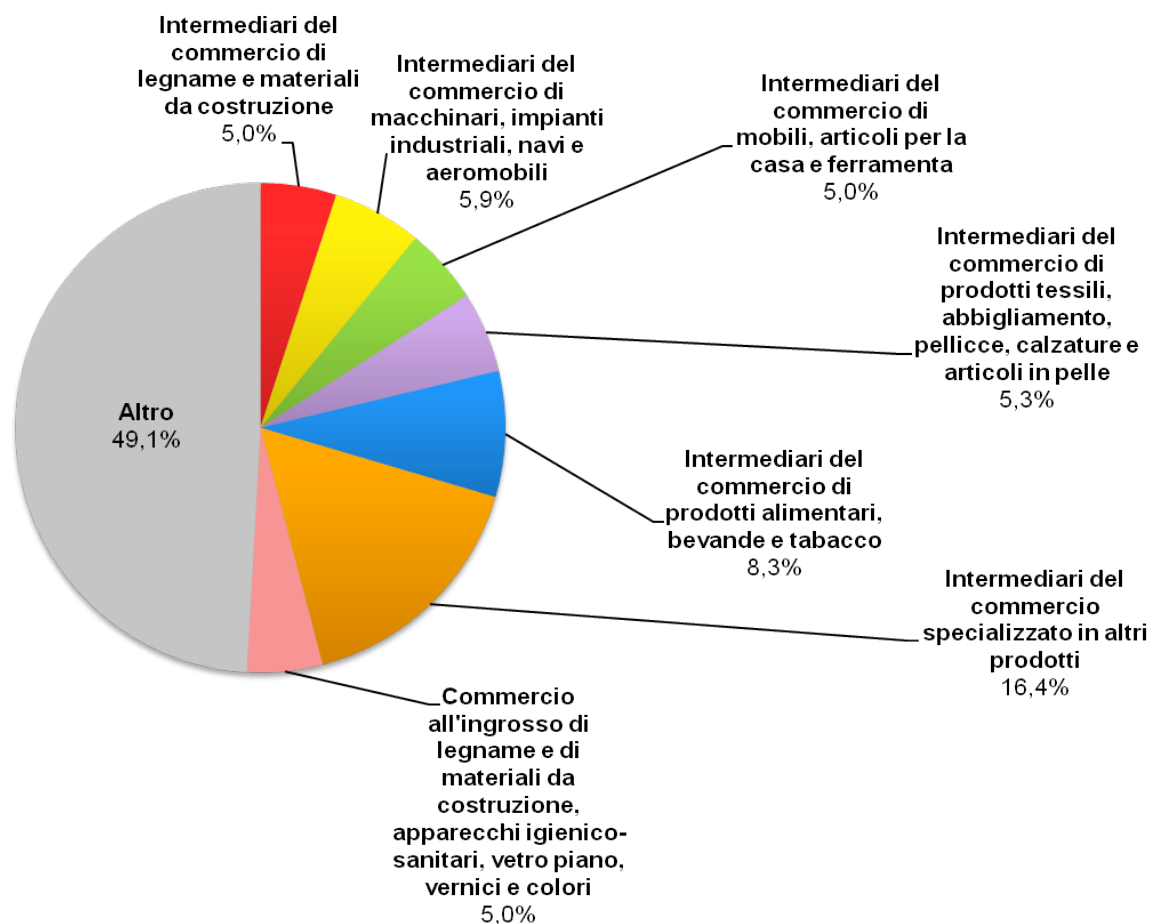
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

La divisione del commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli è costituita da un numero molto elevato di classi. Per questo motivo si è scelto di rappresentare graficamente solo le classi

che costituiscono più del 4% del totale. Le restanti classi sono comprese nella categoria Altro: commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature, di altri beni di consumo o altri macchinari e attrezzature, etc. La composizione regionale (Fig. 20) evidenzia le due più consistenti: gli intermediari del commercio specializzato in tutti i prodotti non considerati nelle altre categorie

Figura 20 Unità locali del codice ATECO G46 del commercio su base regionale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

(ad esempio prodotti di carta, cancelleria, libri, elettrodomestici, prodotti farmaceutici, cosmetici, attrezzature sportive, biciclette) e gli intermediari del

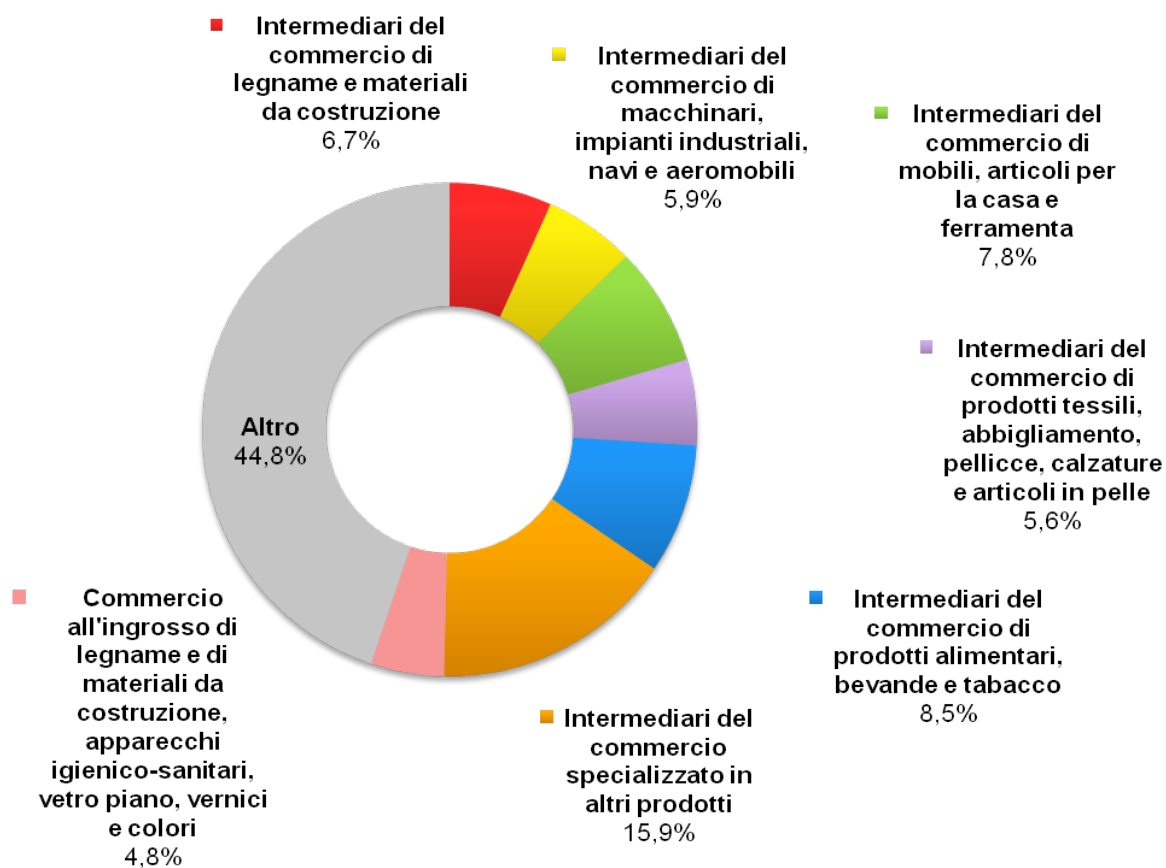
commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco, rispettivamente con il 16,4% e l'8,3% delle unità locali della divisione G46 regionale.

In provincia di Treviso gli intermediari del commercio specializzati in altri prodotti si confermano la categoria più consistente con il 15,9%, così come gli intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco mantengono la seconda posizione con l'8,5%.

G47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

La divisione del commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) è costituita da

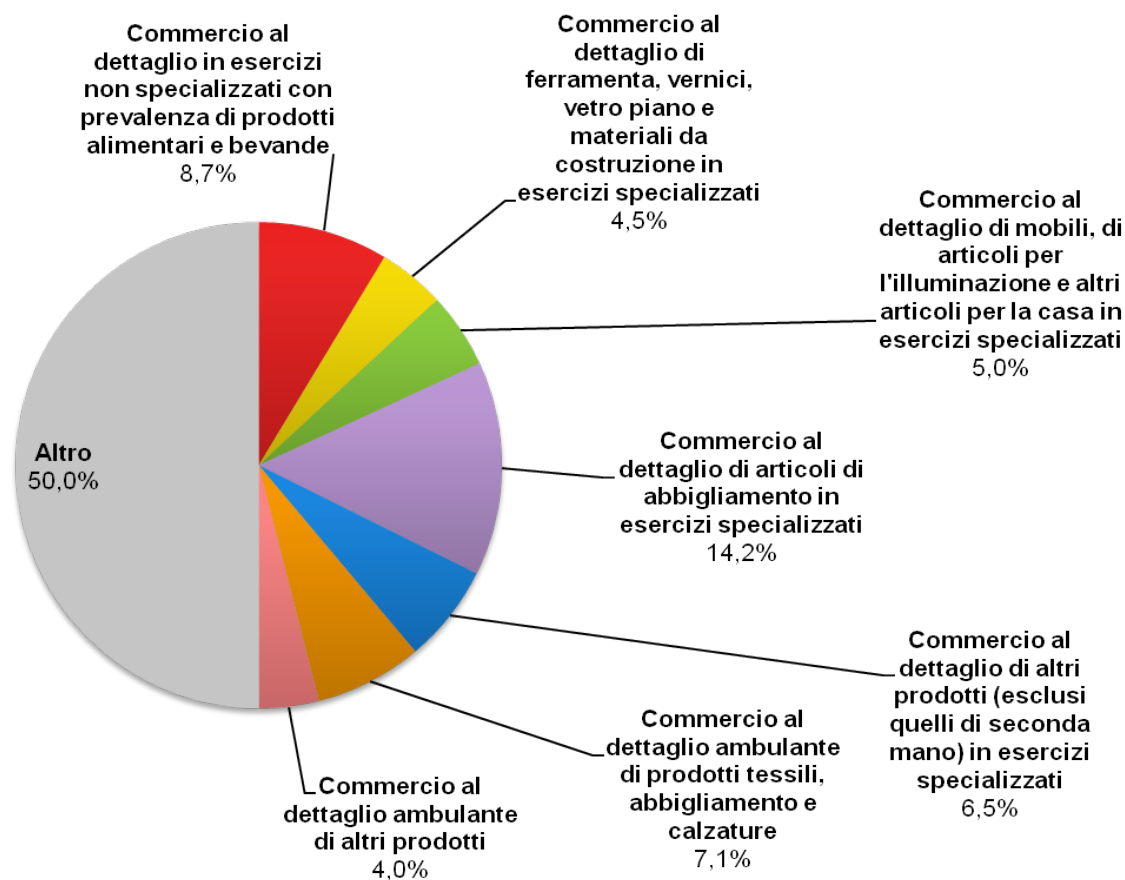
Figura 21 Unità locali del codice ATECO G46 del commercio nella provincia di Treviso, 2011



un numero elevato di classi. Ciò non permette di analizzarle tutte singolarmente: anche in questo caso, quindi, vengono rappresentate solo le classi che costituiscono più del 4% del totale. La composizione regionale evidenzia le due più consistenti: commercio

al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati e commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, rispettivamente con il 14,2% e l'8,7% di unità locali sul totale della divisione G47 regionale.

Figura 22 Unità locali del codice ATECO G47 del commercio su base regionale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nella categoria Altro sono comprese le classi con percentuale inferiore al 4%: commercio al dettaglio di giornali, articoli di cartoleria, prodotti del tabacco, commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande, etc.

In provincia di Treviso il commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati si conferma la categoria più consistente con il 13%, seguita dal commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature con l'8,4%.

Figura 23 Unità locali del codice ATECO G47 del commercio nella provincia di Treviso, 2011

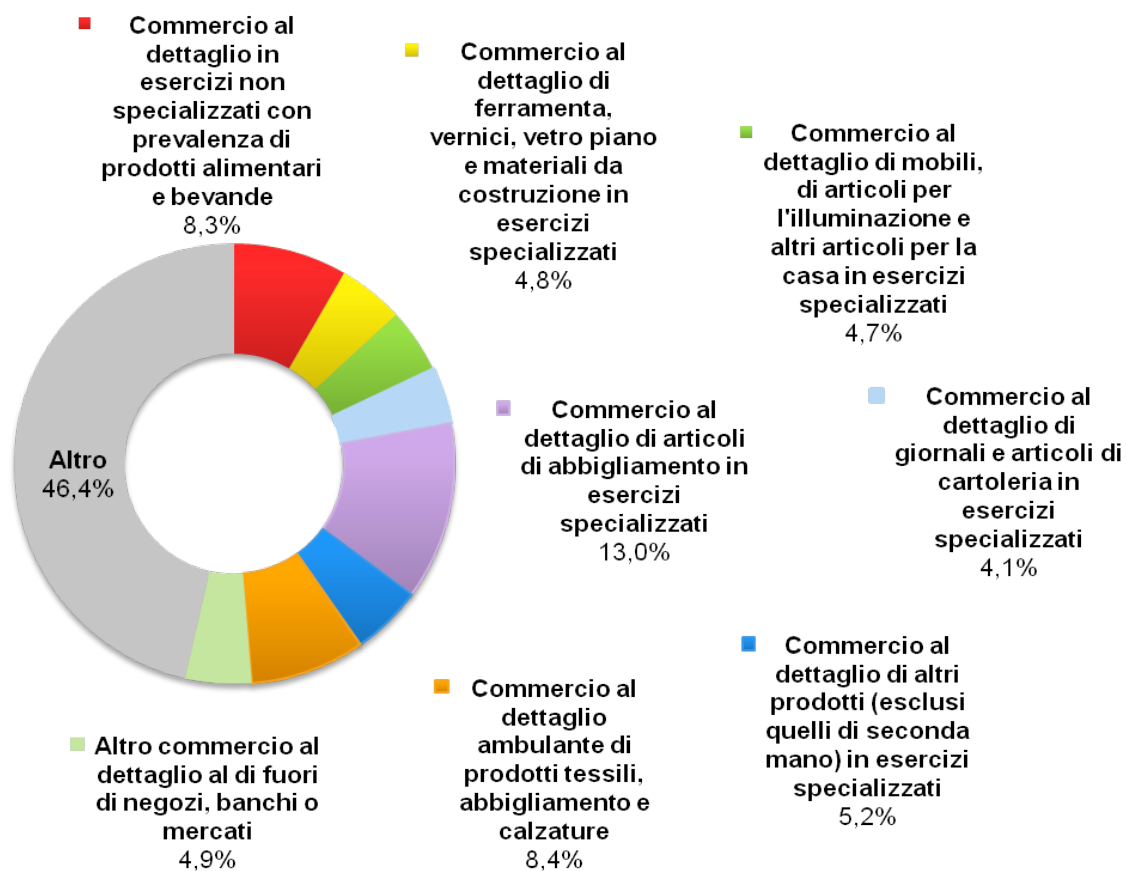


Tabella 04 Primi 5 codici ATECO alla 4° cifra del commercio per numerosità delle unità locali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

Treviso

<i>Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti</i>	1.518	6,5%
<i>Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati</i>	1.459	6,3%
<i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i>	1.402	6,0%
<i>Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature</i>	943	4,1%
<i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>	932	4,0%

VENETO

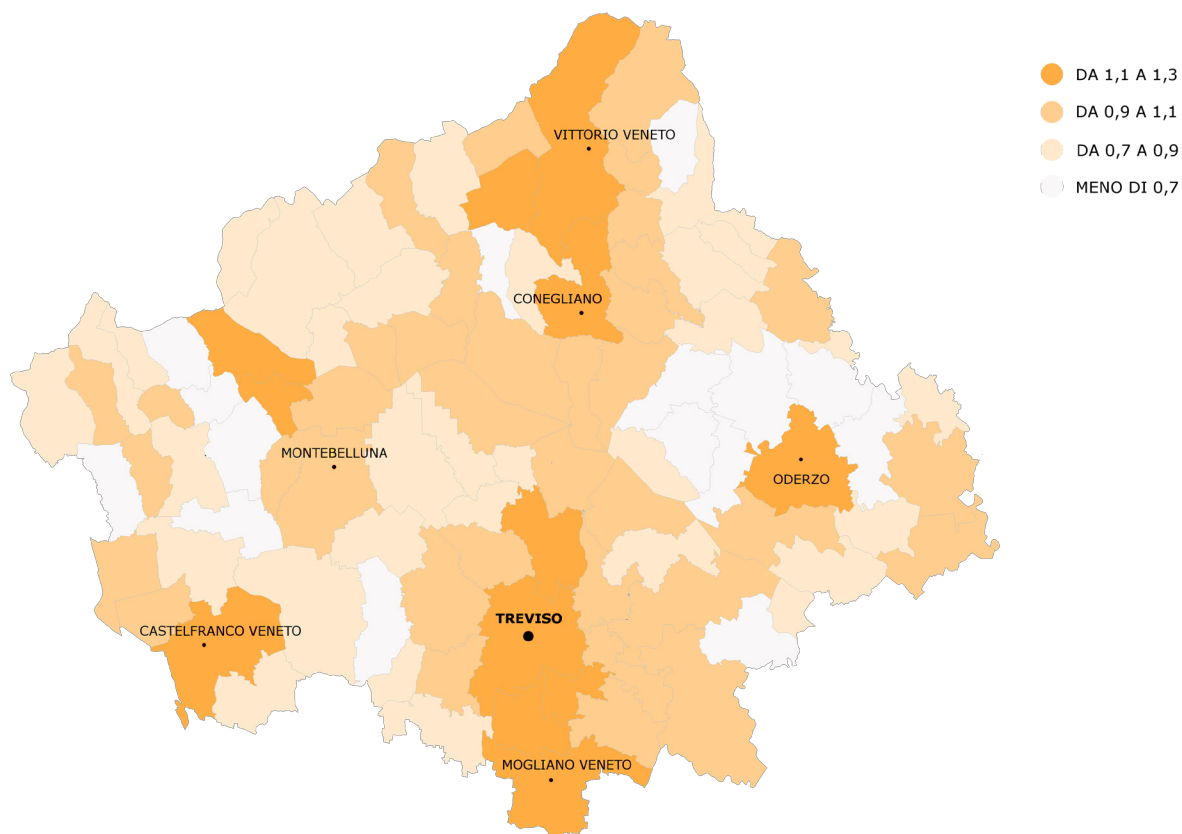
<i>Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati</i>	9.853	7,4%
<i>Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti</i>	8.297	6,2%
<i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i>	7.657	5,7%
<i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>	5.993	4,5%
<i>Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature</i>	4.948	3,7%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

La similarità registrata nella composizione dei settori tra la regione e la provincia di Treviso è confermata stilando una classifica delle prime 5 categorie del commercio, alla 4° cifra, per numerosità delle unità

locali. Gli intermediari del commercio, i punti vendita di abbigliamento specializzati e la manutenzione di autoveicoli sono le attività maggiormente presenti in entrambi i livelli territoriali.

Figura 24 Indice di specializzazione delle unità locali del commercio su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Analizzando la specializzazione del commercio a livello comunale, si riscontra una concentrazione di attività commerciali nei grandi centri urbani della provincia. I comuni di Treviso più specializzati, con valori maggiori di 1, sono situati lungo l'asse nord-sud, con particolare

riferimento a Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso e Mogliano Veneto. Oltre a questi anche Castelfranco Veneto, Oderzo, Pederobba e Cornuda presentano un alto grado di specializzazione, mentre le aree attorno ad essi mostrano valori dell'indice inferiori a 1.

1.3.2 Le imprese del turismo

Nonostante la congiuntura economica sfavorevole, secondo il Rapporto statistico 2012 della Regione del Veneto, il 2011 è stato l'anno del record assoluto di presenze turistiche regionali. Indispensabile al raggiungimento del risultato è stata la promozione della grande varietà e della qualità dell'offerta turistica, che sempre più si coniuga con il territorio, la cultura artistica, storica ed enogastronomica.

Come introdotto nella nota metodologica, la definizione dei settori e delle loro attività si basa sulla classificazione ATECO 2007. La lettera I e il codice 79 della lettera N identificano il turismo. Il settore in esame è composto da tre divisioni principali:

- **I55** - alloggio;
- **I56** - attività dei servizi di ristorazione;
- **N79** - attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

Tabella 05 Unità locali per codici ATECO del turismo nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

	Treviso	VENETO	$\frac{\text{Treviso}}{\text{VENETO}}$
<i>I 55 - Alloggio</i>	286	5.038	6%
<i>I 56 - Attività dei servizi di ristorazione</i>	5.174	32.298	16%
<i>N 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse</i>	227	1.663	14%
TOTALE TURISMO	5.687	38.999	15%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

L'analisi seguente propone uno studio della distribuzione e della composizione delle unità locali su due livelli di disaggregazione: le due cifre offrono una prima visione d'insieme sulle suddivisioni delle attività del turismo, mentre le quattro cifre forniscono un approfondimento più dettagliato sulle classi.

Nella Regione del Veneto le unità locali nel turismo sono aumentate del 5% tra il 2009 e il 2011. Su un totale di 38.999 localizzazioni, la quasi totalità si

concentra sui ristoranti e attività di ristorazione mobile e fornitura di pasti preparati (catering), le due categorie che compongono la divisione I56.

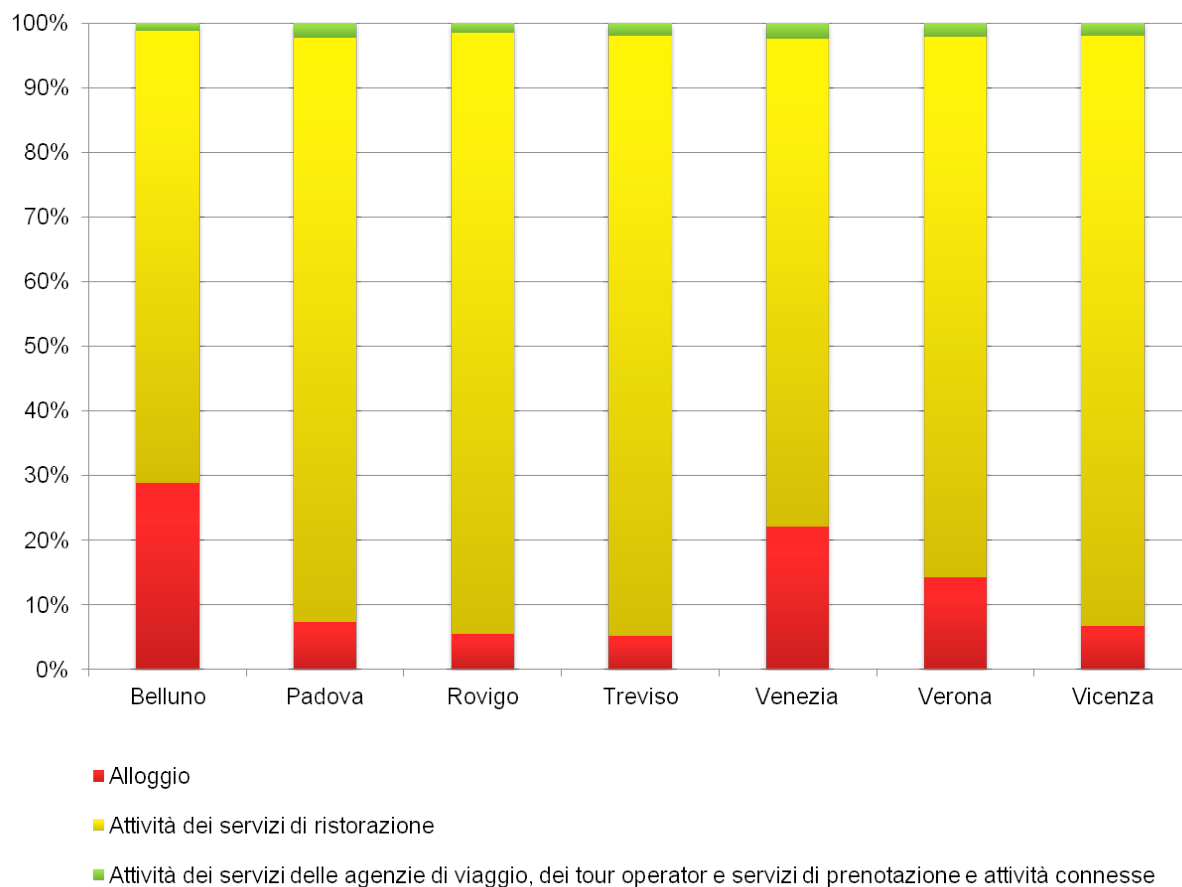
Il panorama provinciale (Fig. 26) presenta un quadro eterogeneo. Belluno e Venezia, province a forte vocazione turistica, presentano la quota maggiore di alloggi, rispettivamente 672 e 2.158 unità locali al 2011. E' evidente la predominanza delle attività dei servizi di ristorazione sulla composizione totale e sul resto delle province del Veneto, in particolare Treviso e Rovigo.

Figura 25 Unità locali dei codici ATECO del turismo su base regionale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 26 Unità locali dei codici ATECO del turismo su base provinciale, 2011



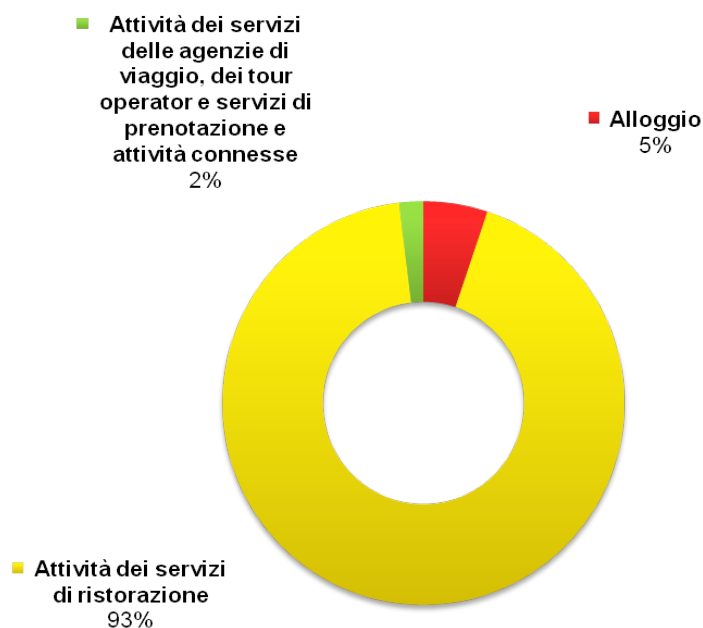
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Le attività dei servizi delle agenzie di viaggi e dei tour operator costituiscono, invece, una percentuale molto bassa rispetto all'intero settore turismo.

Treviso è la quarta provincia veneta per numero di

unità locali nel turismo. Le 5.554 aziende attive nel settore, quasi interamente impiegate in attività dei servizi di ristorazione, costituiscono il 15% del totale regionale.

Figura 27 Unità locali dei codici ATECO del turismo nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Il dettaglio delle classi che compongono le tre divisioni del turismo può fornire un'idea più chiara e particolareggiata del panorama imprenditoriale rappresentativo del settore.

L'analisi non coinvolge lo stesso numero di unità locali presenti nella suddivisione a 2 cifre: i dati attualmente disponibili non forniscono informazioni sulla classificazione di alcune imprese all'interno della 4° cifra.

Stilando una classifica delle prime 6 classi del turismo alla 4° cifra (Tab. 06) per numerosità delle unità locali emerge la vocazione nell'ambito della ristorazione della provincia di Treviso (49%) rispetto alla Regione del Veneto (41,6%). Le attività alberghiere e gli alloggi nella Marca Trevigiana risultano, in percentuale, meno della metà di quelli presenti a livello regionale (attività che si concentrano soprattutto nelle province di Belluno e Venezia).

Tabella 06 Primi 6 codici ATECO alla 4° cifra del turismo per numerosità delle unità locali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

Treviso

<i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</i>	2.723	49,0%
<i>Bar e altri esercizi simili senza cucina</i>	2.337	42,1%
<i>Alberghi e strutture simili</i>	199	3,6%
<i>Mense e catering continuativo su base contrattuale</i>	90	1,6%
<i>Attività delle agenzie di viaggio</i>	88	1,6%
<i>Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni</i>	78	1,4%

VENETO

<i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</i>	15.828	41,6%
<i>Bar e altri esercizi simili senza cucina</i>	15.572	41,1%
<i>Alberghi e strutture simili</i>	3.291	8,7%
<i>Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni</i>	1.500	4,0%
<i>Mense e catering continuativo su base contrattuale</i>	643	1,7%
<i>Attività delle agenzie di viaggio</i>	604	1,6%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Essendo il settore turismo costituito da un numero elevato di classi, che non permettono la singola analisi, la composizione regionale viene rappresentata come numerosità delle prime 6 (Fig. 28). Il grafico mette in

evidenza le due più consistenti: ristoranti e attività di ristorazione mobile e bar e altri esercizi simili senza cucina, rispettivamente con il 41,6% e il 41,1% sul totale delle unità locali del turismo regionale.

Figura 28 Unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo su base regionale, 2011



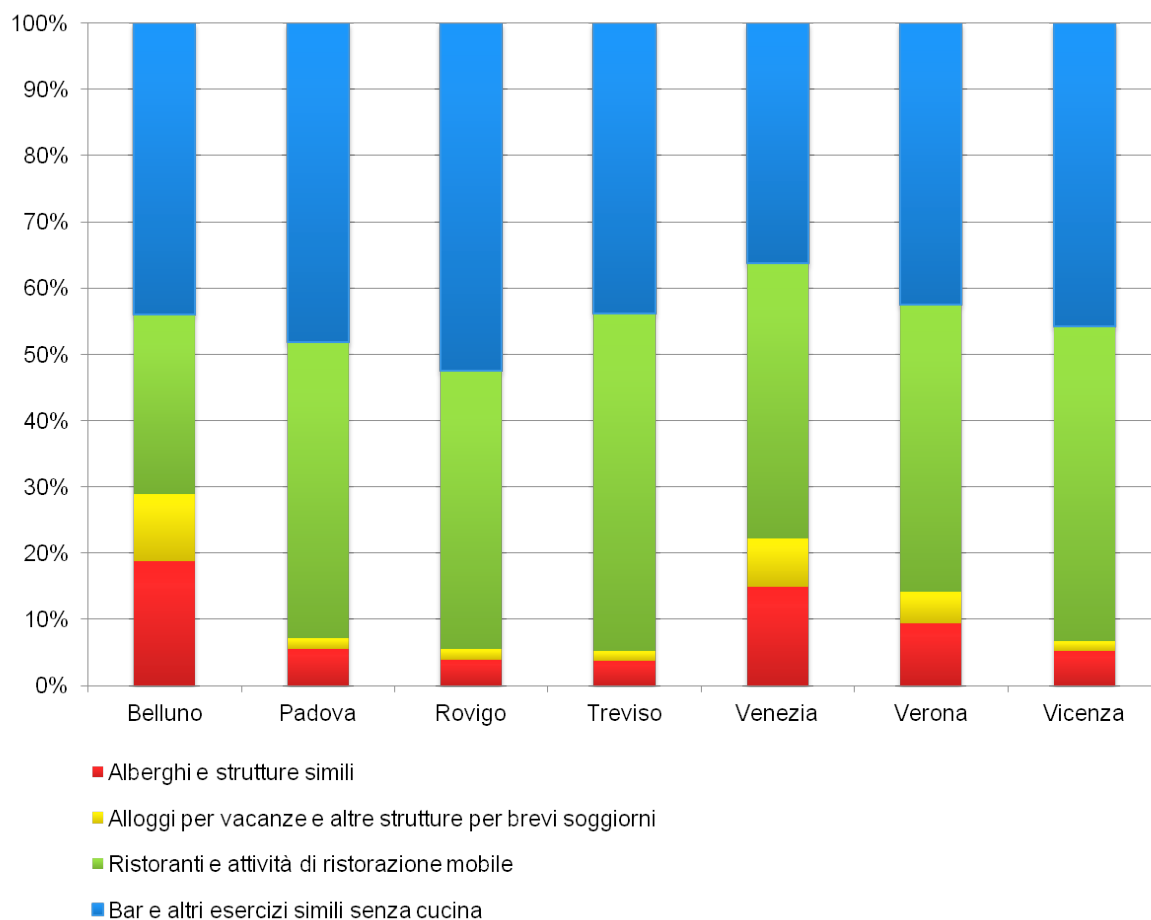
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Per l'analisi provinciale (Fig. 29) si considerano le categorie che nella Regione del Veneto rappresentano una quota almeno pari al 4% del settore. Le stesse sono dettagliate per ogni provincia.

Le categorie dei servizi di ristorazione presentano le percentuali maggiori: Treviso e Venezia mostrano

un forte radicamento di strutture quali ristoranti e attività di ristorazione mobile, Belluno e Rovigo si orientano verso strutture più contenute quali bar e altri esercizi simili senza cucina. Nella divisione degli alloggi si evince la predominanza generale della classe costituita dagli alberghi su quella degli alloggi

Figura 29 Unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo su base provinciale, 2011

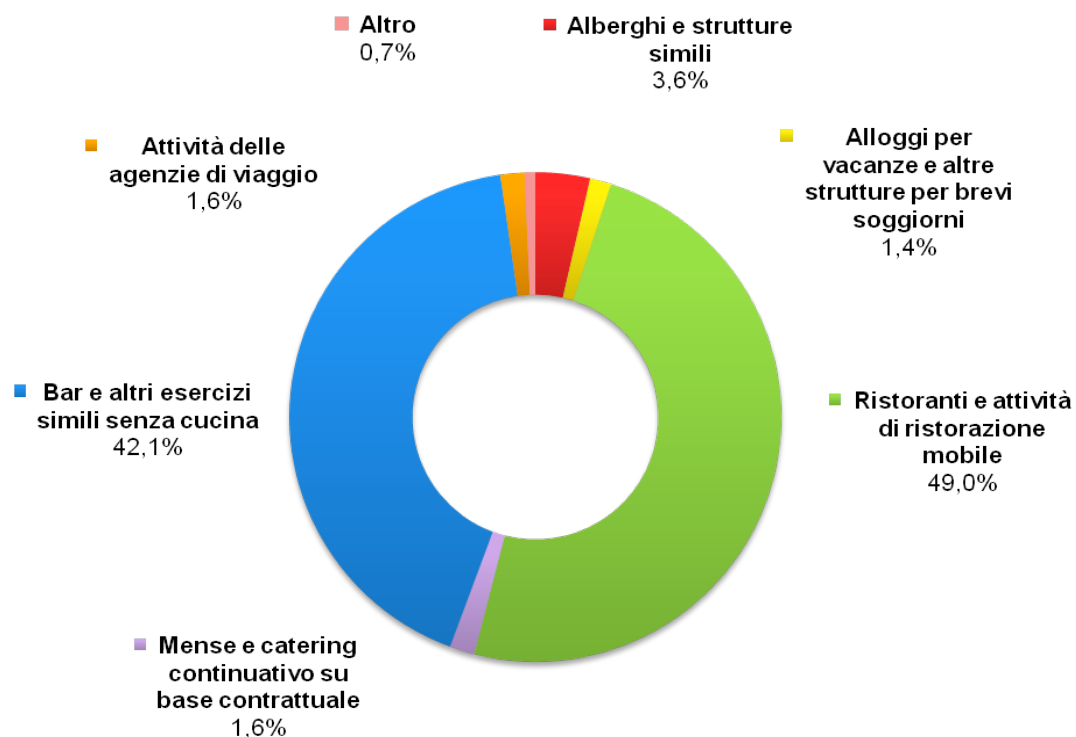


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

per vacanze e per brevi soggiorni. In particolar modo Belluno, Venezia e Verona registrano una quota maggiore di queste rispetto alle altre province venete.

Si evidenzia che le classi della divisione N79, relativa alle agenzie di viaggio, non superano la soglia del 4% in tutto il territorio.

Figura 30 Unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo nella provincia di Treviso, 2011

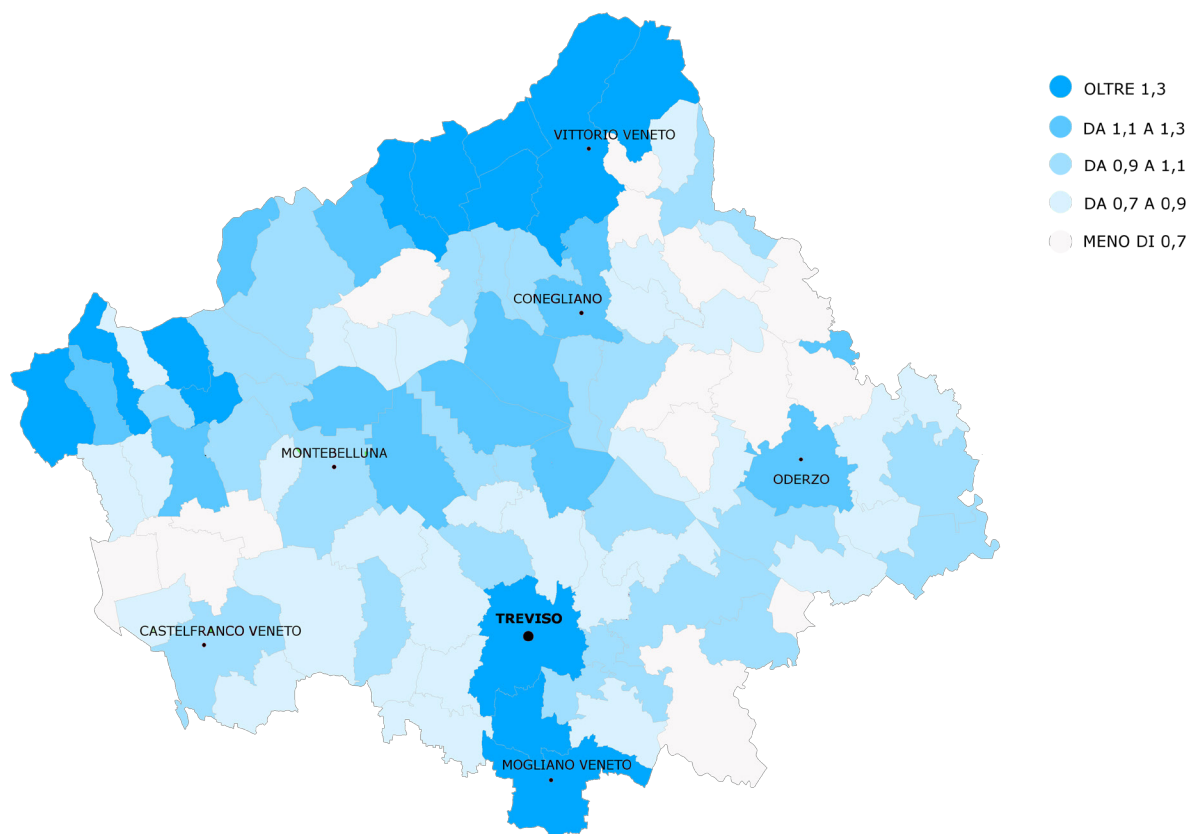


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Entrando nel dettaglio della provincia di Treviso si riscontra nel complesso una composizione simile a quella regionale, con sostanziali differenze rilevate tra le classi degli alloggi e della ristorazione. La categoria con il maggior numero di unità locali è quella dei ristoranti e attività di ristorazione mobile, con il 49%, circa 7 punti percentuali superiore a quella del Veneto.

Si nota una situazione opposta nella categoria degli alberghi e strutture simili, dove la Marca Trevigiana raggiunge il 3,6%, circa 5 punti percentuali inferiore a quella regionale. Anche gli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni mostrano una percentuale minore, passando dal 4% regionale all'1,4% provinciale.

Figura 31 Indice di specializzazione delle unità locali del turismo su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

A livello territoriale i comuni che risultano maggiormente specializzati nel settore del turismo sono quelli situati nella zona nord-ovest. In particolare Vittorio Veneto e i comuni limitrofi, Borso del Grappa, Paderno del Grappa, Cavaso del Tomba

e Monfumo registrano valori dell'indice compresi tra 1,3 e 1,9. Oltre a questi solo alcuni comuni a sud della provincia (Treviso, Preganziol e Mogliano Veneto) presentano valori superiori a 1,1 mentre gli altri si posizionano tutti al di sotto di tale soglia.

1.3.3 Le imprese dei servizi

Il settore dei servizi sta giocando un ruolo fondamentale all'interno delle dinamiche regionali e provinciali. Nel corso degli ultimi anni di crisi tali imprese hanno sostenuto l'intera economia

del terziario, facendo da traino al commercio e al turismo. A oggi è il settore con il maggior numero di unità locali presenti sul territorio.

Come introdotto nella nota metodologica, la definizione dei settori e delle loro attività si basa sulla classificazione ATECO 2007. Le lettere H-J-K-L-M-N

Tabella 07 Unità locali delle categorie dei servizi nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

		Treviso	VENETO	$\frac{\text{Treviso}}{\text{VENETO}}$
<i>LOGISTICA</i>	H	3.021	18.956	16%
	N (-79)	1.812	11.145	16%
<i>COMUNICAZIONE</i>	J	1.895	11.103	17%
<i>FINANZA</i>	K	2.862	14.523	20%
<i>ATTIVITÀ IMMOBILIARI</i>	L	6.454	31.410	21%
<i>ATTIVITÀ PROFESSIONALI</i>	M	3.765	19.454	19%
<i>SOCIALE</i>	O	0	2	0%
	P	439	2.682	16%
	Q	501	2.774	18%
	R	862	4.960	17%
	S	3.640	20.555	18%
TOTALE SERVIZI		25.251	137.564	18%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

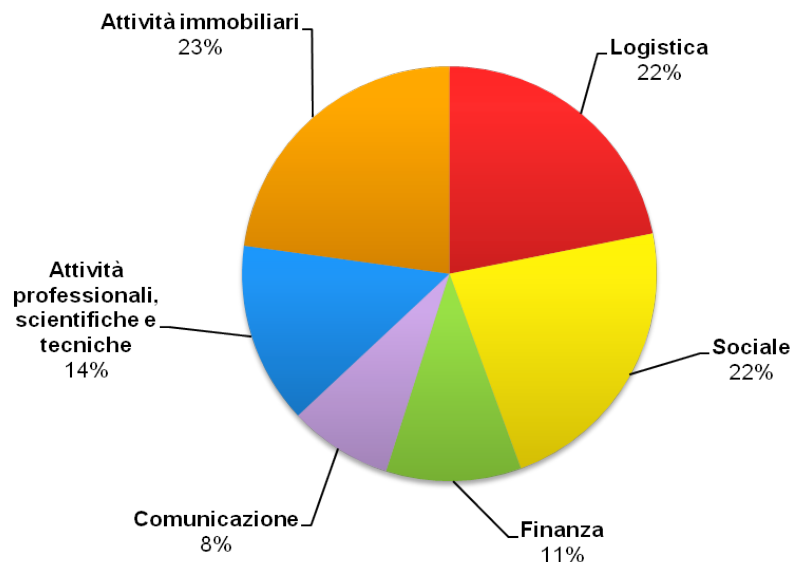
(escluso il codice 79) -O-P-Q-R-S identificano il settore dei servizi. L'analisi seguente propone uno studio sulla distribuzione e sulla composizione delle unità locali a 2 e 4 cifre. Trattandosi di un settore molto ampio, sono state individuate alcune categorie di appartenenza per ogni lettera, divisione e classe al fine di renderne più immediata e comprensibile la composizione:

- **LOGISTICA**, comprende le attività di trasporto e magazzinaggio (lettera H), noleggio e servizi di supporto alle imprese (lettera N - escluse le agenzie di viaggio);
- **COMUNICAZIONE**, comprende i servizi di

informazione e comunicazione (lettera J);

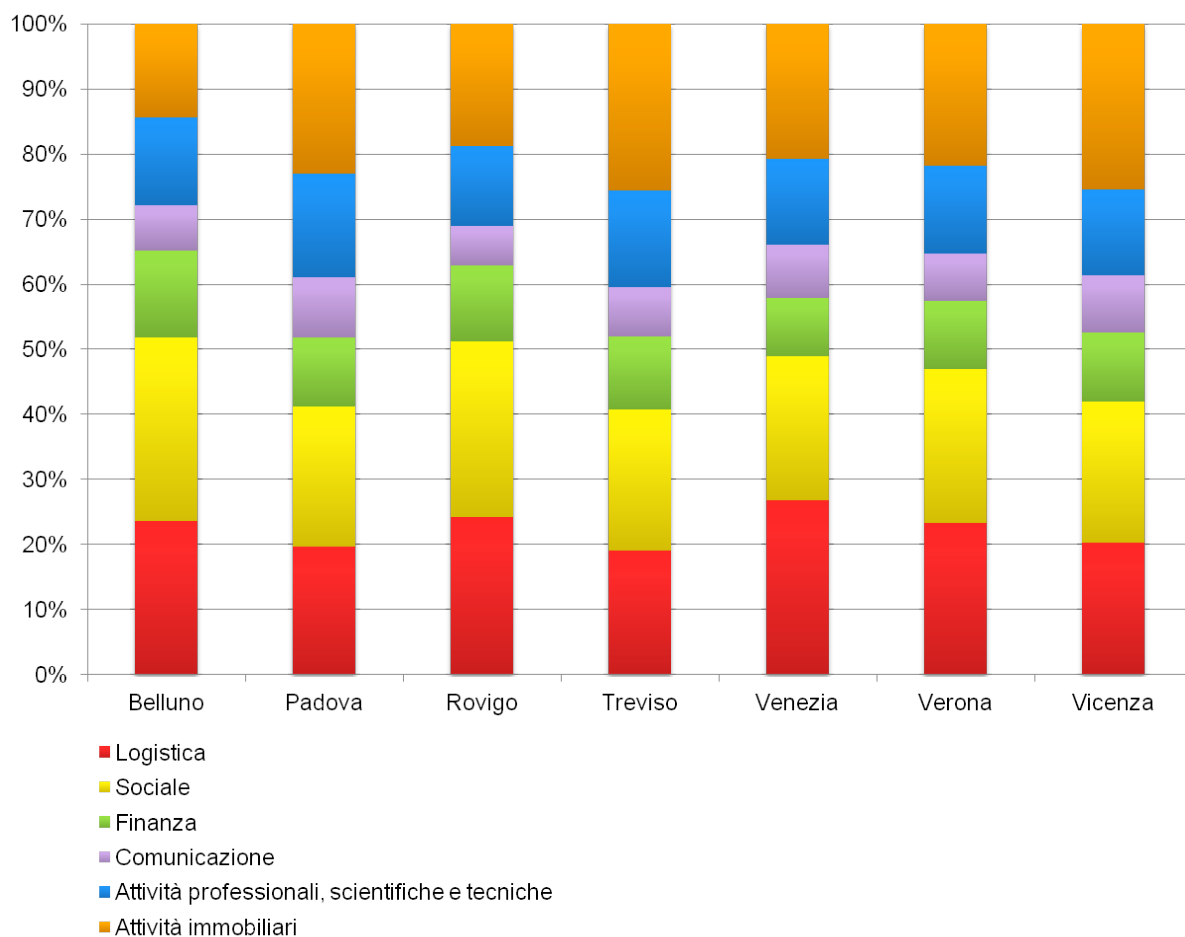
- **FINANZA**, comprende le attività finanziarie e assicurative (lettera K);
- **ATTIVITÀ IMMOBILIARI**, comprende le attività di compravendita, affitto e gestione di immobili (lettera L);
- **ATTIVITÀ PROFESSIONALI**, comprende le attività professionali, scientifiche e tecniche (lettera M);
- **SOCIALE**, comprende le attività di amministrazione pubblica e difesa (lettera O), istruzione (lettera P), sanità e assistenza sociale (lettera Q), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (lettera R), altre attività di servizi (lettera S).

Figura 32 Unità locali delle categorie dei servizi su base regionale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 33 Unità locali delle categorie dei servizi su base provinciale, 2011

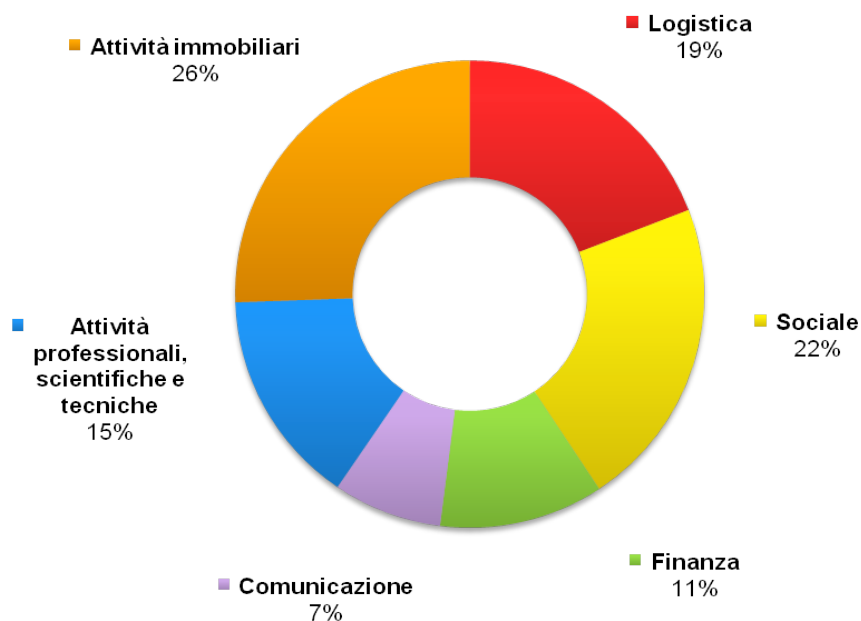


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Il panorama regionale (Fig. 32) presenta un quadro piuttosto uniforme. La maggior parte delle unità locali si distribuisce all'interno di tre categorie principali: le

Attività immobiliari, con un totale di 31.410 imprese; il Sociale, con un totale di 30.973 imprese; la Logistica, con un totale di 30.101 imprese. Padova e Verona si

Figura 34 Unità locali delle categorie dei servizi nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

confermano le province con più attività impiegate nel settore dei servizi, seguite da Treviso. All'interno delle principali categorie individuate si evidenzia la caratterizzazione delle province di Belluno e Rovigo nel Sociale e la predominanza di aziende inerenti la Logistica nella provincia di Venezia (Tab. C - appendice statistica). La quota delle Attività immobiliari spicca in modo particolare, oltre che a Padova e Vicenza, nella provincia di Treviso con il 26% (Fig. 33).

Le imprese di servizi della Marca Trevigiana rappresentano il 18% di quelle regionali. Treviso è la terza provincia per numero di unità locali, con un totale di 25.251 aziende attive impiegate per il 26% in Attività immobiliari, 3 punti percentuali in più rispetto alla quota regionale, per il 22% nel Sociale e per il 19% nella Logistica, con 3 punti percentuali in meno rispetto alla quota del Veneto. Le restanti categorie rispecchiano a grandi linee la composizione regionale.

Studiando nel dettaglio le classi che compongono le sei categorie individuate, si può fornire un'idea più chiara e particolareggiata del panorama aziendale rappresentativo del settore. L'analisi, come in precedenza, non coinvolge lo stesso numero di unità locali presenti nella suddivisione a 2 cifre: i dati attualmente disponibili non forniscono informazioni sulla classificazione di alcune imprese all'interno della quarta cifra.

LOGISTICA

La categoria Logistica comprende 30.101 imprese suddivise tra le attività di trasporto e magazzinaggio (lettera H) e di noleggio e servizi di supporto alle imprese (lettera N - escluse le agenzie di viaggio). E' costituita da 10 divisioni e 51 classi.

La composizione regionale (Fig. 35) mette in evidenza le cinque più consistenti, con una visibile predominanza del trasporto di merci su strada, che registra un totale di 11.219 imprese distribuite sul territorio. Nella categoria Altro sono raccolte le classi che registrano meno del 4% delle unità locali sul totale: pulizia generale di edifici, attività postali con obbligo di servizio universale, movimentazioni di merci, etc.

Treviso si presenta con un numero complessivo di unità locali pari a 4.833 su un totale regionale di 30.101. Ben il 43% delle aziende della Marca appartenenti alla categoria Logistica sono impiegate nel trasporto di merci su strada.

Le restanti classi costituiscono una porzione poco rilevante del panorama regionale e provinciale.

SOCIALE

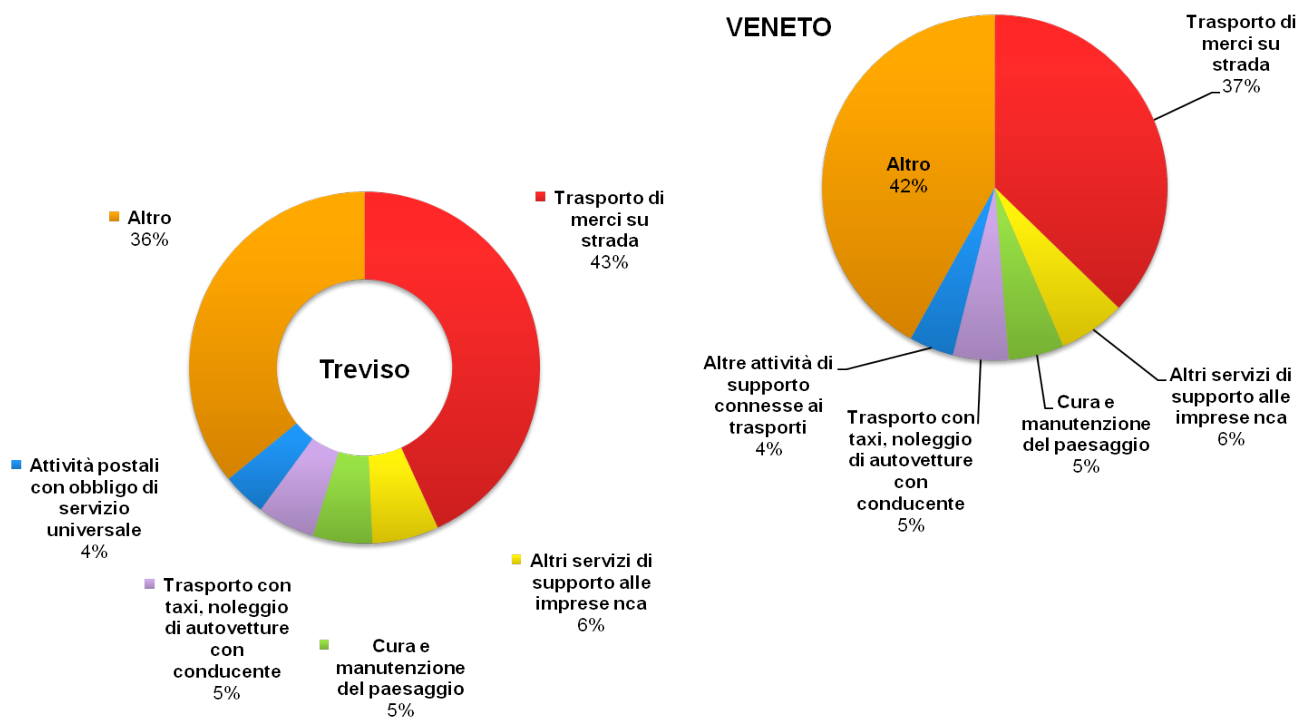
La categoria Sociale comprende 30.973 imprese suddivise in attività di amministrazione pubblica e difesa (lettera O), istruzione (lettera P), sanità e assistenza sociale (lettera Q), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (lettera R), altre attività di servizi (lettera S). E' costituita da 12 divisioni e 50 classi.

La composizione regionale (Fig. 36) mette in evidenza le cinque più consistenti, con una visibile predominanza dei servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, che registrano un totale di 12.425 attività distribuite sul territorio. Nella categoria Altro sono raccolte le classi che registrano meno del 4% delle unità locali sul totale: attività di servizi per la persona non classificati in precedenza, servizi di pompe funebri e attività connesse, attività delle scuole guida, etc.

Treviso si presenta con un numero complessivo di unità locali pari a 5.442 su un totale regionale di 30.973. Si riscontra la medesima situazione già descritta per la Regione del Veneto, il 40% delle aziende della Marca appartenenti alla categoria Sociale sono impiegate nei servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici.

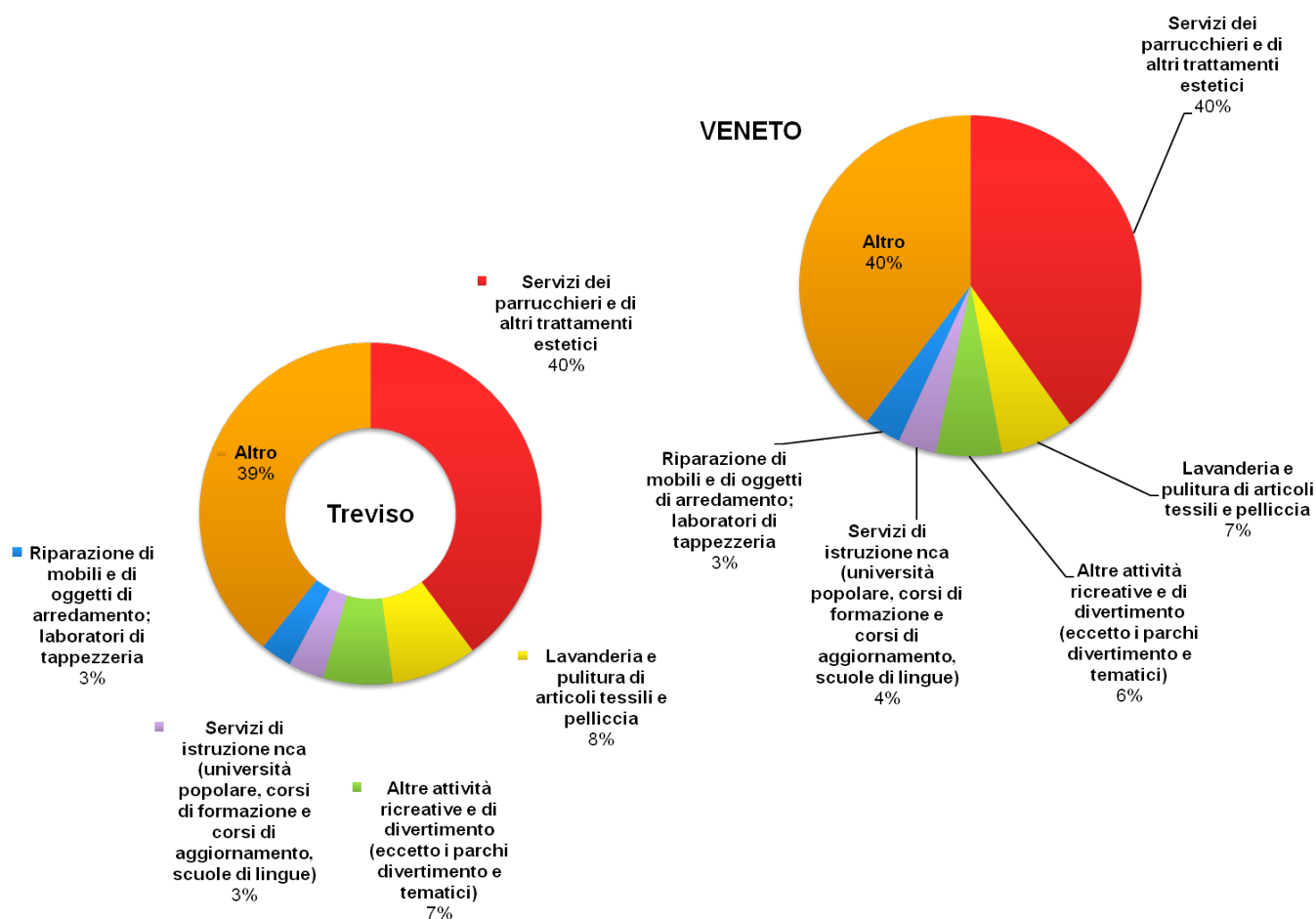
Le restanti classi costituiscono una porzione poco rilevante del panorama regionale e provinciale.

Figura 35 Unità locali dei codici ATECO della Logistica nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 36 Unità locali dei codici ATECO del Sociale nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

FINANZA

La categoria Finanza comprende 14.523 imprese suddivise in attività finanziarie e assicurative (lettera K). E' costituita da 3 divisioni e 15 classi.

La composizione regionale (Fig. 37) mette in evidenza le cinque più consistenti, con una visibile predominanza di attività di agenti e mediatori di assicurazioni (38%), altre attività ausiliarie dei servizi finanziari – escluse le assicurazioni e i fondi pensione (27%), altre intermediazioni monetarie – diverse dalle banche centrali (23%). Le tre classi registrano un totale di 12.804 attività distribuite sul territorio.

Nella categoria Altro sono raccolte le classi che registrano meno del 4% delle unità locali sul totale: attività creditizie, leasing finanziario o valutazioni dei rischi dei danni, etc.

Treviso si presenta con un numero complessivo di unità locali pari a 2.862 su un totale regionale di 14.523. Ben l'85% delle aziende della Marca appartenenti alla categoria Finanza sono impiegate in attività di agenti e mediatori di assicurazioni, altre attività ausiliarie dei servizi finanziari – escluse le assicurazioni e i fondi pensione e altre intermediazioni monetarie – diverse dalle banche centrali.

Le restanti classi costituiscono una porzione poco rilevante del panorama regionale e provinciale.

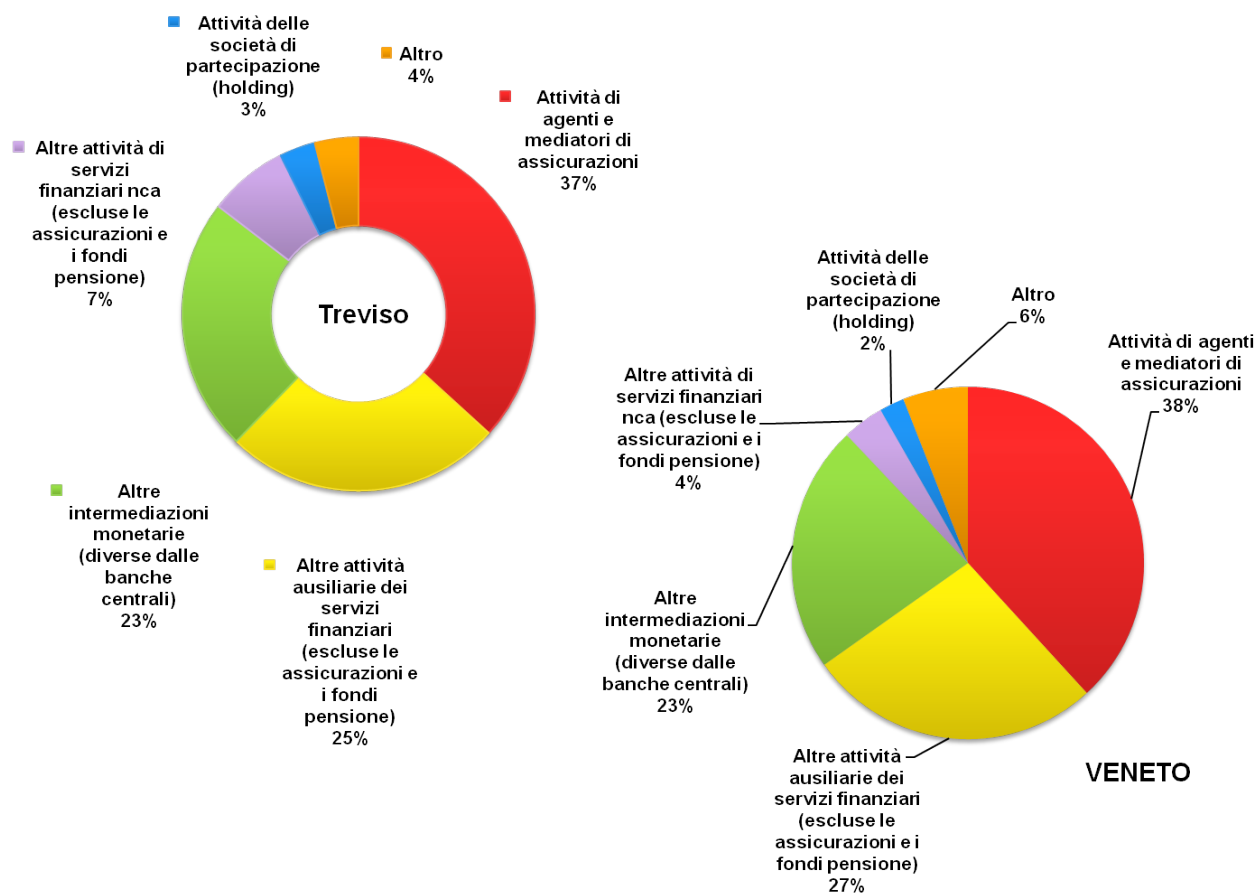
COMUNICAZIONE

La categoria Comunicazione comprende 11.103 imprese suddivise in servizi di informazione e comunicazione (lettera J). E' costituita da 6 divisioni e 26 classi.

La composizione regionale (Fig. 38) mette in evidenza le cinque più consistenti, con una visibile predominanza di attività di elaborazione dei dati, hosting e attività connesse (40%) e produzione di software non connesso all'edizione (27%). Le due classi registrano un totale di 7.465 attività distribuite sul territorio. Nella categoria Altro sono raccolte le classi che registrano meno del 4% delle unità locali sul totale: attività di produzione e post produzione cinematografica e televisiva, edizione di libri o di riviste o periodici, etc. Treviso si presenta con un numero complessivo di unità locali pari a 1.895: il 69% delle aziende della Marca appartenenti alla categoria Comunicazione sono impiegate in attività di elaborazione dei dati, hosting e attività connesse e produzione di software non connesso all'edizione.

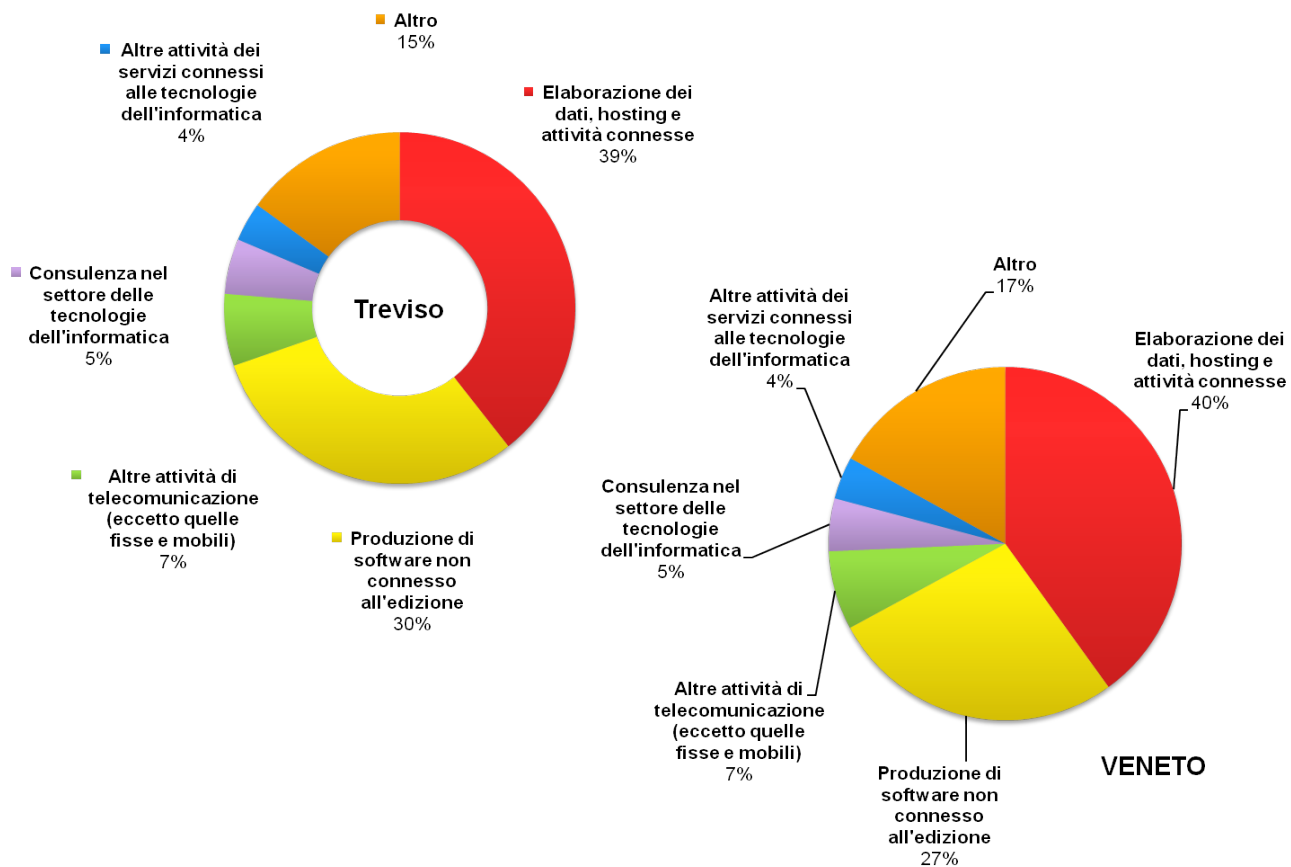
Le restanti classi costituiscono una porzione poco rilevante del panorama regionale e provinciale.

Figura 37 Unità locali dei codici ATECO della Finanza nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 38 Unità locali dei codici ATECO della Comunicazione nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

ATTIVITA' PROFESSIONALI

La categoria Attività professionali comprende 19.454 imprese suddivise in attività professionali, scientifiche e tecniche (lettera M). E' costituita da 7 divisioni e 18 classi.

La composizione regionale (Fig. 39) mette in evidenza le cinque più consistenti, con una visibile omogeneità fra le varie classi. Assumono una maggior rilevanza le attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale (17%), altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca (13%), attività di design specializzate (11%). Le tre classi registrano un totale di 7.919 attività distribuite sul territorio. Nella categoria Altro sono raccolte le classi che registrano meno del 4% delle unità locali sul totale: contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro, attività fotografiche, attività delle concessionarie e di altri intermediari di servizi pubblicitari, etc.

Treviso si presenta con un numero complessivo di unità locali pari a 3.765. Si riscontra la medesima situazione della regione, il 41% delle aziende della Marca appartenenti alla categoria Attività professionali sono impiegate in attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale, altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca, attività di design specializzate.

Le restanti classi costituiscono una porzione poco rilevante del panorama regionale e provinciale.

ATTIVITA' IMMOBILIARI

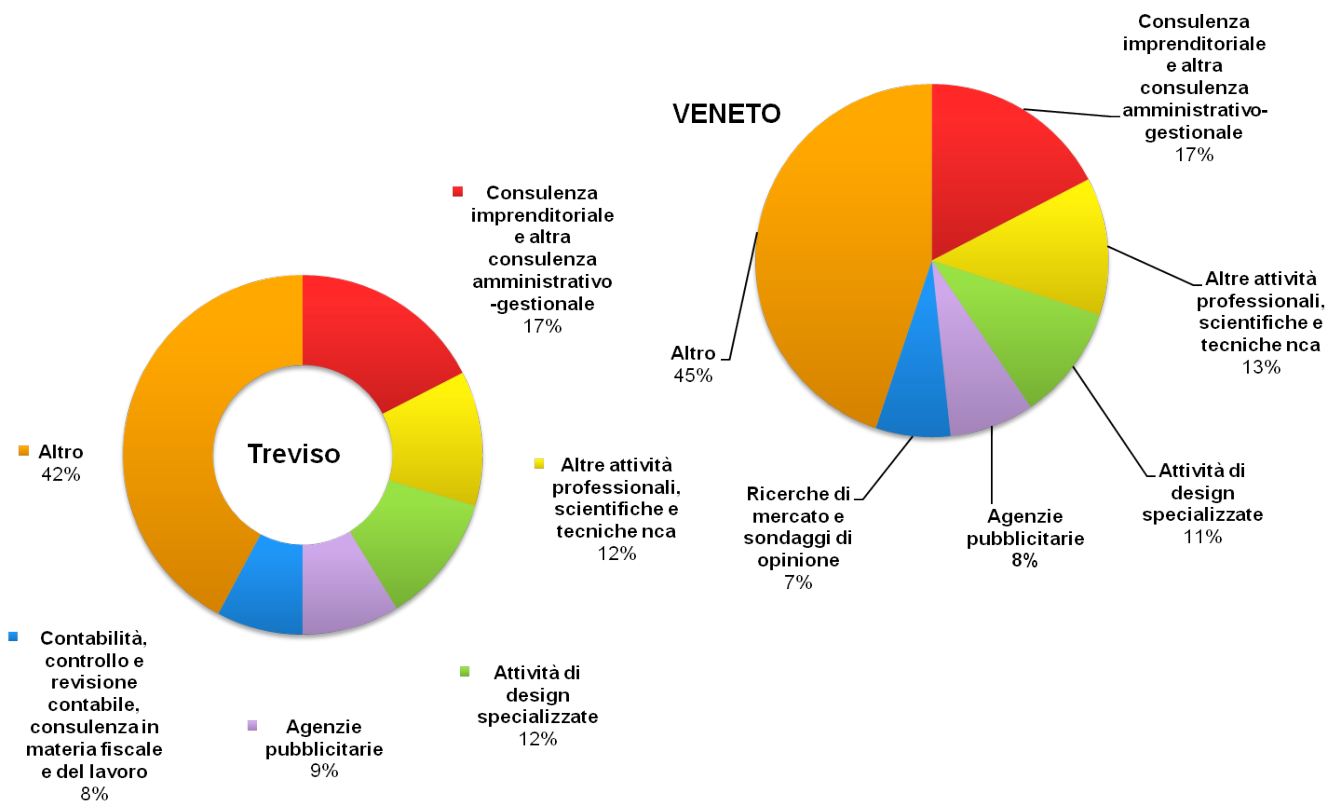
La categoria Attività immobiliari comprende 31.410 imprese suddivise in attività di compravendita, affitto e gestione di immobili (lettera L). E' costituita da 1 divisione e 4 classi.

La composizione regionale (Fig. 40) mette in evidenza le cinque più consistenti, con una visibile predominanza di attività compravendita di beni immobili effettuata su beni propri (45,6%) e attività di affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing (38,4%). Le due classi registrano un totale di 5.736 attività distribuite sul territorio.

Treviso si presenta con un numero complessivo di unità locali pari a 6.454. Si riscontra la medesima situazione di cui sopra, quasi l'89% delle aziende della Marca appartenenti alla categoria Attività immobiliari sono impiegate in attività compravendita di beni immobili effettuata su beni propri (50,2%) e attività di affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing.

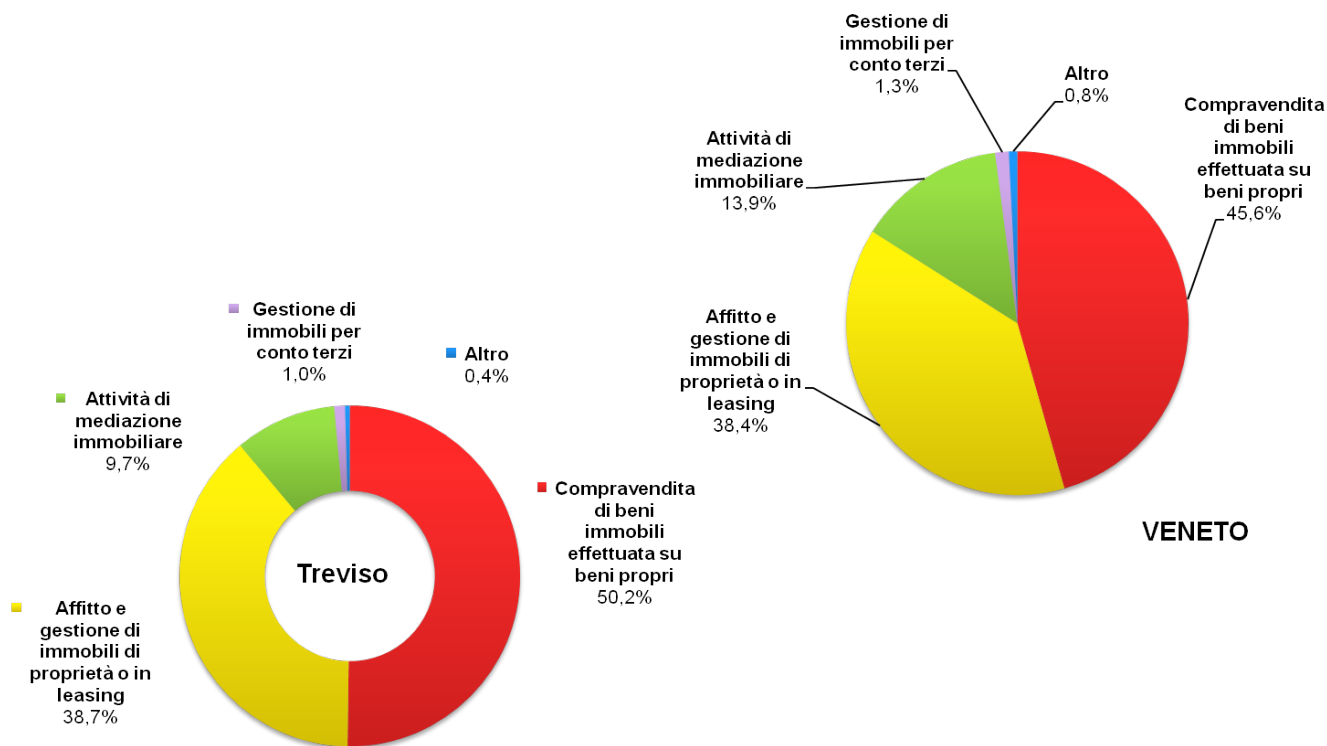
Le restanti classi costituiscono una porzione poco rilevante del panorama regionale e provinciale.

Figura 39 Unità locali dei codici ATECO delle Attività professionali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 40 Unità locali dei codici ATECO delle Attività immobiliari nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Considerando la totalità dei servizi, quindi l'insieme delle 6 categorie finora analizzate, la similarità riscontrata nella composizione dei settori tra la regione e la provincia di Treviso viene confermata dalla classifica delle prime 5 classi per numerosità delle unità locali. Il primo posto è occupato dalla compravendita

di beni immobili effettuata su beni propri, con la quota provinciale di tre punti percentuale superiore a quella regionale. L'affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing e i servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici mantengono indicativamente la seconda e la terza posizione, con percentuali di poco differenti.

Tabella 08 Primi 5 codici ATECO alla 4° cifra dei servizi per numerosità delle unità locali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

Treviso

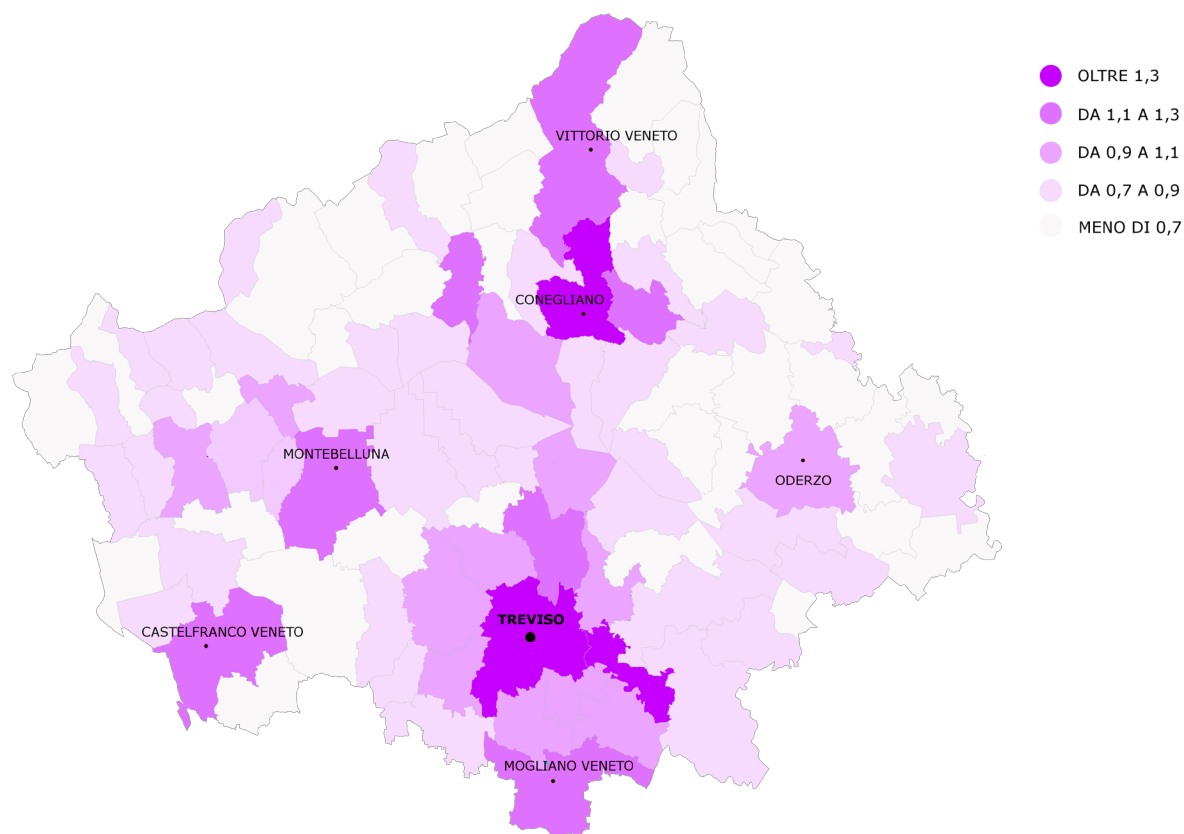
<i>Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri</i>	3.241	13%
<i>Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing</i>	2.495	10%
<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	2.156	9%
<i>Trasporto di merci su strada</i>	2.086	8%
<i>Attività di agenti e mediatori di assicurazioni</i>	1.053	4%

VENETO

<i>Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri</i>	14.317	10%
<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	12.425	9%
<i>Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing</i>	12.059	9%
<i>Trasporto di merci su strada</i>	11.219	8%
<i>Attività di agenti e mediatori di assicurazioni</i>	5.564	4%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 41 Indice di specializzazione delle unità locali dei servizi su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nel complesso la provincia di Treviso presenta un numero di imprese impiegate nel settore dei servizi pari a 25.251. I comuni maggiormente specializzati si concentrano lungo l'asse nord-sud del territorio. Con valori dell'indice superiori a 1,3, Treviso, Conegliano e Silea fanno da traino alle zone circostanti (Mogliano,

Spresiano, Vittorio Veneto e San Vendemiano), producendo un effetto spillover lungo tutto l'asse. Nel resto della provincia il livello di specializzazione è visibilmente più basso, a eccezione dei comuni di Castelfranco Veneto e Montebelluna, che rappresentano casi isolati.

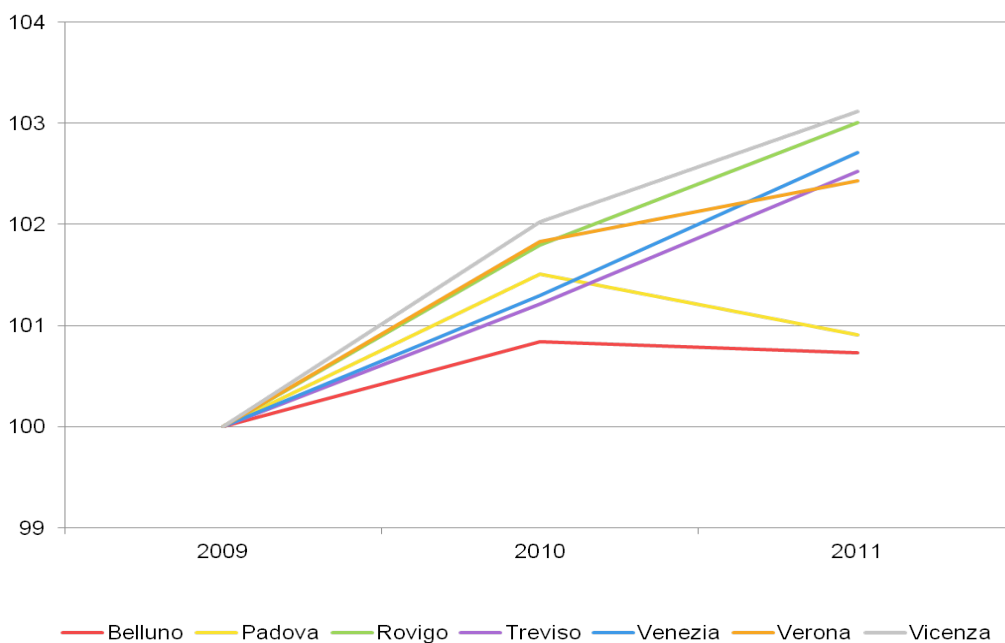
1.4 Lo Sviluppo del Terziario

1.4.1 La dinamica generale

Il triennio 2009-2011 ha segnato una contrazione economica e imprenditoriale a livello sia nazionale che regionale. Il Veneto, in particolare, ha chiuso il periodo con una leggera flessione dello 0,3%

nel numero delle imprese attive. Il settore terziario registra comunque nel complesso un andamento positivo: tutte le province presentano una crescita progressiva nei tre anni, a eccezione di Padova e Belluno che rilevano un leggero calo delle localizzazioni dal 2010 al 2011. Le province di Treviso e Venezia si distinguono per una lenta ma costante crescita delle unità locali.

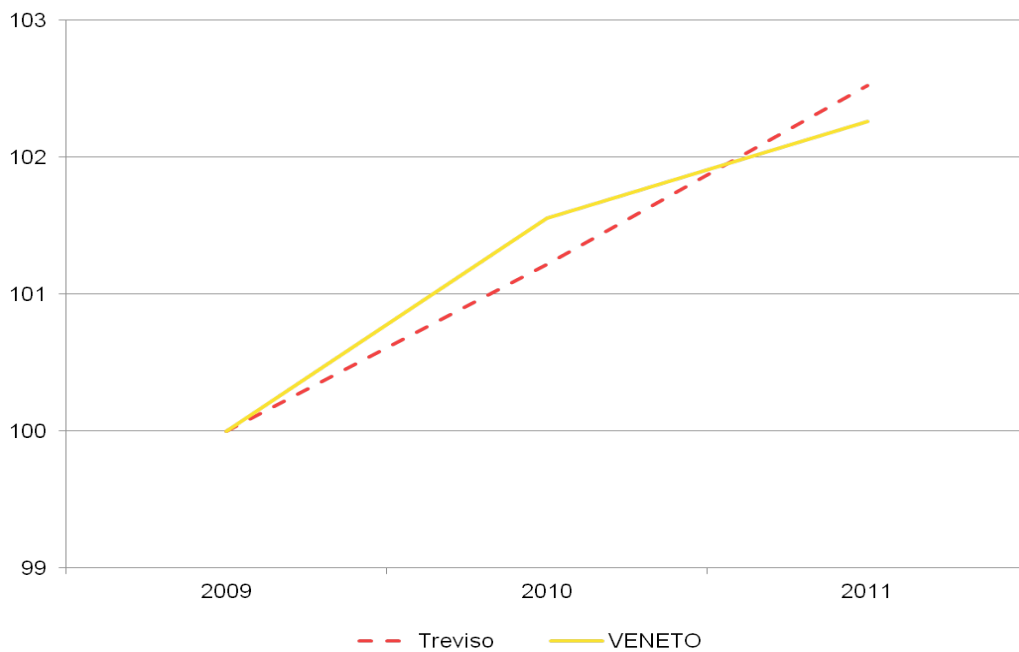
Figura 42 Dinamica recente delle unità locali del terziario provinciale (numero indice³ 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

3 Il numero indice considerato in questo rapporto esprime la variazione percentuale dei dati riferiti al 2010 e al 2011 rispetto al 2009.

Figura 43 Dinamica recente delle unità locali del terziario nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2009 = 100)



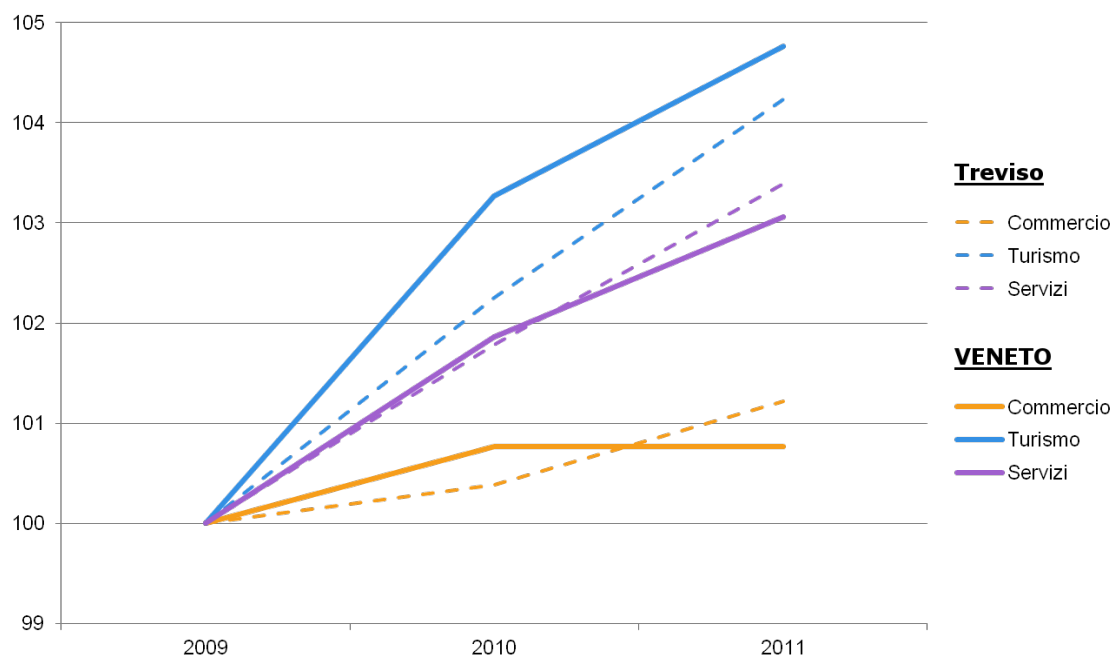
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

1.4.2 La dinamica settoriale

L'andamento annuale delle attività operanti nel terziario in Veneto mette in luce una chiara ripresa del turismo e dei servizi, settori entrambi cresciuti tra il 2009 e il 2011. Questo andamento si riflette

in provincia di Treviso, anche se con una crescita più contenuta nel comparto turistico. Il commercio regionale presenta una dinamica positiva nel primo anno considerato e una fase di stabilità tra il 2010 e il 2011, durante la quale Treviso registra un aumento di imprese maggiore rispetto a quello regionale.

Figura 44 Dinamica recente delle unità locali per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Commercio

Nel contesto nazionale il Veneto è la quinta regione per quota di imprese commerciali dopo Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia (Rapporto statistico 2011 della Regione del Veneto). Dopo l'aumento registrato nei primi due anni, il 2011 si è chiuso senza variazioni sostanziali rispetto al 2010, mostrando un'apparente

fase di stabilità.

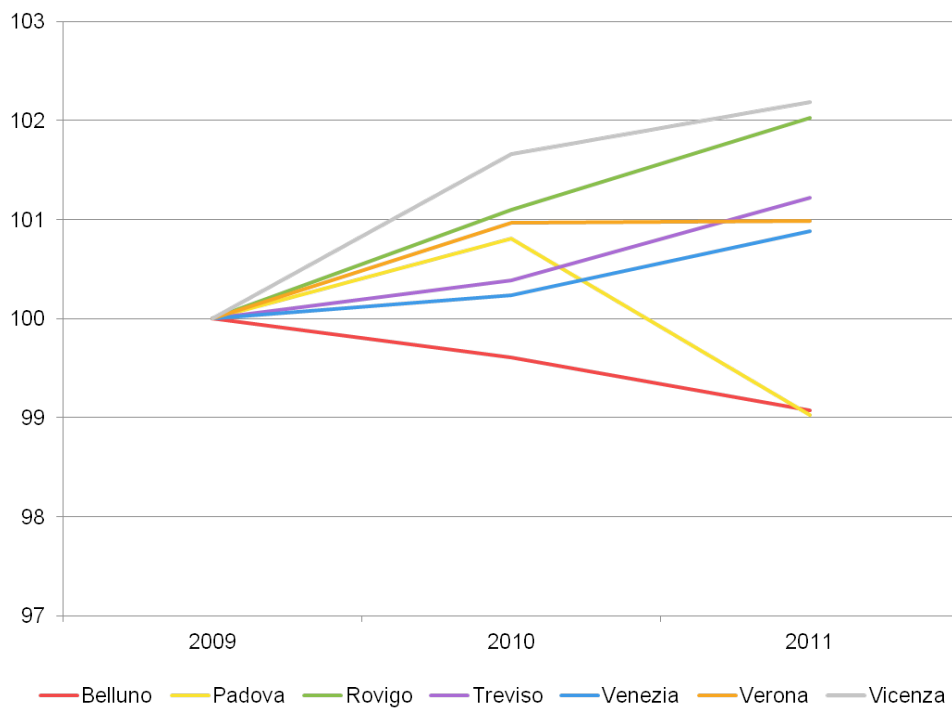
Nello specifico, le province seguono andamenti diversi (Fig. 45): Vicenza e Rovigo registrano un incremento del numero di localizzazioni tra il 2% e il 2,2%; Treviso, Verona e Venezia segnalano una crescita più contenuta tra lo 0,9% e l'1,3%; Padova e Belluno chiudono il triennio con una variazione negativa pari a circa l'1%.

Tabella 09 Dinamica recente delle unità locali del commercio su base provinciale (valori assoluti)

	2009	2010	2011
<i>Belluno</i>	4.869	4.850	4.824
<i>Padova</i>	28.893	29.125	28.611
<i>Rovigo</i>	6.728	6.802	6.864
<i>Treviso</i>	23.339	23.428	23.624
<i>Venezia</i>	24.670	24.729	24.888
<i>Verona</i>	24.133	24.366	24.370
<i>Vicenza</i>	22.165	22.533	22.649
VENETO	134.797	135.833	135.830

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 45 Dinamica recente delle unità locali del commercio su base provinciale
(numero indice 2009 = 100)



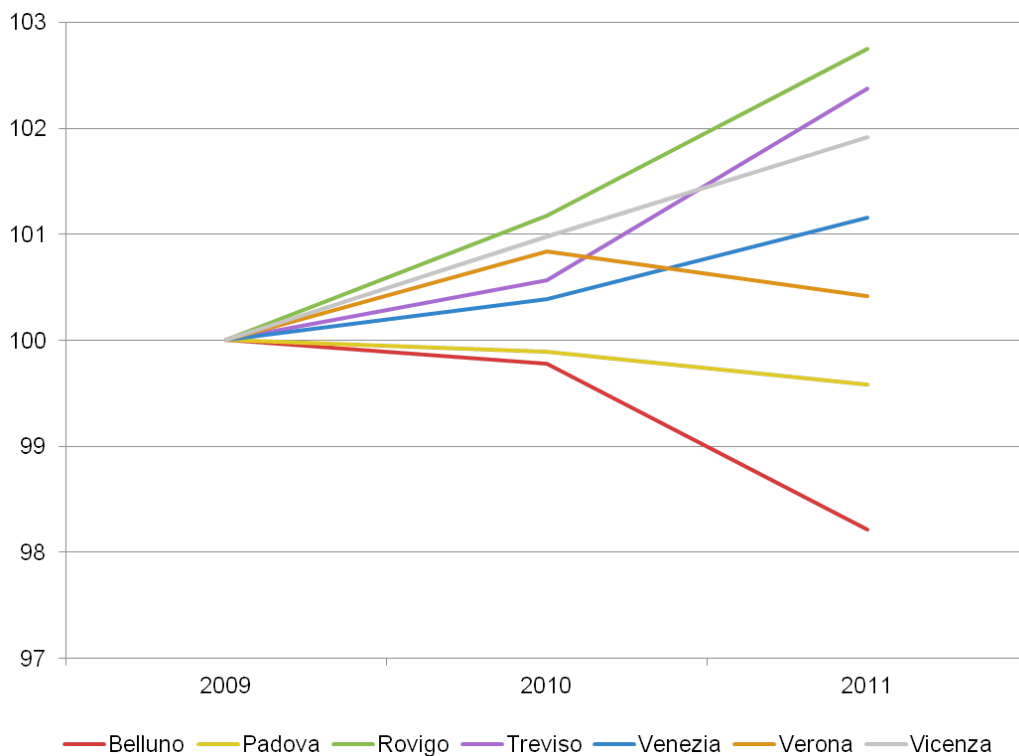
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli

L'andamento annuale delle attività commerciali venete, nel periodo considerato, mette in luce una ripresa a livello regionale del commercio all'ingrosso

e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli che si rileva abbastanza omogenea se si scende nel dettaglio provinciale. Dal 2009 al 2011 Treviso registra una crescita del 2,4%, maggiore rispetto all'1,8% regionale. Variazioni negative durante il biennio hanno riguardato le province di Padova e Belluno.

Figura 46 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)

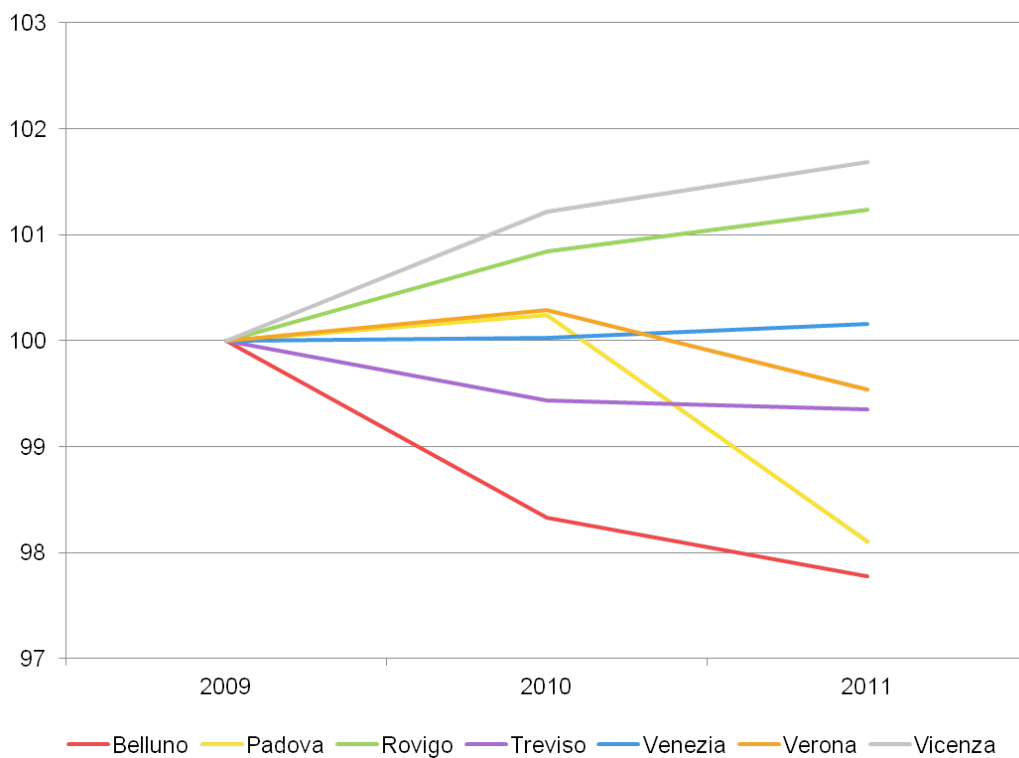


G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

Dall'andamento delle attività venete emerge una ripresa del commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) tra il 2009 e il 2010. Il

dettaglio provinciale evidenzia trend disomogenei: alla fine del periodo Vicenza, Rovigo e Venezia rilevano una crescita nel numero di localizzazioni a fronte di un calo di Belluno, Padova e Verona. Dal 2009 al 2011 anche Treviso registra una diminuzione dello 0,7% maggiore rispetto allo 0,4% regionale.

Figura 47 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO G46 del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



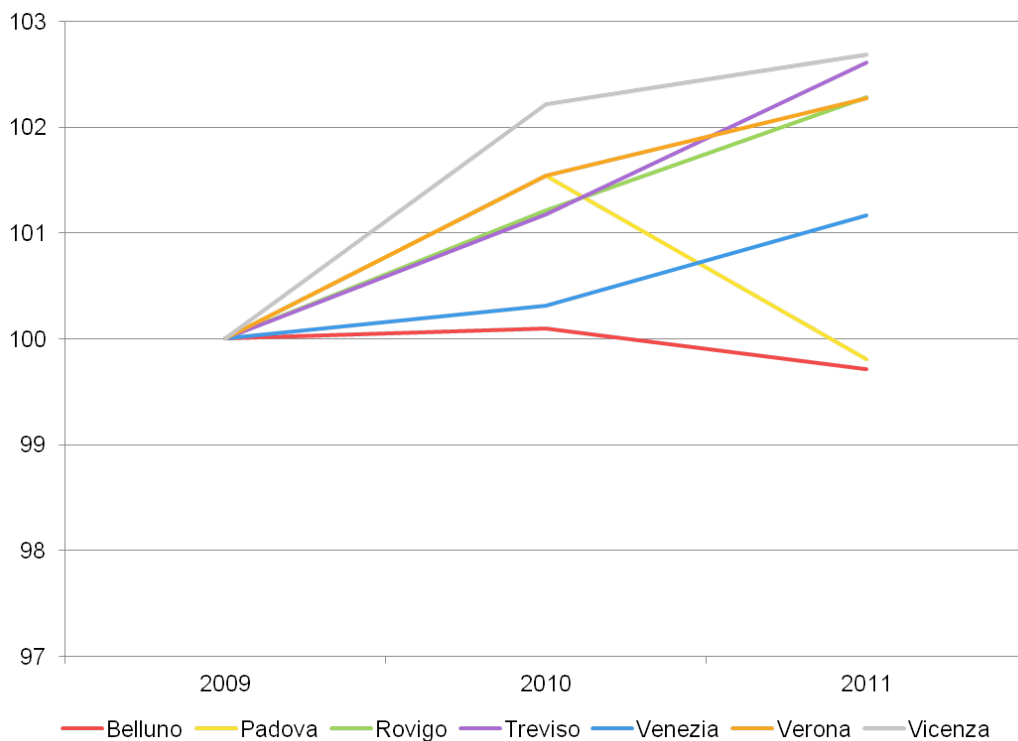
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

G47: Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

L'andamento annuale delle attività commerciali venete mette in luce una ripresa a livello regionale del commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

Tutte le province presentano un andamento positivo tra il 2009 e il 2010. Le uniche a registrare un calo di unità locali nel commercio al dettaglio tra il 2010 e il 2011 sono Belluno e Padova, che sono tornate sotto i livelli del 2009. Dal 2009 al 2011 Treviso registra una crescita del 2,6%, maggiore rispetto all'1,6% regionale.

Figura 48 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO G47 del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

L'andamento delle classi alla 4° cifra che compongono il commercio può fornire un'idea più chiara e particolareggiata del panorama delle imprese. La similarità registrata nell'andamento delle unità locali del commercio tra la regione e la provincia di Treviso viene confermata stilando una classifica dei primi 5 settori, alla 4° cifra, per

numerosità delle unità locali al 2011. Le attività maggiormente presenti in entrambi i livelli territoriali sono gli intermediari del commercio specializzato in altri prodotti che presentano una lieve flessione e il commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati che registrano un leggero aumento.

Tabella 10 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del commercio nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (valori assoluti)

Treviso

	2009	2010	2011
<i>Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti</i>	1.558	1.510	1.518
<i>Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati</i>	1.455	1.457	1.459
<i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i>	1.377	1.395	1.402
<i>Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature</i>	827	871	943
<i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>	965	945	932

VENETO

	2009	2010	2011
<i>Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati</i>	9.752	9.819	9.853
<i>Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti</i>	8.427	8.394	8.297
<i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i>	7.672	7.662	7.657
<i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>	5.977	5.979	5.993
<i>Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature</i>	4.710	4.892	4.948

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Turismo

L'andamento del numero di localizzazioni del comparto turistico fa registrare una crescita a livello regionale che rispecchia l'aumento verificatosi in tutte le province a eccezione di quella di Belluno,

dove fra il 2010 e il 2011 si nota una lieve flessione.

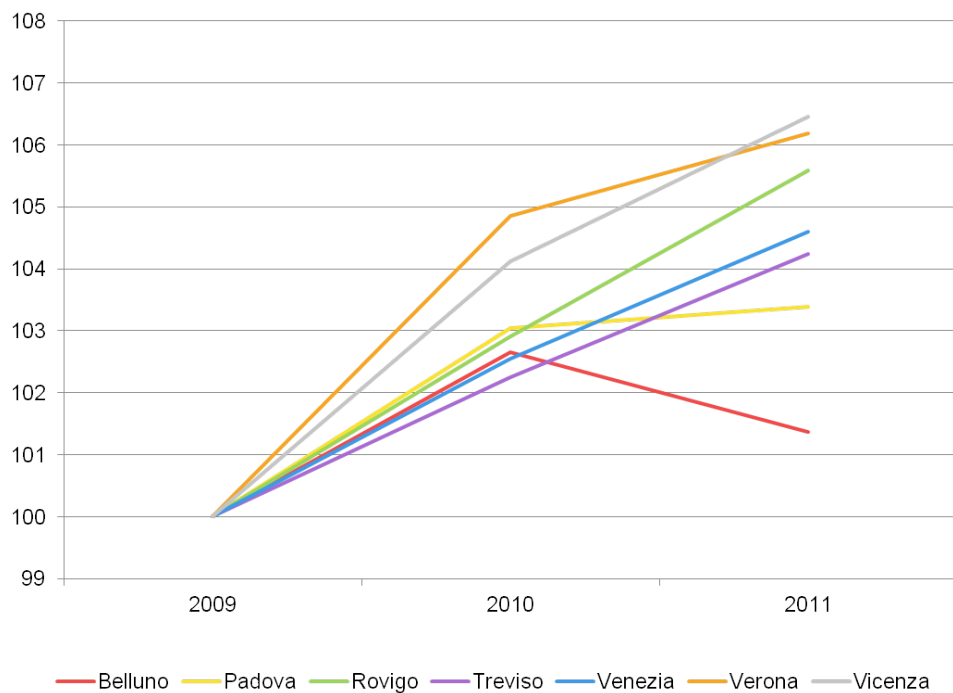
Le province venete (Fig. 49) in cui il settore turistico ha avuto una crescita maggiore nel biennio 2009-2011 sono Verona e Vicenza, con incrementi del numero di localizzazioni tra il 6,2% e il 6,5%.

Tabella 11 Dinamica recente delle unità locali del turismo su base provinciale (valori assoluti)

	2009	2010	2011
<i>Belluno</i>	2.332	2.394	2.364
<i>Padova</i>	5.775	5.951	5.971
<i>Rovigo</i>	1.790	1.842	1.890
<i>Treviso</i>	5.456	5.579	5.687
<i>Venezia</i>	9.577	9.821	10.018
<i>Verona</i>	7.150	7.497	7.592
<i>Vicenza</i>	5.145	5.357	5.477
VENETO	37.225	38.441	38.999

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 49 Dinamica recente delle unità locali del turismo su base provinciale
(numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

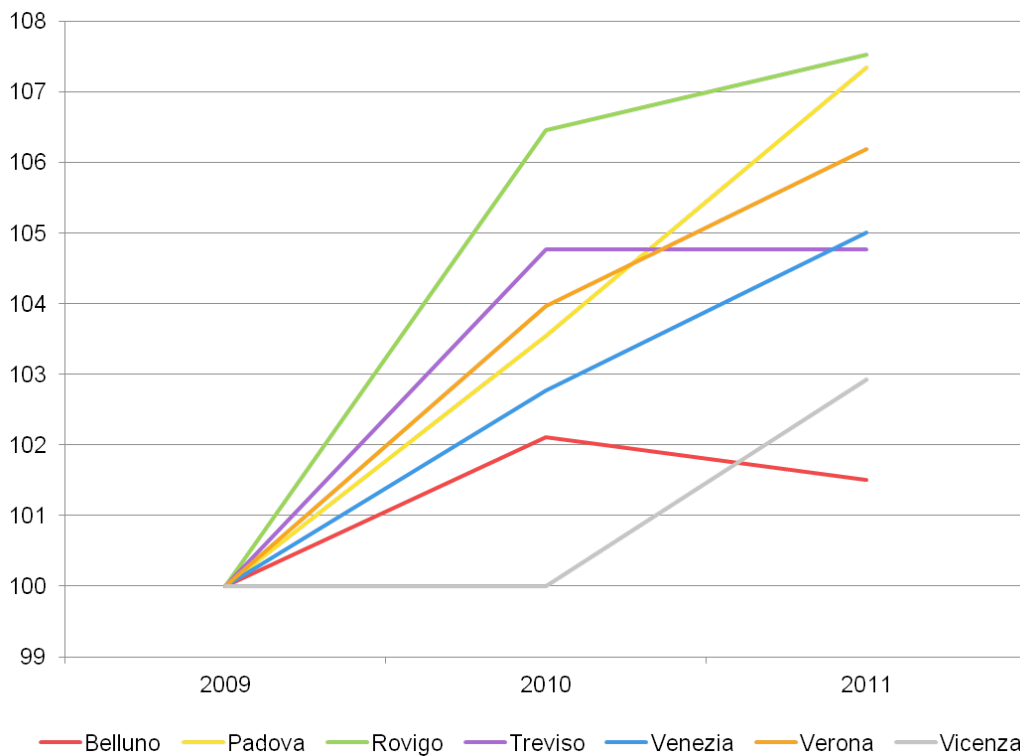
I 55 Alloggio

L'andamento degli alloggi mette in luce una ripresa generale delle localizzazioni. Il 2010 evidenzia una crescita omogenea in tutte le province del Veneto a eccezione di Vicenza, che mantiene lo stesso numero di

unità locali. Nell'ultimo anno Treviso presenta una fase di stabilità, Belluno una diminuzione degli alloggi, mentre le restanti province un aumento in questa divisione.

Dal 2009 al 2011, la percentuale di crescita delle unità locali operanti in questa divisione, risulta per Treviso pari a quella regionale, 4,8%.

Figura 50 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO I55 del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

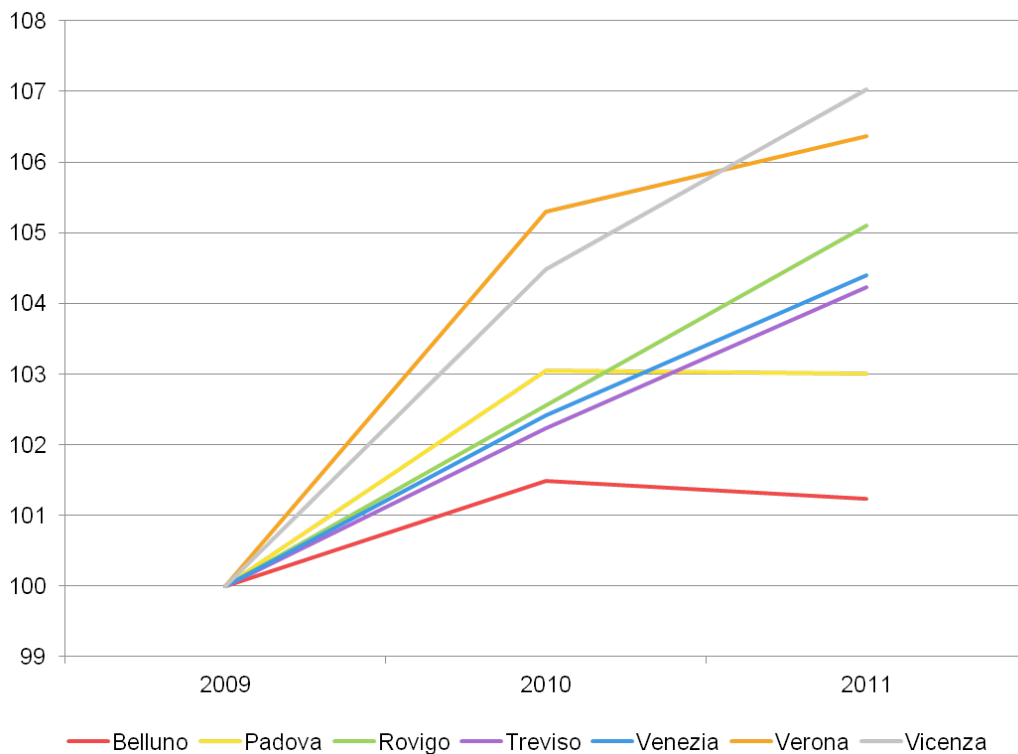
I 56 Attività dei servizi di ristorazione

La dinamica delle attività dei servizi di ristorazione nella Regione del Veneto mette in luce un trend positivo nel triennio considerato. La crescita rilevata tra il 2009 e il 2010 in tutte le province subisce

nell'ultimo anno un rallentamento a Verona, mentre Belluno e Padova vedono una leggera diminuzione del numero di unità locali.

Dal 2009 al 2011, Treviso registra un aumento dei servizi di ristorazione del 4,2%, minore rispetto al 4,8% della regione.

Figura 51 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO I56 del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse

La dinamica delle attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse in Veneto mette in luce un aumento, tra il 2009 e il 2011, delle unità locali operanti in questa divisione.

Il dettaglio provinciale (Fig. 52) fa emergere un trend disomogeneo: variazioni positive si registrano nelle province di Rovigo (17,6%) e Venezia (6%) a fronte di una diminuzione delle localizzazioni di Vicenza nell'ultimo anno, che ritorna ai valori di inizio periodo. Le province di Padova e Belluno presentano un andamento lineare crescente, con un incremento rispettivamente del 4,9% e del 3,4%.

Alla fine del periodo Venezia, Rovigo e Padova assumono valori superiori alla media regionale pari al 4,3%. La provincia di Verona, dopo la stabilità tra

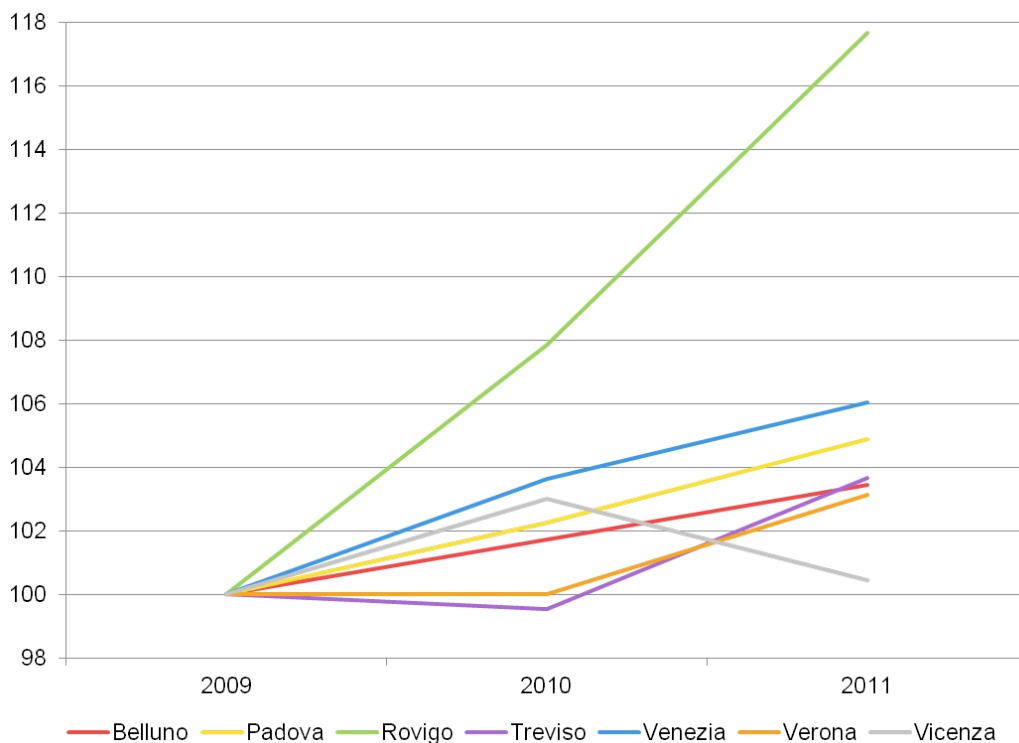
il 2009 e il 2010 presenta un aumento del 3,1% delle unità locali tra il 2010 e il 2011.

Durante la fase iniziale del periodo considerato, la provincia di Treviso manifesta una partenza lenta, in leggerissima diminuzione, seguita a partire dal 2010 da un trend crescente, che fa registrare alla fine del periodo un aumento del 3,7% delle unità locali.

L'andamento delle unità locali dei codici ATECO del turismo nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (Tab. 12) può fornire un'idea più chiara e particolareggiata del panorama delle imprese.

Stilando una classifica dei primi 5 settori, alla 4° cifra, per numerosità delle unità locali al 2011 si riscontra che le attività maggiormente presenti in entrambi i livelli territoriali sono i ristoranti e le attività di ristorazione mobile e i bar e altri esercizi simili senza cucina che registrano un leggero aumento sia nella provincia di Treviso che a livello regionale.

Figura 52 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO N79 del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)⁴



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

4 In riferimento alla provincia di Belluno, si precisa che la presenza di alcuni valori assoluti anomali nella dinamica tra il 2009 e il 2011, ha richiesto un approfondimento. Grazie alla collaborazione dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Belluno si è appurato quanto segue: valutando attentamente l'evoluzione delle unità economiche del codice N79, ed effettuando un'ulteriore espansione per sottocategoria, si è potuto osservare come le variazioni siano legate al codice 79.90.19 "Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica". E' stato precisato che la variazione in diminuzione delle unità locali anomala è dovuta allo sciogliersi di una società di promozione turistica alla fine del 2011. Per i passaggi in aumento, invece, la spiegazione risiede nell'introduzione della nuova codifica per le attività economiche ATECO 2007, che ha richiesto più tempo per l'adeguamento di alcuni codici di attività e il completamento della revisione delle attività economiche con l'inserimento nel codice N79.

Tabella 12 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (valori assoluti)

Treviso

	2009	2010	2011
<i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</i>	2.601	2.711	2.723
<i>Bar e altri esercizi simili senza cucina</i>	2.244	2.246	2.337
<i>Alberghi e strutture simili</i>	193	202	199
<i>Mense e catering continuativo su base contrattuale</i>	100	95	90
<i>Attività delle agenzie di viaggio</i>	53	65	88

VENETO

	2009	2010	2011
<i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</i>	15.050	15.744	15.828
<i>Bar e altri esercizi simili senza cucina</i>	15.052	15.212	15.572
<i>Alberghi e strutture simili</i>	3.231	3.277	3.291
<i>Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni</i>	1.349	1.438	1.500
<i>Mense e catering continuativo su base contrattuale</i>	500	645	643

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Servizi

Come emerge dai dati finora analizzati, il settore dei servizi ricopre un ruolo fondamentale nell'economia della Regione del Veneto. Dal 2009 al 2011 le attività operanti in questo vasto settore evidenziano un aumento delle unità locali. Lo stesso andamento si

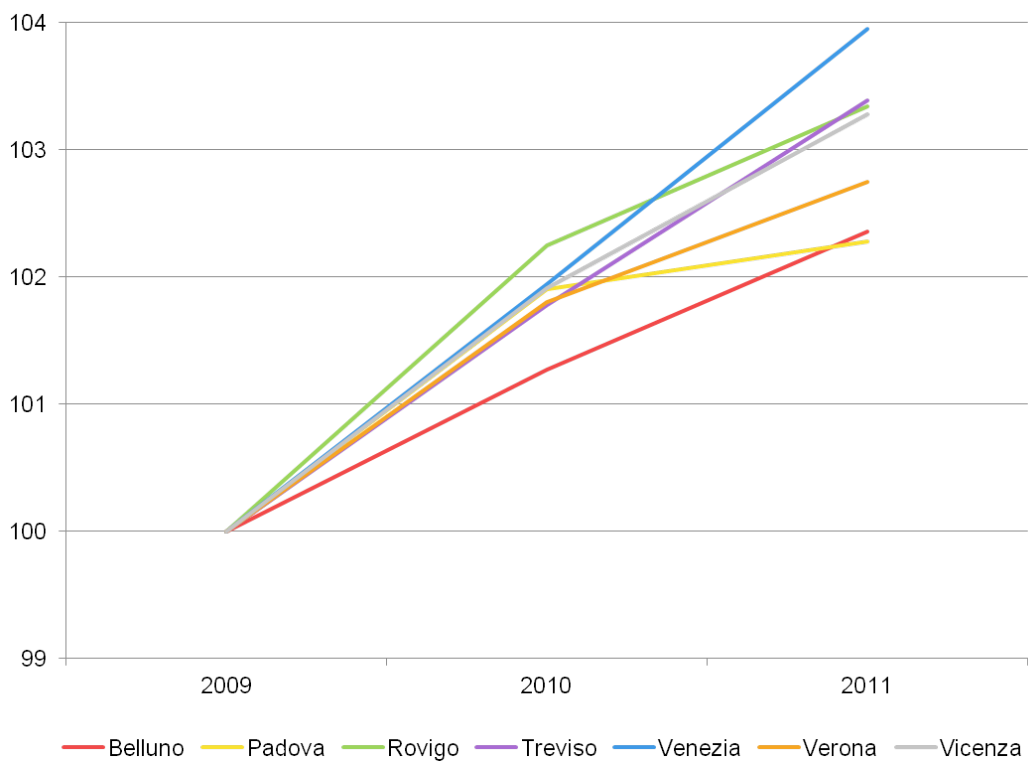
riscontra nella dinamica a livello provinciale (Fig. 53): Venezia registra la miglior performance della regione, sfiorando il 4%, mentre Treviso, Rovigo e Vicenza evidenziano incrementi del numero di localizzazioni compresi tra il 3,3% e il 3,4%. Le restanti province presentano valori comunque positivi, tra il 2,3% al 2,7%.

Tabella 13 Dinamica recente delle unità locali dei servizi su base provinciale (valori assoluti)

	2009	2010	2011
<i>Belluno</i>	4.027	4.078	4.122
<i>Padova</i>	29.033	29.585	29.695
<i>Rovigo</i>	6.021	6.156	6.222
<i>Treviso</i>	24.423	24.858	25.251
<i>Venezia</i>	21.869	22.293	22.732
<i>Verona</i>	25.362	25.819	26.059
<i>Vicenza</i>	22.738	23.172	23.483
VENETO	133.473	135.961	137.564

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 53 Dinamica recente delle unità locali dei servizi su base provinciale
(numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

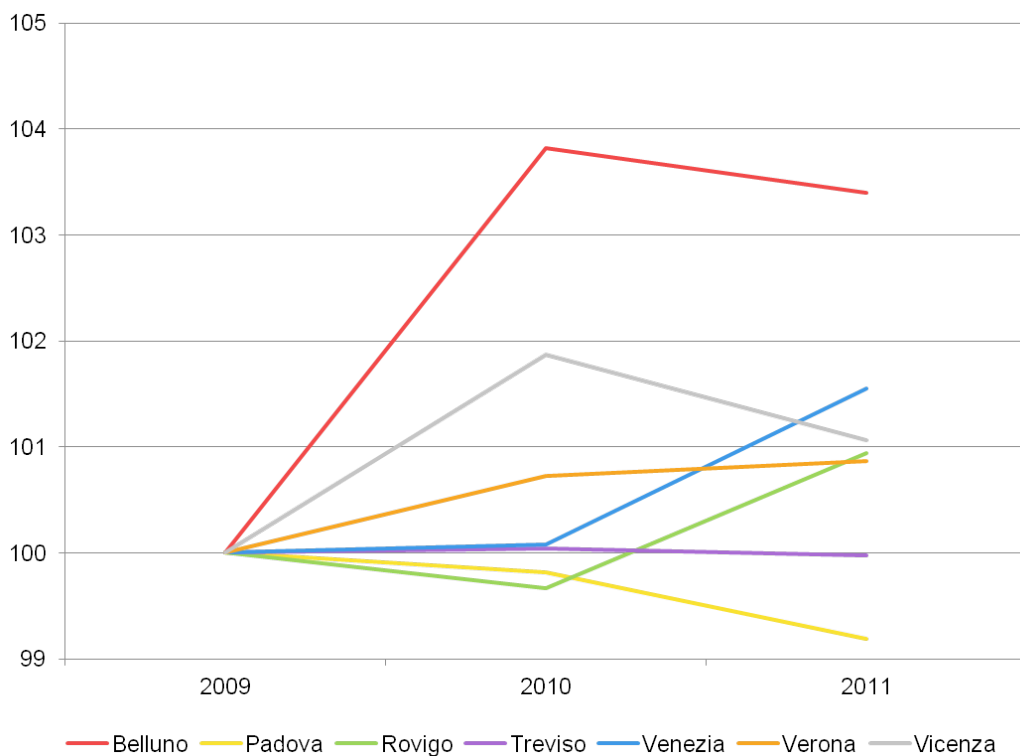
Logistica

Le attività di trasporto e magazzinaggio e di noleggio e i servizi di supporto alle imprese evidenziano una dinamica provinciale eterogenea: Belluno registra l'unico forte aumento nel primo anno considerato,

seguito da una diminuzione dopo il 2010. La stessa situazione si riscontra a Vicenza, seppur con minor impatto.

Treviso presenta una situazione stabile a differenza di Padova, unica provincia con le localizzazioni in diminuzione.

Figura 54 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO della Logistica su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

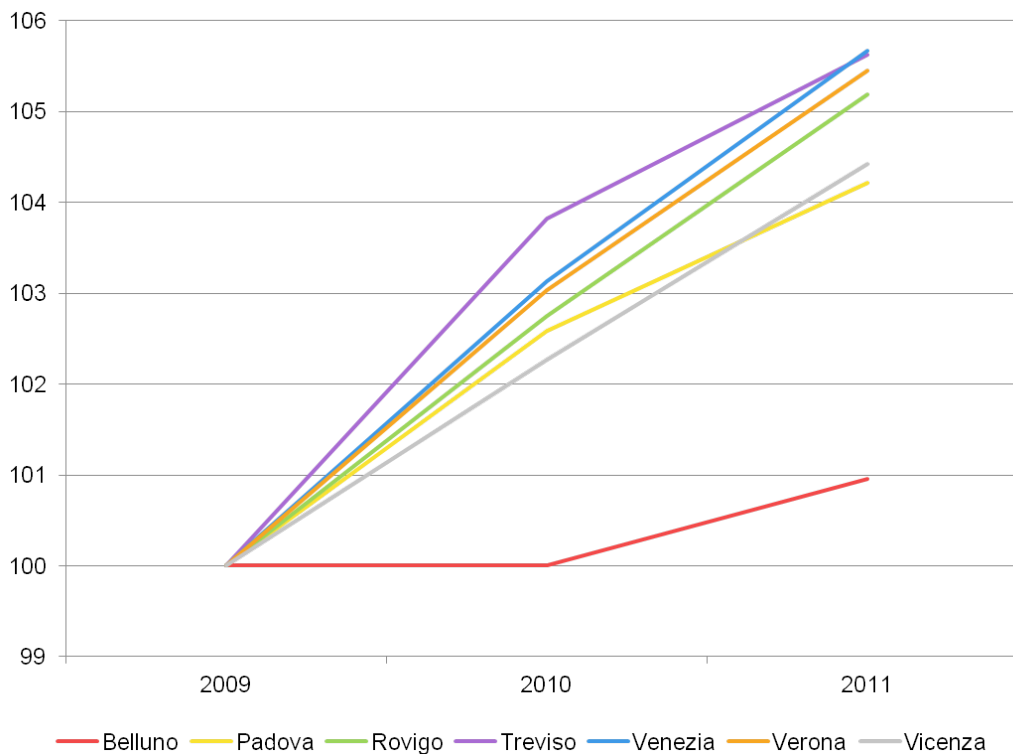
Sociale

Le attività di amministrazione pubblica e difesa, di istruzione, di sanità e assistenza sociale, le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e le altre attività di servizi presentano un andamento

positivo lineare in tutte le province del Veneto, a eccezione di Belluno che, dopo un fase di stabilità nel primo anno, dal 2010 al 2011 vede aumentare di un punto percentuale le unità locali.

Venezia e Treviso mantengono nell'intero periodo i trend più elevati.

Figura 55 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO del Sociale su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



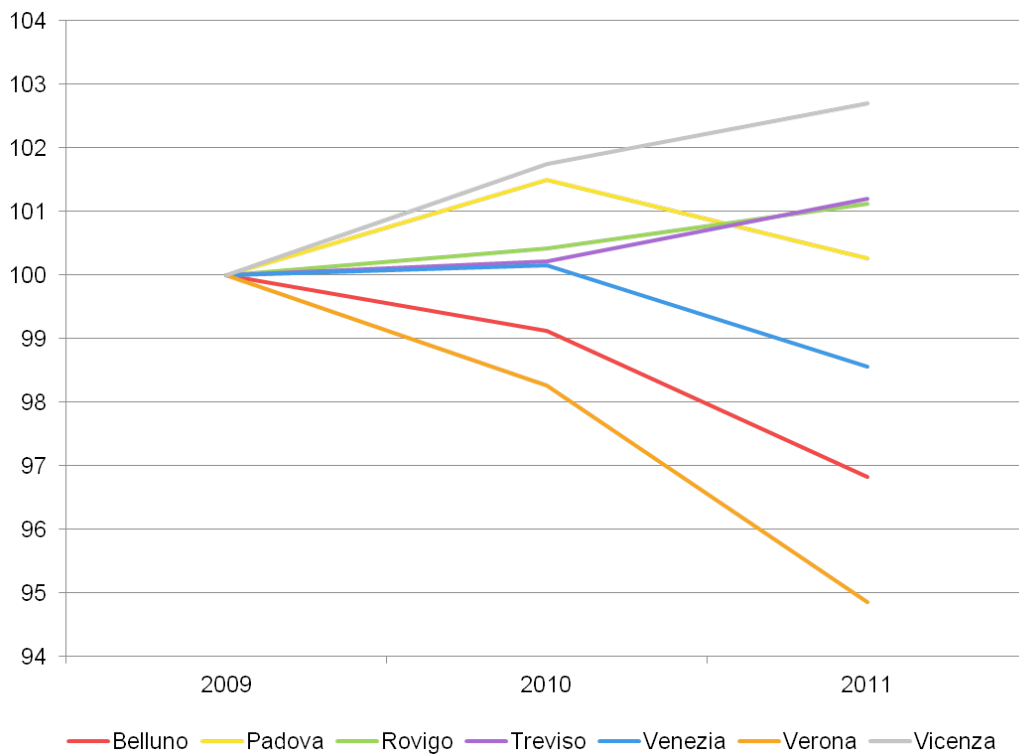
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Finanza

Le attività finanziarie e assicurative seguono trend in diminuzione nella maggioranza delle province, in particolare, a Verona, Belluno e Venezia, nel periodo compreso tra il 2009 e il 2011, mentre a

Padova a partire dal 2010. In costante aumento dal 2009, invece, Vicenza, Rovigo e Treviso: la crescita maggiore si verifica nella provincia di Vicenza, con una variazione positiva del 2,7%, seguita da Rovigo e Treviso in cui le unità locali aumentano per entrambe di circa l'1,2%.

Figura 56 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO della Finanza su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

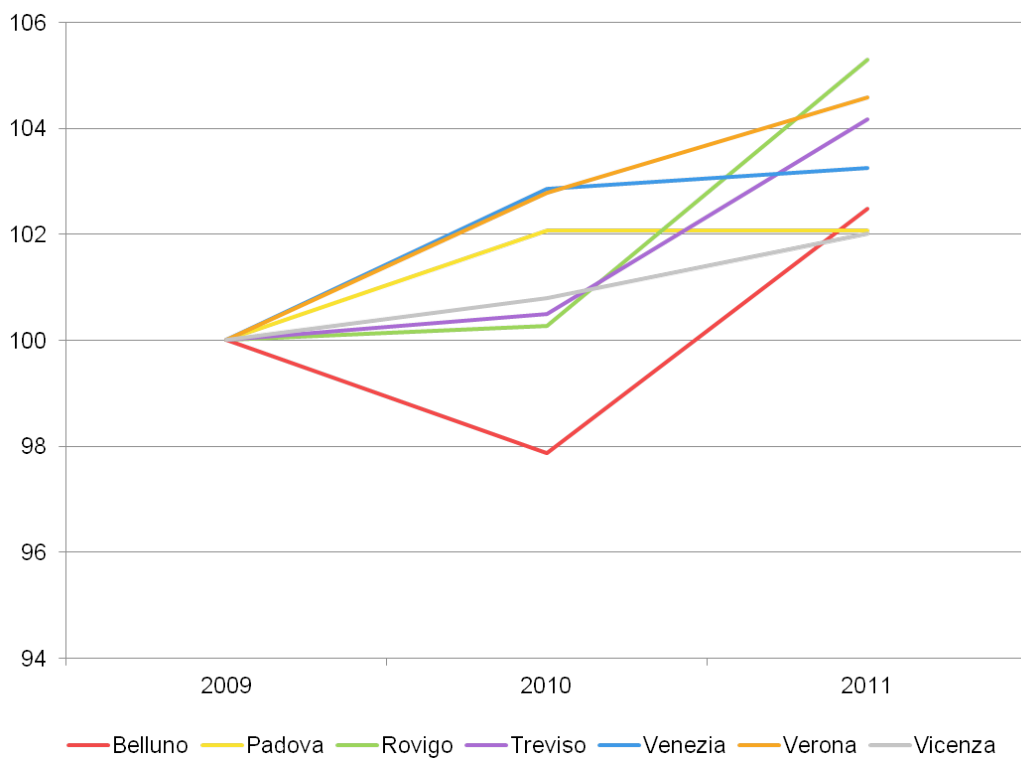
Comunicazione

I servizi di informazione e comunicazione presentano una dinamica positiva in tutte le province. Si evidenzia la singolarità di Belluno che, dopo la caduta registrata nel 2010, nel corso dell'anno

successivo arriva a oltrepassare i livelli di crescita di Padova e Vicenza. Le localizzazioni di Venezia e Padova rallentano la crescita tra il 2010 e il 2011.

La Marca Trevigiana, in costante aumento dal 2009, registra un incremento dal 2010 al 2011, pari al 4,2%.

Figura 57 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO della Comunicazione su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



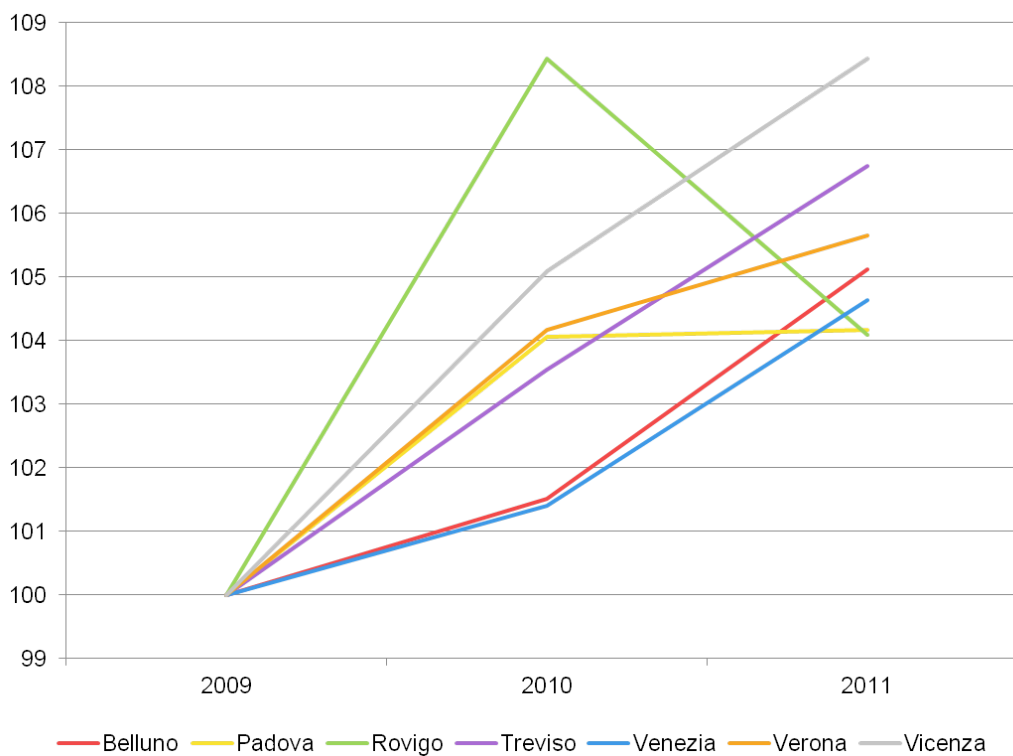
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Attività professionali

La categoria dei servizi che, nel periodo considerato, registra un maggiore aumento rispetto alle altre comprende le attività professionali, scientifiche e tecniche. Dal 2009 al 2011 tutte le province

presentano infatti una costante crescita delle unità locali superiore al 4%. Fra queste Rovigo registra un andamento piuttosto anomalo con un aumento consistente nel primo anno, seguito da una caduta nel 2011. Treviso rileva una variazione positiva del 6,8% rispetto a inizio periodo.

Figura 58 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO delle Attività professionali su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



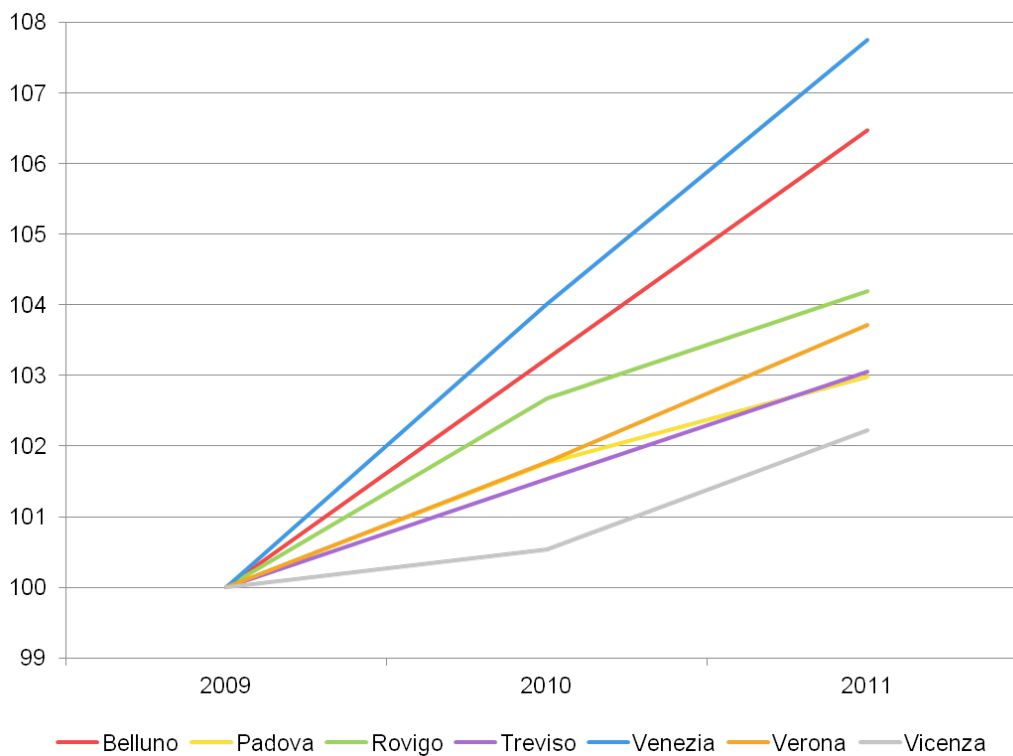
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Attività immobiliari

Le attività di compravendita, affitto e gestione di immobili aumentano in modo lineare in tutte le province della Regione del Veneto. La crescita maggiore di queste attività si registra a Venezia

e Belluno, mentre Vicenza presenta il trend più contenuto, anche se comunque positivo. L'incremento di unità locali delle altre province è compreso tra il 3% e il 4,2%. Al 2011 Treviso, in particolare, registra un aumento delle localizzazioni del 3% rispetto a inizio periodo.

Figura 59 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO delle Attività immobiliari su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Si presenta infine, per ogni categoria dei servizi, l'andamento nel periodo della classe con più unità locali al 2011. Le attività maggiormente presenti in Veneto e nella provincia di Treviso sono relative alla compravendita di beni immobili effettuata su beni

propri e presentano una diminuzione in entrambi i livelli territoriali durante il periodo. La seconda classe per numerosità è relativa ai servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici che registrano un aumento sia nella provincia di Treviso che a livello regionale.

Tabella 14 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra dei servizi nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (valori assoluti)

Treviso		2009	2010	2011
ATTIVITA' IMMOBILIARI	<i>Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri</i>	3.398	3.318	3.241
SOCIALE	<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	2.052	2.098	2.156
LOGISTICA	<i>Trasporto di merci su strada</i>	2.228	2.155	2.086
FINANZA	<i>Attività di agenti e mediatori di assicurazioni</i>	1.053	1.046	1.053
COMUNICAZIONE	<i>Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse</i>	739	742	745
ATTIVITA' PROFESSIONALI	<i>Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale</i>	580	616	654

VENETO		2009	2010	2011
ATTIVITA' IMMOBILIARI	<i>Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri</i>	15.072	14.680	14.317
SOCIALE	<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	12.124	12.310	12.425
LOGISTICA	<i>Trasporto di merci su strada</i>	11.926	11.579	11.219
FINANZA	<i>Attività di agenti e mediatori di assicurazioni</i>	5.452	5.522	5.564
COMUNICAZIONE	<i>Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse</i>	4.455	4.467	4.455
ATTIVITA' PROFESSIONALI	<i>Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale</i>	2.963	3.228	3.394

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

02

IL MERCATO DEL LAVORO DEL TERZIARIO



2 Il Mercato del Lavoro del Terziario

Nel 2012 l'ISTAT ha registrato una diminuzione dell'occupazione nazionale di circa 68 mila unità, in opposta tendenza al 2011, nel corso del quale si era verificata una leggera crescita. Il tasso di occupazione si è mantenuto ai livelli del biennio precedente, attestandosi al 56,3%, con circa lo 0,6% in meno.

In una prospettiva di crescita è entrata in vigore la riforma sul mercato del lavoro con la Legge n. 92 del 28 giugno 2012.

La riforma ha modificato le discipline di alcune tipologie contrattuali, quali il contratto a tempo determinato, l'apprendistato, il lavoro intermittente e il lavoro accessorio.

Lo scopo di questo cambiamento, secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è quello di creare un mercato del lavoro più dinamico, attraverso l'introduzione di nuove forme contrattuali che portino all'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili nel tempo e contrastando l'utilizzo improprio dei cosiddetti contratti flessibili.

Viene rivolta una maggiore attenzione alla formazione e, in particolare, ai contratti di apprendistato come mezzi per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

2.1 La Consistenza Occupazionale

Dal 2011 al 2012 gli occupati regionali nel settore terziario sono aumentati dell'1,3%, di quasi 17.000 unità. Secondo l'ISTAT, anche in provincia di Treviso gli occupati sono aumentati di circa 11.000 unità di lavoro, con una variazione positiva del 5,7%.

La Marca Trevigiana registra il maggior numero di occupati nel settore terziario, il 52,4% sul totale dei lavoratori dipendenti e indipendenti, seguito da quello dell'industria e da quello dell'agricoltura (Tab. 16).

Tabella 15 Variabili occupazionali per sesso nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2012
(valori in migliaia e %)

	Treviso	VENETO
OCCUPATI	391	2.136
<i>Maschi</i>	229	1.250
<i>Femmine</i>	162	886

Composizione percentuale

<i>Maschi</i>	58,6%	58,5%
<i>Femmine</i>	41,4%	41,5%

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	24	150
<i>Maschi</i>	13	75
<i>Femmine</i>	11	75

Composizione percentuale

<i>Maschi</i>	54,2%	50%
<i>Femmine</i>	45,8%	50%

TASSO DISOCCUPAZIONE	5,9%	6,6%
TASSO DISOCC MASCHILE	5,4%	5,7%
TASSO DISOCC FEMMINILE	6,6%	7,8%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati ISTAT

Tabella 16 Occupati per settori di attività economica e posizione nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2012 (valori in migliaia)

		Treviso	VENETO
Agricoltura	<i>Dipendenti</i>	7	27
	<i>Indipendenti</i>	5	48
	Totale	12	75
Industria	<i>Dipendenti</i>	144	627
	<i>Indipendenti</i>	30	142
	Totale	174	769
di cui: in senso stretto	<i>Dipendenti</i>	125	530
	<i>Indipendenti</i>	16	72
	Totale	141	602
Terziario	<i>Dipendenti</i>	150	979
	<i>Indipendenti</i>	55	313
	Totale	205	1.292
Totale	<i>Dipendenti</i>	301	1.633
	<i>Indipendenti</i>	90	503
	Totale	391	2.136

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati ISTAT

2.2 Gli Addetti

Osservando la distribuzione degli addetti resa disponibile dall'ISTAT attraverso la sua banca dati ASIA, la composizione del terziario della provincia di Treviso rispecchia quella regionale con la quota maggiore di addetti impiegati nel settore dei servizi (Fig. 60).

Secondo l'ISTAT gli addetti nel terziario regionale hanno raggiunto il livello massimo nel 2008 con 1.002.125 unità. Al 2009 quelli impiegati nel commercio regionale sono 329.079, nel turismo 126.529 e nei servizi 533.441.

Il totale degli addetti provinciali nel terziario al 2009 è di 160.268 unità concentrate per più della metà nei servizi (89.508 unità).

La dinamica recente (Fig. 61) registra, in generale, trend crescenti fino al 2008 e successivamente decrescenti sia a livello regionale che provinciale. Il calo registrato tra il 2008 e il 2009 è dell'1,3%.

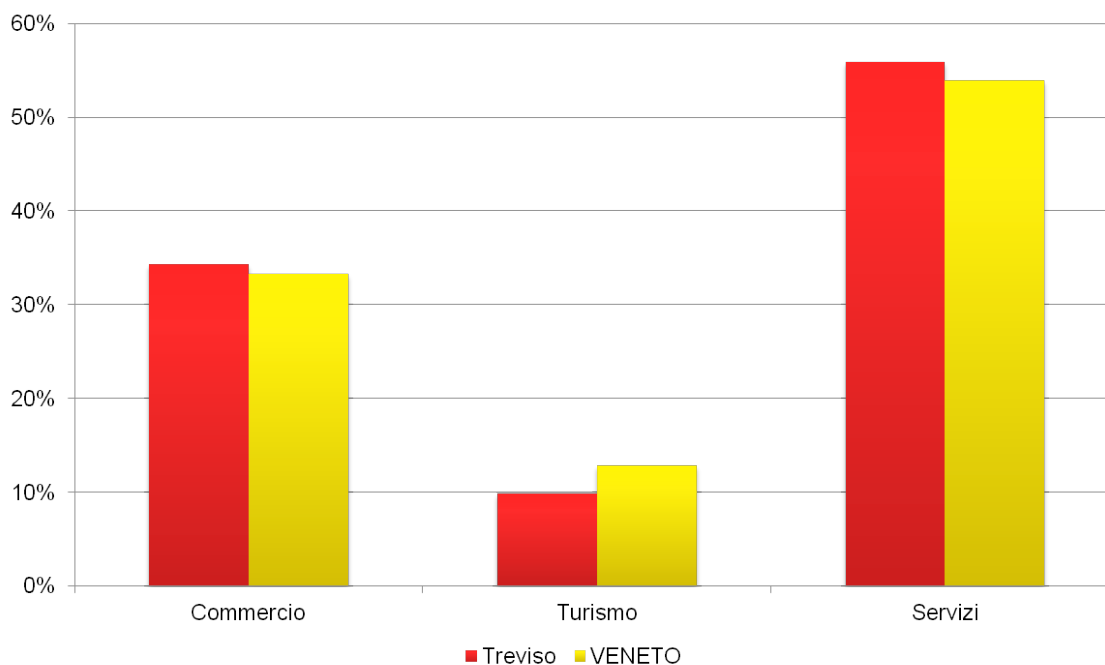
Le dimensioni di tale contrazione risultano maggiori in provincia di Treviso con una diminuzione degli addetti dell'1,7%.

Confrontando i valori relativi alla regione e alla provincia di Treviso e dettagliando l'analisi per settore, si notano trend alquanto simili per il commercio e

Tabella 17 Addetti per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2009 (valori assoluti)

	Treviso	VENETO
<i>Commercio</i>	55.026	329.079
<i>Turismo</i>	15.734	126.529
<i>Servizi</i>	89.508	533.441
TERZIARIO	160.268	989.050

Figura 60 Addetti per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2009

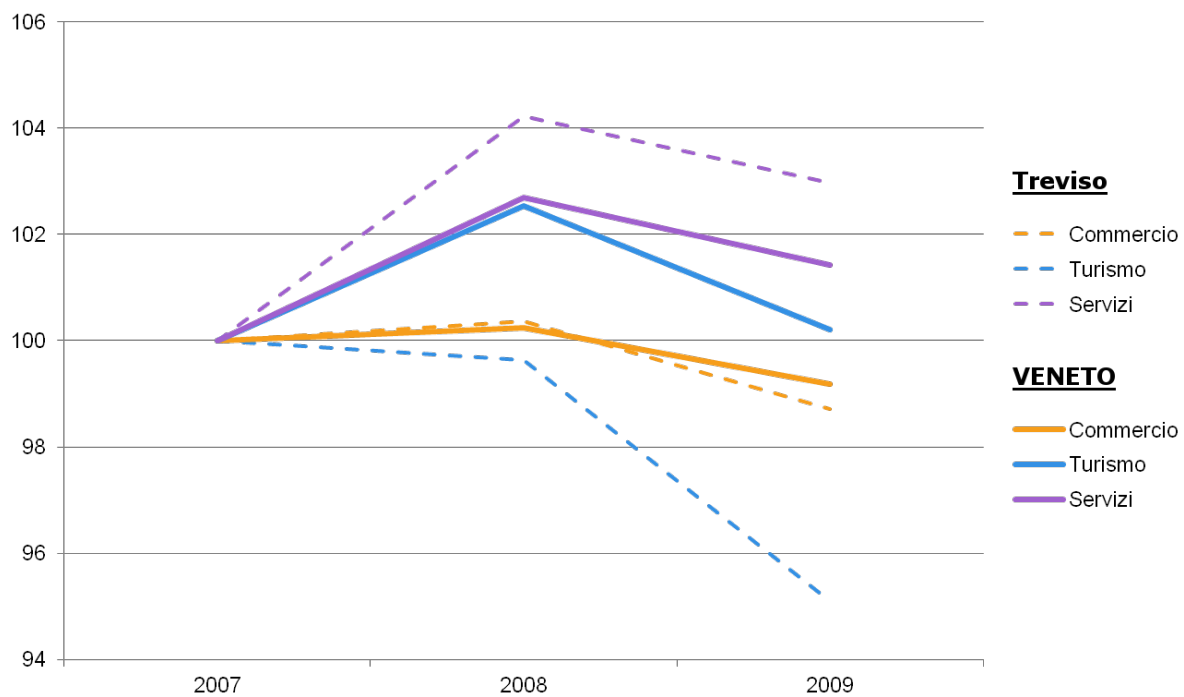


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati ISTAT

per i servizi. Il turismo, invece, segue andamenti molto differenti: il Veneto registra valori in aumento fino al 2008 per poi tornare nell'anno successivo ai valori di inizio periodo; la provincia di Treviso, dopo la lieve diminuzione nel primo anno, fa registrare un calo notevole a fine 2009.

Nel complesso le variazioni registrate nella provincia di Treviso tra il 2007 e il 2009 evidenziano un aumento del 2,7% nel terziario: solo i servizi presentano una variazione positiva del 3%, contrariamente al commercio e al turismo le cui variazioni negative sono rispettivamente dell'1,3% e del 4,9%.

Figura 61 Dinamica recente degli addetti per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2007 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati ISTAT

2.3 La Struttura del Tessuto Imprenditoriale

Gli imprenditori della Regione del Veneto attivi nel settore terziario al 2011 sono 411.954, il 18% dei quali presente nella sola provincia di Treviso.

Il territorio in questione è sempre stato considerato uno dei più vocati dal punto di vista delle attività imprenditoriali, anche se Treviso risulta tra le ultime province per presenza di start up a livello nazionale. Al 2011 il totale degli imprenditori attivi è di 74.124 unità, il 91% dei quali italiani (Fig. A - appendice statistica).

Le classi d'età predominanti sono quella tra i 30 e i 49 anni, che copre il 50% delle posizioni attive, e quella tra i 50 e i 69 anni (Fig. 62). In particolare la quota degli imprenditori ultracinquantenni della provincia di Treviso supera quella regionale.

L'imprenditoria giovanile, individuata nella classe d'età da 18 a 29 anni (non sono considerati imprenditori di età inferiore ai 18 anni), costituisce il 4% del totale provinciale.

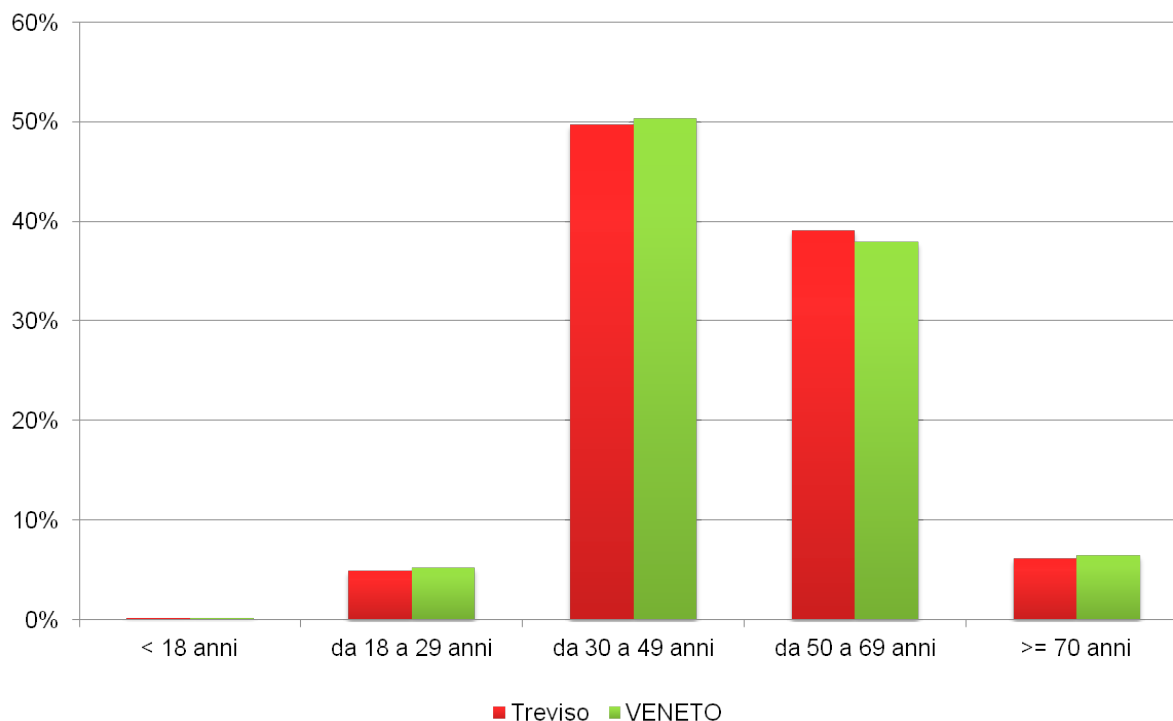
Il tasso di femminilizzazione (Fig. B - appendice statistica), dato dal rapporto percentuale tra il numero

Tabella 18 Imprenditori per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)

	Treviso	VENETO	Treviso ----- VENETO
<i>Commercio</i>	27.965	155.957	18%
<i>Turismo</i>	7.987	54.633	15%
<i>Servizi</i>	38.172	201.364	19%
TERZIARIO	74.124	411.954	18%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 62 Imprenditori del terziario per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



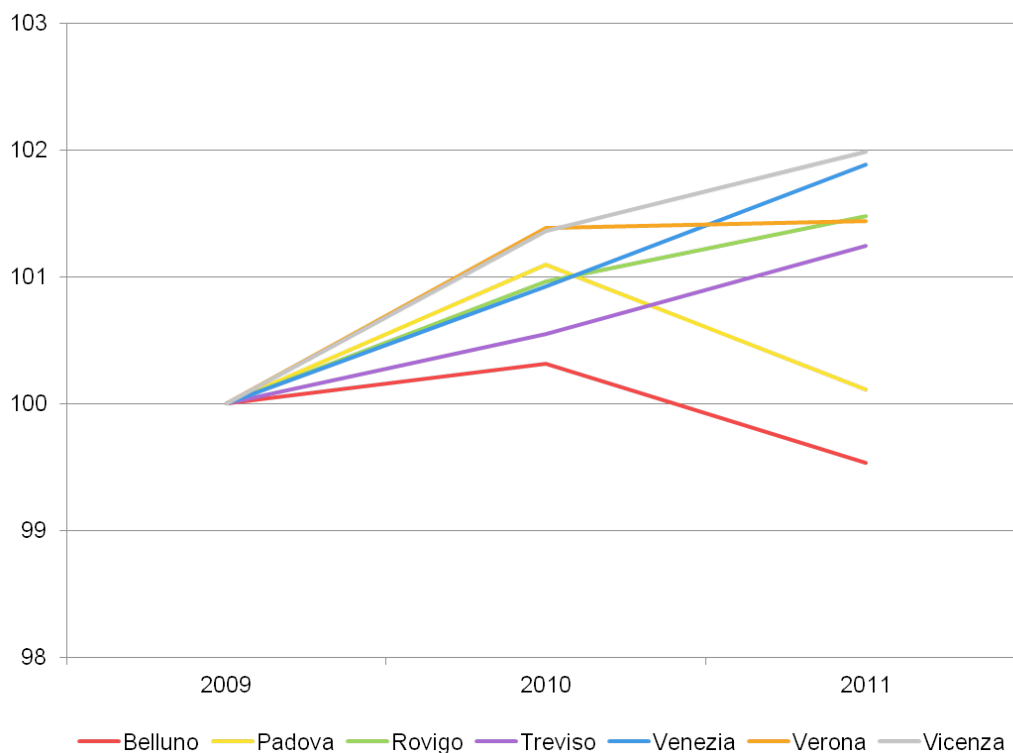
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

di donne imprenditrici e il totale degli imprenditori, è pari al 31%, indicando una situazione in cui il fare impresa al femminile nella Marca Trevigiana rappresenta, ancora oggi, una sfida.

La dinamica recente registra trend lineari crescenti

sia per la provincia di Treviso che di Venezia (Fig. 63). Le restanti province subiscono una flessione nel 2010 che porta Belluno e Padova a decrescere, Verona a crescere più lentamente che negli anni precedenti e Vicenza e Rovigo a crescere più velocemente.

Figura 63 Dinamica recente degli imprenditori del terziario su base provinciale
(numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

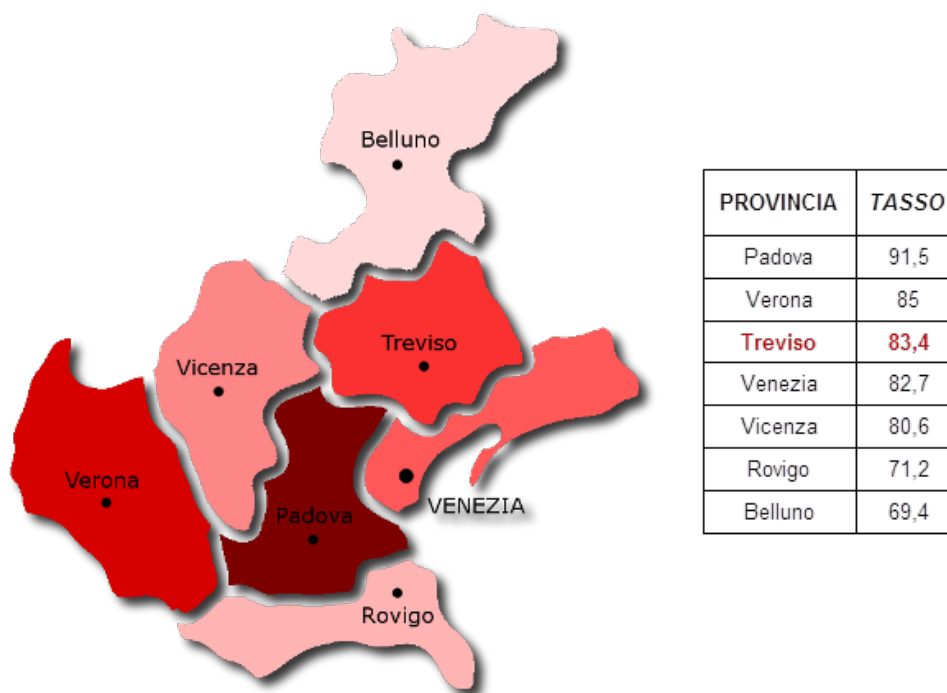
Per approfondire l'analisi si è scelto di calcolare gli indicatori in grado di sintetizzare e meglio rappresentare alcune peculiarità del sistema imprenditoriale provinciale. Di seguito vengono presentati: il tasso di concentrazione semplice, l'indice di longevità, l'indice di ricambio

generazionale e l'indice di specializzazione. Tali indicatori evidenziano non solo la distribuzione degli imprenditori sul territorio della provincia di Treviso ma anche il dettaglio anagrafico e la sua influenza sulla caratterizzazione del tessuto imprenditoriale.

Il tasso di concentrazione semplice degli imprenditori del terziario su base provinciale, calcolato come il numero di imprenditori ogni 1.000 abitanti residenti, evidenzia la maggior concentrazione di figure imprenditoriali nella provincia di Padova, con il 91,5%, mentre Rovigo e Belluno presentano valori inferiori, attorno al 70%. La provincia di Treviso occupa la terza posizione a livello regionale con un tasso pari all'83,4%.

L'indice di longevità, ovvero il rapporto tra gli imprenditori tra i 50 e i 69 anni d'età e il totale degli imprenditori, assume valori compresi tra 0,3 e 0,4 (Fig. 65), indicando che poco più di un terzo degli imprenditori presenti nella Regione del Veneto si concentra nella suddetta fascia d'età. Treviso si colloca al secondo posto dopo la provincia di Belluno.

Figura 64 Tasso di concentrazione semplice degli imprenditori del terziario su base provinciale, 2011

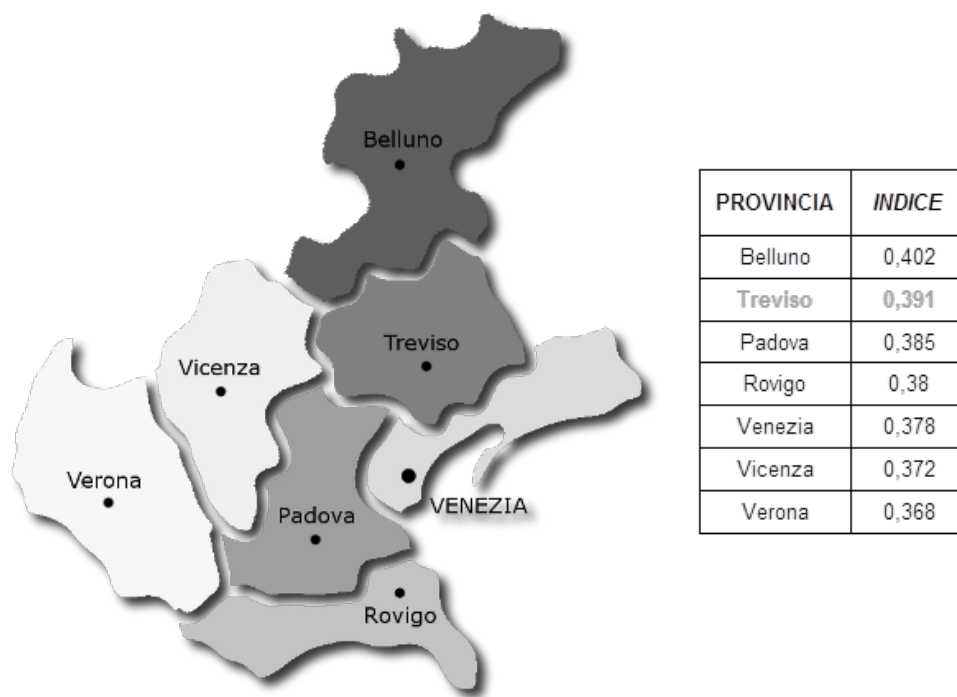


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

L'indice di ricambio generazionale, invece, calcolato come il rapporto tra gli imprenditori di età compresa tra i 18 e i 29 anni e gli imprenditori con più di 70 anni, assume valore 1 nel caso di equilibrio, valori inferiori a 1 nel caso di ricambio difficoltoso e superiori a 1 nel caso in cui la prospettiva di ricambio sia buona. L'indicatore per il terziario (Fig. 66) registra valori compresi tra 0,6 e 1,1 segnalando una situazione

eterogenea tra le province, dove i giovani imprenditori hanno in apparenza difficoltà a subentrare a quelli con maggior esperienza nel settore. La provincia di Rovigo rappresenta l'unica area di equilibrio dell'indice. E' importante sottolineare che la fascia d'età tra i 18 e i 29 anni, considerata per il calcolo dell'indice, rappresenta una delle classi estreme: infatti, si presume che parte degli individui sia ancora in fase di formazione.

Figura 65 Indice di longevità degli imprenditori del terziario su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Come per le unità locali, infine, viene calcolato l'indice di specializzazione degli imprenditori del terziario su base comunale⁵ per consentire il confronto tra il numero degli imprenditori attivi in un settore sul totale economia di uno specifico territorio e il numero degli

imprenditori dello stesso settore sul totale economia di un territorio più vasto. In questo modo si può stabilire se il comune considerato abbia un grado di specializzazione settoriale diverso da quello della provincia.

Figura 66 Indice di ricambio generazionale degli imprenditori del terziario su base provinciale, 2011

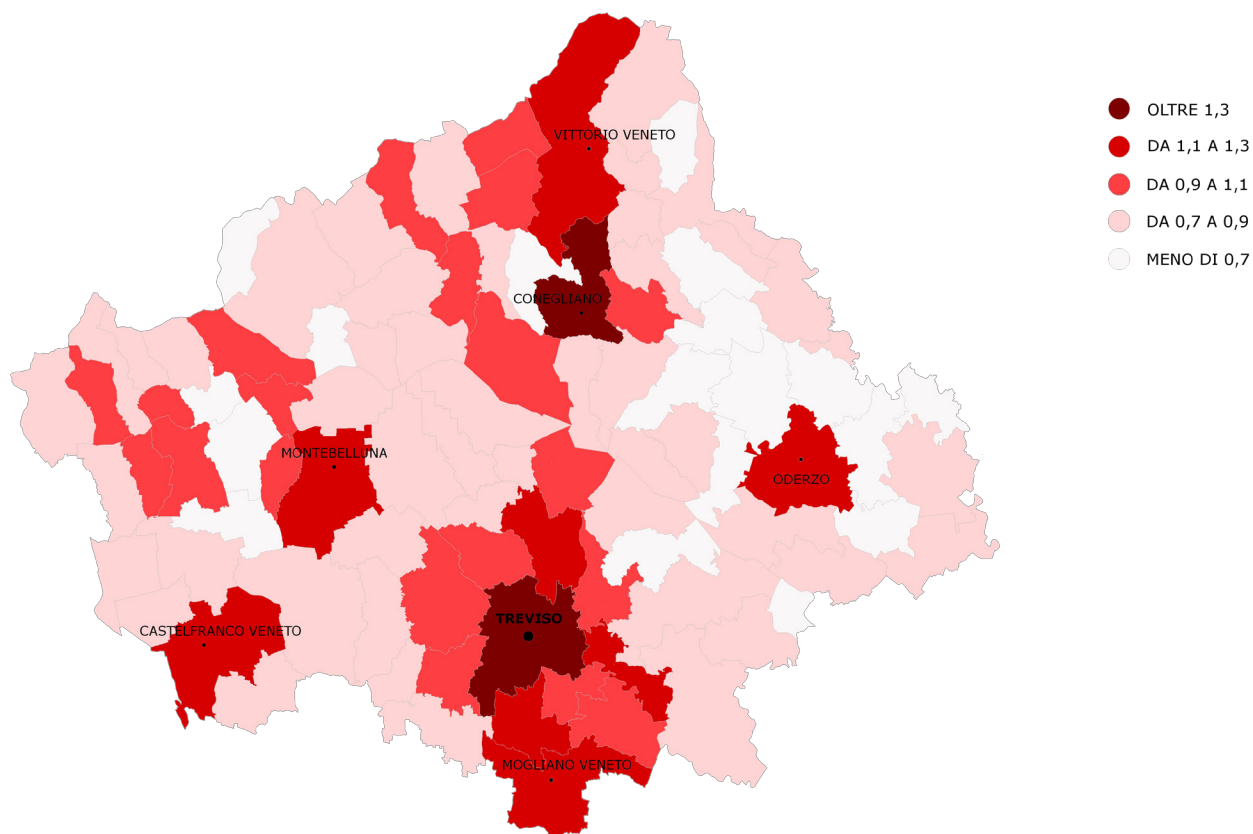


PROVINCIA	INDICE
Rovigo	1,084
Verona	0,853
Vicenza	0,797
Treviso	0,794
Padova	0,759
Venezia	0,71
Belluno	0,62

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

$$5 \text{ Indice di specializzazione degli imprenditori} = \frac{\frac{\text{imprenditori terziario comune}}{\text{imprenditori TOTALE ECONOMIA comune}}}{\frac{\text{imprenditori terziario Treviso}}{\text{imprenditori TOTALE ECONOMIA Treviso}}}$$

Figura 67 Indice di specializzazione degli imprenditori del terziario su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

L'indice al 2011 presenta valori compresi tra 0,5 e 1,4. I comuni maggiormente specializzati nel terziario sono Treviso, Conegliano e quelli situati sull'asse nord-sud della provincia, da Mogliano Veneto a Vittorio Veneto. Dalla mappa è immediato notare

come la specializzazione si concentri nei centri urbani maggiori della provincia, mentre i comuni circostanti, eccetto quelli limitrofi al capoluogo, non sembrano risentire dell'effetto città e registrano valori dell'indice molto bassi.

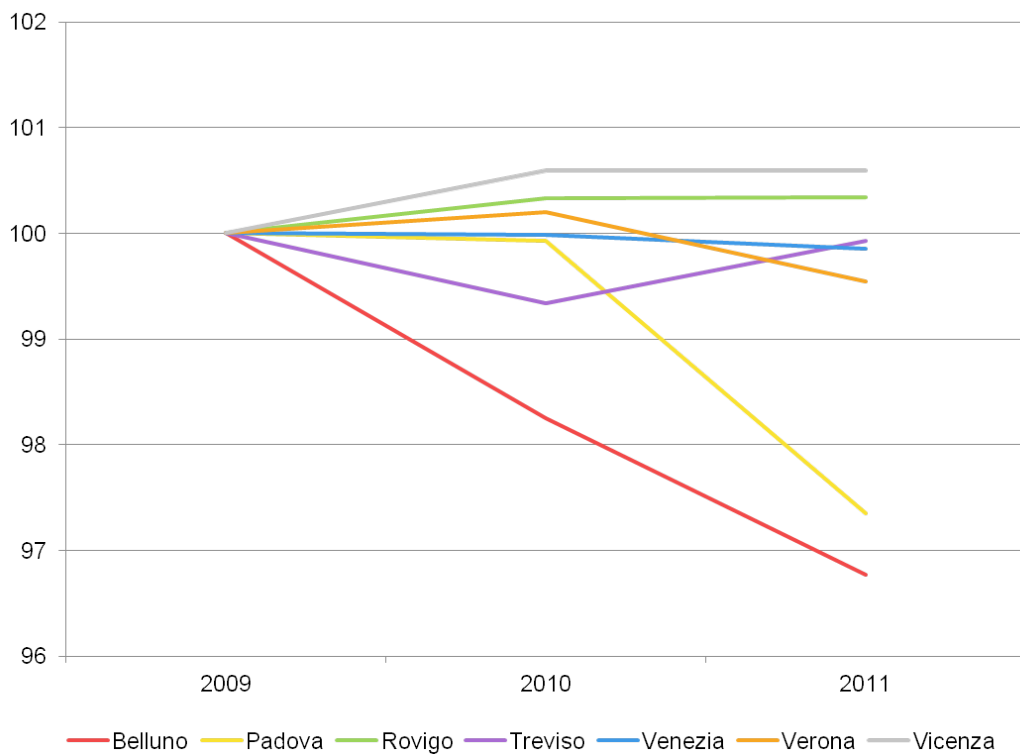
2.3.1 Gli imprenditori del commercio

Il settore del commercio comprende diverse realtà, dal commercio al dettaglio a quello all'ingrosso, dalla piccola distribuzione alla grande distribuzione organizzata. Nel 2011 gli imprenditori attivi nel

commercio sono 27.965, di cui circa l'89% di cittadinanza italiana (Fig. A - appendice statistica).

La dinamica dal 2009 al 2011 presenta un andamento crescente limitatamente alle province di Vicenza e Rovigo. Nel complesso le altre province del Veneto

Figura 68 Dinamica recente degli imprenditori del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)

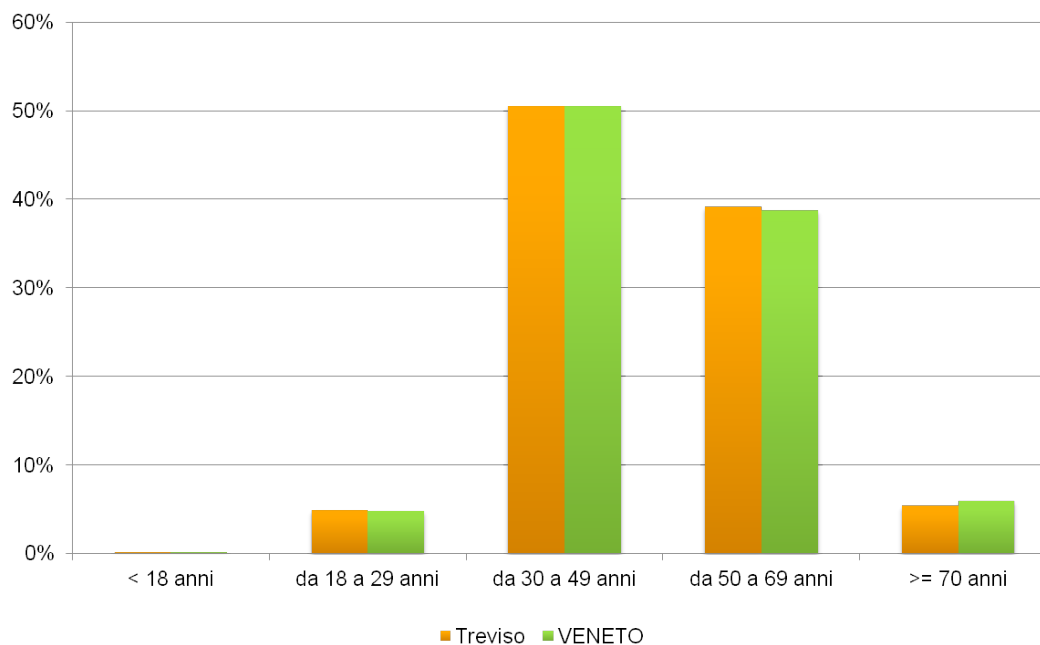


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

vedono ridursi, in varie misure, il numero degli imprenditori attivi, rientranti per più del 50% nella classe d'età tra i 30 e i 49 anni e, per quasi il 40%, nella classe tra i 50 e i 69 anni. Treviso registra nel complesso un leggero calo rispetto a inizio periodo e rispetto alla regione presenta lo 0,5% in più di imprenditori fra i 50 e i 69 anni e lo 0,5% in meno di imprenditori con più di 70 anni.

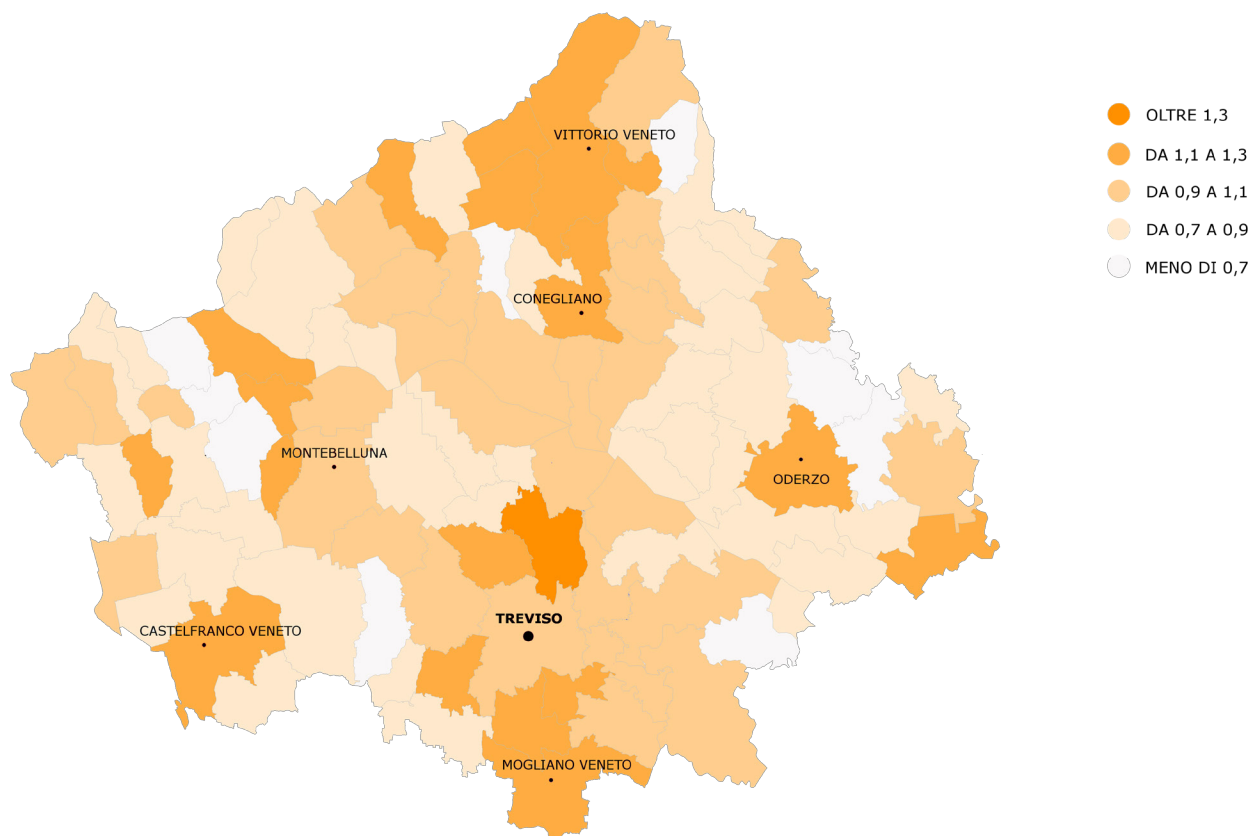
L'indice di specializzazione degli imprenditori del commercio su base comunale (Fig. 70), calcolato con i dati riferiti al 2011, presenta valori compresi tra 0,5 e 1,4. I maggiori centri della provincia, quali Vittorio Veneto, Conegliano, Oderzo, Mogliano e Castelfranco Veneto, evidenziano valori dell'indice superiori a 1. Il comune maggiormente specializzato in questo settore è Villorba.

Figura 69 Imprenditori del commercio per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 70 Indice di specializzazione degli imprenditori del commercio su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

I comuni meno specializzati si situano per lo più ai confini della provincia, mentre sull'asse nord-sud del territorio l'imprenditoria sia mediamente diffusa in misura maggiore. Il capoluogo risulta in questo

caso despecializzato rispetto ai comuni limitrofi, a testimonianza delle difficoltà che sta attraversando questo settore, soprattutto nell'ambito del centro storico.

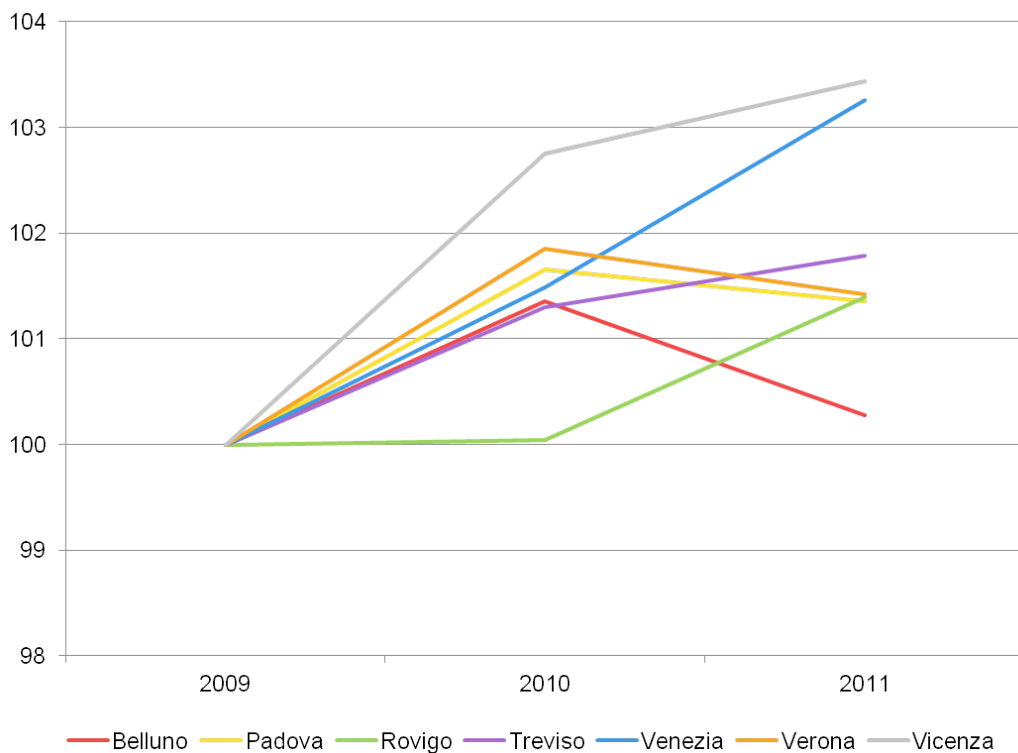
2.3.2 Gli imprenditori del turismo

L'attrattività turistica della Marca Trevigiana, territorio già ricco di cultura, storia e tradizione, è rafforzata da una crescente offerta di strutture alberghiere che puntano a una maggiore qualità dei servizi. Nel 2011 il

turismo conta 7.987 figure imprenditoriali, di cui l'88% di origine italiana (Fig. A - appendice statistica).

La dinamica dal 2009 al 2010 presenta un andamento crescente per tutte le province, a eccezione di Rovigo che mantiene una certa stabilità. Durante

Figura 71 Dinamica recente degli imprenditori del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

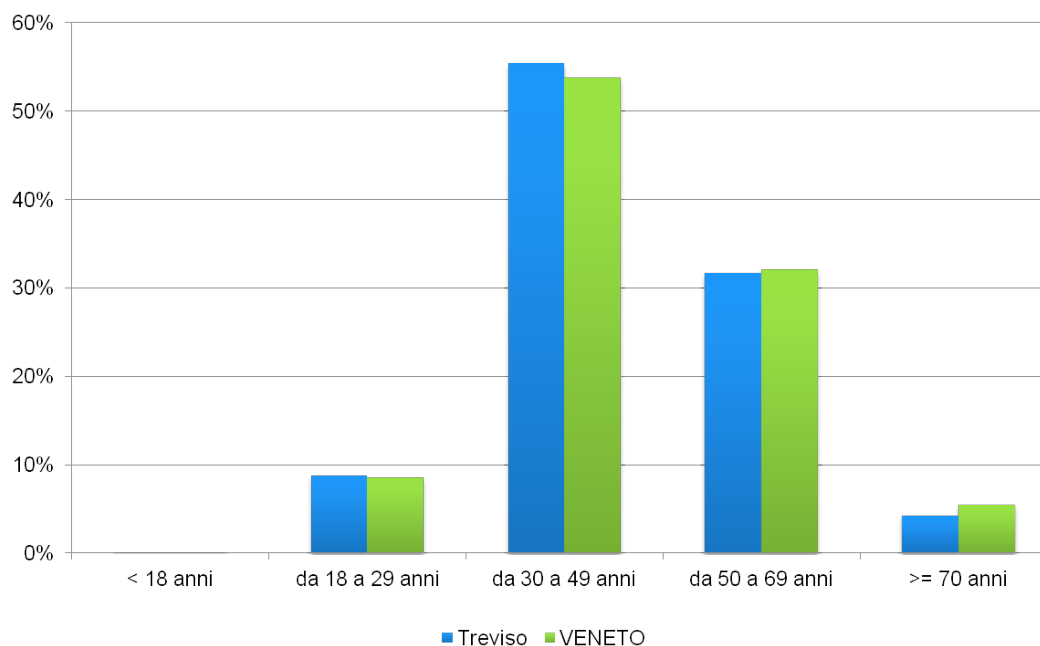
l'anno successivo Treviso, Venezia, Vicenza e Rovigo confermano trend positivi, mentre nelle restanti tre province il numero degli imprenditori attivi ha subito, invece, un continuo calo. La performance migliore si registra nella provincia di Rovigo, nonostante Vicenza presenti un maggior numero di imprenditori.

Osservando la composizione per classi d'età, più del 50% degli imprenditori attivi ha tra i 30 e i 49

anni e più del 30% tra i 50 e i 69 anni. La provincia di Treviso evidenzia come, in generale, l'età media degli imprenditori sia inferiore a quella regionale, a conferma dell'affermazione del ruolo del settore turistico nell'economia provinciale nel corso degli ultimi anni.

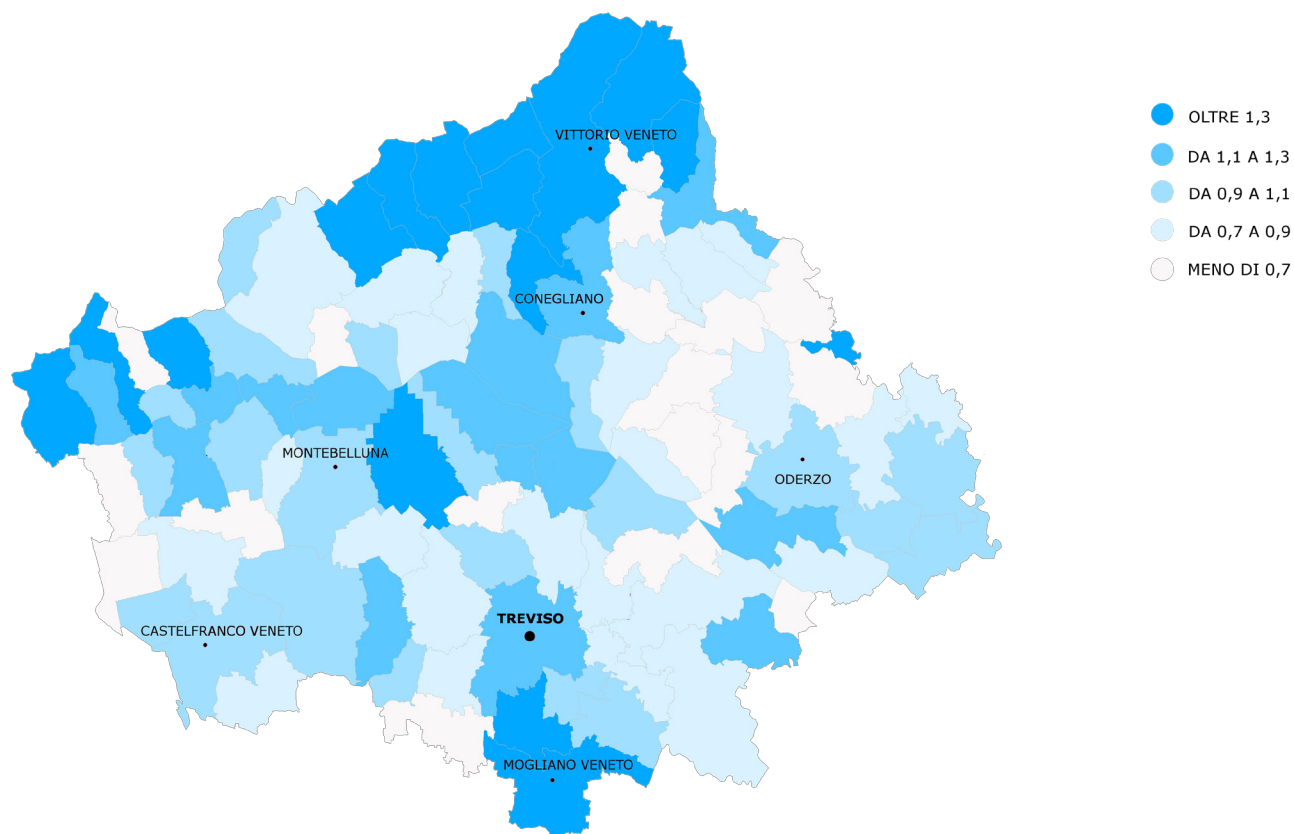
L'indice di specializzazione degli imprenditori del turismo su base comunale, calcolato con i dati riferiti

Figura 72 Imprenditori del turismo per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 73 Indice di specializzazione degli imprenditori del turismo su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

al 2011, presenta valori compresi tra 0,3 e 2,5. I comuni situati a nord della provincia, in corrispondenza di una zona ricca di offerte enogastronomiche, si dimostrano i più competitivi. In evidenza anche l'area di Mogliano Veneto e il comune di Treviso, dove i

maggiori flussi turistici, derivanti dalla vicinanza al capoluogo di regione, dal forte richiamo culturale e dal business crescente, vanno a consolidare l'orientamento dell'imprenditoria in questo specifico settore.

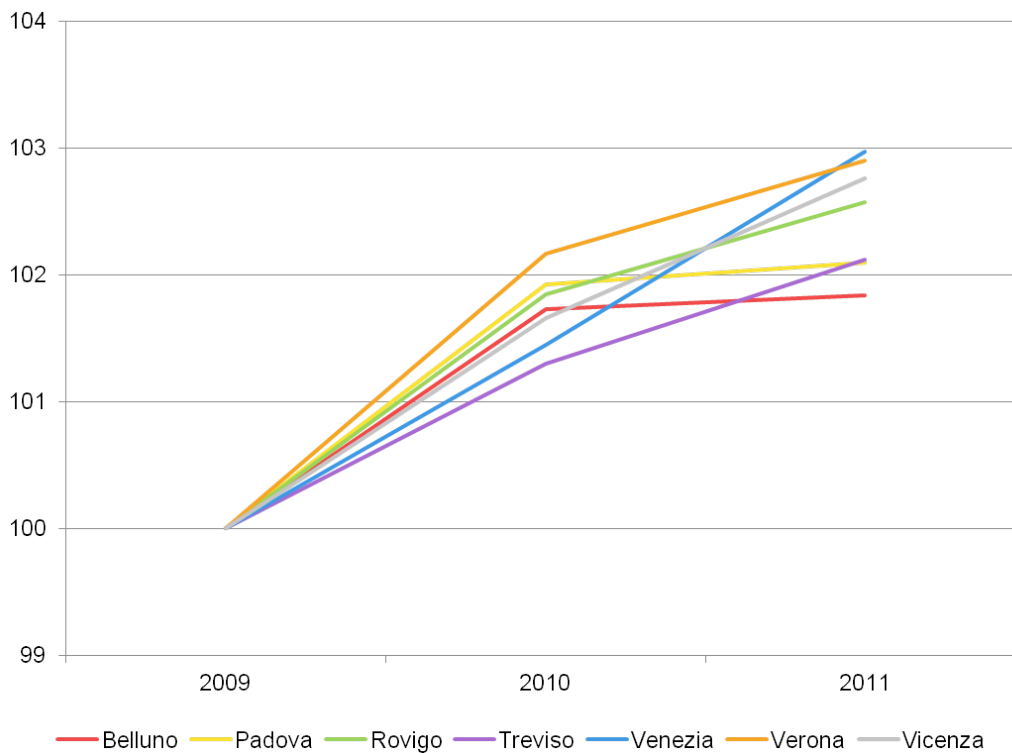
2.3.3 Gli imprenditori dei servizi

Il settore dei servizi nelle molteplici realtà di cui si compone, dai servizi alla persona a quelli tecnologicamente avanzati (KIBS), dalla formazione all'ICT, etc. è sicuramente quello in maggior

crescita nell'economia della provincia di Treviso. Gli imprenditori attivi sono 38.172, di cui il 94% italiani (Fig. A - appendice statistica).

La dinamica dell'imprenditoria dei servizi, settore che maggiormente incide sul totale dell'economia,

Figura 74 Dinamica recente degli imprenditori dei servizi su base provinciale (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

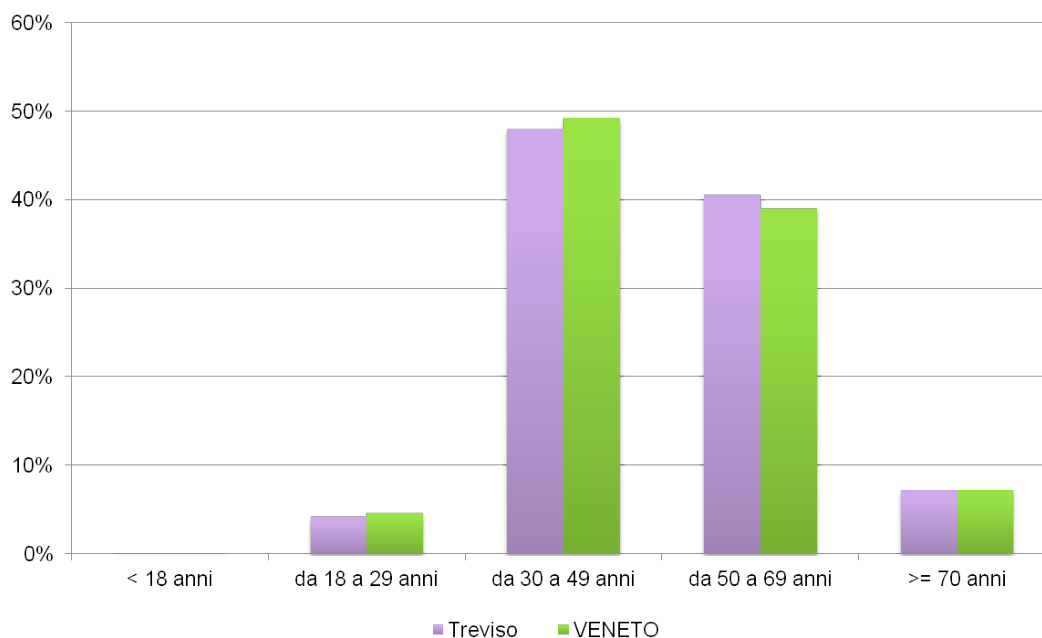
presenta dal 2009 al 2011 un andamento positivo. Nonostante la leggera contrazione, nel 2011 il numero degli imprenditori delle varie province è continuato a crescere, anche se meno proporzionalmente dell'anno precedente.

Gli imprenditori si compongono, per poco meno del 50%, di individui rientranti nella classe d'età tra i 30

e i 49 anni e, per quasi il 40%, nella classe tra i 50 e i 69 anni.

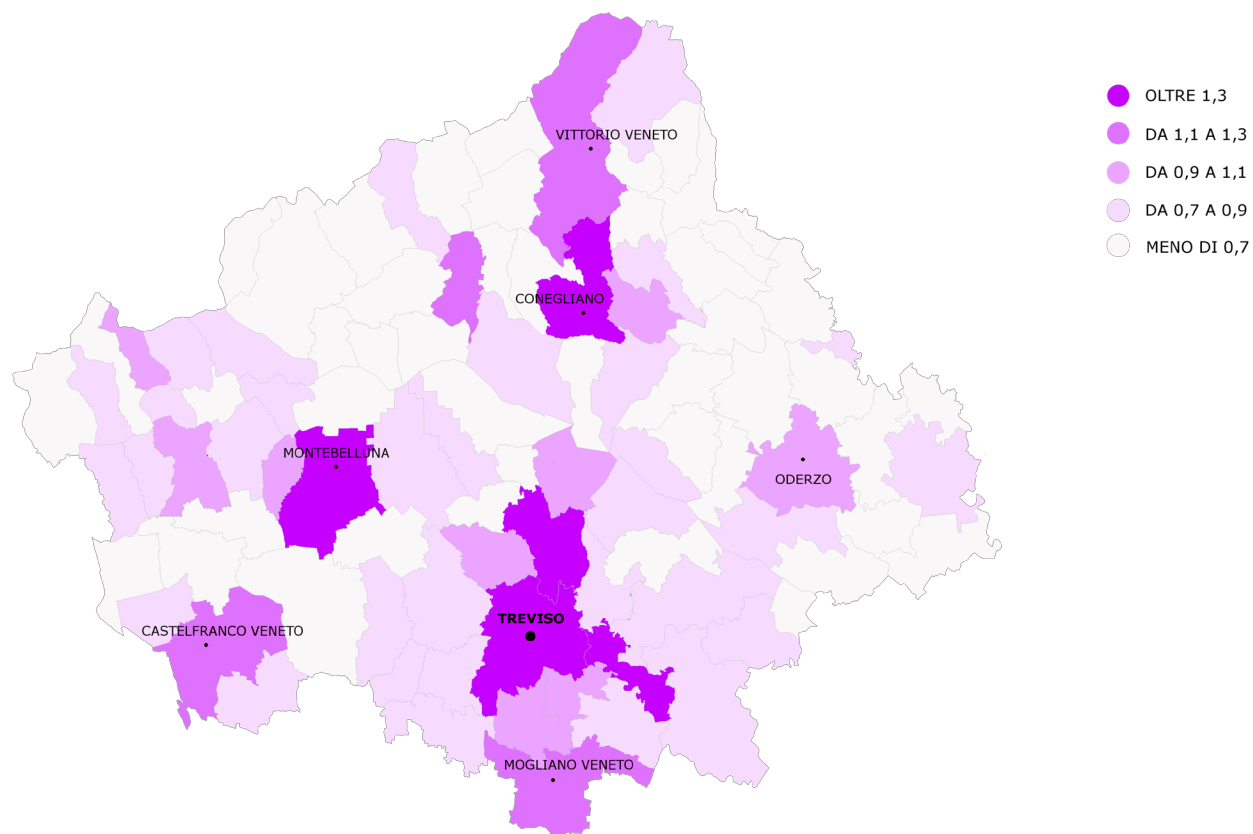
L'indice di specializzazione degli imprenditori dei servizi su base comunale (Fig. 76), calcolato con i dati riferiti al 2011, presenta valori compresi tra 0,2 e 1,7. I comuni maggiormente specializzati nei servizi si situano sull'asse nord-sud della provincia, da

Figura 75 Imprenditori dei servizi per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 76 Indice di specializzazione degli imprenditori dei servizi su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Vittorio Veneto a Mogliano Veneto, passando per Conegliano e Treviso. I centri di Treviso, Montebelluna e Conegliano generano un effetto spillover nel territorio circostante e i comuni situati nei pressi di

queste aree sembrano subire l'influenza delle loro economie. Nel resto della provincia si registra una scarsa specializzazione, in particolar modo nelle aree di confine.

2.4 I Lavoratori Dipendenti

Le origini storiche e politiche dell'Europa e, in particolare dei paesi latini, fanno sì che il lavoro dipendente rappresenti la forma di collaborazione più diffusa. Sono circa 421 mila i nuovi rapporti di

lavoro dipendente nel settore terziario della Regione del Veneto attivati nel 2011.

Le rilevazioni sui flussi di assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti, fornite da Veneto Lavoro, sono raccolte tramite le comunicazioni obbligatorie che le

Tabella 19 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti del terziario su base provinciale (valori in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
ASSUNZIONI						
<i>Belluno</i>	34,0	29,4	23,9	25,2	19,1	131,5
<i>Padova</i>	111,6	103,8	79,6	77,5	64,7	437,2
<i>Rovigo</i>	28,1	27,8	22,3	21,8	18,4	118,4
<i>Treviso</i>	89,4	84,8	64,3	65,2	55,5	359,1
<i>Venezia</i>	151,6	167,0	139,8	140,2	126,1	724,7
<i>Verona</i>	128,6	120,1	99,7	101,6	88,3	538,2
<i>Vicenza</i>	84,5	79,7	61,3	60,2	49,1	334,7
VENETO	627,7	612,6	490,8	491,7	421,0	2.643,8
CESSAZIONI						
<i>Belluno</i>	30,9	28,6	23,6	24,8	23,2	131,1
<i>Padova</i>	90,2	99,3	81,1	75,6	61,0	407,2
<i>Rovigo</i>	22,9	27,1	22,6	21,6	17,9	112,1
<i>Treviso</i>	71,7	81,7	65,6	64,3	54,1	337,4
<i>Venezia</i>	129,7	162,4	140,8	139,9	122,2	695,0
<i>Verona</i>	103,9	112,6	100,1	99,4	83,4	499,5
<i>Vicenza</i>	64,6	75,4	61,2	59,1	47,8	308,0
VENETO	513,8	587,1	495,1	484,7	409,5	2.490,2

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

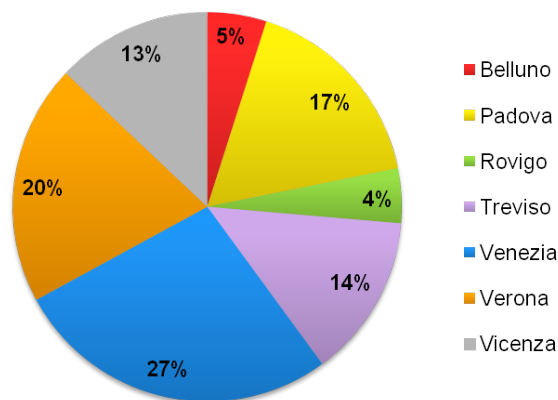
imprese devono trasmettere in sede di assunzione o licenziamento dei lavoratori. Si precisa che i dati presentati nel capitolo seguente sono:

- per le tabelle, rilevazioni annuali dal 2007 al 2010. Per il 2011 l'ultima data di rilevazione è il 31 ottobre;
- per le figure che rappresentano le dinamiche del periodo, rilevazioni nei primi tre trimestri di ogni anno. E' importante ricordare che nella lettura dei grafici rappresentanti i flussi di assunzioni e cessazioni non è possibile fare un confronto

diretto tra le due variabili poiché calcolate come numeri indice. A esempio, non si possono trarre conclusioni sull'andamento del saldo, in quanto, una crescita maggiore nella curva dei flussi di assunzioni rispetto alle cessazioni è semplicemente data dall'andamento dell'indice e non dal valore assoluto. Questo non indica, quindi, necessariamente un saldo positivo.

Complessivamente tra il 2007 e il 2011 sono stati assunti 2.643.800 lavoratori in imprese attive nel settore terziario nella Regione del Veneto (Tab. 19).

Figura 77 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti del terziario su base provinciale, 2007 – 2011



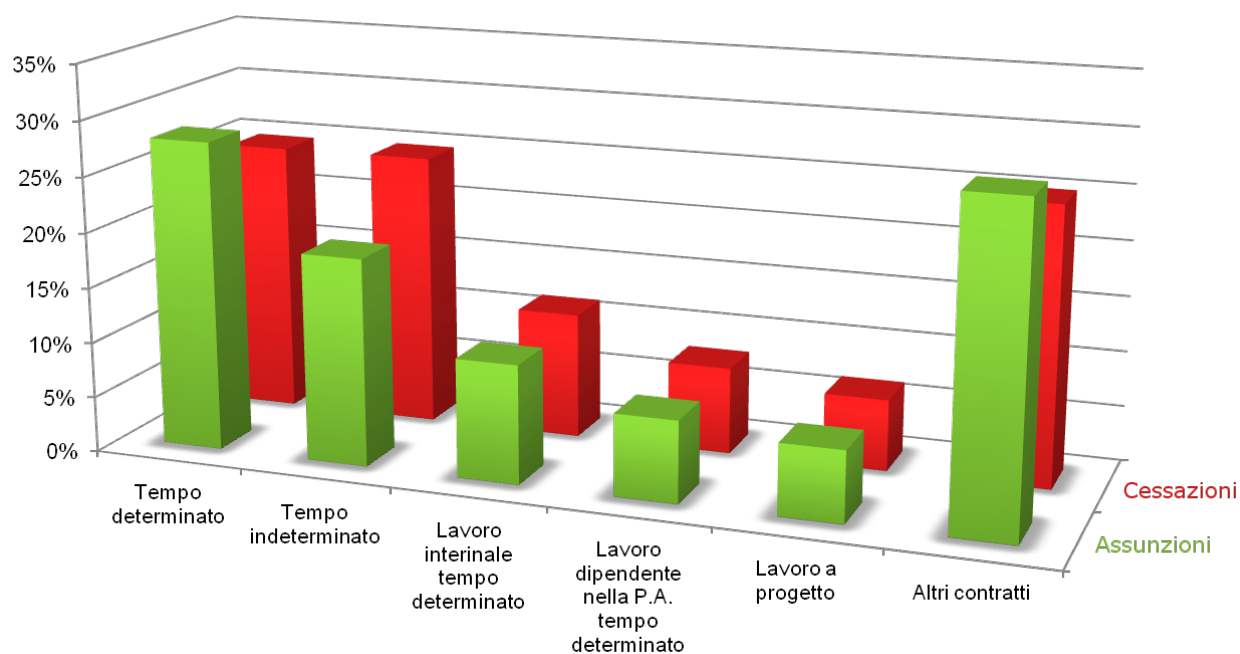
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Il maggior numero di assunzioni del periodo si registra nelle province di Venezia, Verona e Padova (Fig. 77).

Treviso si situa al quarto posto nella graduatoria regionale con poco più di 359 mila assunzioni, ovvero il 14% sul totale del Veneto, e circa 337

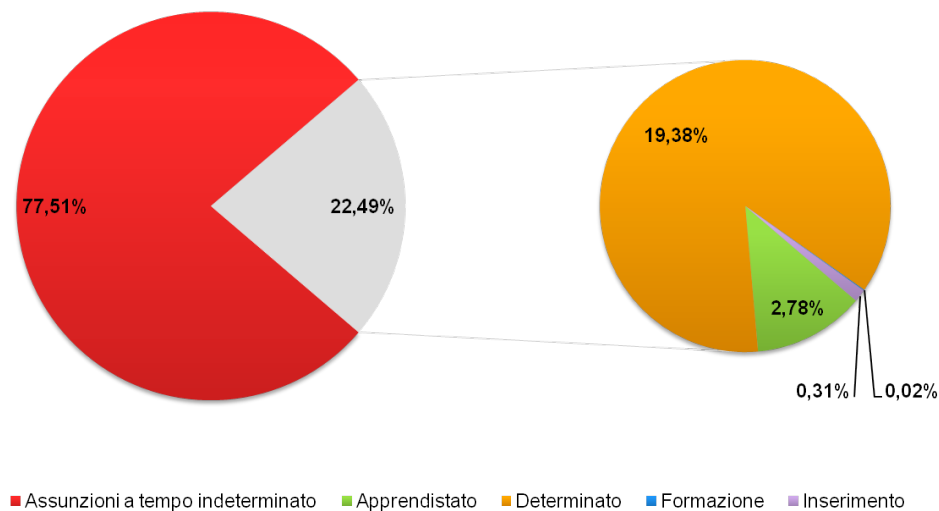
mila cessazioni. Il saldo registrato è positivo, pari a 22 mila unità. I lavoratori dipendenti sono assunti prevalentemente con contratti a tempo determinato, indeterminato o con altre forme contrattuali che comprendono il tirocinio, i contratti di formazione e il lavoro a domicilio.

Figura 78 Tipologie contrattuali del terziario per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 79 Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato del terziario nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

I contratti a tempo indeterminato nel periodo di rilevazione sono costituiti per circa tre quarti da assunzioni dirette e per quasi un quarto da trasformazioni. Sono i contratti a tempo determinato e i contratti di apprendistato, in particolare, a essere convertiti in misura maggiore in contratti a tempo

indeterminato. Nonostante tali contratti atipici possano essere, in alcuni casi, sinonimo di precarietà questo dato identifica la flessibilità come un'opportunità di inserimento stabile nel mercato del lavoro e può rappresentare la base di iniziative di sostegno da parte degli istituti di policy.

2.4.1 I lavoratori dipendenti del commercio

Nella Regione del Veneto, le imprese commerciali sfiorano le 135.830 unità nel 2011: il dato si riferisce al settore commerciale in senso lato, dove si riscontra la presenza di numerosi comparti, dal dettaglio

tradizionale alla grande distribuzione, dall'ingrosso alle vendite per corrispondenza e al commercio di autoveicoli. Il territorio considerato è caratterizzato dalla diffusa presenza di imprese di micro, piccole e medie dimensioni, prevalentemente a conduzione familiare, contraddistinte da un numero contenuto di dipendenti.

Tabella 20 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti del commercio su base provinciale (valori in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
ASSUNZIONI						
<i>Belluno</i>	3,6	2,9	3,0	3,1	2,3	14,9
<i>Padova</i>	10,1	8,8	11,2	13,0	10,5	53,4
<i>Rovigo</i>	3,5	3,0	3,0	3,3	2,9	15,6
<i>Treviso</i>	11,0	9,8	10,2	11,9	9,6	52,6
<i>Venezia</i>	11,3	10,7	16,4	18,3	14,4	71,1
<i>Verona</i>	12,6	10,5	13,8	16,0	13,2	66,0
<i>Vicenza</i>	7,7	6,8	9,2	10,7	8,5	42,9
VENETO	59,7	52,5	66,7	76,3	61,3	316,6
CESSAZIONI						
<i>Belluno</i>	3,5	3,0	2,4	3,1	2,7	14,7
<i>Padova</i>	7,9	8,9	10,7	12,5	9,7	49,7
<i>Rovigo</i>	3,0	3,2	2,8	3,3	2,9	15,2
<i>Treviso</i>	9,1	10,7	10,3	11,5	9,1	50,7
<i>Venezia</i>	9,2	11,0	16,0	17,8	13,8	67,8
<i>Verona</i>	9,9	10,5	13,0	15,4	12,8	61,6
<i>Vicenza</i>	6,1	7,2	8,9	10,6	8,1	40,8
VENETO	48,7	54,4	64,2	74,1	59,1	300,6

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Nel periodo che va dal 2007 al 2011 le assunzioni effettuate dalle imprese del settore commerciale (Tab. 20) sono di poco inferiori alle 317 mila unità. Il settore raggruppa i comparti del commercio al dettaglio (nelle diverse forme e tipologia di vendita), del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, del commercio all'ingrosso.

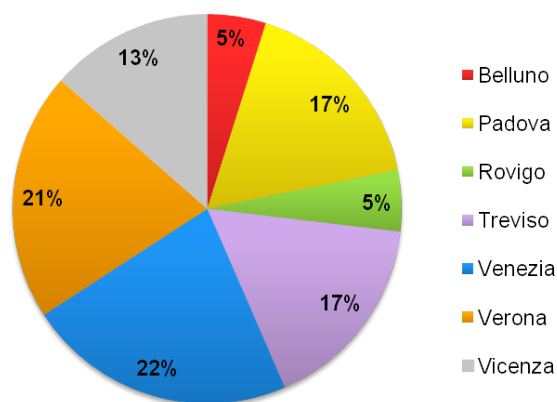
Treviso è posizionata al quarto posto nella graduatoria regionale con quasi 53 mila assunzioni, ovvero il 17% sulla totalità dei flussi di assunzioni del Veneto, e poco meno di 51 mila cessazioni. Il saldo registrato in questa provincia è positivo, pari a quasi 2 mila unità. Più del 40% delle assunzioni

sono effettuate nelle province di Venezia e Verona.

Nel periodo considerato si osservano, nelle diverse ripartizioni geografiche, variazioni annue più o meno accentuate (Fig. 81). In particolare, le province di Treviso, Belluno e Rovigo registrano un calo fino al 2009 e successivamente una modesta ripresa. Padova, Verona, Venezia e Vicenza, invece, vedono un aumento di assunzioni dal 2008 al 2010 per poi tornare a evidenziare una tendenza in leggera diminuzione.

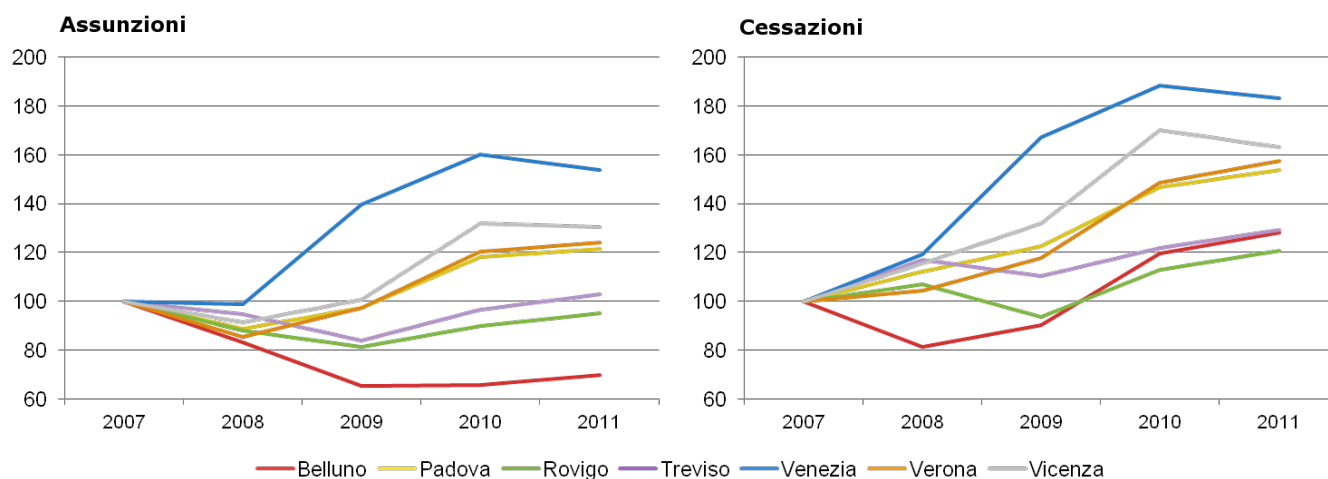
Al fine di stabilire l'andamento del mercato del lavoro si introduce il calcolo della propensione media, ovvero

Figura 80 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti del commercio su base provinciale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 81 Dinamica recente del commercio per flussi di assunzioni e cessazioni su base provinciale (numero indice 2007 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

la sommatoria delle assunzioni e delle cessazioni dal 2007 al 2011, ponderata sulla media delle unità locali attive nel settore.

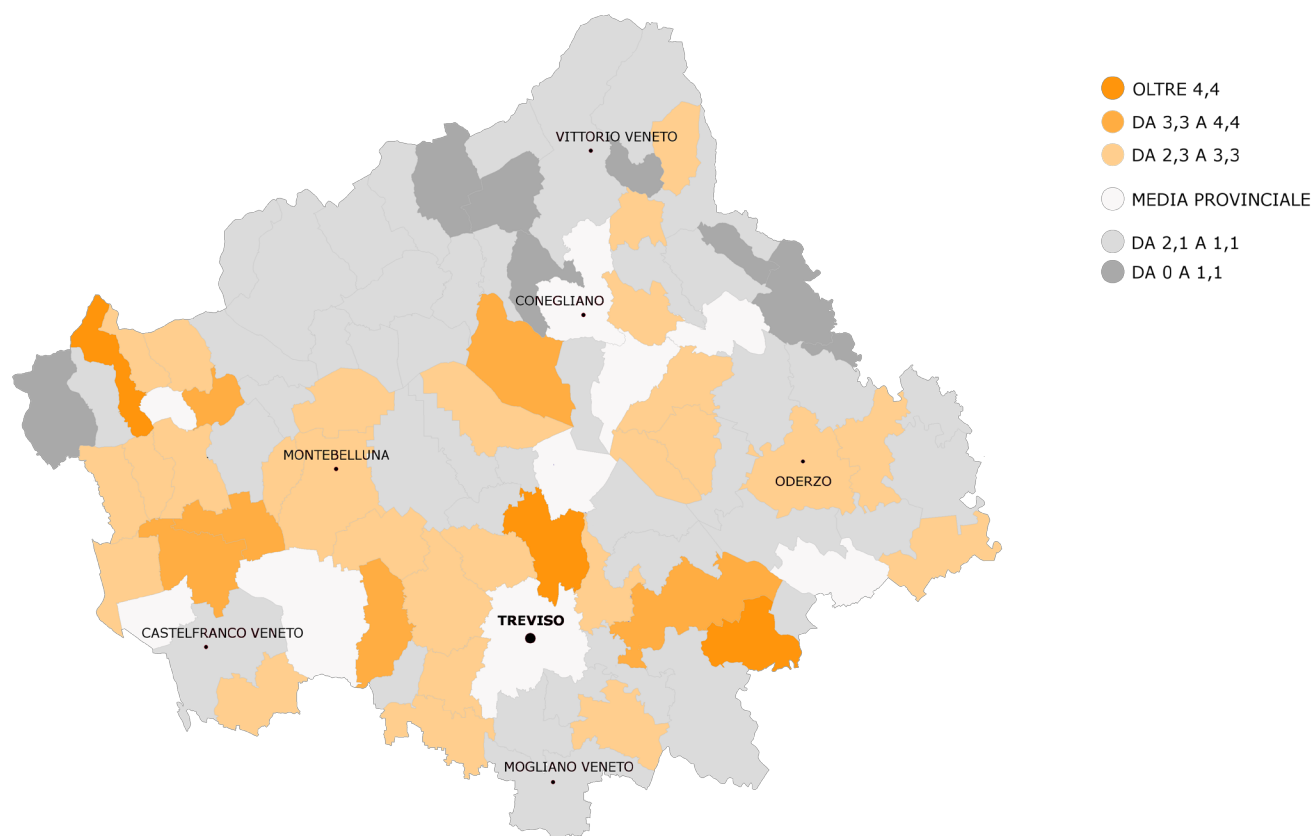
Gli indicatori della propensione media delle assunzioni e delle cessazioni del commercio rilevano valori compresi prevalentemente tra 1 e 3, indicando una propensione medio-bassa per entrambe le variabili.

La media provinciale si attesta al 2,2 e ben il 53% dei comuni presenta una propensione inferiore, compresa tra 0 e 2 (Fig. 82). I comuni con la propensione più bassa, con valori tra 0 e 1, costituiscono solo l'8% del totale dei comuni della Marca e si situano ai margini della provincia.

Entrando nel dettaglio dei flussi di assunzioni, i valori superiori alla media provinciale sono raggiunti dal 38% dei comuni. I centri maggiori presentano valori medi di assunzioni uguali o inferiori alla media provinciale di 2,2.

Anche il calcolo del saldo è ponderato sulla numerosità media delle unità locali attive nel settore, dando l'indicazione di quanti contratti di lavoro siano attivati ogni 100 unità locali al netto delle cessazioni. Dal calcolo della propensione media e del saldo si possono formulare alcune ipotesi. Assumendo un turnover normale nel mercato del lavoro, nel caso di un'elevata propensione alle assunzioni è ragionevole attendersi un

Figura 82 Propensione media delle assunzioni del commercio su base comunale, 2007 – 2011

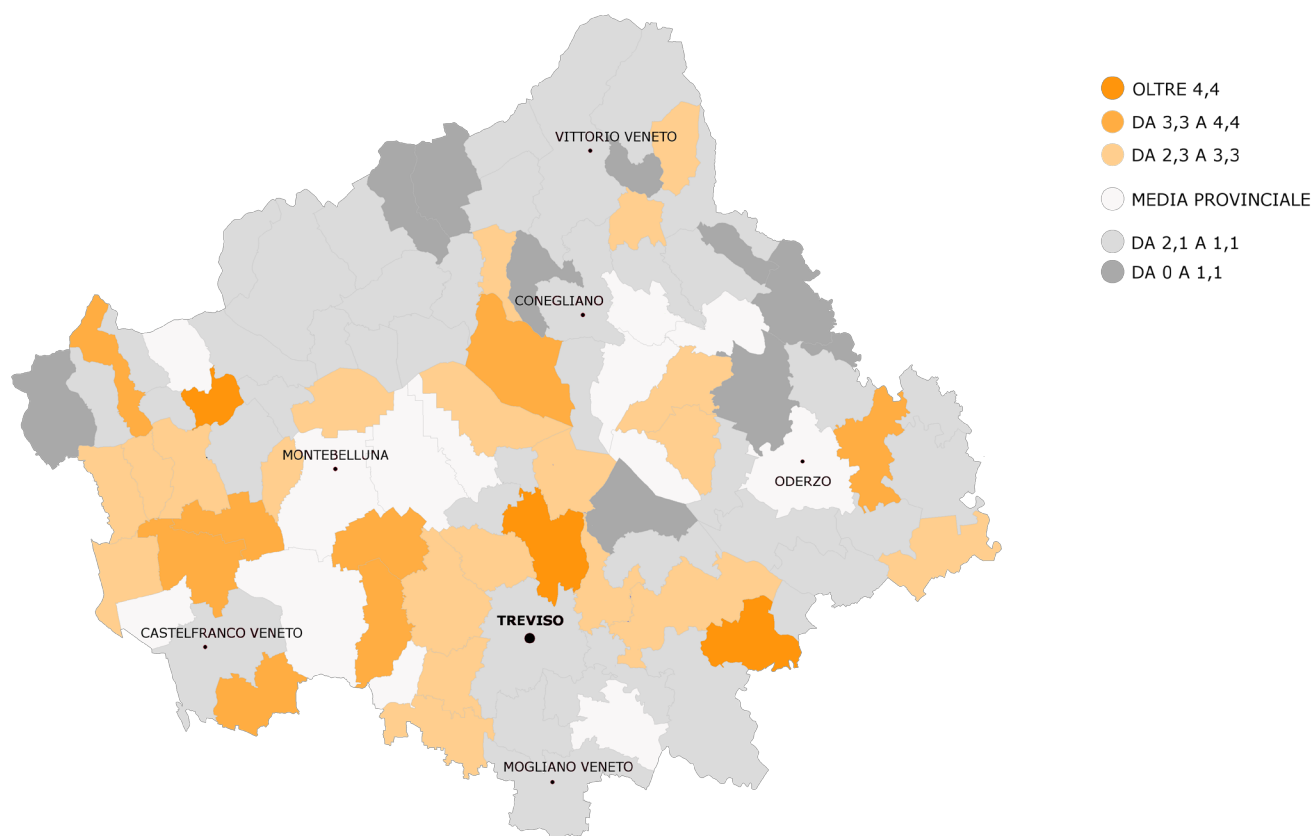


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

saldo molto positivo. Nel caso in cui si riscontri anche un'elevata propensione alle cessazioni, il turnover risulta, invece, essere elevato. Nel primo caso un basso turnover può essere indicatore di stabilità economica e, quindi, di consolidamento delle attività nel settore

ma anche di staticità: l'apertura di nuove posizioni lavorative può risultare difficoltosa a causa della saturazione del mercato o di una mancata crescita. Nella seconda ipotesi, l'elevato ricambio può indicare un'elevata dinamicità, ma essere anche sinonimo di

Figura 83 Propensione media delle cessazioni del commercio su base comunale, 2007 – 2011

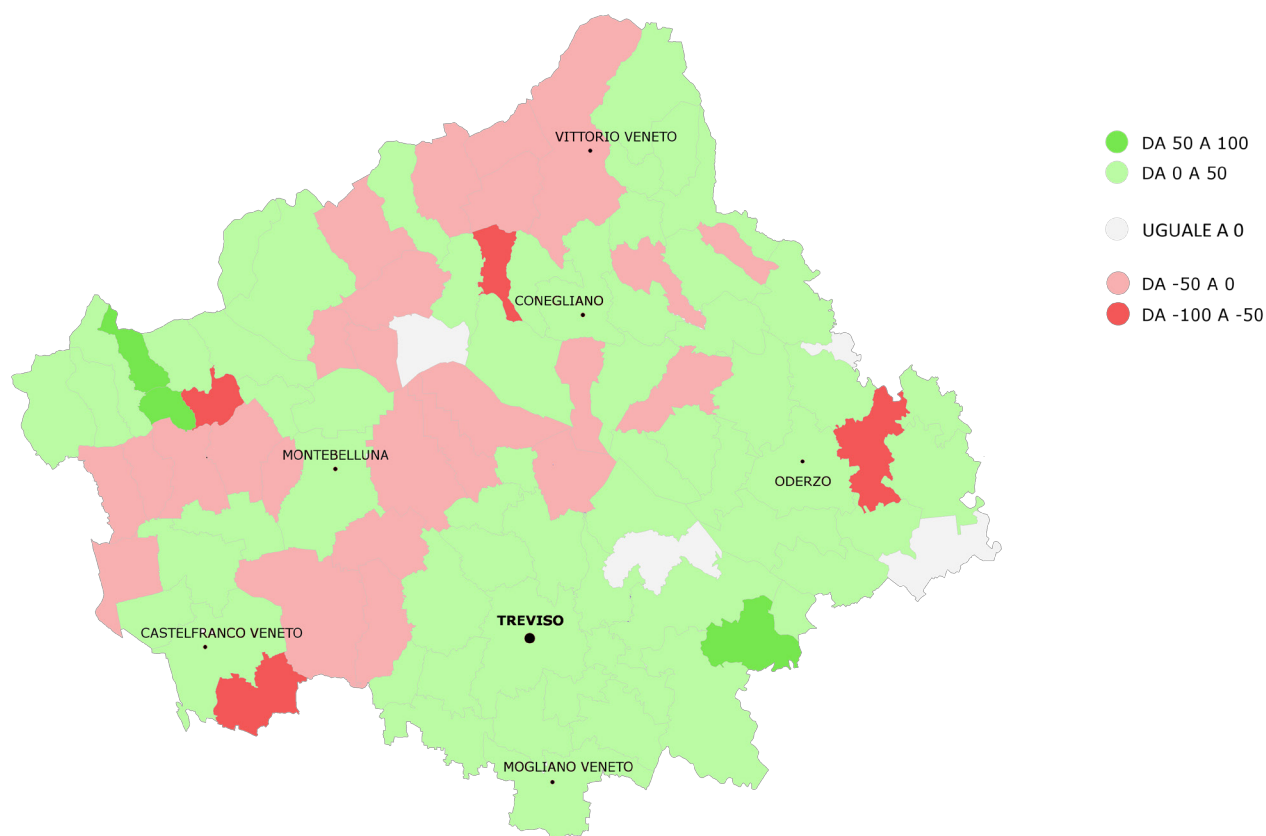


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

scarsa professionalità: gli operatori possono passare continuamente da un settore all'altro senza possibilità di sviluppare e consolidare le proprie abilità oppure le attività possono avere una vita media molto bassa. Si rende necessario, quindi, sostenere un "dinamismo

di qualità" assicurando formazione e informazione, un processo di accompagnamento alla crescita delle attività, attraverso un adeguato sostegno organizzativo o competitivo, e la predisposizione di agevolazioni economiche e fiscali.

Figura 84 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti del commercio su base comunale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Dai risultati dell'analisi sulla propensione alle assunzioni e alle cessazioni del commercio si rileva un turnover mediamente elevato: nell'arco del periodo considerato vengono aperte e chiuse un elevato numero di posizioni. Il dato provinciale è di

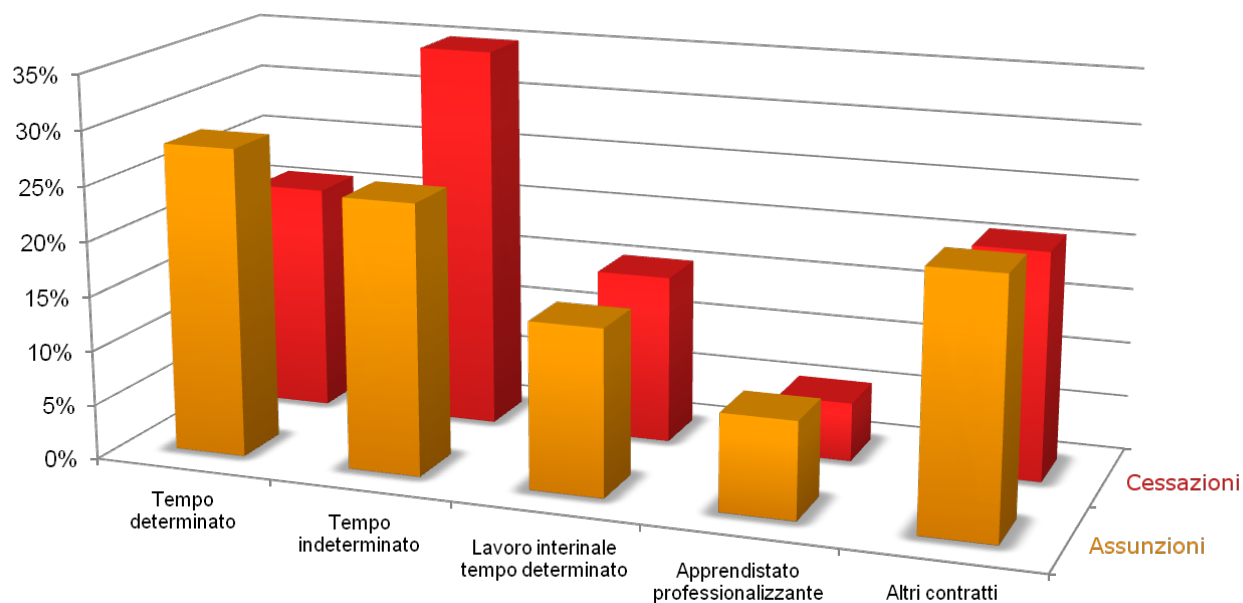
7,8 nuovi contratti attivi ogni 100 unità locali al netto delle cessazioni. Il saldo complessivo è positivo. Valori negativi sono registrati dal 31% dei comuni situati prevalentemente nella zona nord-ovest della provincia.

L'osservazione territoriale a livello comunale dei movimenti in entrata e in uscita e, in particolare, dei saldi occupazionali dei lavoratori dipendenti mostra in generale dinamiche in linea con i valori medi provinciali. I dati indicano un saldo positivo nel 65% dei comuni (con punte più elevate a Monastier di Treviso, Possagno e Castelluccio). Nel 4% dei comuni le entrate e le uscite coincidono determinando,

quindi, un saldo nullo e una conseguente stabilità dei livelli occupazionali.

Tali informazioni assumono una specifica rilevanza in una fase ancora negativa del ciclo economico che, per numerose imprese commerciali, implica una riduzione dell'organico e, contemporaneamente, alcuni cambiamenti nelle politiche e nella gestione

Figura 85 Tipologie contrattuali del commercio per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

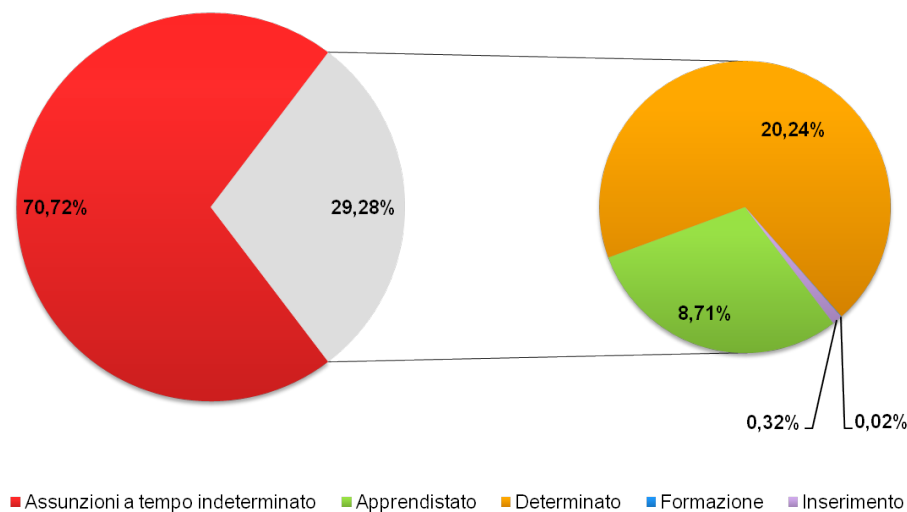
del personale, nonché nei criteri di selezione e di scelta di nuovo personale da assumere.

La composizione delle tipologie contrattuali del commercio (Fig. 85) evidenzia che più della metà delle assunzioni e delle cessazioni della provincia di Treviso sono riferite a contratti a tempo indeterminato e determinato.

Il numero di contratti a tempo indeterminato nel

periodo di rilevazione è costituito per quasi il 71% da assunzioni dirette e per il restante 29% da trasformazioni, seguendo la stessa ripartizione vista nel settore Terziario. In particolare, sono i contratti a tempo determinato e i contratti di apprendistato a essere convertiti in contratti a tempo indeterminato. Nel commercio quasi nessuno dei contratti di formazione porta a un immediato inserimento stabile nel mercato del lavoro, ma è richiesto un periodo di pre-inserimento.

Figura 86 Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato del commercio nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

2.4.2 I lavoratori dipendenti del turismo

Il settore del turismo comprende due grandi tipologie di attività: da un lato, le attività del core business, alberghi e altre strutture ricettive, tour operator, agenzie di viaggio e, dall'altro, le attività dei pubblici

esercizi e della ristorazione, non esclusivamente orientate ai turisti. Nel 2011 il settore conta, a livello regionale, circa 39 mila imprese prevalentemente di piccole dimensioni.

Dal punto di vista dell'occupazione dipendente, nel periodo dal 2007 al 2011 il flusso di assunzioni

Tabella 21 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti del turismo su base provinciale (valori in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
ASSUNZIONI						
<i>Belluno</i>	12,0	10,4	10,1	11,0	7,0	50,5
<i>Padova</i>	15,1	13,4	12,2	12,6	10,6	63,9
<i>Rovigo</i>	4,3	4,2	4,0	4,1	3,4	20,0
<i>Treviso</i>	11,1	10,5	10,8	12,1	10,7	55,1
<i>Venezia</i>	62,9	66,4	67,2	65,4	60,4	322,4
<i>Verona</i>	23,3	21,7	20,3	22,6	20,9	108,8
<i>Vicenza</i>	12,5	10,3	10,6	10,7	8,4	52,6
VENETO	141,1	136,8	135,3	138,6	121,4	673,2
CESSAZIONI						
<i>Belluno</i>	11,2	10,4	9,7	10,7	10,0	52,0
<i>Padova</i>	12,7	12,8	11,6	11,7	9,6	58,5
<i>Rovigo</i>	3,6	3,9	3,8	3,9	3,3	18,6
<i>Treviso</i>	8,4	10,3	10,2	11,2	10,0	50,1
<i>Venezia</i>	58,8	66,2	66,9	64,8	58,2	314,9
<i>Verona</i>	20,6	21,2	19,7	21,3	19,5	102,3
<i>Vicenza</i>	9,4	9,9	9,6	9,7	8,0	46,5
VENETO	124,8	134,8	131,5	133,2	118,6	642,8

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

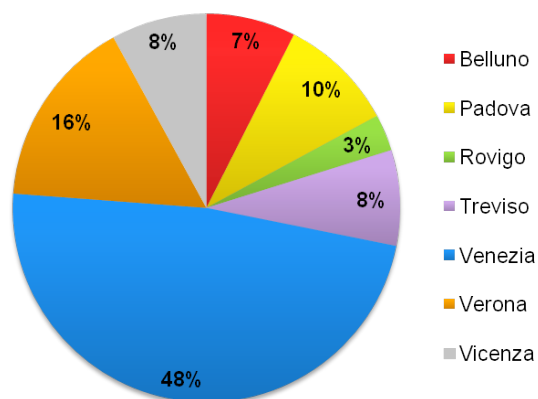
ammonta a circa 673 mila unità, contro le quasi 643 mila cessazioni. Il saldo registrato è positivo. La consistenza relativa del settore turistico è presumibilmente più alta nelle aree di maggiore interesse culturale e artistico.

Analizzando le province si riscontra che i flussi maggiori corrispondono a Venezia (48%) e Verona (16%). Treviso si situa al quarto posto nella graduatoria regionale con poco più di 55 mila assunzioni, ovvero l'8% sulla totalità dei flussi di assunzioni del Veneto, e circa 50 mila cessazioni. Il saldo registrato è positivo e pari a 5 mila unità. Quasi la metà delle assunzioni

sono effettuate nella provincia di Venezia.

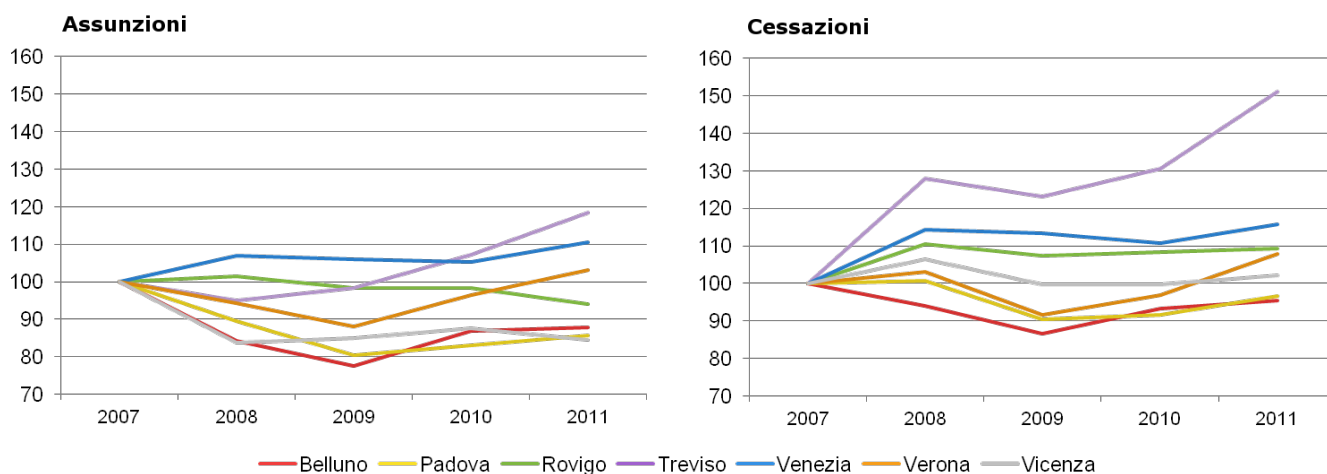
Nel periodo in analisi si osservano variazioni annue diversificate a seconda della provincia osservata (Fig. 88). Dal 2007 al 2011 Venezia mantiene una crescita e tra le restanti solo Treviso e Verona chiudono il periodo in ripresa. Nell'arco di tempo considerato la dinamica dei flussi delle cessazioni presenta un forte aumento per la provincia di Treviso, più del 50%, evidenziando la crisi in cui si trova questo settore. Le province che alla fine del periodo registrano una diminuzione nelle chiusure dei rapporti di lavoro sono Padova e Belluno.

Figura 87 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti del turismo su base provinciale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 88 Dinamica recente del turismo per flussi di assunzioni e cessazioni su base provinciale (numero indice 2007 = 100)



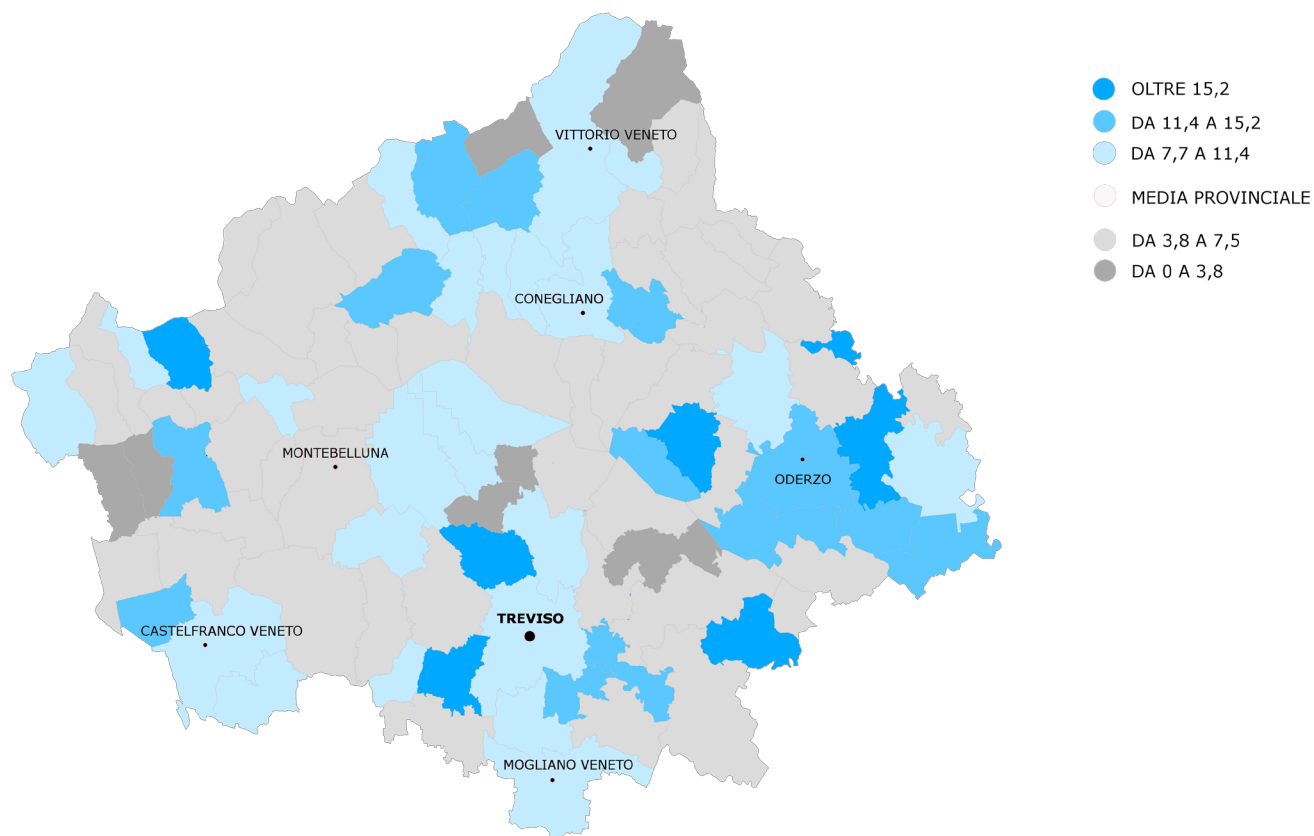
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Gli indicatori della propensione media delle assunzioni e delle cessazioni (Fig. 89 e Fig. 90) rilevano valori compresi prevalentemente tra 3 e 10, indicando una buona propensione per entrambe le variabili. I comuni con una bassa propensione alle assunzioni si distribuiscono in maniera eterogenea sul territorio e costituiscono il 55% del totale del territorio della Marca. I principali centri urbani registrano valori al di sopra della media, come anche i comuni che li circondano, evidenziando un notevole effetto città. Il 7% dei comuni presenta flussi elevati di assunzioni. Il dato provinciale è di 7,6 nuovi contratti attivi ogni 100 unità locali al

netto delle cessazioni, il saldo complessivo è quindi positivo. Il valore più elevato è raggiunto dal comune di Portobuffolè con 122 nuovi contratti attivi ogni 100 unità locali al netto delle cessazioni, mentre quello più basso dal comune di Breda di Piave con 2,8 contratti. I comuni che registrano valori al di sotto della media sono il 63% del totale.

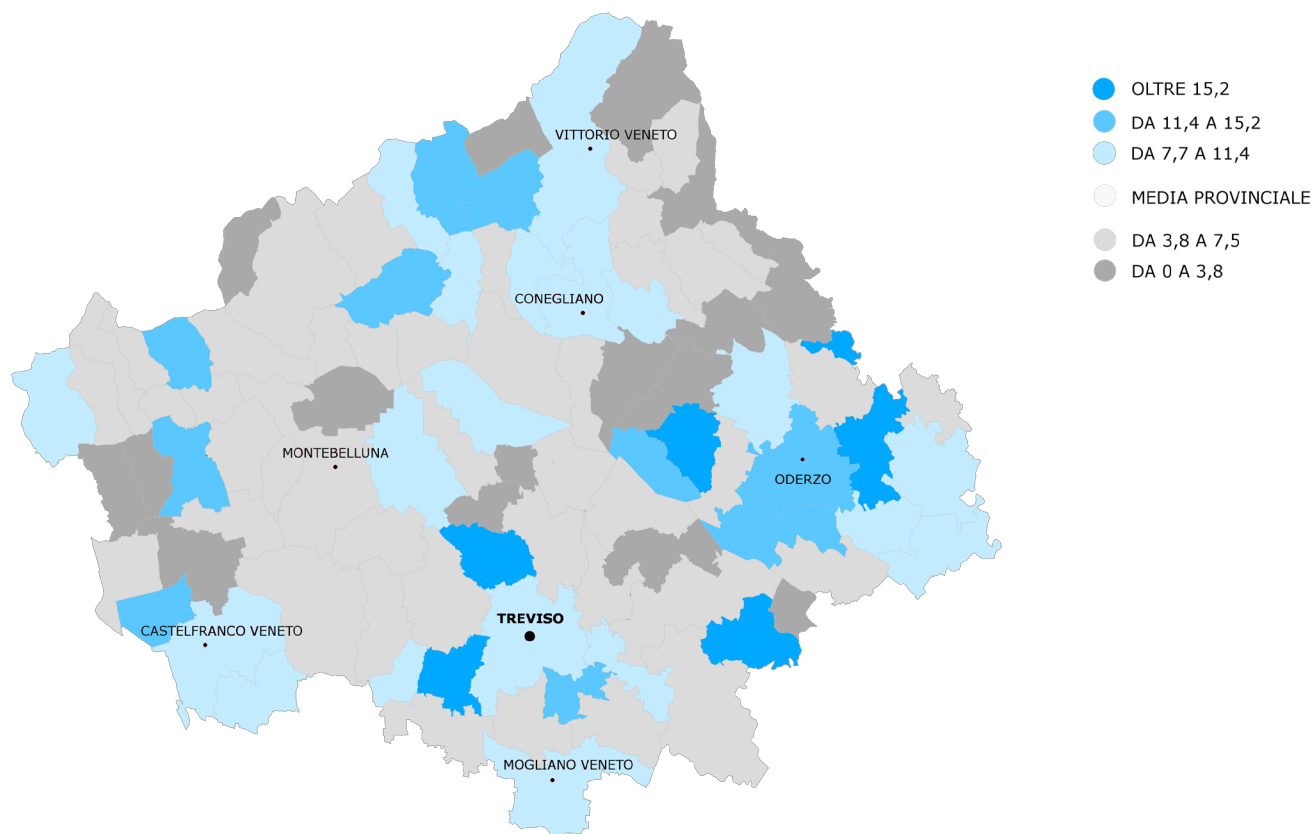
Come nel commercio, anche per il turismo il turnover risulta elevato in conseguenza delle numerose assunzioni e cessazioni rilevate nell'arco del periodo di analisi. Si confermano positivi i valori delle aree limitrofe ai grandi centri urbani.

Figura 89 Propensione media delle assunzioni del turismo su base comunale, 2007 – 2011



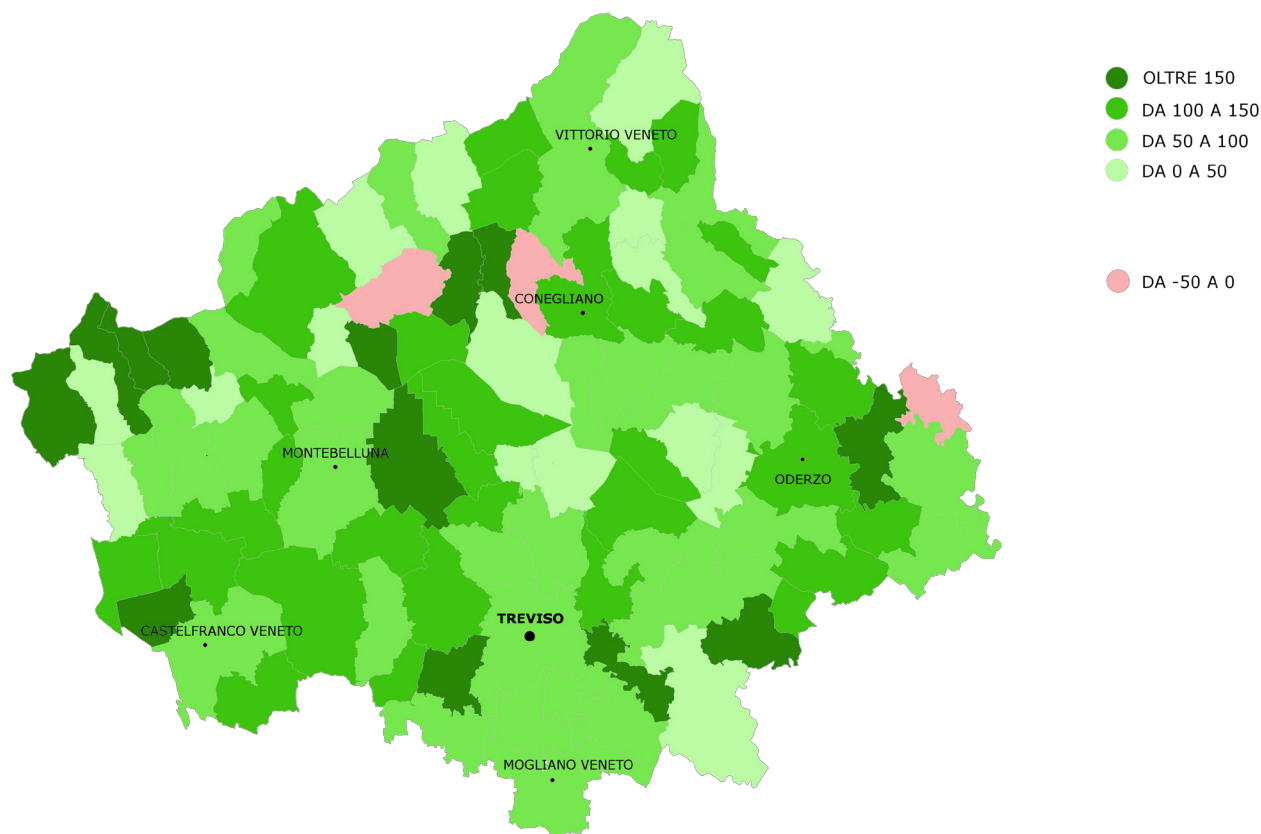
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Figura 90 Propensione media delle cessazioni del turismo su base comunale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Figura 91 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti del turismo su base comunale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

L'osservazione territoriale a livello comunale dei movimenti in entrata e in uscita nel settore del turismo e, in particolare, dei saldi occupazionali relativi ai lavoratori dipendenti, mostra un saldo positivo nel

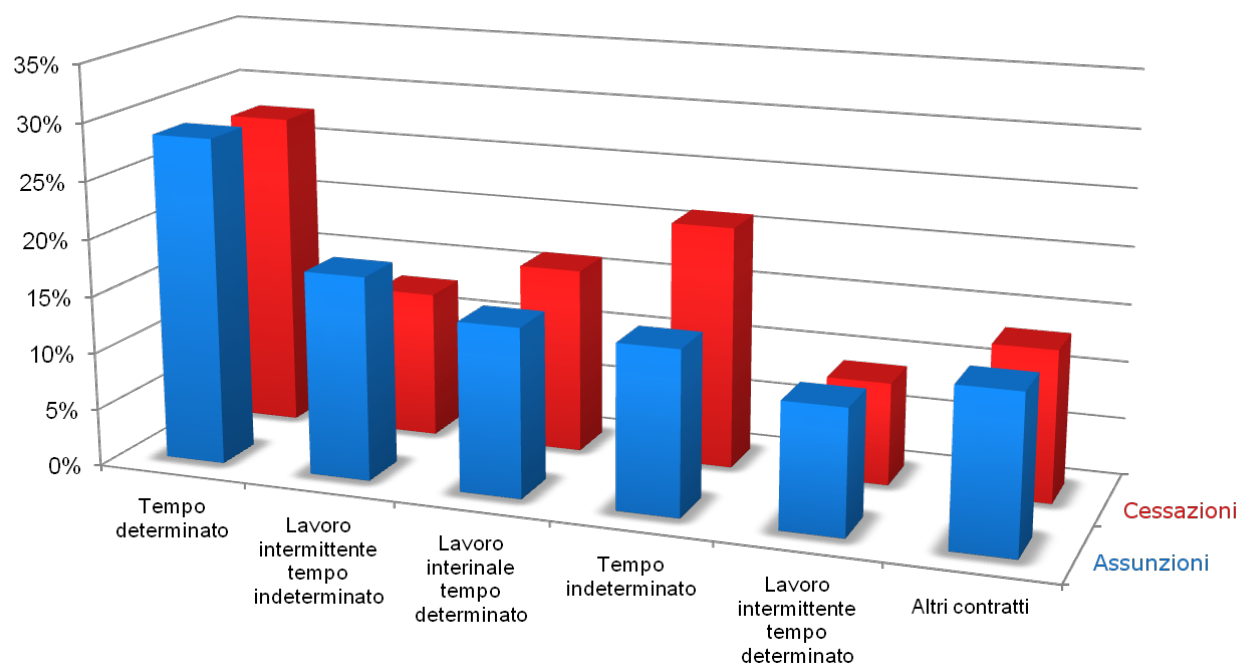
97% dei comuni. Non sono presenti saldi nulli e solamente tre comuni registrano un saldo negativo: Farra di Soligo, San Pietro di Feletto e Meduna di Livenza.

Le dinamiche dei flussi delle assunzioni e delle cessazioni nei cinque anni presentano andamenti molto simili. In entrambe le variabili, infatti, il lavoro intermittente evidenzia un saldo positivo, contando un maggior numero di assunzioni rispetto alle cessazioni. Tale tipologia contrattuale è tipica del settore turistico, dove trova anche una regolamentazione specifica.

Analizzando le diverse tipologie contrattuali, quasi la metà delle assunzioni e delle cessazioni della provincia di Treviso sono riferite a contratti a tempo determinato e intermittente.

Risulta evidente come, in questo settore, i contratti atipici abbiano ampiamente sostituito il contratto a tempo indeterminato.

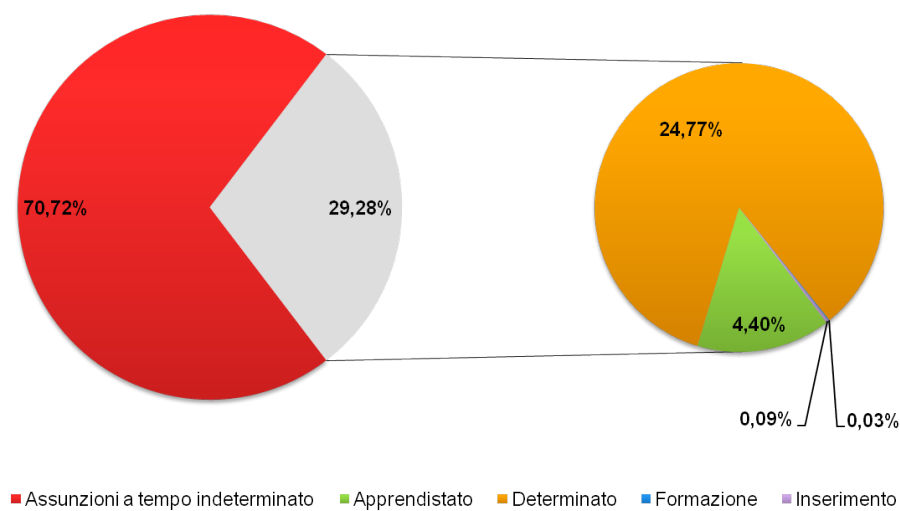
Figura 92 Tipologie contrattuali del turismo per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

I contratti a tempo indeterminato nel periodo di rilevazione sono costituiti per quasi il 71% da assunzioni dirette e per il restante 29% da trasformazioni. In particolare, sono ancora quelli a tempo determinato e i contratti di apprendistato a essere convertiti in misura maggiore in contratti a tempo indeterminato.

Figura 93 Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato del turismo nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

2.4.3 I lavoratori dipendenti dei servizi

Il settore dei servizi è sicuramente il più ampio per tipologia di attività. Al suo interno si possono trovare dai servizi alla persona a quelli alle imprese, dal credito alle assicurazioni, dal design all'architettura,

dall'ingegneria alla formazione, dall'ICT ai servizi tecnologicamente avanzati.

Nella Regione del Veneto, le imprese dei servizi contano 137.564 unità nel 2011. Sono di poco superiori a 1.654.000 unità le assunzioni effettuate dalle imprese dal 2007 al 2011.

Tabella 22 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti dei servizi su base provinciale (valori in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
ASSUNZIONI						
Belluno	18,4	16,1	10,7	11,0	9,8	66,1
Padova	86,5	81,6	56,2	52,0	43,6	320,0
Rovigo	20,3	20,7	15,3	14,4	12,2	82,8
Treviso	67,3	64,4	43,3	41,2	35,1	251,4
Venezia	77,3	89,9	56,2	56,5	51,3	331,2
Verona	92,7	87,8	65,6	63,0	54,2	363,4
Vicenza	64,3	62,6	41,5	38,7	32,1	239,2
VENETO	426,9	423,3	288,9	276,8	238,3	1.654,1
CESSAZIONI						
Belluno	16,2	15,3	11,4	11,0	10,4	64,4
Padova	69,5	77,6	58,8	51,4	41,7	299,0
Rovigo	16,3	20,0	16,0	14,3	11,7	78,3
Treviso	54,2	60,7	45,1	41,7	34,9	236,6
Venezia	61,7	85,2	57,9	57,3	50,2	312,3
Verona	73,4	80,9	67,4	62,7	51,1	335,6
Vicenza	49,1	58,4	42,7	38,8	31,7	220,7
VENETO	340,3	397,9	299,4	277,4	231,9	1.546,9

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

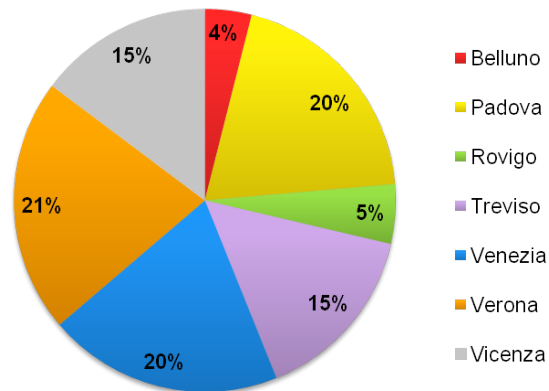
Quasi la metà delle assunzioni sono effettuate nella provincia di Venezia. Treviso si posiziona al quarto posto nella graduatoria regionale con poco più di 251 mila assunzioni, ovvero il 15% sulla totalità dei flussi del Veneto, e circa 237 mila cessazioni. Il saldo registrato è positivo e pari a quasi 15 mila unità.

Nel periodo in esame si osservano variazioni annue simili per tutte le province della Regione del Veneto

(Fig. 95): dopo l'iniziale crescita tra il 2007 e il 2008, a eccezione di Belluno e Verona, si assiste a una forte decrescita che raggiunge il suo massimo tra il 2009 e il 2010.

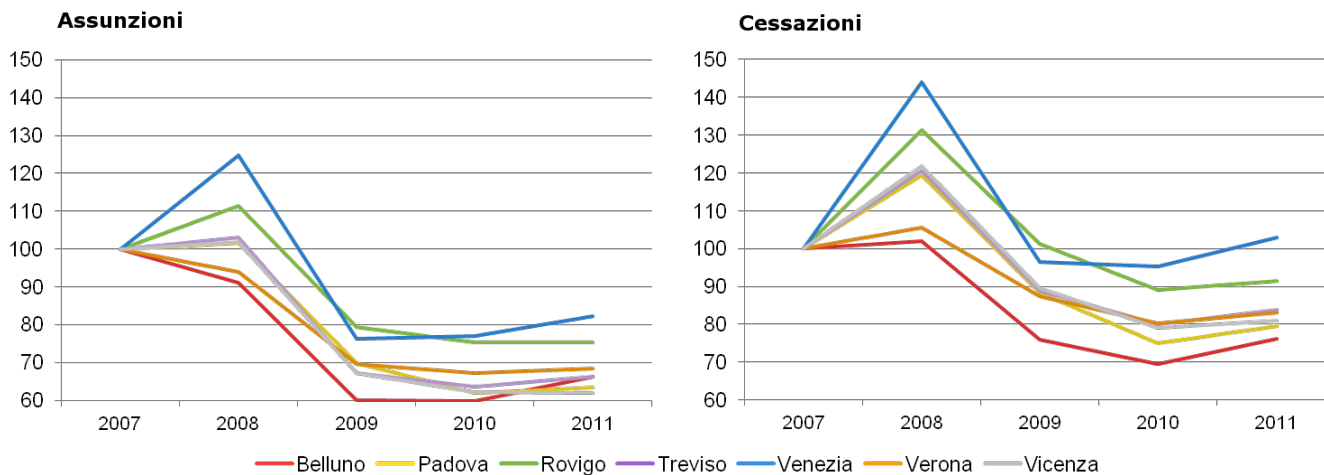
La dinamica dei flussi delle cessazioni presenta un andamento che segue i flussi delle assunzioni. Il 2008 è l'anno in cui si risente della crisi iniziata a fine 2007, con la chiusura di molti rapporti di lavoro in tutte le province.

Figura 94 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti dei servizi su base provinciale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 95 Dinamica recente dei servizi per flussi di assunzioni e cessazioni su base provinciale (numero indice 2007 = 100)

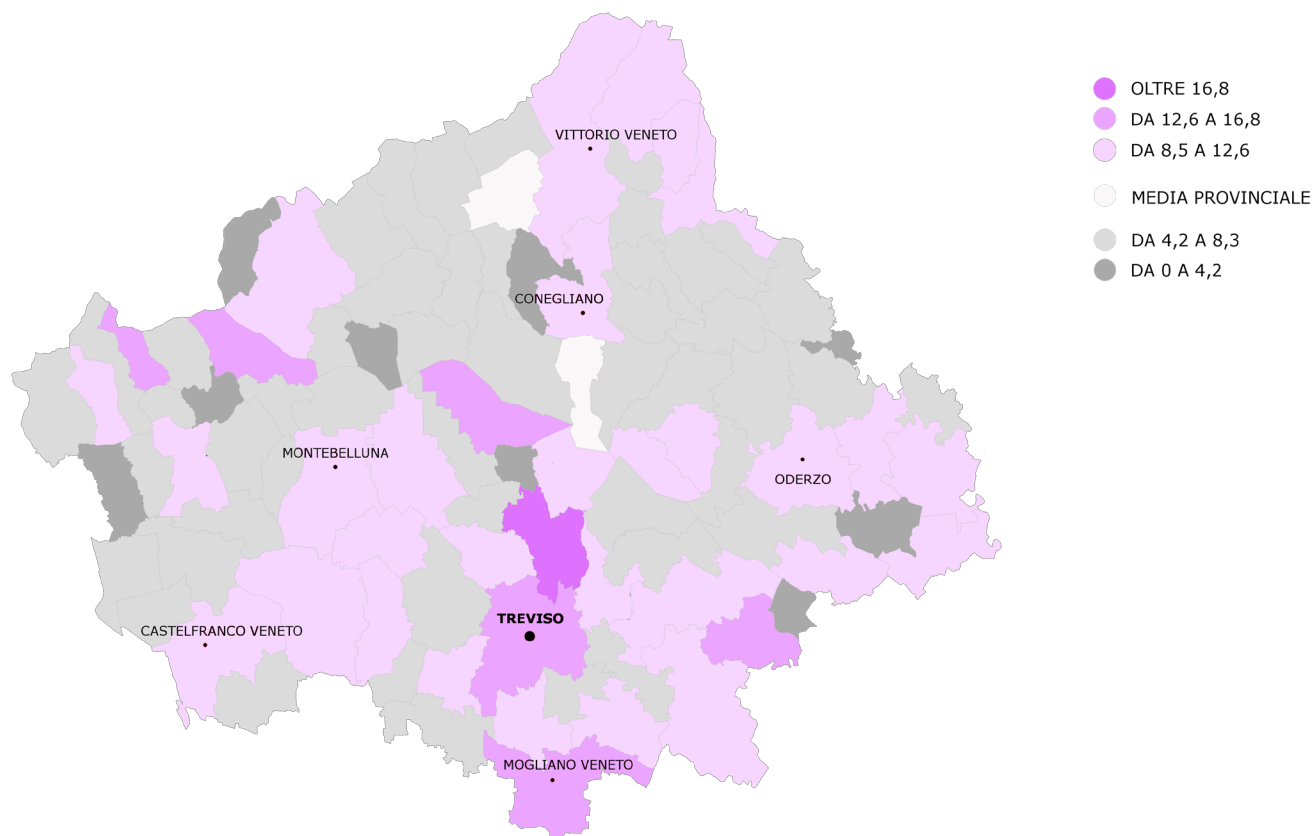


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Gli indicatori della propensione media delle assunzioni e delle cessazioni (Fig. 96 e Fig. 97) rilevano valori compresi prevalentemente tra 3 e 12, indicando un'alta propensione per entrambe le variabili. Entrando nel dettaglio dei flussi di assunzioni, il valore massimo è raggiunto dal comune di Villorba. La media provinciale si attesta a 8,4,

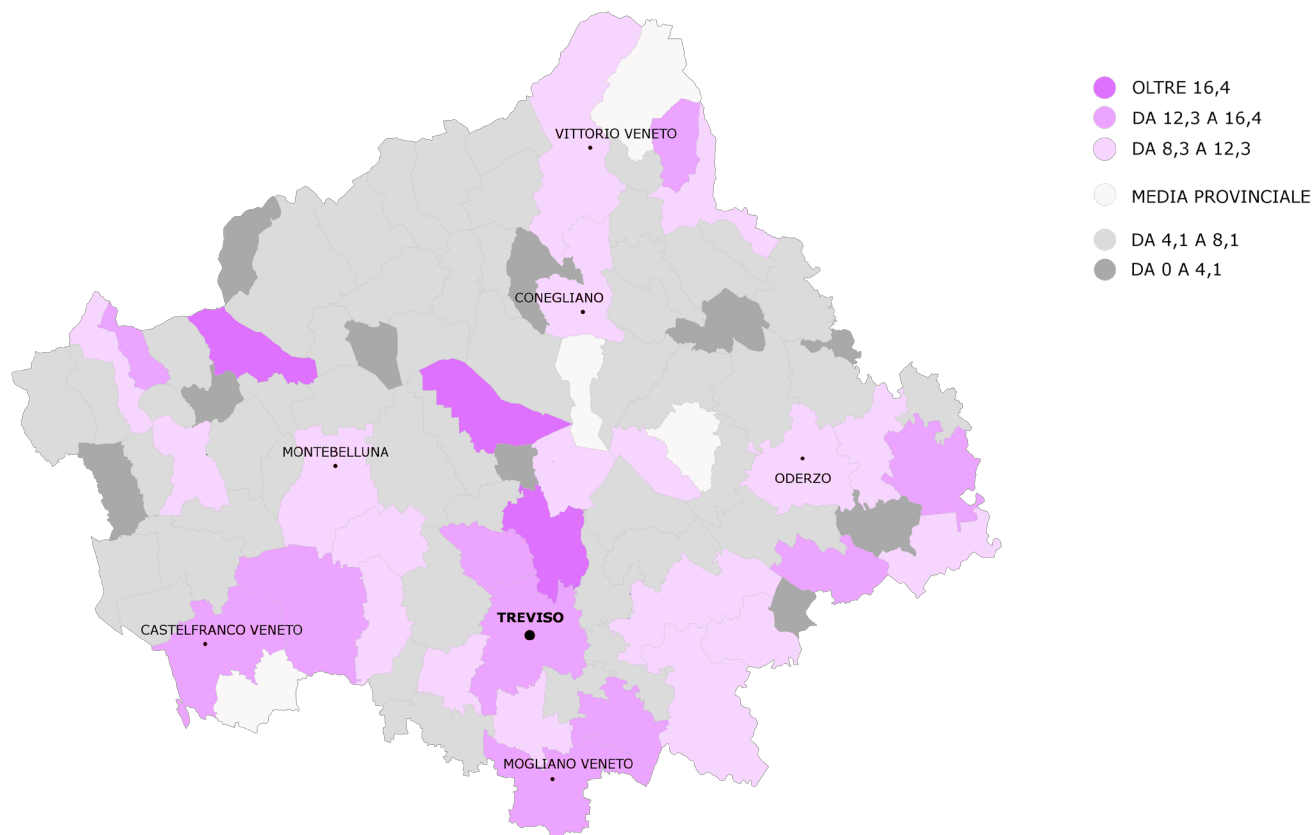
superata dal 39% dei comuni. Tra questi troviamo i maggiori centri urbani e i comuni che li circondano. Le propensioni medie di assunzioni e cessazioni differiscono soprattutto nei comuni che registrano valori superiori alla media. Per le cessazioni la media provinciale è di 8,2 e il 63% dei comuni si situa al di sotto di essa.

Figura 96 Propensione media delle assunzioni dei servizi su base comunale, 2007 – 2011



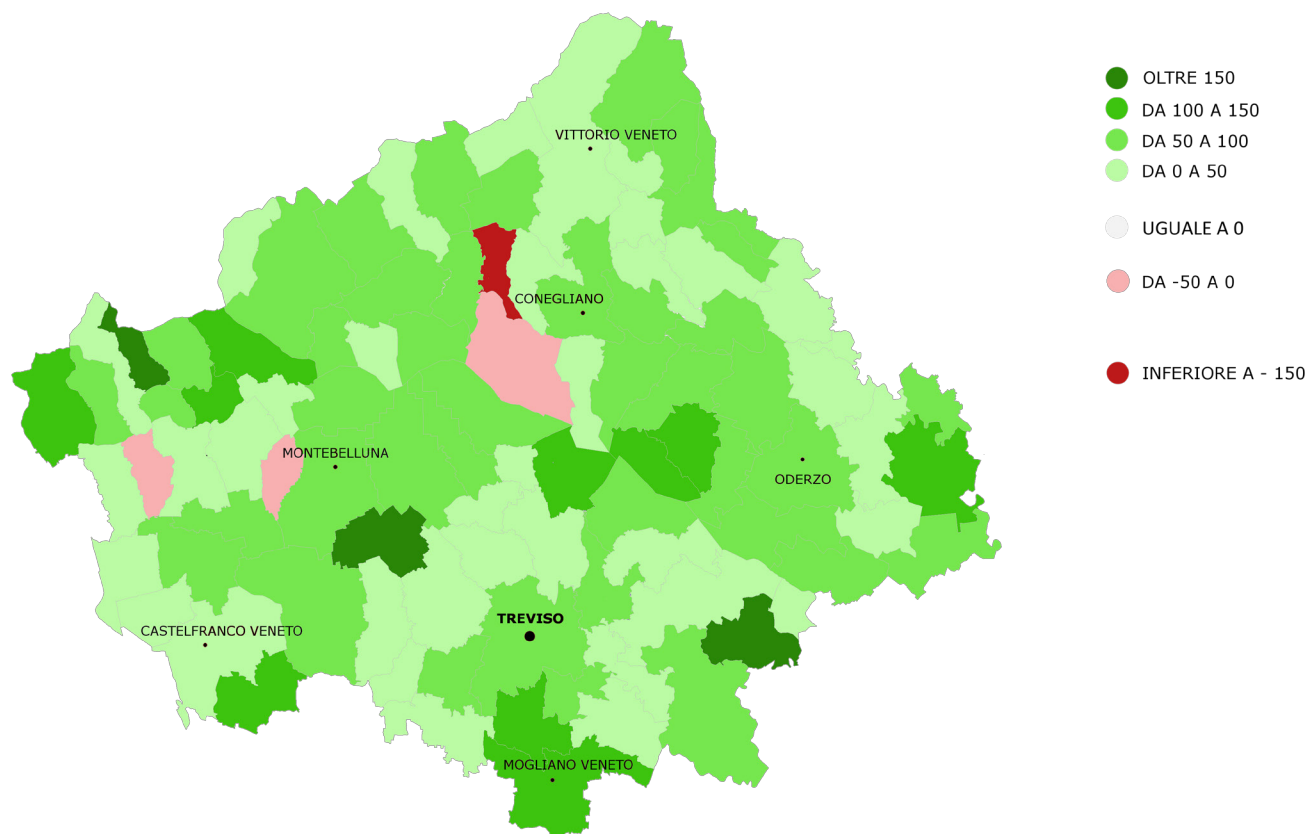
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Figura 97 Propensione media delle cessazioni dei servizi su base comunale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Figura 98 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti dei servizi su base comunale, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Il settore che presenta il quadro migliore all'interno del terziario è quello dei servizi. L'elevato ricambio, a saldo positivo, conseguente alle numerose assunzioni e cessazioni rilevate nell'arco del periodo di analisi, lo rende il settore più dinamico e in grado

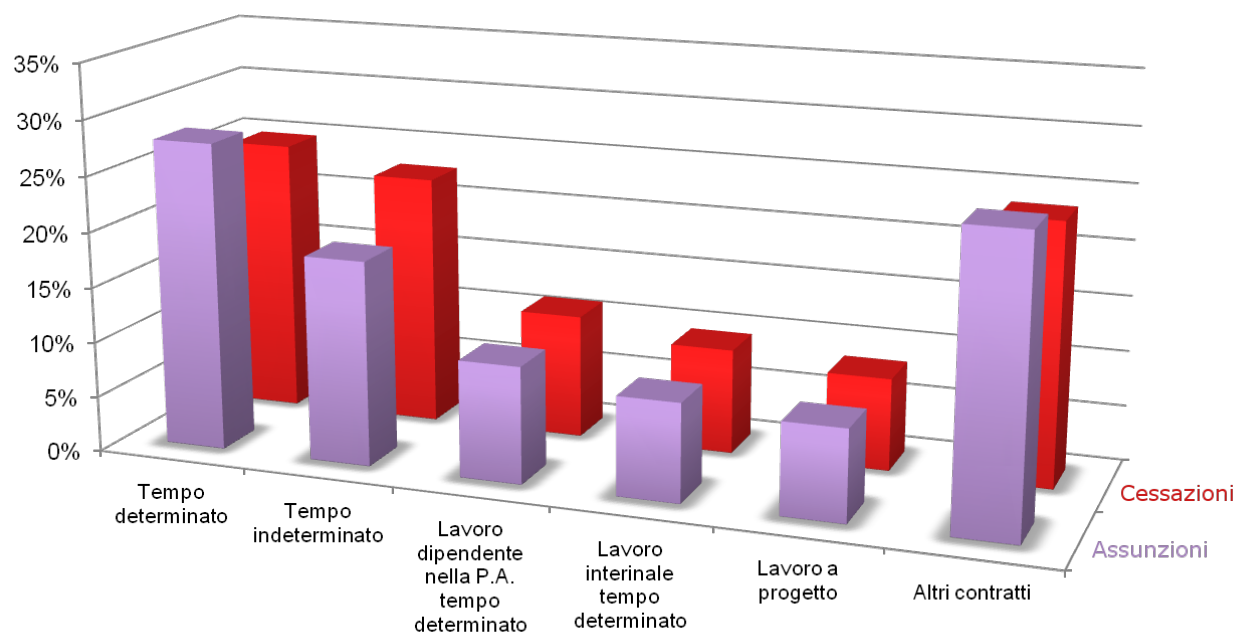
di creare nuova occupazione. Valori positivi sono registrati nella quasi totalità dei comuni, in particolare a Monastier di Treviso, Possagno e Trevignano. Sono solamente quattro quelli con un saldo negativo: Refrontolo, Caerano di San Marco, Fonte e Susegana.

Il dato provinciale è di 20 nuovi contratti attivi ogni 100 unità locali al netto delle cessazioni, il saldo complessivo è, quindi, positivo. Il valore più elevato è registrato dal comune di Monastier con 118 nuovi contratti attivi ogni 100 unità locali al netto delle cessazioni mentre quello più basso dal comune di Refrontolo, con una variazione negativa di 123 contratti.

Come per il settore del commercio, anche nei servizi i contratti a tempo determinato e indeterminato generano la maggioranza dei flussi di assunzioni e cessazioni nel periodo in analisi.

Interessante notare che nel tempo indeterminato il saldo risulta negativo: le chiusure dei contratti di lavoro sono maggiori rispetto alle aperture.

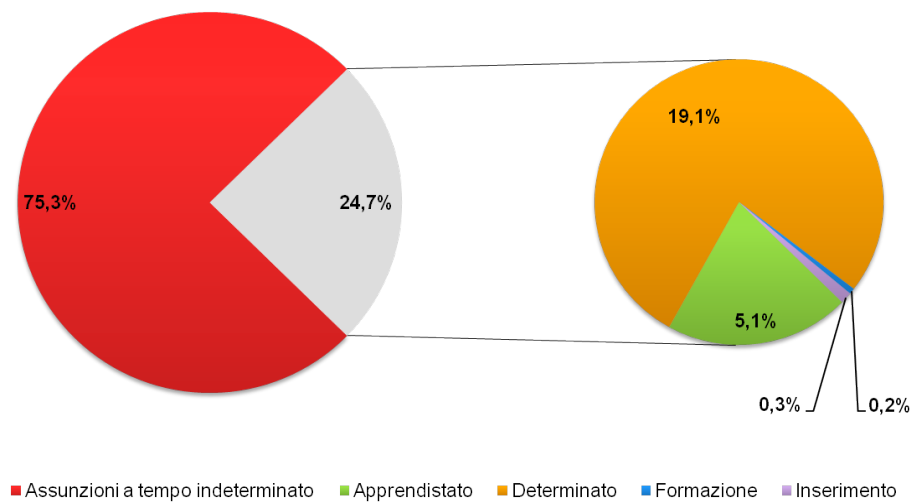
Figura 99 Tipologie contrattuali dei servizi per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

I contratti a tempo indeterminato nel periodo di rilevazione sono costituiti per circa il 75% da assunzioni dirette e per il restante 25% da trasformazioni, seguendo la ripartizione vista nel settore terziario. In particolare, sono i contratti a tempo determinato che in misura maggiore vengono convertiti in contratti a tempo indeterminato, seguiti dai contratti di apprendistato. Le restanti tipologie contrattuali rappresentano una percentuale esigua delle trasformazioni.

Figura 100 Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato dei servizi nella provincia di Treviso, 2007 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

03

FOCUS SUL TERZIARIO



FOCUS

FOCUS 1

La Dinamica del Fatturato delle Imprese del Terziario



3 La Dinamica del Fatturato delle Imprese del Terziario

In questi ultimi anni la crisi ha colpito le imprese del terziario modificandone i fondamentali: investimenti, fatturato e occupazione. In particolare, il fatturato ha risentito maggiormente del calo dei consumi, così come della diminuzione degli ordini e delle consulenze. Nell'insieme si è generato un processo di riposizionamento competitivo all'interno del quale ogni impresa ha cercato di rivedere il proprio ruolo.

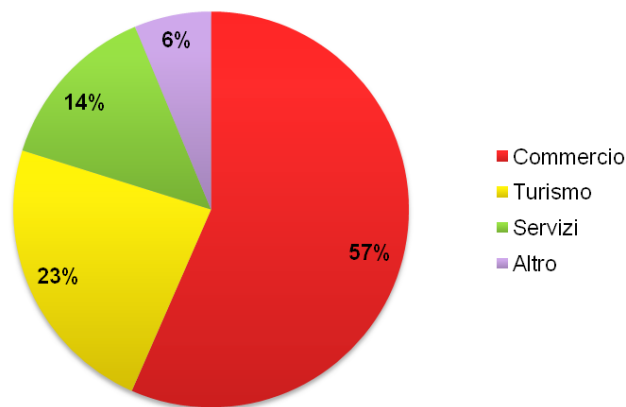
Al fine di osservare alcuni di questi cambiamenti

è utile analizzare l'andamento del fatturato delle imprese del terziario nella provincia di Treviso. La principale base informativa utilizzata è costituita dai dati raccolti da Confcommercio Treviso presso associati che utilizzano i servizi di contabilità. Per l'analisi sono considerate solo le imprese con forma giuridica dichiarata che hanno usufruito del servizio in tutti gli anni dal 2008 al 2011, classificate sulla base dei codici ATECO.

I dati annuali delle 1.066 imprese del campione sono stati suddivisi in sei fasce di fatturato:

- fascia 1, da 0 a 50.000 euro;

Figura 101 Campione per settore di attività, 2008 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

- fascia 2, da 50.000 a 100.000 euro;
- fascia 3, da 100.000 a 200.000 euro;
- fascia 4, da 200.000 a 300.000 euro;
- fascia 5, da 300.000 a 500.000 euro;
- fascia 6, più di 500.000 euro.

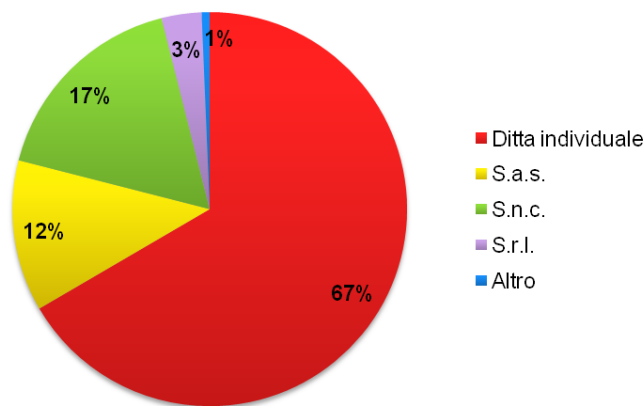
Le attività economiche delle imprese del campione, oltre al commercio, turismo e servizi, comprendono anche altre categorie quali, a esempio, panificatori, viticoltori, etc.

Il campione (Fig. 101) è costituito per il 57% da imprese operanti nel settore del commercio, per il 23% da imprese attive nel turismo e per il 14% nei servizi.

La maggioranza delle imprese, pari all'80% del campione, si situa nelle fasce medio-basse di fatturato, evidenziando la vocazione del sistema alla piccola e media impresa. Le fasce più alte sono raggiunte dal 14% delle imprese.

Le attività analizzate prediligono la forma giuridica di Ditta individuale per il 67%. Delle restanti, il 17% adotta l'S.n.c., il 12% la S.a.s. e il 3% la S.r.l.. Nella categoria Altro, che costituisce solamente l'1% del campione, sono ricomprese le Associazioni tra Professionisti, le Associazioni Nazionali e Regionali e Comitati, i Consorzi con e senza personalità giuridica e le Società di Fatto.

Figura 102 Campione per natura giuridica, 2008 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

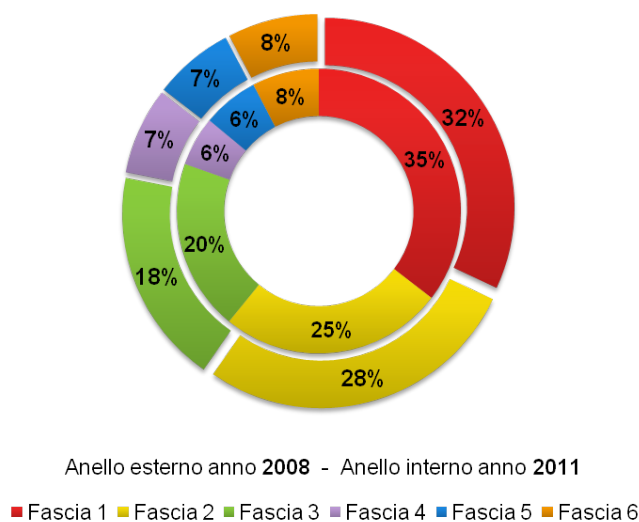
Al fine di dettagliare in modo più completo l'analisi e presentare le variabili raccolte, i dati sono stati sistematizzati in una matrice e in un diagramma riassuntivo rappresentante i passaggi delle imprese da una fascia di fatturato a un'altra, avvenuti dal 2008 al 2011.

La Tabella 23 studia il comportamento delle imprese, valutando quante di queste, in valore assoluto e percentuale, non varino il fatturato rimanendo all'interno della stessa fascia, quante aumentino il

fatturato passando a fasce superiori e quante, invece, lo vedano diminuire passando a fasce inferiori.

I valori presenti nella diagonale della Tabella indicano il numero di unità locali che non hanno subito variazioni di fatturato: in tutte le fasce più del 60% delle imprese rimane stabile; in quelle estreme, 1 e 6, rispettivamente il 79% e l'89% delle attività continua a rimanere nella stessa fascia, a testimonianza del fatto che le piccole e le grandi imprese mantengono le loro strutture e il livello di fatturato pressoché invariati.

Figura 103 Campione per fasce di fatturato, 2008 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Tabella 23 Matrice dei passaggi di fascia di fatturato, 2008 – 2011 (valori assoluti e %)

	A fascia 1	A fascia 2	A fascia 3	A fascia 4	A fascia 5	A fascia 6	Tot. 2008
Da fascia 1	299	34	6	1	1	0	341
Da fascia 2	68	193	30	3	1	0	295
Da fascia 3	9	39	135	9	4	0	196
Da fascia 4	1	2	32	36	7	1	79
Da fascia 5	1	2	4	11	47	8	73
Da fascia 6	0	0	2	0	8	72	82
Tot. 2011	378	270	209	60	68	81	1.066

	A fascia 1	A fascia 2	A fascia 3	A fascia 4	A fascia 5	A fascia 6	Tot. 2008
Da fascia 1	79%	13%	3%	2%	2%	0%	32%
Da fascia 2	18%	71%	14%	5%	1%	0%	28%
Da fascia 3	3%	14%	65%	15%	6%	0%	18%
Da fascia 4	0%	1%	15%	60%	10%	1%	7%
Da fascia 5	0%	1%	2%	18%	69%	10%	7%
Da fascia 6	0%	0%	1%	0%	12%	89%	8%
Tot. 2011	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Nel periodo dal 2008 al 2011 si evidenziano aumenti delle unità locali nella fascia 1. Leggendo la Tabella 23 da destra a sinistra, seguendo l'andamento delle frecce rosse, si nota come tali incrementi siano dovuti alle imprese che provengono dalla fascia 2, il 18%.

Analizzando la fascia 3, anch'essa registra un aumento del numero delle unità locali, provenienti dalla fascia 4 per il 15%.

I passaggi di imprese avvengono prevalentemente tra fasce di fatturato contigue: nell'arco del quadriennio, questo processo determina una variazione della composizione del campione per classi di fatturato.

Osservando la composizione del campione per fasce,

infatti, si nota un aumento di pochi punti percentuali, dal 2008 al 2011, della quota delle imprese appartenenti alle fasce 1 e 3, a fronte di una diminuzione nelle fasce 2, 4 e 5. La fascia 6 non vede cambiare la propria composizione percentuale in quanto i movimenti in entrata e in uscita si compensano.

Dalle variazioni registrate nella numerosità delle imprese comprese in ciascuna fascia di fatturato emerge che i saldi sono per la maggior parte negativi. La fascia che risente della maggiore uscita di imprese è la 4. Saldi positivi sono, invece, registrati nelle fasce 1 e 3, con un incremento rispettivamente del 10,9% e

Tabella 24 Passaggi di fascia per le imprese del campione, 2008 – 2011 (valori assoluti e %)

2008	2011	Nuove imprese	Imprese uscite	Var. 2011/08
Da fascia 6	a fascia 6	↑ 9	↓ 10	- 1,2%
Da fascia 5	a fascia 5	↑ 21	↓ 26	- 6,8%
Da fascia 4	a fascia 4	↑ 24	↓ 43	- 24,1%
Da fascia 3	a fascia 3	↑ 74	↓ 61	+ 6,6%
Da fascia 2	a fascia 2	↑ 77	↓ 102	- 8,5%
Da fascia 1	a fascia 1	↑ 79	↓ 42	+ 10,9%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

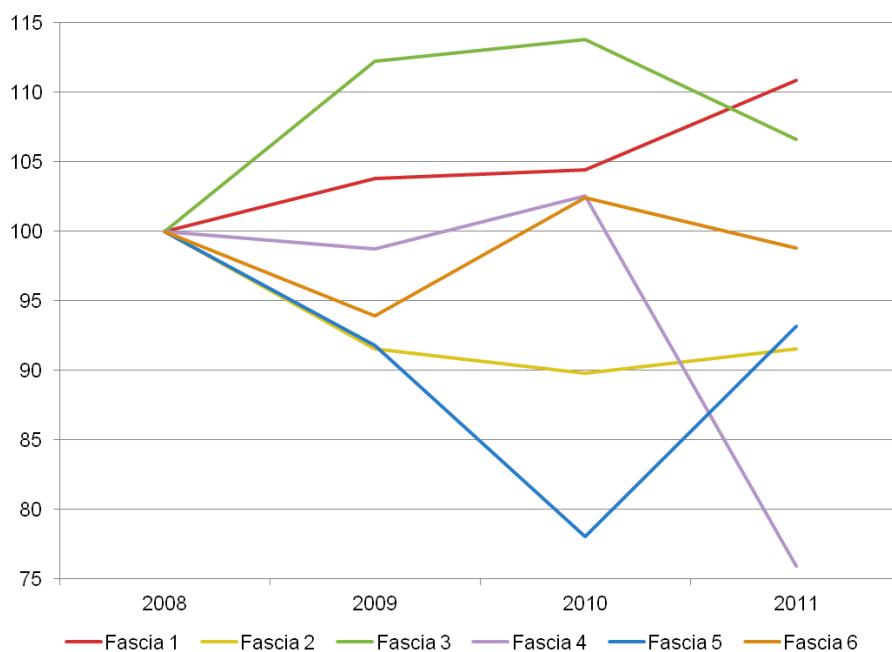
del 6,6%. La crisi economica sembra aver colpito le imprese appartenenti alle fasce di fatturato più alte, che nel corso del periodo sono state assorbite dalle fasce inferiori, in particolare quelle con variazioni positive (fasce 1 e 3).

Le attività più strutturate, come a esempio le S.r.l. e le S.n.c., sembrano non essere in grado di crescere in misura maggiore rispetto alle Ditte individuali, confermando che il modello della piccola e media

impresa continua a essere la forma di attività più utilizzata nel territorio (Tab. D, E, F, G - appendice statistica).

Le dinamiche del fatturato possono essere osservate dal punto di vista della numerosità delle unità locali appartenenti a ciascuna fascia e dal lato del valore della fascia di fatturato. La dinamica della numerosità delle imprese indica una situazione eterogenea. Da

Figura 104 Dinamica recente delle imprese del campione per fasce di fatturato (numero indice 2008 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

evidenziare gli andamenti della fascia 4 (da 200.000 a 300.000 euro) in discesa nel 2010 e, sempre nello stesso anno, la crescita della fascia 5 (da 300.000 a 500.000), possibile conseguenza della performance positiva delle attività con una maggiore organizzazione e struttura.

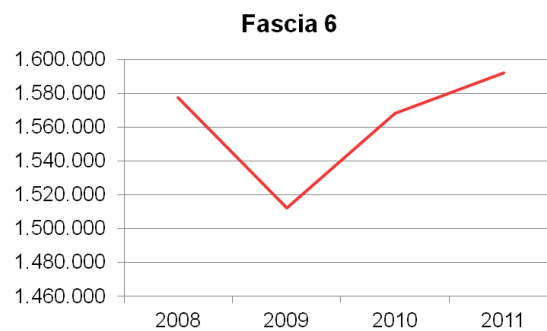
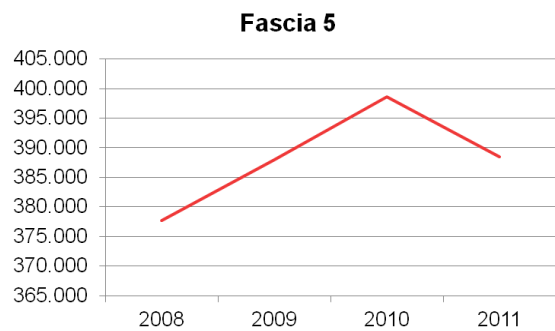
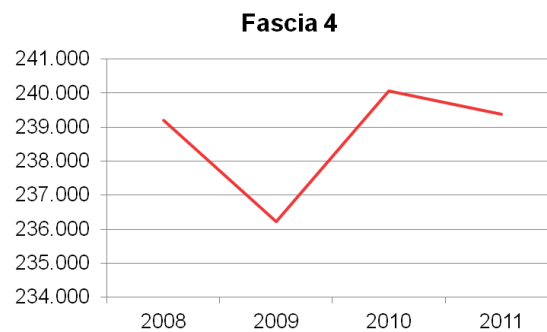
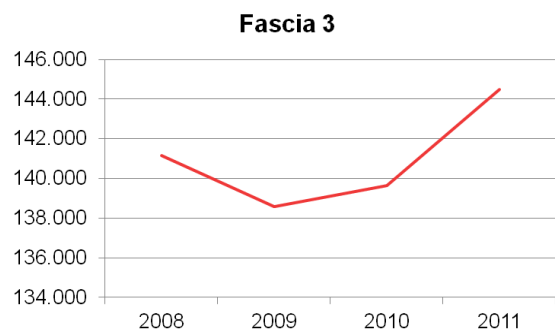
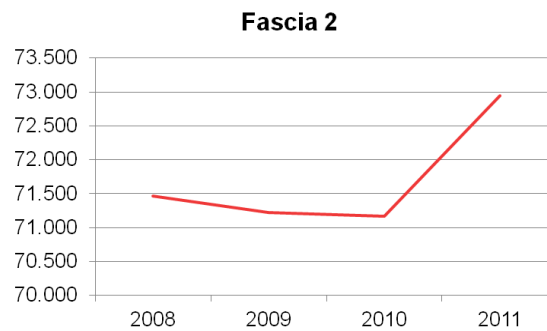
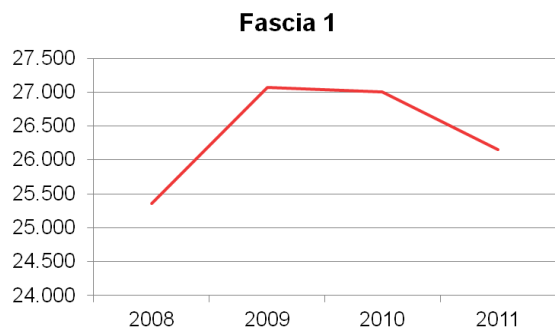
Dall'osservazione dell'andamento dei fatturati medi annui per ciascuna delle fasce (Fig. 105), emergono alcune evidenze:

- la **fascia 1**, dopo una situazione di crescita nel 2009 e una sostanziale stabilità nel corso dell'anno successivo, registra una variazione negativa del 3,2% tra il 2010 e il 2011;
- la **fascia 2** segue un trend leggermente decrescente fino al 2010 per poi concludere il periodo con una crescita del 2,5% tra il 2010 e il 2011;
- la **fascia 3**, dopo una fase discendente a inizio periodo, registra un andamento crescente a partire dal 2010, con una variazione positiva a fine periodo del 3,5%;
- la **fascia 4** presenta un trend negativo fino al 2009, inverte la tendenza tra il 2009 e il 2010 e torna a decrescere leggermente tra il 2010 e il 2011. Nel complesso la variazione registrata nel periodo considerato è dello 0,1%.
- la **fascia 5**, dopo l'iniziale aumento fino al 2010, presenta performance in calo e chiude il 2011 con una variazione negativa del 2,5%;
- la **fascia 6**, dal 2009 assume una dinamica positiva, registrando tra il 2009 e il 2011 una crescita del 5,3%.

La stessa dinamica del fatturato è riproposta per la suddivisione in natura giuridica delle imprese del campione (Fig. 106). Le dinamiche registrano, in generale, un andamento negativo dal 2008 al 2009, mentre il periodo seguente presenta trend crescenti. Nell'arco dell'ultimo anno le performance positive si riscontrano solamente per le S.r.l. e le S.a.s.. Analizzando nel dettaglio le nature giuridiche si osserva che:

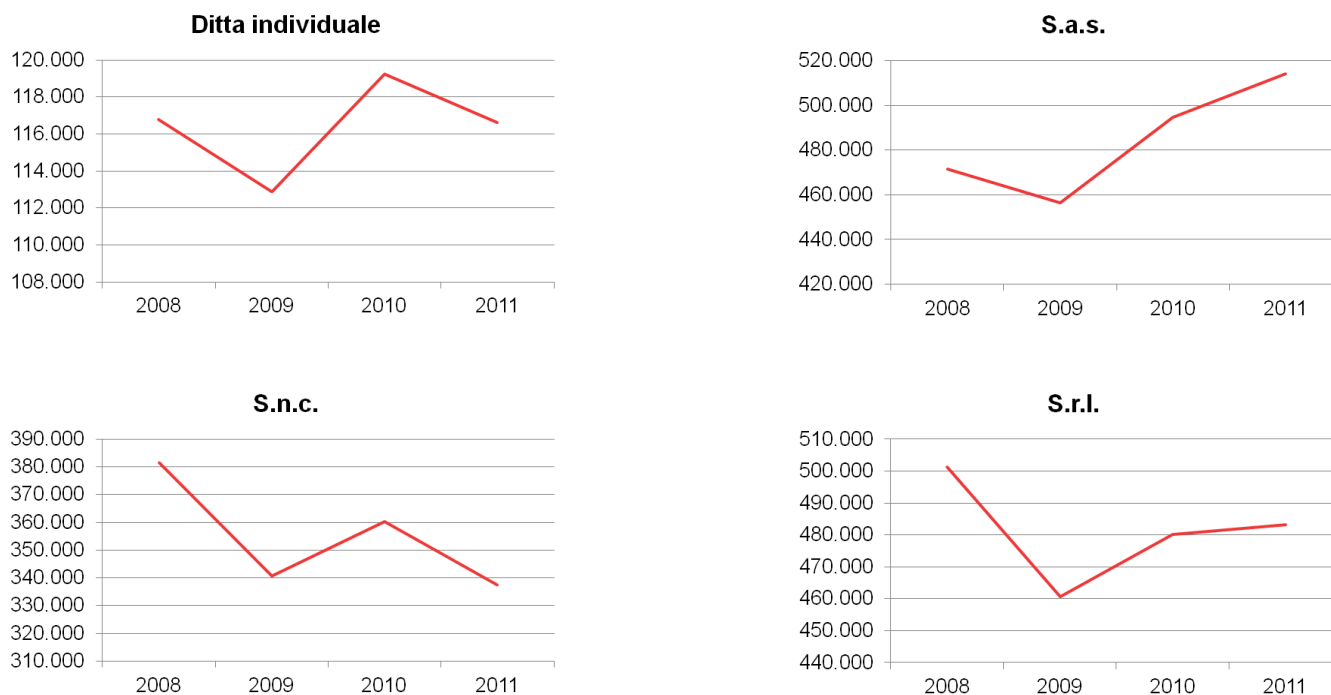
- la **Ditta individuale**, con un fatturato medio annuo di circa 116 mila euro, dopo una iniziale situazione di decrescita, nel 2010 registra una variazione positiva del 5,6%, tornando però a chiudere il periodo con una leggera tendenza negativa che la riporta ai valori di inizio periodo;
- la **S.a.s.**, con un fatturato medio annuo di circa 484 mila euro, segue un trend leggermente decrescente fino al 2009 per poi iniziare la ripresa e concludere il periodo con una crescita del 12,6% tra il 2009 e il 2011;
- la **S.n.c.**, con un fatturato medio annuo di circa 355 mila euro, presenta un trend negativo fino al 2009 (calo del 10,7%), inverte la tendenza tra il 2009 e il 2010 (crescita del 5,8%) e torna a decrescere tra il 2010 e il 2011, registrando una variazione negativa del 6,4%;
- la **S.r.l.**, con un fatturato medio annuo di circa 481 mila euro, dopo una fase discendente nel primo anno (calo dell'8,1%), registra un andamento crescente a partire dal 2010, con una variazione positiva del 4,9% a fine periodo.

Figura 105 Dinamica recente del fatturato per fasce (valori medi annui)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Figura 106 Dinamica recente del fatturato per natura giuridica (valori medi annui)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Non si riporta il grafico delle altre forme giuridiche (1% del campione). La categoria comprende numerose classi di fatturato con un range medio che va da circa 7 mila euro a circa 944 mila euro. Essendo queste imprese molto diverse tra loro, la rappresentazione

grafica non rispecchierebbe il reale andamento della loro performance.

L'analisi sul fatturato delle imprese, componenti il campione fornito da Confcommercio, conferma la

presenza sul territorio di numerose Ditte individuali con fatturati medio-bassi. Le uniche eccezioni sono rappresentate da attività maggiormente strutturate con fatturati superiori a 500.000 euro. Nonostante alcune delle fasce considerate abbiano subito gli effetti della crisi economica, la situazione presentata è molto eterogenea sia per la dinamica della numerosità che per la dinamica dei fatturati.

FOCUS

FOCUS 2

L'Analisi della Rete Distributiva per Tipologia di Struttura



③ L'Analisi della Rete Distributiva per Tipologia di Struttura

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) esercita la gestione di attività commerciali sotto forma di vendita al dettaglio di prodotti alimentari e di prodotti non alimentari di largo consumo, in punti vendita a libero servizio. Caratteristica tipica di questa forma di attività è l'utilizzo di grandi superfici.

L'analisi si concentra in prevalenza sul codice ATECO 47, commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), individuando nel 47.1 (commercio al dettaglio in esercizi non specializzati) la GDO vera e propria e nelle restanti categorie del codice 47 la Piccola Media Distribuzione (PMD).

All'interno del 47.1 si distinguono il commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande e il commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati.

Sotto il profilo della gestione dei punti vendita si possono distinguere:

- 1. IPERMERCATO (47.11.1):** esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino;
- 2. SUPERMERCATO (47.11.2):** esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente;
- 3. DISCOUNT DI ALIMENTARI (47.11.3):** struttura in cui l'assortimento non prevede in linea di massima la presenza di prodotti di marca;
- 4. MINIMERCATO (47.11.4):** esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato;
- 5. COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI SURGELATI (47.11.5):** esercizio al dettaglio in sede fissa o mediante consegne a domicilio di prodotti alimentari surgelati o congelati di qualsiasi tipo, inclusi i prodotti di gelateria;
- 6. GRANDE MAGAZZINO (47.19.1):** esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti,

in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti;

7. **COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI NON SPECIALIZZATI DI COMPUTER, PERIFERICHE, ATTREZZATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI, ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO, ELETTRODOMESTICI (47.19.2);**
8. **EMPORIO E ALTRI NEGOZI NON SPECIALIZZATI DI VARI PRODOTTI NON ALIMENTARI (47.19.9):** vendita al dettaglio di una grande varietà di articoli senza prevalenza di prodotti alimentari, di bevande e di tabacco.

Le unità locali

In Italia, il settore del commercio (distribuzione all'ingrosso e distribuzione al dettaglio) copre una vasta quota dell'economia. La notevole importanza di questo settore può essere rilevata dalla numerosità delle imprese attive presenti nel territorio.

Nel 2011 la Regione del Veneto conta in totale 70.646 localizzazioni impiegate nel commercio al dettaglio. Di queste 7.586 sono attività riconducibili alla GDO, mentre 63.060 alla PMD.

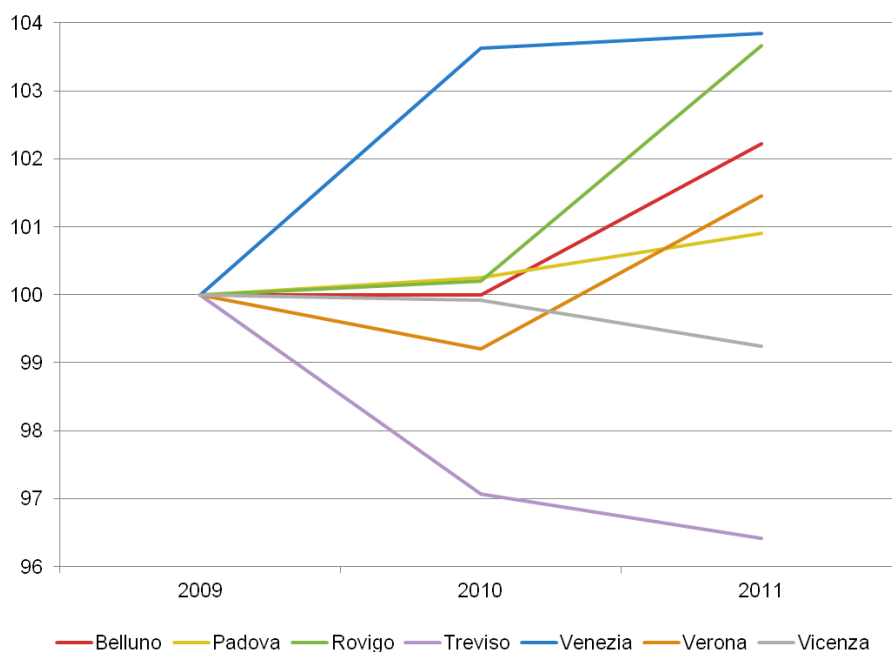
L'analisi provinciale della dinamica delle unità locali considera i primi tre trimestri di ogni anno. Fra il 2009 e il 2011 l'andamento del numero di imprese

Tabella 25 Unità locali della GDO e della PMD nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti)

UNITA' LOCALI		
	<i>Treviso</i>	<i>VENETO</i>
GDO	1.185	7.586
PMD	10.169	63.060

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura 107 Dinamica recente delle unità locali della GDO (numero indice 2009 = 100)

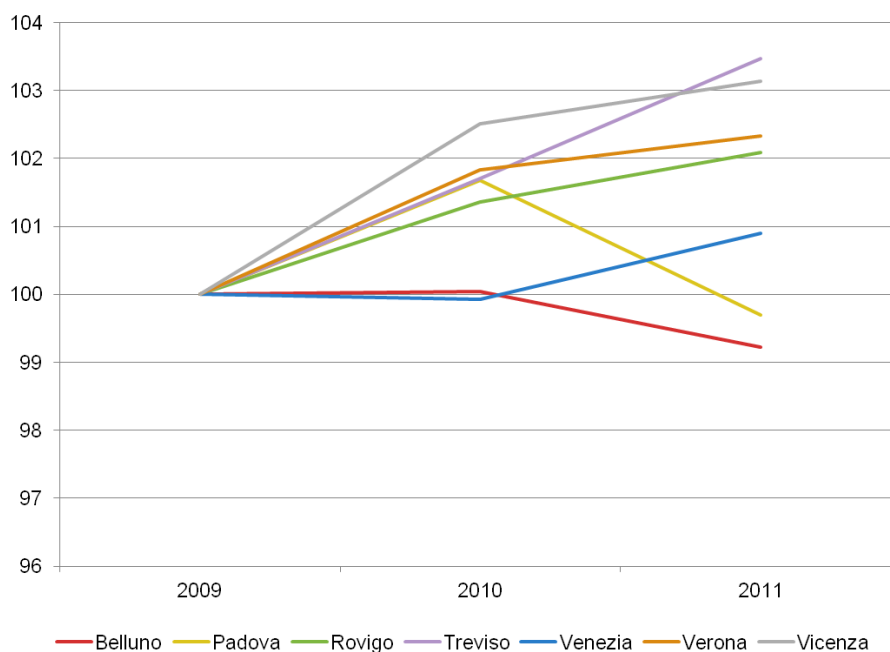


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

commerciali al dettaglio della GDO registra un trend in lieve diminuzione nella provincia di Vicenza (0,8%) e un calo più consistente nella Marca Trevigiana (3,6%). Il resto delle province presenta una tendenza alla crescita, che si consolida in modo particolare nel corso dell'ultimo

anno. Le province che chiudono il periodo con la variazione percentuale maggiore sono quella di Venezia e quella di Rovigo, rispettivamente con un incremento pari al 3,8% e al 3,7%. Padova, Verona e Belluno al termine del triennio raggiungono un livello inferiore, compreso tra lo 0,9% e il 2,3%.

Figura 108 Dinamica recente delle unità locali della PMD (numero indice 2009 = 100)



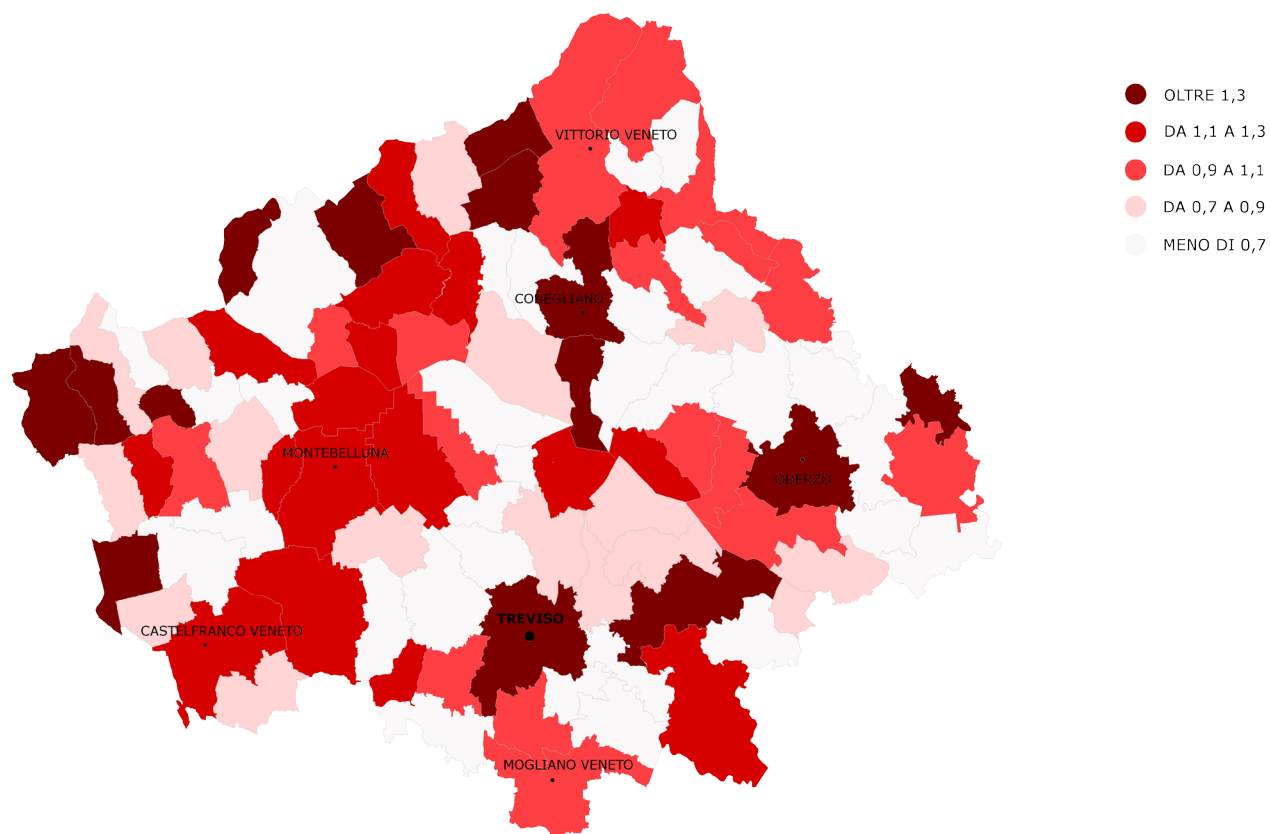
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

La PMD assume un andamento crescente fino al 2010 in tutto il territorio, a eccezione di Venezia. Durante l'anno successivo Belluno e Padova registrano una variazione negativa rispetto a inizio periodo. Le restanti province presentano trend positivi, in particolare Treviso e Vicenza evidenziano la crescita maggiore, rispettivamente del 3,5% e del 3,1%, con una tendenza inversa rispetto alla GDO. L'aumento di

Verona e Rovigo si attesta tra il 2% e il 2,5%, quello di Venezia allo 0,9%. Belluno e Padova chiudono il periodo analizzato con valori di circa un punto percentuale al di sotto del livello di partenza.

L'indice di specializzazione delle unità locali della GDO su base comunale (Fig. 109), calcolato con i dati riferiti al 2011, è compreso tra 0 e 2,46. Non

Figura 109 Indice di specializzazione delle unità locali della GDO su base comunale, 2011

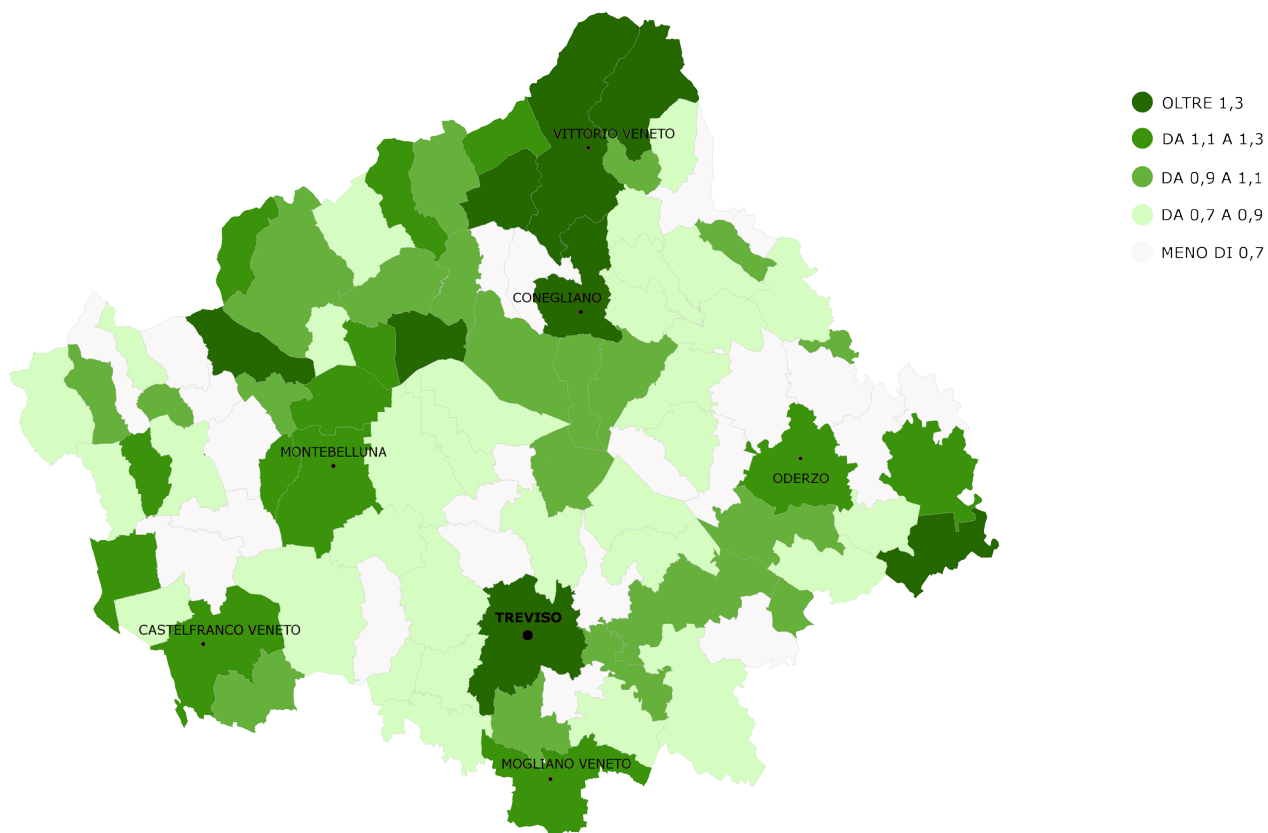


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

è riconoscibile una particolare concentrazione dei comuni più specializzati che si situano, pertanto, in modo disomogeneo su tutto il territorio provinciale. L'asse verticale sviluppatosi nell'area occidentale

della provincia presenta una specializzazione più modesta ma diffusa, grazie all'effetto spillover prodotto dai comuni di Montebelluna e di Castelfranco Veneto.

Figura 110 Indice di specializzazione delle unità locali della PMD su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Per quel che concerne la PMD si evidenzia la presenza di specializzazione nelle aree nord-ovest e sud-est della provincia con Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto che fungono da polo di attrazione con valori

dell'indice tra i più elevati. L'effetto spillover continua a manifestarsi nei maggiori centri urbani che influenzano positivamente i comuni limitrofi. I dati riferiti al 2011 sono compresi tra 0,22 e 1,57.

I lavoratori dipendenti

Il commercio al dettaglio è un settore che assorbe forza lavoro in fasi congiunturali deboli.

Un indicatore rilevante, in questo ambito, è senza dubbio l'occupazione settoriale: le più recenti rilevazioni trimestrali, riferite al periodo 2009 - 2011, indicano che i flussi registrati a livello provinciale nella GDO contano circa 5.000 assunzioni e 4.800 contratti cessati, con un saldo positivo di circa 200 nuove posizioni attivate. Nella PMD gli assunti sono 7.500 a fronte di 7.000 cessazioni con un saldo positivo di 500 nuovi contratti, più del doppio rispetto alla GDO.

Dall'osservazione dei dati della GDO nel triennio considerato è riscontrabile un aumento generale nei flussi di assunzioni a eccezione della provincia di Venezia (Fig. 111). Anche le cessazioni registrano

dinamiche in crescita. Osservando il confronto diretto tra la provincia di Treviso e la Regione del Veneto, le dinamiche risultano seguire andamenti pressoché identici per quel che riguarda le cessazioni, con un picco nel 2010 e una successiva tendenza in diminuzione. Dopo il trend in aumento dal 2009 al 2010, le assunzioni nel 2011 continuano a crescere a livello provinciale, mentre decrescono a livello regionale.

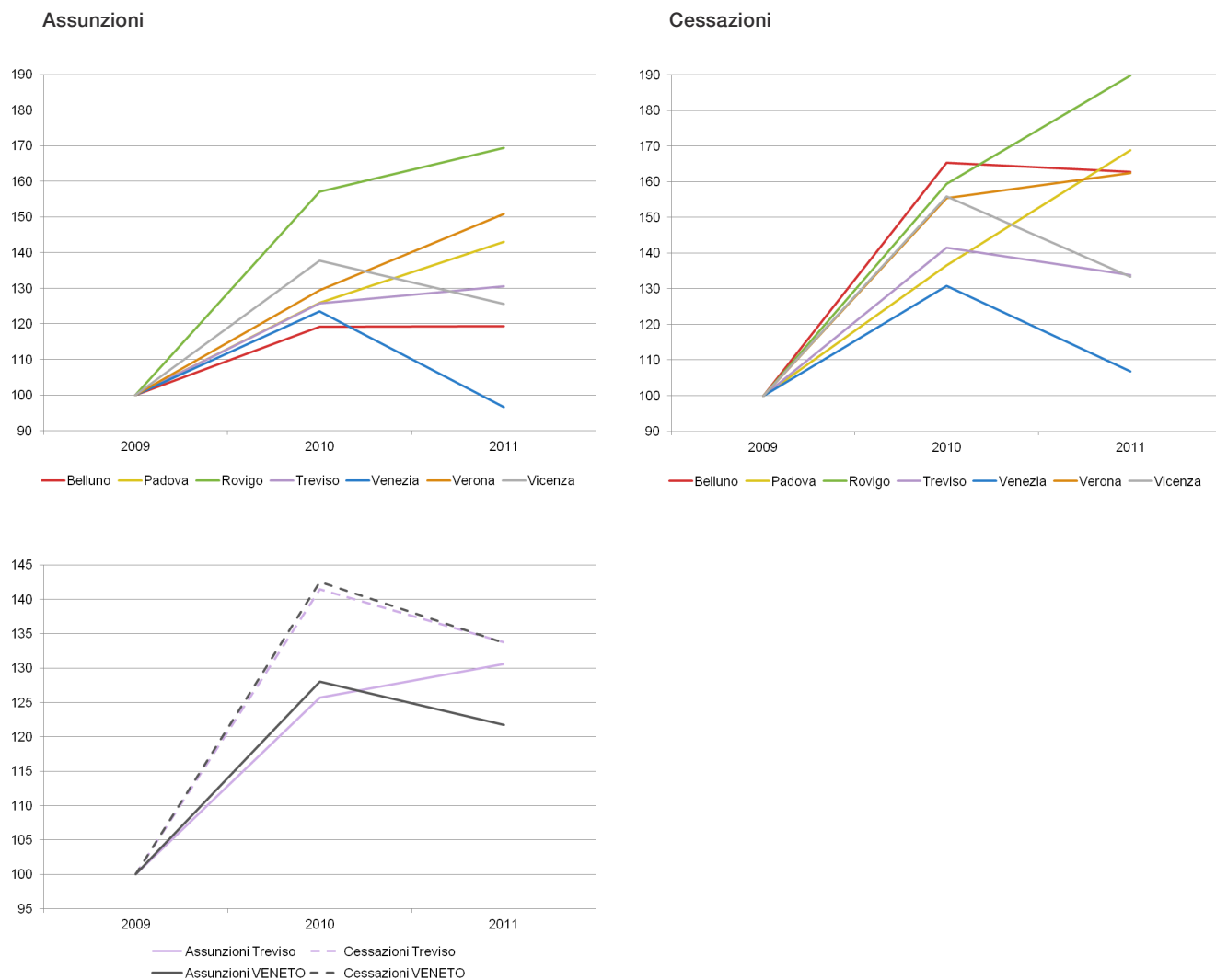
I flussi di assunzioni e cessazioni elaborati per la PMD (Fig. 112) si presentano, a partire dal 2010, in crescita a eccezione delle province di Padova e Vicenza. Dal confronto diretto tra la provincia di Treviso e la Regione del Veneto si osservano dinamiche alquanto simili con i flussi dell'area provinciale, sia per le assunzioni sia per le cessazioni, in crescita maggiore rispetto al livello regionale, dove il saldo registrato è comunque positivo.

Tabella 26 Flussi dei lavoratori dipendenti della GDO e della PMD nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2009 – 2011 (valori in migliaia)

	PRIMI 3 TRIMESTRI					
	<i>Treviso</i>			<i>VENETO</i>		
	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	SALDO	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	SALDO
GDO	5,0	4,8	0,2	31,6	30,2	1,4
PMD	7,5	7,0	0,5	59,5	53,0	6,5

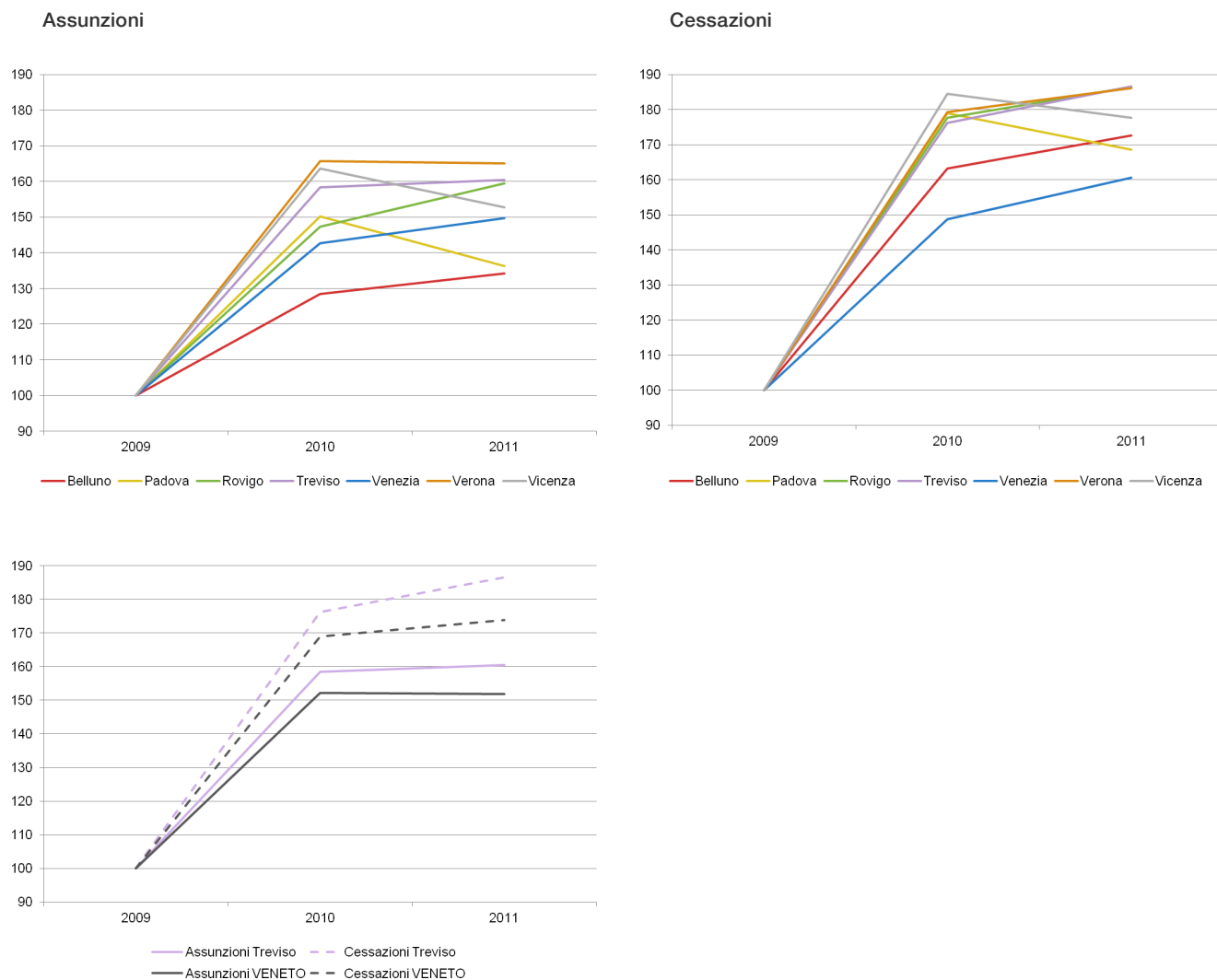
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 111 Dinamica recente dei flussi di assunzioni e cessazioni della GDO (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 112 Dinamica recente dei flussi di assunzioni e cessazioni della PMD (numero indice 2009 = 100)



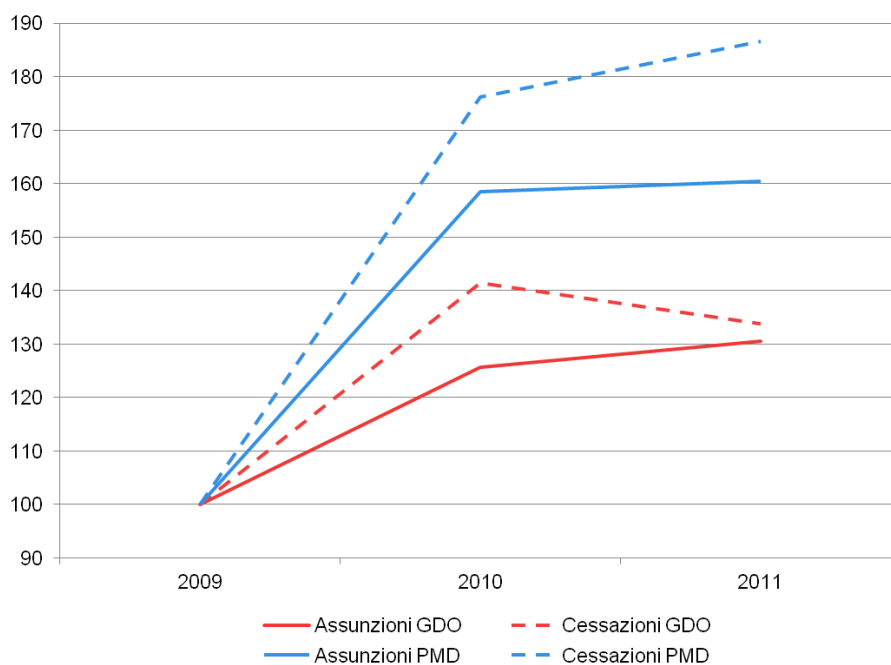
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

In generale, i flussi di assunzioni della PMD sembrano crescere a ritmi più sostenuti rispetto alla GDO. Si riscontra, invece, una diminuzione nei flussi di cessazioni della GDO nel 2011, a fronte di un aumento degli stessi per la PMD.

Sempre in riferimento ai lavoratori dipendenti, l'osservazione territoriale a livello comunale dei

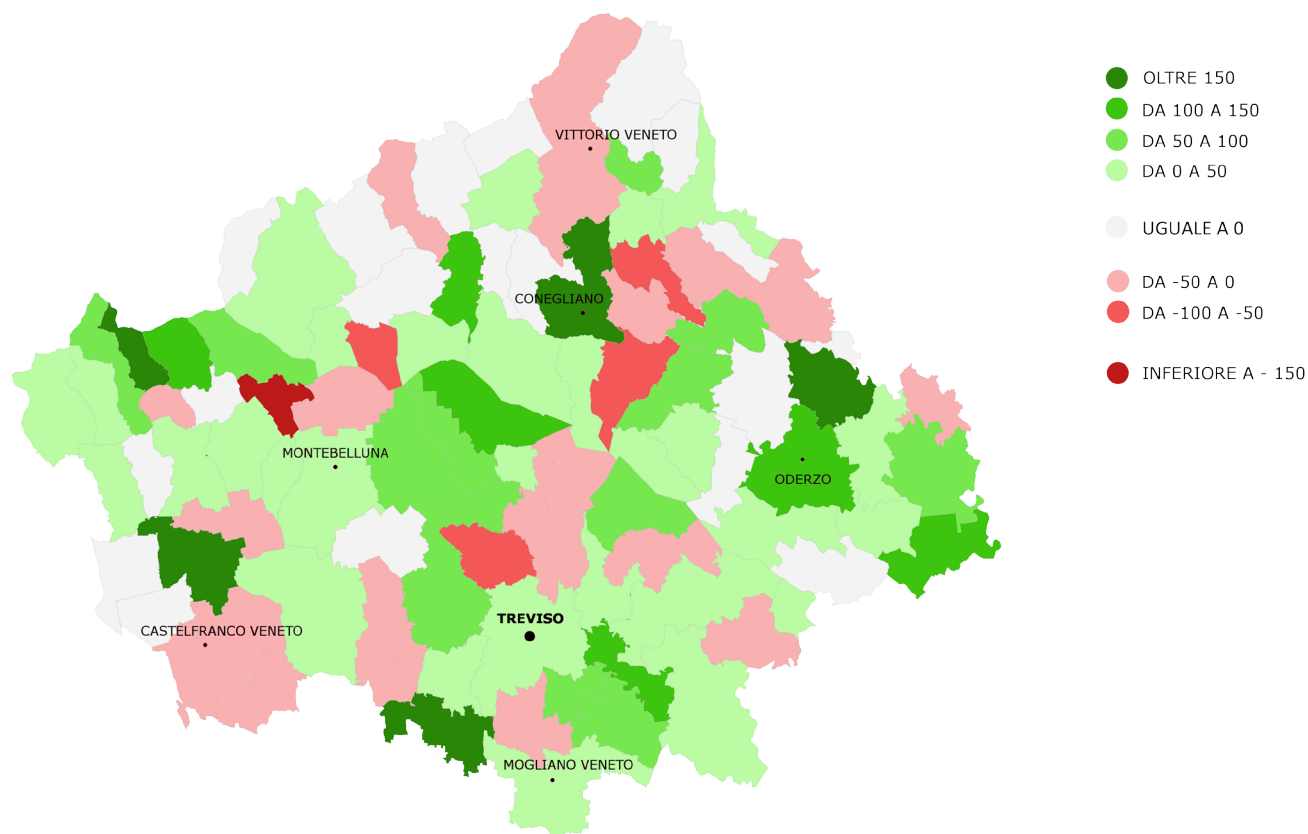
movimenti in entrata e in uscita dal 2007 al 2011, e in particolare del saldo occupazionale ponderato della GDO (Fig. 114), mostra in generale una distribuzione a macchia di leopardo, con un saldo positivo nel 56% dei comuni. Sono presenti saldi nulli in 19 comuni e solamente 23 comuni registrano un saldo negativo, tra cui Cornuda, Ponzano Veneto e San Fior con i valori più bassi.

Figura 113 Dinamica recente dei flussi di assunzioni e cessazioni: confronto tra GDO e PMD (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Figura 114 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti della GDO su base comunale, 2009 – 2011

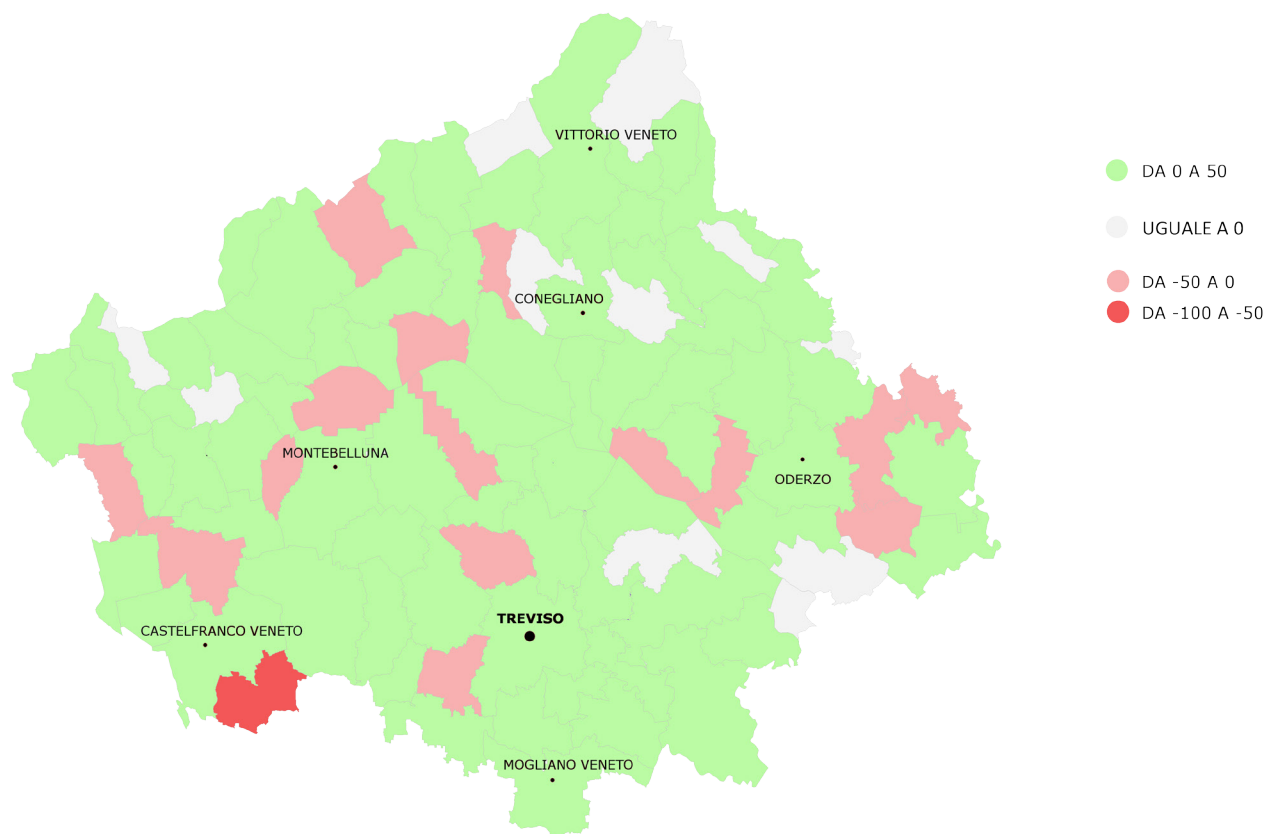


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

L'elevato ricambio, conseguente alle numerose assunzioni e cessazioni rilevate nell'arco del periodo di analisi, rende la PMD un settore dinamico,

registrando per la maggior parte dei comuni valori positivi (Fig. 115). Solamente il 17% dei comuni presenta un saldo negativo e l'11% un saldo nullo.

Figura 115 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti della PMD su base comunale, 2009 – 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro e Infocamere

Per quanto riguarda l'occupazione, l'andamento della PMD appare migliore della GDO, con più del doppio di nuove posizioni contrattuali attivate fra il 2009 e il 2011. Nonostante il periodo di

crisi, che sembra aver colpito maggiormente le realtà imprenditoriali più piccole, l'analisi registra tendenze in crescita e saldi positivi nella maggior parte del territorio provinciale.

AS

APPENDICE STATISTICA

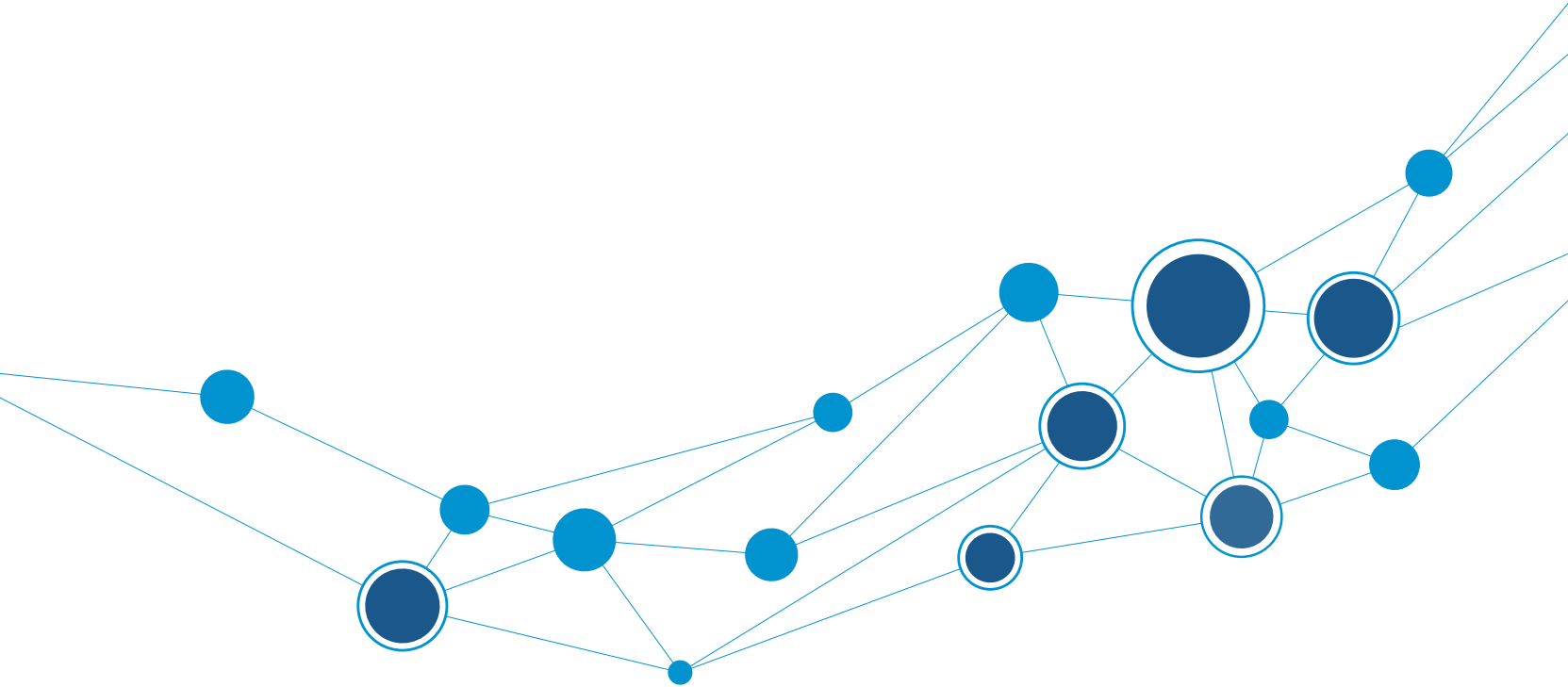


Tabella A Unità locali dei codici ATECO del commercio su base provinciale, 2011 (valori assoluti)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
G 45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	440	2.631	785	2.543	1.844	2.640	2.501	13.384
G 46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.232	12.764	2.042	9.703	6.923	9.564	9.388	51.616
G 47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.152	13.216	4.037	11.378	16.121	12.166	10.760	70.830
Totale commercio	4.824	28.611	6.864	23.624	24.888	24.370	22.649	135.830

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tabella B Unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base provinciale, 2011 (valori assoluti)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	71	535	182	650	390	519	594	2.941
Commercio di altri autoveicoli		12	3	16	6	16	18	71
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	304	1.416	447	1.402	1.075	1.579	1.434	7.657
Commercio all'ingrosso ed intermediazione di parti e accessori di autoveicoli	11	232	31	146	84	143	109	756
Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	26	217	41	133	94	149	128	788
Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti e accessori	23	190	77	159	157	206	188	1.000
G 45 (solo 4 cifre)	435	2.602	781	2.506	1.806	2.612	2.471	13.213

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tabella C Unità locali delle categorie dei servizi su base provinciale, 2011 (valori assoluti)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
Logistica	974	5.857	1.506	4.833	6.105	6.078	4.748	30.101
Sociale	1.164	6.397	1.683	5.442	5.017	6.151	5.119	30.973
Finanza	549	3.151	722	2.862	2.039	2.729	2.471	14.523
Comunicazione	288	2.714	378	1.895	1.844	1.914	2.070	11.103
Attività professionali	555	4.755	765	3.765	3.003	3.500	3.111	19.454
Attività immobiliari	592	6.821	1.168	6.454	4.724	5.687	5.964	31.410
SERVIZI	4.122	29.695	6.222	25.251	22.732	26.059	23.483	137.564

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tabella D Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per Ditta individuale, 2008 – 2011 (valori assoluti)

Ditta individuale	A fascia 1	A fascia 2	A fascia 3	A fascia 4	A fascia 5	A fascia 6	Tot. 2008
Da fascia 1	248	27	5	0	1	0	281
Da fascia 2	147	55	21	1	1	0	225
Da fascia 3	84	8	24	2	1	0	119
Da fascia 4	15	0	2	17	2	0	36
Da fascia 5	17	0	2	3	4	4	30
Da fascia 6	16	0	0	1	0	2	19
Tot. 2011	527	90	54	24	9	6	710

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Tabella E Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per S.a.s., 2008 – 2011 (valori assoluti)

S.a.s.	A fascia 1	A fascia 2	A fascia 3	A fascia 4	A fascia 5	A fascia 6	Tot. 2008
Da fascia 1	24	5	0	0	0	0	29
Da fascia 2	20	6	2	1	0	0	29
Da fascia 3	17	0	5	1	2	0	25
Da fascia 4	4	0	0	6	3	1	14
Da fascia 5	6	0	0	0	1	2	9
Da fascia 6	24	0	0	0	0	2	26
Tot. 2011	95	11	7	8	6	5	132

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Tabella F Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per S.n.c., 2008 – 2011 (valori assoluti)

S.n.c.	A fascia 1	A fascia 2	A fascia 3	A fascia 4	A fascia 5	A fascia 6	Tot. 2008
Da fascia 1	19	1	1	0	0	0	21
Da fascia 2	24	6	5	1	0	0	36
Da fascia 3	31	1	8	5	1	0	46
Da fascia 4	17	0	0	6	2	0	25
Da fascia 5	21	1	0	1	4	0	27
Da fascia 6	25	0	0	0	0	2	27
Tot. 2011	137	9	14	13	7	2	182

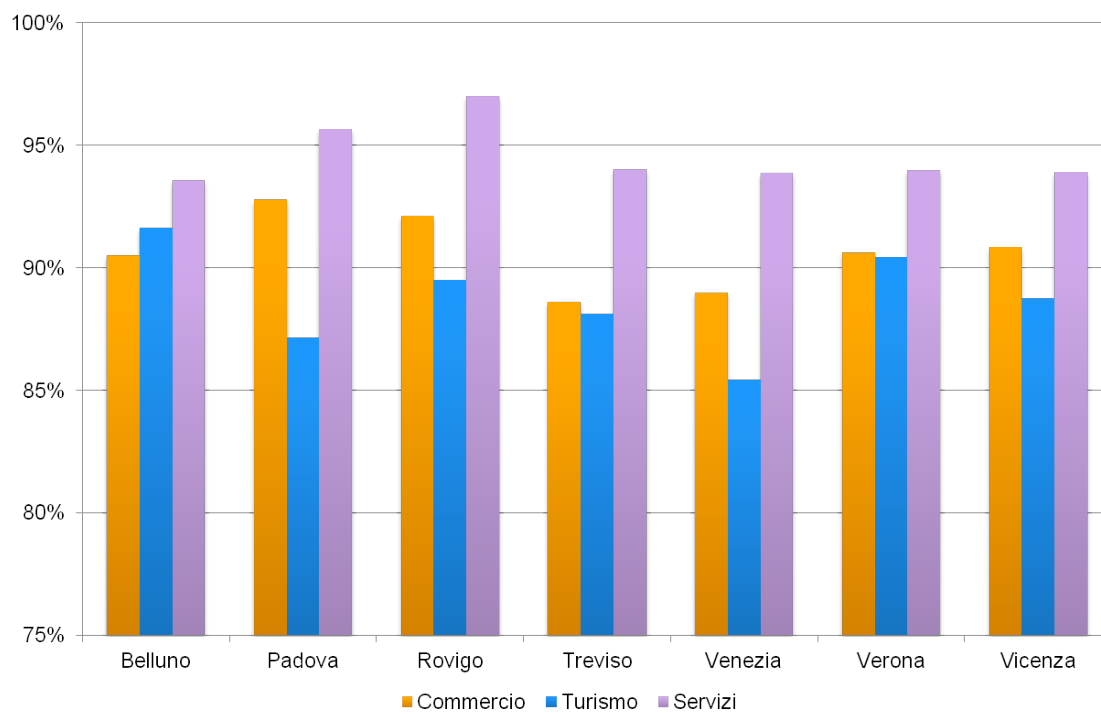
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Tabella G Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per S.r.l., 2008 – 2011 (valori assoluti)

S.r.l.	A fascia 1	A fascia 2	A fascia 3	A fascia 4	A fascia 5	A fascia 6	Tot. 2008
Da fascia 1	4	1	0	1	0	0	6
Da fascia 2	1	1	1	0	0	0	3
Da fascia 3	3	0	2	1	0	0	6
Da fascia 4	0	1	0	3	0	0	4
Da fascia 5	3	0	0	0	2	2	7
Da fascia 6	7	0	0	1	0	1	9
Tot. 2011	18	3	3	6	2	3	35

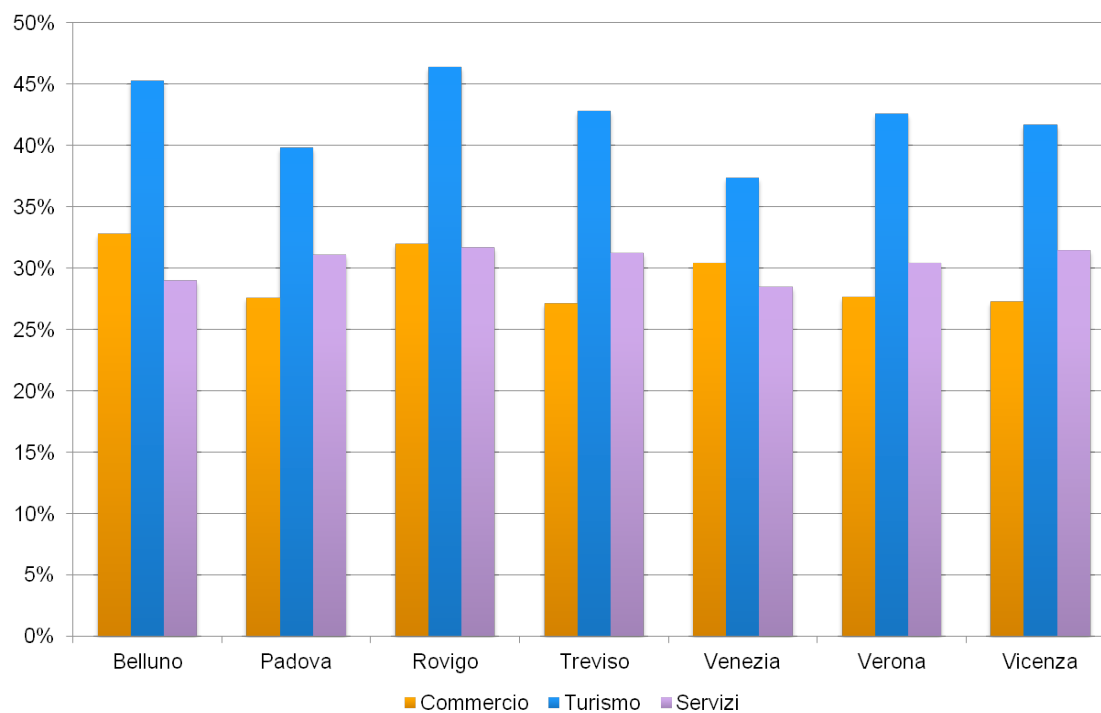
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

Figura A Imprenditori di nazionalità italiana su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Figura B Tasso di femminilizzazione degli imprenditori su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

INDICE DELLE FIGURE

Figura 01	Prospetto dei codici ATECO 2007: i tre settori del terziario	28
Figura 02	Prospetto dei codici ATECO 2007: il commercio	29
Figura 03	Prospetto dei codici ATECO 2007: il turismo	30
Figura 04	Prospetto dei codici ATECO 2007: i servizi	31
Figura 05	Unità locali del terziario su base comunale, 2011 (valori assoluti)	36
Figura 06	Unità locali del terziario su base provinciale, 2011	37
Figura 07	Indice di specializzazione delle unità locali del terziario su base comunale, 2011	38
Figura 08	Tasso di imprenditorialità su base provinciale, 2011	39
Figura 09	Tasso di imprenditorialità su base comunale, 2011	40
Figura 10	Densità territoriale delle imprese del terziario su base provinciale, 2011	41
Figura 11	Densità territoriale delle imprese del terziario su base comunale, 2011	42
Figura 12	Unità locali per settore su base provinciale, 2011	44
Figura 13	Unità locali per settore nella provincia di Treviso, 2011	45
Figura 14	Unità locali dei codici ATECO del commercio su base regionale, 2011	47
Figura 15	Unità locali dei codici ATECO del commercio su base provinciale, 2011	48
Figura 16	Unità locali dei codici ATECO del commercio nella provincia di Treviso, 2011	49
Figura 17	Unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base regionale, 2011	50
Figura 18	Unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base provinciale, 2011	51
Figura 19	Unità locali del codice ATECO G45 del commercio nella provincia di Treviso, 2011	52
Figura 20	Unità locali del codice ATECO G46 del commercio su base regionale, 2011	53
Figura 21	Unità locali del codice ATECO G46 del commercio nella provincia di Treviso, 2011	54
Figura 22	Unità locali del codice ATECO G47 del commercio su base regionale, 2011	55
Figura 23	Unità locali del codice ATECO G47 del commercio nella provincia di Treviso, 2011	56
Figura 24	Indice di specializzazione delle unità locali del commercio su base comunale, 2011	58

Figura 25	Unità locali dei codici ATECO del turismo su base regionale, 2011	60
Figura 26	Unità locali dei codici ATECO del turismo su base provinciale, 2011	61
Figura 27	Unità locali dei codici ATECO del turismo nella provincia di Treviso, 2011	62
Figura 28	Unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo su base regionale, 2011	64
Figura 29	Unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo su base provinciale, 2011	65
Figura 30	Unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo nella provincia di Treviso, 2011	66
Figura 31	Indice di specializzazione delle unità locali del turismo su base comunale, 2011	67
Figura 32	Unità locali delle categorie dei servizi su base regionale, 2011	69
Figura 33	Unità locali delle categorie dei servizi su base provinciale, 2011	70
Figura 34	Unità locali delle categorie dei servizi nella provincia di Treviso, 2011	71
Figura 35	Unità locali dei codici ATECO della Logistica nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	73
Figura 36	Unità locali dei codici ATECO del Sociale nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	74
Figura 37	Unità locali dei codici ATECO della Finanza nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	76
Figura 38	Unità locali dei codici ATECO della Comunicazione nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	77
Figura 39	Unità locali dei codici ATECO delle Attività professionali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	79
Figura 40	Unità locali dei codici ATECO delle Attività immobiliari nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	80
Figura 41	Indice di specializzazione delle unità locali dei servizi su base comunale, 2011	82
Figura 42	Dinamica recente delle unità locali del terziario provinciale (numero indice 2009 = 100)	83
Figura 43	Dinamica recente delle unità locali del terziario nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2009 = 100)	84

Figura 44 Dinamica recente delle unità locali per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2009 = 100)	85
Figura 45 Dinamica recente delle unità locali del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	87
Figura 46 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	88
Figura 47 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO G46 del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	89
Figura 48 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO G47 del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	90
Figura 49 Dinamica recente delle unità locali del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	93
Figura 50 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO I55 del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	94
Figura 51 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO I56 del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	95
Figura 52 Dinamica recente delle unità locali del codice ATECO N79 del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	97
Figura 53 Dinamica recente delle unità locali dei servizi su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	100
Figura 54 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO della Logistica su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	101
Figura 55 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO del Sociale su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	102
Figura 56 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO della Finanza su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	103

Figura 57 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO della Comunicazione su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	104
Figura 58 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO delle Attività professionali su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	105
Figura 59 Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO delle Attività immobiliari su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	106
Figura 60 Addetti per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2009	115
Figura 61 Dinamica recente degli addetti per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2007 = 100)	116
Figura 62 Imprenditori del terziario per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	118
Figura 63 Dinamica recente degli imprenditori del terziario su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	119
Figura 64 Tasso di concentrazione semplice degli imprenditori del terziario su base provinciale, 2011	120
Figura 65 Indice di longevità degli imprenditori del terziario su base provinciale, 2011	121
Figura 66 Indice di ricambio generazionale degli imprenditori del terziario su base provinciale, 2011	122
Figura 67 Indice di specializzazione degli imprenditori del terziario su base comunale, 2011	123
Figura 68 Dinamica recente degli imprenditori del commercio su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	124
Figura 69 Imprenditori del commercio per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	125
Figura 70 Indice di specializzazione degli imprenditori del commercio su base comunale, 2011	126
Figura 71 Dinamica recente degli imprenditori del turismo su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	127
Figura 72 Imprenditori del turismo per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	128
Figura 73 Indice di specializzazione degli imprenditori del turismo su base comunale, 2011	129

Figura 74 Dinamica recente degli imprenditori dei servizi su base provinciale (numero indice 2009 = 100)	130
Figura 75 Imprenditori dei servizi per classi d'età nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011	131
Figura 76 Indice di specializzazione degli imprenditori dei servizi su base comunale, 2011	132
Figura 77 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti del terziario su base provinciale, 2007 – 2011	134
Figura 78 Tipologie contrattuali del terziario per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	135
Figura 79 Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato del terziario nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	136
Figura 80 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti del commercio su base provinciale, 2007 – 2011	138
Figura 81 Dinamica recente del commercio per flussi di assunzioni e cessazioni su base provinciale (numero indice 2007 = 100)	139
Figura 82 Propensione media delle assunzioni del commercio su base comunale, 2007 – 2011	140
Figura 83 Propensione media delle cessazioni del commercio su base comunale, 2007 – 2011	141
Figura 84 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti del commercio su base comunale, 2007 – 2011	142
Figura 85 Tipologie contrattuali del commercio per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	143
Figura 86 Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato del commercio nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	144
Figura 87 Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti del turismo su base provinciale, 2007 – 2011	146
Figura 88 Dinamica recente del turismo per flussi di assunzioni e cessazioni su base provinciale (numero indice 2007 = 100)	147
Figura 89 Propensione media delle assunzioni del turismo su base comunale, 2007 – 2011	148
Figura 90 Propensione media delle cessazioni del turismo su base comunale, 2007 – 2011	149

Figura 91	Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti del turismo su base comunale, 2007 – 2011	150
Figura 92	Tipologie contrattuali del turismo per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	151
Figura 93	Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato del turismo nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	152
Figura 94	Flussi di assunzioni dei lavoratori dipendenti dei servizi su base provinciale, 2007 – 2011	154
Figura 95	Dinamica recente dei servizi per flussi di assunzioni e cessazioni su base provinciale (numero indice 2007 = 100)	155
Figura 96	Propensione media delle assunzioni dei servizi su base comunale, 2007 – 2011	156
Figura 97	Propensione media delle cessazioni dei servizi su base comunale, 2007 – 2011	157
Figura 98	Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti dei servizi su base comunale, 2007 – 2011	158
Figura 99	Tipologie contrattuali dei servizi per flussi di assunzioni e cessazioni nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	159
Figura 100	Flussi di assunzioni dirette e trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato dei servizi nella provincia di Treviso, 2007 – 2011	160
Figura 101	Campione per settore di attività, 2008 – 2011	165
Figura 102	Campione per natura giuridica, 2008 – 2011	166
Figura 103	Campione per fasce di fatturato, 2008 – 2011	167
Figura 104	Dinamica recente delle imprese del campione per fasce di fatturato (numero indice 2008 = 100)	170
Figura 105	Dinamica recente del fatturato per fasce (valori medi annui)	172
Figura 106	Dinamica recente del fatturato per natura giuridica (valori medi annui)	173
Figura 107	Dinamica recente delle unità locali della GDO (numero indice 2009 = 100)	179
Figura 108	Dinamica recente delle unità locali della PMD (numero indice 2009 = 100)	180
Figura 109	Indice di specializzazione delle unità locali della GDO su base comunale, 2011	181
Figura 110	Indice di specializzazione delle unità locali della PMD su base comunale, 2011	182

Figura 111 Dinamica recente dei flussi di assunzioni e cessazioni della GDO (numero indice 2009 = 100)	184
Figura 112 Dinamica recente dei flussi di assunzioni e cessazioni della PMD (numero indice 2009 = 100)	185
Figura 113 Dinamica recente dei flussi di assunzioni e cessazioni: confronto tra GDO e PMD (numero indice 2009 = 100)	186
Figura 114 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti della GDO su base comunale, 2009 – 2011	187
Figura 115 Saldo dei flussi dei lavoratori dipendenti della PMD su base comunale, 2009 – 2011	188
Figura A Imprenditori di nazionalità italiana su base provinciale, 2011	198
Figura B Tasso di femminilizzazione degli imprenditori su base provinciale, 2011	199

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 01	Unità locali del terziario su base provinciale, 2011 (valori assoluti e %)	35
Tabella 02	Unità locali per settore su base provinciale, 2011 (valori assoluti e %)	43
Tabella 03	Unità locali per codici ATECO del commercio nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	46
Tabella 04	Primi 5 codici ATECO alla 4° cifra del commercio per numerosità delle unità locali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	57
Tabella 05	Unità locali per codici ATECO del turismo nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	59
Tabella 06	Primi 6 codici ATECO alla 4° cifra del turismo per numerosità delle unità locali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	63
Tabella 07	Unità locali delle categorie dei servizi nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	68
Tabella 08	Primi 5 codici ATECO alla 4° cifra dei servizi per numerosità delle unità locali nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	81
Tabella 09	Dinamica recente delle unità locali del commercio su base provinciale (valori assoluti)	86
Tabella 10	Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del commercio nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (valori assoluti)	91
Tabella 11	Dinamica recente delle unità locali del turismo su base provinciale (valori assoluti)	92
Tabella 12	Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra del turismo nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (valori assoluti)	98
Tabella 13	Dinamica recente delle unità locali dei servizi su base provinciale (valori assoluti)	99
Tabella 14	Dinamica recente delle unità locali dei codici ATECO alla 4° cifra dei servizi nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (valori assoluti)	107

Tabella 15 Variabili occupazionali per sesso nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2012 (valori in migliaia e %)	112
Tabella 16 Occupati per settori di attività economica e posizione nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2012 (valori in migliaia)	113
Tabella 17 Addetti per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2009 (valori assoluti)	114
Tabella 18 Imprenditori per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti e %)	117
Tabella 19 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti del terziario su base provinciale (valori in migliaia)	133
Tabella 20 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti del commercio su base provinciale (valori in migliaia)	137
Tabella 21 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti del turismo su base provinciale (valori in migliaia)	145
Tabella 22 Dinamica dei flussi dei lavoratori dipendenti dei servizi su base provinciale (valori in migliaia)	153
Tabella 23 Matrice dei passaggi di fascia di fatturato, 2008 – 2011 (valori assoluti e %)	168
Tabella 24 Passaggi di fascia per le imprese del campione, 2008 – 2011 (valori assoluti e %)	169
Tabella 25 Unità locali della GDO e della PMD nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011 (valori assoluti)	178
Tabella 26 Flussi dei lavoratori dipendenti della GDO e della PMD nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2009 – 2011 (valori in migliaia)	183

Tabella A	Unità locali dei codici ATECO del commercio su base provinciale, 2011 (valori assoluti)	191
Tabella B	Unità locali del codice ATECO G45 del commercio su base provinciale, 2011 (valori assoluti)	192
Tabella C	Unità locali delle categorie dei servizi su base provinciale, 2011 (valori assoluti)	193
Tabella D	Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per Ditta individuale, 2008 – 2011 (valori assoluti)	194
Tabella E	Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per S.a.s., 2008 – 2011 (valori assoluti)	195
Tabella F	Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per S.n.c., 2008 – 2011 (valori assoluti)	196
Tabella G	Matrice dei passaggi di fascia di fatturato per S.r.l., 2008 – 2011 (valori assoluti)	197

Ideato, promosso e realizzato da:



Filcams-CGIL

Fisascat-CISL

Uiltucs-UIL



Progetto realizzato con il contributo di:



Si ringrazia:

